



# INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

JOSEPH FIELDING SMITH





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA  
**JOSEPH FIELDING SMITH**

Pubblicato dalla  
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni  
Salt Lake City, Utah

## **Libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa***

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (codice articolo 36481 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Brigham Young* (35554 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: John Taylor* (35969 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Wilford Woodruff* (36315 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Lorenzo Snow* (36787 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph F. Smith* (35744 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Heber J. Grant* (35970 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: George Albert Smith* (36786 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: David O. McKay* (36492 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Fielding Smith* (36907 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Harold B. Lee* (35892 160)

*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Spencer W. Kimball* (36500 160)

Per ordinare questi libri rivolgetevi al vostro centro distribuzione locale o visitate [store.lds.org](http://store.lds.org). I libri sono anche disponibili in formato elettronico su [LDS.org](http://LDS.org).

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti al seguente indirizzo: Curriculum Development, 50 East North Temple Street, Salt Lake City, UT 84150-0024 USA.

E-mail: [cur-development@ldschurch.org](mailto:cur-development@ldschurch.org)

Vi preghiamo di riportare il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2013 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati

Printed in the United States of America

Testo inglese approvato: 8/03

Approvato per la traduzione: 8/03

Traduzione *Teachings of Presidents of the Church:*

*Joseph Fielding Smith*

Italian

36907 160



# Sommario

Introduzione . . . . .	V
Prospetto storico . . . . .	IX
La vita e il ministero di Joseph Fielding Smith . . . . .	1
1 Il nostro Padre nei cieli . . . . .	37
2 Il nostro Salvatore, Gesù Cristo . . . . .	49
3 Il piano di salvezza . . . . .	61
4 Rafforzare e preservare la famiglia . . . . .	75
5 Fede e pentimento . . . . .	87
6 Il significato del sacramento . . . . .	99
7 Joseph e Hyrum Smith, testimoni di Gesù Cristo . . . . .	109
8 La Chiesa e il regno di Dio . . . . .	123
9 Testimoni del Libro di Mormon . . . . .	133
10 Alla ricerca della verità . . . . .	145
11 Onorare le chiavi del sacerdozio restaurate tramite Joseph Smith . . . . .	157
12 Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio . . . . .	169
13 Il battesimo . . . . .	179
14 Il dono dello Spirito Santo . . . . .	191
15 Il matrimonio eterno . . . . .	201
16 Allevare i figli in luce e in verità . . . . .	213
17 Il potere del suggellamento e le benedizioni del tempio . . . . .	225
18 Vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio . . . . .	239
19 Nel mondo ma non del mondo . . . . .	251
20 L'amore e la sollecitudine per tutti i figli del nostro Padre . . . . .	263
21 Proclamare il Vangelo al mondo . . . . .	273
22 La preghiera: un comandamento e una benedizione . . . . .	287
23 Responsabilità personale . . . . .	299
24 L'opera delle donne della Chiesa: "Altruistica devozione a questa gloriosa causa" . . . . .	309
25 La nascita di Gesù Cristo: "Il buon annunzio di una grande allegrezza" . . . . .	323
26 La preparazione per la venuta del nostro Signore . . . . .	331
Elenco delle illustrazioni . . . . .	345
Indice . . . . .	347



*Joseph Fielding Smith*



# Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad avvicinarvi al Padre Celeste e ad approfondire la conoscenza del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. I libri di questa serie sono intesi sia per lo studio personale sia per le lezioni domenicali. Possono anche aiutarvi nella preparazione di altre lezioni o discorsi e rispondere alle domande sulla dottrina della Chiesa.

Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente Joseph Fielding Smith, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 23 gennaio 1970 al 2 luglio 1972.

---

## **Studio personale**

Quando studiate gli insegnamenti del presidente Joseph Fielding Smith cercate l'ispirazione dello Spirito Santo. Le domande riportate alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno a comprendere gli insegnamenti del presidente Smith e a metterli in pratica nella vostra vita. Mentre studiate questi insegnamenti potete pensare a come poterli insegnare ai famigliari e agli amici. Ciò rafforzerà la vostra comprensione di ciò che leggerete.

---

## **Come insegnare da questo manuale**

Potete utilizzare questo manuale per insegnare in famiglia o in chiesa. Nei gruppi dei sommi sacerdoti, nei quorum degli anziani e nelle Società di Soccorso, le lezioni di due domeniche al mese di solito sono tratte dai capitoli di questo manuale. Poiché il manuale contiene più capitoli di quelli che possono essere coperti

in 12 mesi, i dirigenti di rione e di palo possono determinare quali capitoli possono meglio soddisfare le esigenze dei membri a cui rendono servizio.

Vi saranno d'aiuto le seguenti linee di condotta:

### *Preparatevi ad insegnare*

Mentre vi preparate a insegnare, cercate la guida dello Spirito Santo. Studiate devotamente il capitolo per ottenere una buona comprensione degli insegnamenti del presidente Smith. Insegnate con maggiore sincerità e potere se le sue parole avranno avuto un'influenza su di voi (vedere DeA 11:21).

Se insegnate al Sacerdozio di Melchisedec o alla Società di Soccorso, non dovrete mettere da parte questo libro o preparare le lezioni con altro materiale. Scegliete in preghiera all'interno del capitolo quegli insegnamenti che ritenete siano maggiormente utili per coloro a cui insegnate. Alcuni capitoli contengono più materiale di quello che sarete in grado di discutere in classe.

Incoraggiate i partecipanti a studiare i capitoli prima delle riunioni domenicali e a portare con sé il manuale. Se lo faranno, saranno meglio preparati a partecipare alle discussioni e a edificarsi reciprocamente.

Mentre vi preparate per insegnare, prestate particolare attenzione ai "Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento" alla fine di ogni capitolo. Qui troverete le domande, i passi scritturali correlati e i sussidi didattici. Le domande e i passi scritturali sono specificamente correlati al capitolo in cui si trovano. I sussidi didattici possono aiutarvi ad aiutare gli altri a provare gioia nell'apprendere e nel vivere il Vangelo.

### *Presentate il capitolo*

Quando presentate il capitolo, e durante la lezione, cercate di creare un'atmosfera in cui lo Spirito possa toccare il cuore e la mente di coloro a cui insegnate. Per iniziare la lezione aiutate la classe a concentrarsi sugli insegnamenti del capitolo. Prendete in considerazione le idee seguenti:

- Leggete e analizzate la sezione intitolata "Dalla vita di Joseph Fielding Smith" all'inizio del capitolo.

- Analizzate un'immagine o un passo scritturale contenuto nel capitolo.
- Cantate un inno che abbia attinenza.
- Raccontate brevemente un'esperienza personale sull'argomento.

*Tenete una discussione sugli insegnamenti del presidente Smith*

Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Quando parteciperanno attivamente saranno meglio preparati ad apprendere e a ricevere la rivelazione personale. Fate proseguire le discussioni proficue piuttosto che cercare di trattare tutti gli insegnamenti. Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande riportate alla fine del capitolo. Potete anche formulare voi delle domande particolari per coloro a cui insegnate.

Le seguenti opzioni possono fornirvi ulteriori idee:

- Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di essere pronti a condividere che cosa hanno appreso.
- Incaricate i partecipanti di leggere delle domande precise alla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare degli insegnamenti all'interno del capitolo che si riferiscono alle domande. Invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti al resto del gruppo.
- Leggete insieme una serie di dichiarazioni del presidente Smith tratte dal capitolo. Chiedete ai partecipanti di condividere degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro esperienza personale che illustrino ciò che ha insegnato il presidente Smith.
- Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato.

*Incoraggiate la condivisione e l'applicazione*

Gli insegnamenti del presidente Smith saranno maggiormente significativi se i partecipanti li condivideranno con gli altri e li

metteranno in pratica nella loro vita. Prendete in considerazione le idee seguenti:

- Chiedete ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Smith a casa e in Chiesa. Per esempio, si potrebbe riflettere e parlare di come applicare i suoi insegnamenti come mariti, mogli, genitori, figli, figlie, insegnanti familiari o in visita.
- Incoraggiate i partecipanti a condividere alcuni insegnamenti del presidente Smith con famigliari e amici.
- Invitate i partecipanti a mettere in pratica ciò che hanno imparato e a condividere le loro esperienze all'inizio della prossima lezione.

### *Concludete la discussione*

Riassumete brevemente la lezione o chiedete di farlo a uno o due partecipanti. Rendete testimonianza in merito agli insegnamenti che avete discusso. Potreste anche invitare altre persone a esprimere la loro testimonianza.

---

### **Fonti citate in questo libro**

Gli insegnamenti riportati in questo manuale sono citazioni tratte dai discorsi, articoli, libri, lettere e diari del presidente Smith. Le citazioni da fonti pubblicate, salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del testo originale. Per questo motivo, anche nella traduzione, i lettori possono riscontrare delle piccole incongruenze nel testo. Per esempio, la parola *Vangelo* è scritta in minuscolo in certe citazioni e in maiuscolo in altre.

Il presidente Smith, inoltre, usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, di entrambi i sessi. Egli soleva anche adoperare i pronomi *suo* e *lui* per riferirsi ad entrambi i sessi. Ciò era comune nel linguaggio del suo tempo. Nonostante le differenze tra l'uso linguistico dell'epoca e quello moderno, gli insegnamenti del presidente Smith si applicano alle donne quanto agli uomini.



## Prospetto storico

Il seguente prospetto offre un breve quadro storico degli insegnamenti del presidente Joseph Fielding Smith contenuti nel manuale.

19 luglio 1876	Nasce a Salt Lake City, nello Utah, da Julina Lambson Smith e Joseph F. Smith.
19 luglio 1884	Battezzato e confermato dal padre. Riceve la sua prima copia del Libro di Mormon da suo padre.
6 aprile 1893	Partecipa alla dedicazione del Tempio di Salt Lake.
1896	Riceve il Sacerdozio di Melchisedec e l'investitura al tempio.
26 aprile 1898	Sposa Louie Emily Shurtliff nel Tempio di Salt Lake.
Da maggio 1899 a luglio 1901	Svolge una missione a tempo pieno in Inghilterra.
Dal 1901 al 1910	Presta servizio in molte chiamate per la Chiesa, compreso quella di presidente di un quorum del sacerdozio, di membro del comitato generale dell'Associazione di Mutuo Miglioramento dei giovani uomini, di sommo consigliere e membro di un comitato generale della Chiesa per la preparazione di materiale per difendere la Chiesa.
Ottobre 1901	Inizia a lavorare nell'ufficio dello storico della Chiesa.

- 1902  
Pubblica un opuscolo genealogico intitolato *Asael Smith of Topsfield, Massachusetts, with Some Account of the Smith Family*. Questa è la prima di molte pubblicazioni, tra cui 25 libri e numerosi articoli per le riviste della Chiesa.
- 8 aprile 1906  
Sostenuto alla Conferenza generale come assistente storico della Chiesa, posizione che mantiene fino al marzo 1921.
- 30 marzo 1908  
Louie Shurtliff Smith muore a causa di una grave malattia collegata alla sua terza gravidanza.
- 2 novembre 1908  
Sposa Ethel Georgina Reynolds nel Tempio di Salt Lake.
- 7 aprile 1910  
Ordinato apostolo da suo padre.
- Ottobre 1918  
Trascrive una rivelazione sulla redenzione dei morti dettata da suo padre, che in quel momento era il presidente della Chiesa. Questa rivelazione si trova ora in Dottrina e Alleanze 138.
- 6 gennaio 1919  
Nominato consigliere nella presidenza del Tempio di Salt Lake, incarico che ricopre fino al 1935.
- 17 marzo 1921  
Nominato storico della Chiesa, posizione che mantiene fino al 1970.
- 1934  
Nominato presidente della Genealogical Society of Utah, posizione che detiene fino al 1961.
- 26 agosto 1937  
Ethel Reynolds Smith muore dopo aver sofferto di una malattia per quattro anni.
- 12 aprile 1938  
Sposa Jessie Ella Evans nel Tempio di Salt Lake.

Da maggio a novembre 1939	Svolge un incarico particolare in Europa con Jessie, recandosi in Inghilterra, Scozia, Olanda, Belgio, Francia, Svizzera, Italia, Svezia, Norvegia, Danimarca, Cecoslovacchia, Austria e Germania. Dirige l'evacuazione di tutti i missionari americani dall'Europa dopo lo scoppio della Seconda guerra mondiale.
8 giugno 1945	Chiamato a servire come presidente del Tempio di Salt Lake, incarico che ricopre fino al 1949.
6 ottobre 1950	Messo a parte quale presidente facente funzioni del Quorum dei Dodici Apostoli.
9 aprile 1951	Sostenuto presidente del Quorum dei Dodici Apostoli.
Dal luglio ad agosto 1955	Svolge un particolare incarico in Asia, accompagnato da Jessie. Dedicava Guam, Corea, Okinawa e le Filippine per la predicazione del Vangelo.
Settembre 1958	Partecipa alla dedizione del Tempio di Londra, in Inghilterra.
Da ottobre 1960 a gennaio 1961	Accompagnato da Jessie, fa visita ai dirigenti e ai missionari della Chiesa in Centro e Sud America.
Maggio 1963	Officia alla posa della prima pietra del Tempio di Oakland, in California.
Settembre 1963	Dedica il monumento ai pionieri a Kansas City, nel Missouri, e il sito storico del carcere di Liberty, nel Missouri.
29 ottobre 1965	Chiamato a servire come consigliere nella Prima Presidenza sotto la direzione del presidente David O. McKay.

- 18 gennaio 1970      Diventa l'apostolo più anziano e il dirigente presidente della Chiesa alla morte del presidente David O. McKay.
- 23 gennaio 1970      Messo a parte quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
- 6 aprile 1970        Sostenuto presidente della Chiesa durante la Conferenza generale.
- 3 agosto 1971        Jessie Evans Smith muore.
- 27-29 agosto 1971    Presiede alla prima conferenza di area della Chiesa, tenuta a Manchester, in Inghilterra.
- 18 gennaio 1972     Offre la preghiera dedicatoria del Tempio di Ogden, nello Utah.
- 9 febbraio 1972      Presiede alla dedicazione del Tempio di Provo, nello Utah. Avendo scritto la preghiera dedicatoria, chiede al presidente Harold B. Lee di offrirla.
- 2 luglio 1972        Muore a Salt Lake City, Utah, 17 giorni prima del suo 96° compleanno.



# La vita e il ministero di Joseph Fielding Smith

Il presidente Joseph Fielding Smith “usava tre grandi parole che non potrò mai dimenticare”, ricordava il presidente Gordon B. Hinckley. Quelle parole erano “[leale] e fedele”. Il presidente Hinckley disse: “Nei discorsi pubblici, nelle conversazioni private, nelle preghiere al Signore, egli implorava che noi tutti potessimo essere [leali] e fedeli”.<sup>1</sup> Il presidente Thomas S. Monson aveva ricordi simili: “Perfino in età avanzata, [egli] pregava sempre: ‘Possiamo noi essere [leali] e fedeli fino alla fine’”.<sup>2</sup>

“Leale e fedele”. Per il presidente Joseph Fielding Smith, era più che una frase ripetuta spesso. Era una sincera espressione della sua speranza per tutte le persone. Era anche una descrizione della sua vita, dalla sua infanzia fino al suo servizio come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi giorni.

---

## “Figliuolo della promessa”

Joseph Fielding Smith “nacque come un figliuolo della promessa”, disse l’anziano Bruce R. McConkie, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. L’anziano McConkie, genero del presidente Smith, spiegò che Julina Lambson Smith “aveva tre figlie, ma nessun figlio, e così andò davanti al Signore e, come Anna dell’antichità, ‘fece un voto’ [1 Samuele 1:11]. Promise che se il Signore le avesse dato un figlio maschio, lei ‘avrebbe fatto tutto il possibile per aiutarlo ad essere di aiuto al Signore e a suo padre’. Il Signore ascoltò le sue preghiere, e lei mantenne la sua promessa”.<sup>3</sup> Il 19 luglio 1876, Julina e suo marito, Joseph F. Smith, accolsero un figlio nella loro famiglia. Lo chiamarono Joseph Fielding Smith Jr., come il padre.

Alla nascita, Joseph Fielding Smith si unì ad una famiglia ricca di fede, di servizio e di esperienza di dirigenza. Il nonno Hyrum Smith



*I genitori di Joseph Fielding Smith, il presidente  
Joseph F. Smith e Julina Lambson Smith*

era il fratello del profeta Joseph Smith e un coraggioso testimone della Restaurazione del Vangelo. Il Signore nominò Hyrum “ad essere un profeta, un veggente e un rivelatore per la [Sua] chiesa”, dicendo che il suo nome sarà “tenuto in onorevole ricordo di generazione in generazione, per sempre e in eterno” (DeA 124:94, 96). Hyrum suggellò, insieme a suo fratello Joseph, la sua testimonianza con il suo sangue, assassinato da un gruppo di facinorosi il 27 giugno 1844 (vedere DeA 135).

Il padre di Joseph Fielding Smith, Joseph F. Smith, fu esposto a pesanti responsabilità sin dalla fanciullezza. Primogenito di Hyrum e Mary Fielding Smith, aveva cinque anni quando suo padre fu ucciso e nove anni quando aiutò la madre vedova a guidare il suo carro da Nauvoo, in Illinois, fino alla Valle del Lago Salato. In seguito svolse una missione e fu un membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Quando nacque il figlio Joseph era consigliere nella Prima Presidenza. Dal 17 ottobre 1901 al 19 novembre 1918, rese servizio quale presidente della Chiesa.

La madre di Joseph Fielding Smith, Julina Lambson Smith, faceva parte di una delle prime famiglie di pionieri nella Valle del Lago Salato. Dall'età di nove anni, visse nella casa di suo zio George A. Smith, che all'epoca era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e sua zia Bathsheba W. Smith. (L'anziano Smith in seguito fu primo consigliere del presidente Brigham Young nella Prima Presidenza, e la sorella Smith presidentessa generale della Società di Soccorso). Da adulta, Julina fu una moglie e madre devota e un membro della Società di Soccorso. Era conosciuta per la sua compassione e la sua capacità come levatrice, avendo fatto nascere “circa 1.000 bambini” ed essendosi presa cura delle loro madri.<sup>4</sup> Dall'ottobre 1910 all'aprile 1921, servì come seconda consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso.

---

### **Il lavoro e il gioco da giovane**

Joseph apprese a lavorare sodo in tenera età. La sua famiglia possedeva una fattoria a Taylorsville, nello Utah, a circa 10 miglia (16 chilometri) da casa, dove lui e i suoi fratelli aiutavano con l'irrigazione, la raccolta del fieno e la cura del bestiame. A casa,

la famiglia aveva un grande orto, numerosi alberi da frutto, tre lunghi filari di uva, diverse galline, tre mucche e qualche cavallo. Il presidente Joseph F. Smith praticava il matrimonio plurimo, quindi la famiglia aveva molte bocche da sfamare e tante mani per aiutare con il lavoro. Poiché Joseph Fielding Smith era uno dei figli più grandi in questa grande famiglia, aveva alcune responsabilità che normalmente venivano svolte da un adulto. Oltre a queste responsabilità, si teneva sempre al passo con i suoi studi scolastici.

Il primo lavoro fuori casa e fuori dalla fattoria di famiglia di Joseph, fu quello con sua madre. Egli spesso conduceva il calesse trainato da un cavallo per aiutarla a compiere il suo dovere di levatrice. Alla fine dell'adolescenza, trovò lavoro presso la Zion's Cooperative Mercantile Institution (ZCMI), svolgendo un lavoro faticoso per molte ore. In seguito ricordò: "Lavoravo tutto il giorno come un mulo, e quando scendeva la sera ero sfinito, dopo aver portato sulle spalle sacchi di farina e di zucchero, prosciutti e pancetta. Pesavo 68 chili, ma non ci pensavo due volte ad alzare un sacco di un quintale e a caricarmelo sulle spalle".<sup>5</sup>

Per bilanciare il duro lavoro, Joseph trovava il tempo per giocare. A lui e ai suoi fratelli piaceva giocare la sera intorno alla casa, nascosti tra i filari — "soprattutto quando l'uva era matura".<sup>6</sup> Gli piaceva anche giocare a baseball. Ogni rione aveva una squadra di baseball, e lui apprezzava queste competizioni amichevoli.

---

### **Studio del Vangelo e crescita spirituale**

Sebbene per il giovane Joseph Fielding Smith il baseball fosse importante, talvolta lasciava la partita in anticipo, attratto da un interesse che per lui era ancora più importante. In queste occasioni, lo si poteva trovare da solo "nel fienile o all'ombra di un albero a leggere" il Libro di Mormon.<sup>7</sup> In seguito egli ebbe a dire: "Sin da quando riesco a ricordare, sin da quando imparai a leggere, ho ricevuto più piacere e maggior soddisfazione dallo studio delle Scritture, dalla lettura della vita del Signore Gesù Cristo e di quella del profeta Joseph Smith e dell'opera compiuta per la salvezza degli uomini, che da qualsiasi altra cosa al mondo".<sup>8</sup> Cominciò a stabilire un modello di studio personale del Vangelo quando ricevette la sua



*Il giovane Joseph Fielding Smith a volte andava via in anticipo dalle partite di baseball in modo da poter leggere il Libro di Mormon nel fienile della sua famiglia.*

prima copia del Libro di Mormon all'età di otto anni. Egli leggeva con ardore le opere canoniche e le pubblicazioni della Chiesa. Aveva un'edizione tascabile del Nuovo Testamento da poter leggere durante le pause pranzo e il viaggio per andare e tornare dal suo lavoro alla ZCMI. Con costanza e persistenza, accresceva la forza della sua testimonianza del vangelo restaurato.

Ma la crescita spirituale di Joseph non si limitava al silenzioso studio personale. Egli partecipava fedelmente alle riunioni e alle lezioni in chiesa, e riceveva le ordinanze e le benedizioni del sacerdozio. Egli era molto attratto dal tempio. Quando nacque, il Tempio di Salt Lake era in costruzione da 23 anni. "Per tutta la sua gioventù Joseph aveva guardato con grande interesse il progresso quotidiano nella costruzione di questo magnifico edificio. Aveva visto l'ultimo enorme blocco di granito portato dalla cava col treno... Infine, aveva visto le maestose guglie prendere forma... [Egli disse:]

‘Mi hiedevo se avrei vissuto abbastanza a lungo per vedere il tempio completato’.<sup>9</sup>

Il 6 aprile 1893, Joseph partecipò alla prima sessione dedicatoria del Tempio di Salt Lake. Il presidente Wilford Woodruff, quarto presidente della Chiesa, presiedette alla sessione e offrì la preghiera dedicatoria. Seduto sul podio, a sinistra del presidente Woodruff, c’era il suo secondo consigliere, il presidente Joseph F. Smith.

Quando Joseph Fielding Smith aveva 19 anni, ricevette la benedizione patriarcale. Questa benedizione, pronunciata da suo zio John Smith, che a quel tempo serviva come patriarca della Chiesa, accrebbe la forza spirituale di Joseph. A Joseph fu detto:

“È tuo privilegio vivere fino a un’età avanzata ed è volere del Signore che tu diventi un uomo possente in Israele...”

Sarà tuo dovere sedere in consiglio coi tuoi fratelli e presiedere tra il popolo. Inoltre sarà tuo dovere viaggiare in patria e all’estero, via terra e via mare, per lavorare al ministero. E ti dico, alza il capo, leva la tua voce senza paura o seguendo l’opinione degli altri, secondo le direttive dello Spirito del Signore, e le benedizioni del Signore rimarranno su di te. Il Suo Spirito dirigerà la tua mente e ti darà la parola e il sentimento affinché tu possa confondere la saggezza dei malvagi e non curarti dei consigli degli ingiusti”.<sup>10</sup>

In quello stesso anno, dopo il suo 20° compleanno, ricevette nuove opportunità di servizio e di crescita spirituale. Fu ordinato all’ufficio di anziano nel Sacerdozio di Melchisedec, e ricevette l’investitura del tempio. Verso la fine della sua vita, mentre stava servendo come presidente della Chiesa, dichiarò: “Sono estremamente grato di detenere il santo sacerdozio. Ho cercato in tutti i miei giorni di onorare la mia chiamata nel sacerdozio e spero di perseverare sino alla fine di questa vita e di godere la comunione dei fedeli santi nella vita a venire”.<sup>11</sup>

---

### **Corteggiamento e matrimonio**

L’impegno del giovane Joseph Fielding Smith nell’assistere al mantenimento della famiglia, nello studio del Vangelo e nel

prepararsi per le benedizioni del sacerdozio, non sfuggì all'attenzione di una giovane di nome Louie Shurtliff. Louie, i cui genitori vivevano a Ogden, nello Utah, venne a vivere con la famiglia Smith per poter frequentare l'Università dello Utah, che all'epoca era situata di fronte alla casa degli Smith.

In un primo momento, il rapporto tra Joseph e Louie non era altro che un'amicizia formale, ma gradualmente si trasformò in corteggiamento. Poiché la coppia aveva poco denaro, il loro corteggiamento era in gran parte dedicato alla lettura insieme nel salotto, alle conversazioni, alle passeggiate e alla partecipazione alle attività della Chiesa. A Joseph piaceva anche molto ascoltare Louie suonare il pianoforte. A volte andavano a uno spettacolo teatrale. Entro la fine del secondo anno di studi all'università di Louie, il loro corteggiamento era sbocciato in amore, tanto che Joseph percorse in bicicletta 160 chilometri, tra andata e ritorno, su strada sterrata, per andarla a trovare a Ogden una o due volte durante le vacanze scolastiche.<sup>12</sup>

Infine, Louie e Joseph parlarono di matrimonio. Tuttavia, in loro rimaneva un dubbio: Joseph sarebbe stato chiamato a servire una missione? In quei giorni, i giovani, uomini e donne, che volevano svolgere una missione non andavano dal vescovo per essere raccomandati per tale chiamata. Tutto il procedimento per le chiamate in missione era fatto dall'ufficio del Presidente della Chiesa. Un giovane non sapeva mai quando avrebbe potuto trovare una lettera di chiamata in missione tra la sua posta.

Louie si laureò nella primavera del 1897 e tornò a Ogden dai suoi genitori. Un anno dopo, apparentemente senza una chiamata in missione imminente, la coppia decise di portare avanti i progetti di matrimonio. Come Joseph disse in seguito: "L'ho convinta a cambiare luogo di residenza, e il 26 aprile 1898, andammo al Tempio di Salt Lake e fummo sposati per il tempo e per tutta l'eternità da mio padre, il presidente Joseph F. Smith".<sup>13</sup> Quando Joseph e Louie iniziarono la loro vita insieme, vivevano in un piccolo appartamento nella casa della famiglia Smith.



*L'anziano Joseph Fielding Smith come missionario a tempo pieno*

---

### **Risposta alla chiamata in missione**

Nei primi tempi della Chiesa, gli uomini sposati spesso venivano chiamati a svolgere una missione a tempo pieno, per cui Joseph e Louie non furono sorpresi quando, il 17 marzo 1899, ricevettero per posta la chiamata in missione firmata dal presidente Lorenzo Snow. Ma Joseph potrebbe essere stato un po' sorpreso dal luogo a cui fu assegnato. Prima di ricevere la chiamata, aveva parlato con il presidente Franklin D. Richards, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, riguardo alla possibilità di ricevere una chiamata in missione. Joseph ricorda: "Mi chiese dove avrei voluto andare. Gli disse che non avevo alcuna preferenza particolare, giusto andare dove sarei stato inviato. Ma egli puntualizzò: 'Deve esserci un luogo in cui preferiresti andare'. Allora risposi: 'Beh, preferirei andare in Germania'. Così mi mandarono in Inghilterra!"<sup>14</sup>

Louie decise di abitare con i suoi genitori mentre Joseph era via. Pensava che questo l'avrebbe aiutata a sopportare meglio la solitudine di essere separata da suo marito. E avrebbe lavorato nel negozio del padre per guadagnare dei soldi per finanziare la missione di Joseph.<sup>15</sup>

Il 12 maggio 1899, un giorno prima della partenza per il campo di missione, l'anziano Smith e altri missionari ricevettero istruzioni dal presidente Joseph F. Smith e dagli anziani George Teasdale e Heber J. Grant del Quorum dei Dodici Apostoli. Questa fu tutta la loro formazione prima di partire come missionari a tempo pieno. In questa riunione, ogni missionario ricevette un certificato ufficiale. L'anziano Smith lesse:

“Si attesta che il titolare, l'anziano Joseph F. Smith Jr., è in piena fede e comunione con la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni ed è stato regolarmente nominato dalle autorità generali della Chiesa a svolgere una missione in Gran Bretagna per predicare il Vangelo e amministrarne tutte le ordinanze relative al suo ufficio.

E invitiamo tutti gli uomini a dare ascolto ai suoi insegnamenti e consigli in qualità di uomo di Dio, inviato per aprire loro la porta della vita e della salvezza — e di assisterlo nei suoi viaggi, in tutte le cose di cui potrebbe aver bisogno.

Noi preghiamo Dio, il Padre Eterno, di benedire l'anziano Smith e tutti coloro che lo riceveranno e lo assisteranno, con le benedizioni del cielo e della terra, per il tempo e tutta l'eternità, nel nome di Gesù Cristo. Amen.

Firmato a Salt Lake City, Utah, il 12 maggio 1899, in nome della Chiesa, da Lorenzo Snow, George Q. Cannon, Jos.F. Smith, Prima Presidenza”.<sup>16</sup>

Il giorno successivo, la famiglia si riunì a casa per salutare Joseph e un fratello più anziano, anche lui chiamato a servire in Inghilterra. Ma mancava un membro della famiglia: Emily, la sorella più piccola di Joseph, si era nascosta, perché aveva vergogna di qualcosa che aveva fatto qualche anno prima. Quando Joseph e Louie erano fidanzati, Joseph a volte mandava Emily e gli altri bambini a letto presto in modo da poter passare un po' di tempo da solo con la sua

amata. Frustrata da questa che secondo lei era un'ingiustizia, Emily spesso pregava il Signore di mandare il fratello in missione. Ora che lui stava veramente partendo, si sentiva in colpa per la parte avuta nella sua partenza.<sup>17</sup>

Joseph e Louie sapevano che la chiamata a servire in Inghilterra veniva dal Signore. Joseph era ansioso di fare il suo dovere, e Louie era contenta che il marito potesse svolgere una missione, ma entrambi soffrivano all'idea di essere separati. Quando giunse il momento in cui l'anziano Smith doveva partire per la stazione, "Louie cercò di essere coraggiosa, cercando di non far vedere a Joseph che stava piangendo. Ma era difficile nascondere gli occhi rossi. E Joseph aveva già nostalgia di casa al solo pensiero di dover partire, tanto che non se la sentiva di parlare con nessuno... Joseph sentiva un nodo alla gola, mentre sull'uscio della vecchia casa sulla First North Street baciava e salutava tutti i suoi cari: mamma, papà, fratelli e sorelle, zii e, per ultima, Louie. 'Ciao Louie, tesoro mio. Dio ti benedica e ti protegga per me'".<sup>18</sup>

---

### **Piantare i semi del Vangelo in Inghilterra**

Dal momento in cui il treno — scomodo e pieno di fumo di tabacco — lo allontanò da casa sua, l'anziano Smith si dedicò alla sua missione. Il suo diario e le lettere inviate e ricevute rivelano le difficoltà incontrate come missionario e la fede e la devozione con cui egli le affrontava.

Alla fine del suo primo giorno di lavoro missionario in Inghilterra, scrisse nel suo diario: "Questo è stato un giorno molto importante nella mia breve vita. Sono partito da casa meno di un mese fa con lo scopo di predicare il vangelo del nostro Signore... Ho fatto del porta a porta e ho distribuito 25 opuscoli. È la prima volta che provo a fare questo tipo di lavoro e per me non è molto semplice... Oggi ho reso per la prima volta la mia testimonianza al mondo, ma posso farlo meglio. Con l'aiuto del Signore farò la Sua volontà come sono stato chiamato a fare".<sup>19</sup>

Quando suo padre gli mandò pochi dollari per le necessità, lui rispose: "Sarò molto attento con i fondi che mi mandi. Non spendo nulla se non ho un buon motivo per farlo". Parlò al padre anche

della sua determinazione a imparare e a insegnare il Vangelo: “Sono qui per predicare il Vangelo e spero di poterlo fare bene... Il mio desiderio è di migliorare la mia mente e i miei talenti mentre sono qui, in modo da poter sempre essere utile a qualcosa nella vita... Voglio fare bene tutte le cose e nulla mi dà più piacere che imparare di più sul Vangelo. Desidero conoscerlo a fondo e ottenere la saggezza”.<sup>20</sup>

Il presidente Joseph F. Smith scrisse le seguenti parole di encomio in una lettera all’anziano Joseph Fielding Smith: “Mi piace il tuo spirito, ho fede nella tua integrità e in te provo gioia e soddisfazione. Voglio che coltivi la saggezza, il buon giudizio e la pazienza, nonché lo Spirito Santo e l’amore di Dio”.<sup>21</sup> Anche il padre di Louie, Lewis Shurtliff, espresse fiducia nell’anziano Smith: “Ho sempre pensato che avresti svolto una gloriosa missione e ottenuto un’esperienza adatta alla posizione che sarai destinato ad avere in futuro”.<sup>22</sup>

Nelle lettere a Louie, Joseph esprimeva sempre il suo amore per lei. Spesso includeva dei fiori pressati alle sue “lettere dolci e affettuose”.<sup>23</sup> Scriveva anche delle difficoltà che doveva affrontare: “Molte persone in questa nazione sanno che il Vangelo che insegniamo è vero, ma non hanno il coraggio morale di uscire dal mondo e accettarlo”.<sup>24</sup>

Louie gli mandava almeno una lettera alla settimana. Una volta scrisse: “Ricorda che ti amo e prego per te e che non ti dimentico nemmeno per un solo momento... Prego sempre, mio prezioso marito, che tu sia benedetto”.<sup>25</sup> Louie era molto decisa nella sua devozione al marito e altrettanto decisa nella sua devozione al Signore e alla Sua opera. Ricordava sempre a Joseph di non permettere alla nostalgia di indebolire la sua determinazione a servire.

L’anziano Smith aveva bisogno di tale incoraggiamento, perché di rado trovava qualcuno disposto a ricevere il messaggio del vangelo restaurato. Anni dopo, egli “disse a suo figlio Joseph che le condizioni erano così negative e le persone così disinteressate che iniziò a pensare di non poter continuare. Una notte giaceva insonne pensando alla necessità di lavorare per tornare a casa”.<sup>26</sup> Ma ispirato dagli incoraggiamenti dei suoi cari e rafforzato dalle loro preghiere e dal suo desiderio di servire, superò tali pensieri. Sapeva che il Signore lo aveva chiamato, e sapeva che aveva bisogno di lavorare



*Louie Shurtliff Smith*

diligentemente per il bene della gente che serviva e per il bene della sua famiglia. Egli scrisse: “Preferisco restare qui per sempre che tornare a casa senza un rilascio onorevole... Prego di poter avere lo spirito del Vangelo e un amore per il mio prossimo che mi permetta di rimanere qui finché non sarò rilasciato con onore. Se non fosse per le tante preghiere che sono offerte per me a casa, e che io stesso offro, non potrei farcela”.<sup>27</sup>

L'anziano Joseph Fielding Smith fu rilasciato con onore dalla sua missione il 20 giugno 1901. Nei suoi due anni di diligente servizio, “egli non ebbe l'opportunità di battezzare nessuno, anche se confermò un convertito”.<sup>28</sup> Ma lui e i suoi colleghi avevano piantato i semi del Vangelo, aiutando molte persone a trovare una maggiore pace e comprensione, e lui stesso era cresciuto come studente e insegnante del Vangelo e come dirigente del sacerdozio.

---

### **Una nuova casa e nuove responsabilità**

Joseph giunse a Salt Lake City il 9 luglio 1901. Dopo aver trascorso qualche giorno con la famiglia di Louie a Ogden, Joseph e

Louie tornarono a casa loro presso gli Smith e ripreso la loro vita insieme. Il loro matrimonio fu caratterizzato dalla fede, dalla diligenza e dal servizio, mentre lavoravano per costruire una casa, per creare una famiglia e per servire nella Chiesa.

Appena tornato a casa, Joseph cominciò a cercare un lavoro in modo da mantenere la sua famiglia. Con l'aiuto di un parente, ottenne un lavoro temporaneo nell'archivio della Contea di Salt Lake. Circa cinque settimane più tardi, accettò un lavoro come storico della Chiesa. Conoscendo meglio la storia della Chiesa, divenne anche più consapevole che c'erano delle persone che cercavano di screditare la Chiesa e i suoi dirigenti. Lavorò instancabilmente per fornire informazioni in difesa della fede. Questo fu l'inizio di un servizio che avrebbe benedetto la Chiesa negli anni a venire.

Nella primavera del 1902, Louie rimase incinta. Lei e Joseph erano contenti del loro piccolo appartamento, ma volevano costruire una casa loro. Il lavoro sicuro di Joseph permise loro di iniziare a fare dei piani. Fecero accordi con un'impresa di costruzioni affinché Joseph potesse eseguire lui stesso una buona parte dei lavori, per ridurre le spese. La loro prima figlia, di nome Josephine, nacque nel mese di settembre 1902, e si trasferirono nella loro nuova casa circa 10 mesi più tardi. Nel 1906, dopo una gravidanza difficile che fece soffrire molto Louie, ebbero un'altra figlia, che chiamarono Julina.

Joseph era sempre disposto a partecipare all'opera di salvezza del Signore, e ricevette molte occasioni per farlo. Nel 1902 fu chiamato a servire come uno dei presidenti del ventiquattresimo quorum dei settanta, che comprendeva il compito di insegnante del quorum. (A quel tempo, la Chiesa aveva oltre 100 quorum dei settanta. I membri di quei quorum non erano Autorità generali). Joseph fu anche chiamato a servire nel consiglio generale dell'associazione di mutuo miglioramento dei giovani uomini e quale membro del sommo consiglio del Palo di Salt Lake. Fu ordinato sommo sacerdote da suo fratello Hyrum, membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Alla conferenza generale di aprile 1906, fu sostenuto come assistente allo storico della Chiesa, e il gennaio successivo fu incaricato di partecipare a un comitato speciale che aveva come scopo la "preparazione delle informazioni per la difesa della Chiesa contro gli attacchi dei suoi nemici".<sup>29</sup>

Mentre il padre di Joseph serviva come presidente della Chiesa, Joseph spesso lo aiutava con la corrispondenza e altre mansioni amministrative, e talvolta accompagnava il padre nei viaggi per il suo incarico nella Chiesa. Una volta Joseph fece anche un viaggio al posto del presidente Smith. Egli scrisse: “Sono andato a Brigham City [nello Utah] su richiesta di mio padre per dedicare la cappella del Secondo Rione di Brigham City. Volevano tanto che fosse *lui* a offrire la preghiera dedicatoria ma, soffrendo di un brutto raffreddore, ha inviato me al suo posto”. Quando il presidente di palo e un vescovo incontrarono Joseph alla stazione, non furono molto felici di vedere lui.<sup>30</sup> Il presidente di palo in seguito disse: “Mi veniva da piangere. Ci aspettavamo il presidente della Chiesa e ci trovavamo davanti un ragazzo”. Secondo una versione della storia, Joseph scherzando rispose: “Anche a me veniva da piangere”.<sup>31</sup>

Sebbene molti incarichi nella Chiesa di Joseph lo tenessero lontano da casa, lui e Louie trovavano anche il tempo di servire insieme e di godere della reciproca compagnia. Nel suo diario, per il 1° novembre 1907, egli scrisse: “Con Louie, ho passato la maggior parte della giornata nel Tempio di Salt Lake Temple; uno dei giorni più felici della nostra vita e il più proficuo per noi”.<sup>32</sup>

---

### Prove e benedizioni

Nel marzo del 1908, Joseph lasciò da parte molte delle sue responsabilità ecclesiastiche perché sentiva il bisogno di stare a casa con Louie quanto più possibile. Soffriva di una grave malattia, che non l’aveva mai abbandonata dalle prime fasi della sua terza gravidanza. Nonostante le preghiere, le benedizioni del sacerdozio, le sollecite cure del marito e una particolare attenzione da parte di medici, continuò a peggiorare. Morì il 30 marzo.

Nel suo dolore, Joseph scrisse: “Durante questo mese di costante ansia e preoccupazione, ho avuto prove ed esperienze tra le più profonde e dolorose. Durante tutto questo, dipendevo dal Signore per farmi forza e conforto. Dopo aver sofferto le pene più strazianti per tre o quattro settimane e dopo una malattia durata circa due mesi, la mia amata moglie si è liberata delle sue sofferenze... ha lasciato me e i nostri preziosi figli per un mondo migliore,



*Ethel Reynolds Smith*

e aspettiamo pazientemente e con dolore di essere riuniti là nella più grande gloria”. Joseph disse che sua moglie “morì ferma nella fede e leale verso ogni principio del Vangelo”.<sup>33</sup>

Joseph fu presto sopraffatto dal compito di crescere due bambine in una casa senza madre. I suoi genitori li invitarono ad andare a vivere da loro. Ma anche con questo aiuto, il vedovo si rese conto che le figlie avevano bisogno delle cure di una madre affettuosa.

Come aveva fatto per tutte le decisioni importanti, Joseph gestì la questione con ferventi preghiere. Ethel Georgina Reynolds, archivistessa presso l'ufficio dello storico della Chiesa, fu la risposta alle sue preghiere. Joseph la invitò ad unirsi a lui e alle sue figlie per una gita al parco il 6 luglio 1908. La gita fu un successo, e tutti e quattro godettero della compagnia reciproca. Dieci giorni dopo, Joseph ed Ethel uscirono insieme, senza le bambine, e poco dopo si fidanzarono.

Ethel e Joseph furono suggellati nel tempio di Salt Lake il 2 novembre 1908. Anni dopo, in una lettera a Ethel, Joseph scrisse: “Non sai quante volte ho ringraziato il Signore di non aver

fatto nessun errore quando ho avuto bisogno di una compagna. Sei stata mandata a me".<sup>34</sup> Oltre ad essere una compagna affettuosa per Joseph, Ethel divenne rapidamente una seconda madre per Josephine e Julina.

---

### **Il servizio come membro del Quorum dei Dodici Apostoli**

Subito prima della conferenza generale di aprile 1910, il presidente John R. Winder, primo consigliere della Prima Presidenza, morì. L'anziano John Henry Smith, che serviva nel Quorum dei Dodici, fu chiamato a servire nella Prima Presidenza, lasciando un posto vacante nel Quorum dei Dodici. La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici si riunirono nel Tempio di Salt Lake per parlare degli uomini qualificati a riempire quel posto vacante. Dopo aver discusso per circa un'ora, non furono in grado di "raggiungere un sentimento unanime sulla questione. Infine, il presidente Joseph F. Smith si ritirò solo in una sala e si inginocchiò in preghiera per ricevere una guida. Quando ritornò chiese con qualche esitazione agli altri 13 Fratelli se fossero disposti a considerare suo figlio Joseph Fielding Smith Jr. per quella posizione. Egli era riluttante a fare questa proposta perché suo figlio Hyrum faceva già parte del consiglio e suo figlio David era consigliere del Vescovato Presidente. Temeva che i membri della Chiesa sarebbero stati scontenti che un altro dei suoi figli divenisse un'Autorità generale. Tuttavia si sentiva ispirato a proporre alla loro attenzione il nome di Joseph. Gli altri uomini accolsero immediatamente la proposta e sostennero il presidente Smith.

"Apparentemente il presidente Smith parlò della scelta di Joseph con sua moglie prima dell'annuncio alla Conferenza. La sorella di Joseph, Edith S. Patrick dice: 'Ricordo che la mamma ci disse che nel 1910 il papà arrivò a casa dalla sua riunione del consiglio nel tempio e sembrava molto preoccupato. Quando gli fu chiesto che cosa lo affliggesse, rispose che Joseph era stato scelto come uno dei Dodici. Disse che i Fratelli lo avevano scelto all'unanimità, e che lui, come presidente, sarebbe stato aspramente criticato, per aver chiamato suo figlio come apostolo. La mamma gli disse di non preoccuparsi assolutamente di quello che poteva dire la gente. Lei



*Il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1921. L'anziano Joseph Fielding Smith è in piedi all'estrema sinistra.*

sapeva che il Signore lo aveva scelto e che sarebbe stato di aiuto nella sua chiamata'...

All'epoca era consuetudine *non* informare la persona scelta in anticipo, ma piuttosto di farle sapere della sua chiamata quando il suo nome veniva letto nella Conferenza per il voto di sostegno. Quindi quando Joseph Fielding uscì di casa il 6 aprile 1910 per andare alla conferenza, non sapeva di essere stato scelto". Quando entrò nel Tabernacolo, un usciere gli disse: "Allora, Joseph, chi sarà il nuovo apostolo?" Lui rispose: "Non lo so, ma non saremo né tu né io!"

Appena prima che il nome del nuovo membro del Quorum dei Dodici venisse letto, Joseph ebbe la sensazione, data dallo Spirito, che sarebbe stato il suo. Eppure, come disse in seguito, quando fu annunciato il suo nome, "ero così turbato e sbalordito da non riuscire a parlare".

Più tardi, tornò a casa per dare la notizia a Ethel, che non era riuscita ad andare alla riunione. Cominciò dicendo: "Credo che dovremo vendere la mucca. Non ho più il tempo di occuparmene!"<sup>35</sup>

Durante i suoi 60 anni come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, Joseph Fielding Smith ha visto molti cambiamenti nel

mondo. Per esempio, quando fu chiamato all'apostolato, molte persone usavano ancora il cavallo e la carrozza come mezzo di trasporto principale. Al termine del suo servizio nel quorum, spesso viaggiava in aereo.

L'anziano Smith ricoprì numerosi incarichi di fiducia e responsabilità mentre era membro del Quorum dei Dodici. Per i primi otto anni del suo ministero di Apostolo, egli servì officiosamente come segretario per il padre. Ebbe questo incarico fino alla morte del padre nel novembre 1918. In questo ruolo, Joseph Fielding Smith funse da scriba quando suo padre dettò la visione della redenzione dei morti, ora conosciuta come Dottrina e Alleanze 138.

L'anziano Smith servì come assistente storico e storico della Chiesa per quasi 50 anni, come consigliere nella presidenza e come presidente del Tempio di Salt Lake, come presidente della Utah Genealogical and Historical Society, come primo redattore e direttore della *Utah Genealogical and Historical Magazine* e come presidente del Comitato esecutivo del consiglio generale dell'educazione della Chiesa. Servì anche come presidente del comitato per le pubblicazioni della Chiesa, un compito che gli richiedeva di leggere migliaia di pagine di manoscritti prima che fossero preparati come manuali di lezioni e altre pubblicazioni della Chiesa.

Il 6 ottobre 1950 fu messo a parte quale presidente facente funzioni del Quorum dei Dodici e servì in quell'incarico fino all'aprile 1951, quando fu messo a parte come Presidente del Quorum dei Dodici, incarico in cui servì fino al gennaio 1970, quando divenne Presidente della Chiesa. Dal 1965 al 1970, servì anche come consigliere nella Prima Presidenza, pur continuando ad agire come Presidente del Quorum dei Dodici.

---

### **Ministro di severi avvertimenti e di dolce perdono**

Nel suo primo discorso alla Conferenza generale, l'anziano Joseph Fielding Smith parlò direttamente a chiunque "levasse la sua voce contro coloro che sono chiamati a presiedere su questa Chiesa". Pronunciò questa severa dichiarazione: "Voglio lanciare un avvertimento a tutti costoro, che appartengono alla Chiesa, e dire loro che farebbero bene a pentirsi e tornare al Signore, prima che

i Suoi giudizi ricadano su di loro, prima che perdano la fede e si allontanino dalla verità”.<sup>36</sup>

Nel corso del suo ministero, continuò ad ammonire. Una volta disse: “Ritengo di avere una missione, almeno così penso che lo Spirito del Signore mi abbia suggerito: dire al popolo, nei miei viaggi nei pali di Sion, che *ora* è il momento in cui pentirsi... Sento che la mia missione è quella di gridare il pentimento e di invitare le persone a servire il Signore”.<sup>37</sup>

Questo approccio senza fronzoli e diretto di insegnare era bilanciato dalla dolcezza e dalla gentilezza. L’anziano Boyd K. Packer una volta fu testimone di questo in occasione di una riunione in cui Joseph Fielding Smith era presidente del comitato missionario della Chiesa. “Fu presentato un rapporto per un incidente che coinvolgeva due missionari in un’automobile di proprietà della Chiesa. Un anziano venditore di frutta e verdura non si fermò allo stop con il suo camion. Il veicolo dei missionari fu colpito alla fiancata e completamente distrutto. Il conducente del camion fu denunciato dalla polizia; non aveva l’assicurazione. Fortunatamente, nessuno dei missionari fu gravemente ferito.

Il presidente Smith sedeva in silenzio mentre i membri della commissione esaminavano la questione. Dopo averne discusso, si incaricò il direttore del Dipartimento missionario di cercare un avvocato per portare la questione in tribunale.

Solo allora si chiese al presidente Smith se era d’accordo con la decisione. Con calma disse: ‘Sì, potremmo farlo. E se lo facciamo con un certo vigore, potremmo anche riuscire a togliere il camion a quel pover’uomo; e poi lui come farebbe a vivere?’

Ci scambiammo uno sguardo con un po’ di vergogna”, disse l’anziano Packer. “Allora fu deciso che la Chiesa acquistasse un’altra auto ai missionari, e di lasciar perdere la questione”.<sup>38</sup>

---

### **Un marito e padre gentile e affettuoso**

Quando l’anziano Smith fu chiamato all’apostolato, aveva tre figli: Josephine e Julina, e la primogenita di Ethel, Emily. Sette mesi dopo, la famiglia accolse un’altra figlia. Ethel e Joseph la chiamarono

Naomi. A causa di complicazioni alla nascita, Naomi dovette lottare per sopravvivere e la famiglia temeva che non sarebbe vissuta a lungo. Ma, come detto in seguito da suo padre, “fu salvata grazie al potere della preghiera e delle benedizioni, dopo che sembrava che non riuscisse a respirare”.<sup>39</sup> In seguito Ethel diede alla luce altri sette figli: Lois, Amelia, Joseph, Lewis, Reynolds, Douglas e Milton.

Gli incarichi del presidente Smith come apostolo spesso lo portavano lontano da casa per lunghi periodi di tempo. Ma quando era a casa, concentrava la sua attenzione sulla famiglia. Sua moglie Ethel lo descrisse come “un marito e padre gentile e affettuoso, la cui massima ambizione della vita è quella di fare felice la sua famiglia, e per far questo dimentica totalmente se stesso”.<sup>40</sup>

I figli nella famiglia Smith si divertivano a sentire l'impressione che alcune persone avevano del loro padre: un uomo serio e severo. “Una volta... dopo che aveva predicato un sermone piuttosto vigoroso sull'importanza di una corretta educazione dei figli, una donna infastidita si avvicinò a due delle sue figlie ed espresse la sua empatia per loro [dicendo:] ‘Scommetto che vostro padre vi picchia!’” In risposta a questa accusa, le ragazze sorrisero. Conoscevano il loro padre molto meglio di lei: non avrebbe mai fatto loro del male. Quando tornava a casa dai suoi lunghi viaggi, “era un periodo felice, dal momento in cui lo incontravano alla stazione fino a quando non dovevano di nuovo salutarlo, con tristezza, diversi giorni dopo”. Giocavano, facevano torte e gelati, organizzavano picnic, viaggiavano in treno e andavano in gita nei canyon e ai laghi lì vicino. A loro piaceva ascoltare le sue storie sui viaggi che faceva per la Chiesa in tutto il mondo.<sup>41</sup> Facevano anche dei lavori insieme, tenendosi occupati con le faccende di casa.<sup>42</sup>

I figli del presidente Smith praticavano degli sport, e lui assisteva alle loro partite ogni volta che poteva.<sup>43</sup> Anche lui si divertiva molto a giocare con loro, in particolare a pallamano. Si divertiva con loro, ma era anche molto forte. I suoi figli Reynolds e Lewis ricordano le volte in cui si univano per battere il padre. Lui chiedeva loro di scegliere quale mano volevano che lui usasse durante la partita. Ma anche con una mano dietro la schiena, riusciva sempre a “batterli entrambi”.<sup>44</sup>

## Tristezza e speranza

Gli incarichi dell'anziano Smith lontano da casa erano difficili per Ethel e i bambini, e le settimane di separazione erano dolorose anche per lui. Il 18 aprile 1924 si trovava in treno per andare a presiedere a una conferenza di palo. Ethel era incinta di sette mesi e faceva del suo meglio per prendersi cura dei bambini a casa. In una lettera che lui le scrisse, dice: "Vi penso e vorrei essere con voi costantemente per le prossime settimane, per potermi prendere cura di te".<sup>45</sup> Pensando a casa, concluse la lettera con una poesia che aveva scritto. Alcune delle parole di quella poesia appaiono oggi in molti innari della Chiesa con il titolo "Does the Journey Seem Long?"

Il viaggio sembra troppo lungo  
e il cammino accidentato e ripido?  
Vi sono rovi e spine lungo la via?  
Le pietre aguzze ti feriscono i piedi  
mentre lotti per salire  
sulla vetta, nel caldo del giorno?

Il tuo cuore è gonfio e triste  
e la tua anima stanca,  
mentre ti affatichi sotto il tuo fardello?  
È pesante il carico  
che devi sollevare  
e non hai nessuno con cui dividerlo?

Il tuo cuore non venga meno  
ora che il viaggio è cominciato.  
C'è Qualcuno che ancora ti chiama,  
quindi guarda in alto con gioia  
e tieni stretta la Sua mano;  
Egli ti porterà su vette che non hai mai conosciuto:  
in una terra santa e pura,  
dove tutti i problemi hanno fine.  
E la tua vita sarà libera dal peccato.  
E non si verseranno più lacrime  
perché non rimarrà alcun dolore.  
Prendi la Sua mano ed entra con Lui.<sup>46</sup>

A partire dal 1933, la felicità nella casa degli Smith talvolta veniva interrotta da un pesante “fardello”, come l’anziano Smith lo aveva definito nella sua poesia nove anni prima. Ethel iniziò a soffrire di “una terribile malattia che non poteva comprendere. A volte era immersa nella più profonda depressione e in altri momenti la sua mente correva, fuori controllo, costringendo il suo corpo esausto a fare sempre di più. L’amore e il sostegno della sua famiglia, le preghiere e benedizioni, persino i ricoveri non sembravano aiutare”.<sup>47</sup> Dopo quattro anni di sofferenze, morì il 26 agosto 1937. In occasione della sua morte, il marito addolorato scrisse: “Non può essere trovata una donna migliore, o una moglie e madre più leale”.<sup>48</sup> Nel suo profondo dolore, si sentiva consolato dalla conoscenza che lui e Ethel Reynolds Smith erano legati per l’eternità da una sacra alleanza di suggellamento.

---

### **Una nuova amicizia porta al matrimonio**

Quando Ethel morì, nella casa degli Smith vivevano ancora cinque figli. Due di loro avrebbero presto lasciato la casa — Amelia era fidanzata e stava per sposarsi, e Lewis si stava preparando per svolgere una missione a tempo pieno. Rimanevano Reynolds, di 16 anni, Douglas, di 13, e Milton, di 10. Preoccupato per questi figli senza madre, Joseph Fielding Smith ponderò l’idea di sposarsi di nuovo.

Con questa idea in mente, l’anziano Smith concentrò la sua attenzione su Jessie Ella Evans, famosa solista del Coro del Tabernacolo Mormone. Jessie aveva cantato al funerale di Ethel e l’anziano Smith le aveva mandato un biglietto per esprimere il suo apprezzamento. Questo biglietto aveva portato a delle conversazioni telefoniche. L’anziano Smith e Jessie non si conoscevano prima di questo scambio, ma divennero ben presto buoni amici.

L’anziano Smith passò giorni a pensare e a pregare in merito alla possibilità di chiedere a Jessie di sposarlo. Alla fine, le scrisse una lettera in cui lasciò intendere che avrebbe voluto avere con lei un’amicizia più intima. Quattro giorni dopo, trovò il coraggio di consegnare la lettera di persona. La portò in città, negli uffici della contea, dove lei lavorava come archivista. In seguito, egli annotò



*Joseph Fielding Smith e Jessie Evans Smith al pianoforte*

quanto segue nel suo diario: “Sono andato nell’*Ufficio dell’archivista* della contea... *Ho parlato con l’archivista, molto importante*, e le ho lasciato la lettera che ho scritto”.<sup>49</sup> Dopo una settimana in cui aveva viaggiato in treno per partecipare a delle conferenze di palo, l’anziano Smith tornò a casa e rivede ancora una volta Jessie.

Nel suo tipico stile diretto, L’anziano Smith scrisse nel suo diario: “Ho incontrato la signorina Jessie Evans e ho avuto con lei *un’importante* discussione”. Con reciproci sentimenti di ammirazione, si organizzarono affinché lui potesse conoscere la madre di Jessie e Jessie incontrasse i suoi figli. Meno di un mese dopo, il 21 novembre 1937, lei accettò l’anello di fidanzamento. Furono suggellati nel Tempio di Salt Lake il 12 aprile 1938 dal presidente Heber J. Grant, settimo presidente della Chiesa.<sup>50</sup>

L’anziano Francis M. Gibbons, che era segretario della prima Presidenza quando il presidente Smith era presidente della Chiesa, ha descritto la relazione tra Joseph Fielding Smith e Jessie Evans Smith: “Nonostante la differenza di età, di ventisei anni, di temperamento, di esperienze e di formazione, Joseph Fielding e Jessie Evans Smith erano notevolmente compatibili. Lei era un’incontenibile estroversa,

piena di gioia e buon umore, che aveva conosciuto le luci della ribalta. Joseph, dal canto suo, era calmo, introverso, dignitoso e distaccato, che sembrava sempre poco a suo agio in un luogo pubblico e che non aveva mai cercato di richiamare l'attenzione su se stesso. La cosa che colmava il grande divario tra queste due personalità così diverse era il vero amore e il rispetto reciproco".<sup>51</sup> Questo amore e rispetto era esteso alla madre di Jessie, Jeanette Buchanan Evans, con la quale Jessie aveva vissuto fino al matrimonio. La sorella Evans andò a vivere con la figlia in casa Smith, aiutando con la cura dei figli.

---

### **Il ministero in un mondo in tumulto**

La nuova sorella Smith, chiamata zia Jessie dai figli e dai nipoti dell'anziano Smith, spesso accompagnava il marito nei suoi viaggi per le conferenze di palo. I dirigenti locali spesso la invitavano a cantare durante le riunioni, e occasionalmente lei convinceva il marito a cantare un duetto con lei. Nel 1939, il presidente Heber J. Grant incaricò l'anziano e la sorella Smith a viaggiare per tutte le missioni della Chiesa in Europa.

Sebbene la Seconda guerra mondiale non fosse ancora scoppiata quando gli Smith arrivarono in Europa, le tensioni fra le nazioni erano in aumento. Il 24 agosto, mentre gli Smith erano in Germania, la Prima Presidenza incaricò l'anziano Smith di fare in modo che tutti i missionari in Germania fossero trasferiti in paesi neutrali. Egli coordinò questo lavoro da Copenhagen, in Danimarca. Durante il trasferimento di missionari, Wallace Toronto, presidente di missione in Cecoslovacchia, ritenne necessario mandare sua moglie Marta e i loro figli a Copenaghen per sicurezza. Lui rimase per garantire l'evacuazione di quattro missionari che erano stati imprigionati. I giorni passarono senza avere loro notizie. Martha in seguito ricordò:

“Infine giunse il giorno in cui tutti i treni, i traghetti e le imbarcazioni fecero il loro ultimo viaggio dalla Germania; noi pregavamo che Wally [il presidente Toronto] e i quattro giovani di cui era responsabile fossero sull'ultimo traghetto. Vedendo che ero molto preoccupata e sempre più nervosa, il presidente Smith venne da me, mise il suo braccio intorno alle mie spalle come per

proteggermi e disse: ‘Sorella Toronto, questa guerra non inizierà fino a che fratello Toronto e i suoi missionari non arriveranno in Danimarca’. Quando iniziò a calar la sera, ricevammo una telefonata... Era Wally! Tutti e cinque erano usciti dalla Cecoslovacchia con la delegazione britannica su un treno speciale inviato apposta per loro, si erano imbarcati sull’ultimo traghetto in partenza dalla Germania, e si trovavano sulle coste [danesi] in attesa di un mezzo di trasporto per Copenaghen. Nella casa della missione e tra i circa 350 missionari ci fu una sensazione di sollievo e felicità come se si fosse dispersa una nube scura facendo risplendere il sole”.<sup>52</sup>

L’anziano Smith fu grato al popolo danese per aver permesso a così tanti missionari evacuati di trovar rifugio nel loro paese. Allo scoppio della guerra, profetizzò che, grazie alla loro generosità, il popolo danese non avrebbe sofferto la penuria di cibo durante la guerra. Anni dopo, “il popolo di Danimarca era sopravvissuto alla guerra forse meglio di qualsiasi altra nazione europea. I santi danesi avevano perfino inviato pacchi di scorte per aiutare i membri della Chiesa in Olanda e in Norvegia. Nella missione danese i membri erano in continuo aumento e le decime ricevute erano più che raddoppiate... I santi danesi consideravano la loro situazione come un adempimento diretto della profezia fatta dall’anziano Joseph Fielding Smith”.<sup>53</sup>

Allo scoppio della guerra, l’anziano Smith organizzò l’evacuazione dei 697 missionari americani che servivano in Europa. Poiché alcuni missionari stavano servendo come dirigenti di distretto e di ramo, l’anziano Smith trasferì le responsabilità di dirigenza ai membri locali. Dopo il compimento di tali doveri, l’anziano Smith si imbarcò con Jessie per gli Stati Uniti. Presero un treno a New York e giunsero a casa sette mesi dopo essere partiti.

Sebbene l’anziano Smith fosse felice che i missionari americani fossero tornati a casa in sicurezza, espresse la sua preoccupazione per le persone innocenti travolte dalla tragedia della guerra nelle loro patrie. Egli scrisse: “Soffrivo ogni volta che tenevamo una riunione e che stringevo la mano alle persone, al termine. Tutti ci hanno accolto con calore, e la loro [amicizia] significa per me più di quanto loro pensino. Alcuni piangevano e dicevano che si aspettavano gravi problemi, e che non ci saremmo mai più rivisti in questa

vita. Mi dispiace per loro, e prego ogni giorno che il Signore li protegga in questo terribile momento”.<sup>54</sup>

Il figlio dell’anziano Smith, Lewis, che si trovava in Inghilterra quando scoppiò la Seconda guerra mondiale, faceva parte dell’ultimo gruppo di missionari a tornare a casa.<sup>55</sup> Circa due anni e mezzo dopo, Lewis attraversò di nuovo l’Oceano Atlantico, questa volta per servire nell’esercito. “Questo portò tristezza a tutti noi”, scrisse l’anziano Smith. “È un peccato che persone pure e rette siano costrette a partecipare a un conflitto di proporzioni mondiali a causa della malvagità degli uomini”.<sup>56</sup>

Il 2 gennaio 1945, l’anziano Smith ricevette un telegramma che lo informava che il figlio era stato ucciso mentre era al servizio del suo paese. Egli scrisse: “Questa notizia fu un terribile shock per noi, in quanto nutrivamo grandi speranze che presto sarebbe tornato negli Stati Uniti. Avevamo creduto che sarebbe stato protetto perché era riuscito a sfuggire più volte al pericolo. È stato difficile per noi realizzare che fosse accaduta una cosa simile... Per quanto doloroso sia stato questo colpo, abbiamo la pace e la felicità di sapere che egli era puro e privo dei vizi che sono così diffusi nel mondo e nell’esercito. Egli è stato fedele alla sua fede ed è degno di una gloriosa risurrezione, quando saremo di nuovo riuniti”.<sup>57</sup>

---

### Un insegnante e dirigente di fiducia

Come membro del Quorum dei Dodici, Joseph Fielding Smith spesso rendeva testimonianza ai Santi degli Ultimi Giorni di Gesù Cristo, insegnava il vangelo restaurato e invitava il popolo al pentimento. Egli fece oltre 125 discorsi alla Conferenza generale, partecipò a migliaia di conferenze di palo e parlò in occasione di eventi quali conferenze genealogiche e trasmissioni radio. Insegnò anche scrivendo. Per molti anni scrisse in una rubrica della rivista della Chiesa, *Improvement Era*, rispondendo alle domande inviate dai lettori. Scrisse anche altri articoli per le riviste della Chiesa e per la sezione riservata alla Chiesa del *Deseret News*. Durante il suo servizio come apostolo, dal 1910 al 1972, i suoi scritti furono pubblicati in 25 libri, tra cui *Essentials in Church History, Dottrine*

*di Salvezza, Church History and Modern Revelation e Answers to Gospel Questions.*

Ascoltando i suoi discorsi e leggendo i suoi scritti, i membri della Chiesa iniziarono ad avere fiducia nel presidente Smith come studioso del Vangelo. Ma, ancora più importante, impararono ad avere fiducia nel Signore e a seguirLo. Come disse il presidente N. Eldon Tanner, Joseph Fielding Smith “ebbe un’influenza sulla vita di centinaia di migliaia di persone grazie alla sua vita e ai suoi insegnamenti dati con la parola e con la penna su tutti i principi del Vangelo. Non lasciò alcun dubbio che egli sapeva che Dio vive e che siamo i Suoi figli di spirito; che Gesù Cristo è il Figlio Unigenito di Dio nella carne, che ha dato la vita per noi affinché possiamo ricevere l’immortalità; e che accettando e vivendo il Vangelo possiamo godere della vita eterna”.<sup>58</sup>

L’anziano Bruce R. McConkie osservò:

“La vita e le opere del presidente Joseph Fielding Smith furono caratterizzate da tre cose:

1. Il suo amore per il Signore e l’assoluta incrollabile fedeltà con cui ha cercato di manifestare il suo amore obbedendo ai comandamenti e facendo sempre le cose che erano gradite al Signore.

2. La sua fedeltà al profeta Joseph Smith e all’eterna verità da lui restaurata; a suo nonno, il patriarca Hyrum Smith... [che] morì martire; e a suo padre, il presidente Joseph F. Smith, il cui nome è scolpito in eterno nella città celeste per aver difeso valorosamente la causa di Colui il cui sangue fu sparso affinché noi potessimo vivere.

3. La sua conoscenza del Vangelo e delle cose spirituali; la sua instancabile diligenza come predicatore della rettitudine; e il suo impegno nel dare da mangiare agli affamati, vestire gli ignudi, visitare la vedova e l’orfano, e manifestare la religione pura tramite il precetto e l’esempio”.<sup>59</sup>

I Fratelli del Quorum dei Dodici vedevano nel presidente Smith un dirigente saggio e compassionevole. In occasione del suo 80° compleanno, gli altri membri del Quorum dei Dodici gli resero omaggio in una pubblicazione. Come parte di tale tributo, dissero:



*Il presidente Joseph Fielding Smith e i suoi consiglieri nella Prima Presidenza: il presidente Harold B. Lee (al centro) e il presidente N. Eldon Tanner (a destra)*

“Noi che lavoriamo nel Consiglio dei Dodici sotto la sua guida abbiamo modo di vedere la vera nobiltà del suo carattere. Ogni giorno vediamo la sua comprensione e la sua considerazione del lavoro svolto dai suoi colleghi nell'affidare gli incarichi e nel coordinare i nostri sforzi al fine di far avanzare l'opera del Signore. Vorremmo tanto che la Chiesa intera potesse sentire la tenerezza della sua anima e la sua grande preoccupazione per il benessere di coloro che soffrono e hanno difficoltà. Egli ama tutti i santi e non cessa mai di pregare per i peccatori.

Con notevole discernimento, egli sembra avere soltanto due misure per giungere alla decisione finale: Qual è il volere della Prima Presidenza? Qual è la cosa migliore per il regno di Dio?<sup>60</sup>

---

### **Presidente della Chiesa**

Una domenica mattina, il 18 gennaio 1970, il presidente David O. McKay giunse al termine della sua esperienza mortale. La responsabilità della guida della Chiesa ora era sulle spalle del Quorum

dei Dodici Apostoli, con il 93enne Joseph Fielding Smith come presidente.

Il 23 gennaio 1970, il Quorum dei Dodici si riunì e sostenne ufficialmente il presidente Smith nella sua chiamata come presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il presidente Smith scelse Harold B. Lee come primo consigliere e N. Eldon Tanner come secondo consigliere. Quindi i tre uomini furono messi a parte per compiere il loro dovere.

L'anziano Ezra Taft Benson, presente a quella riunione, ricordò: "In quella riunione c'era un meraviglioso spirito di unità e una grande prova di affetto quando i Fratelli si abbracciarono dopo aver scelto e messo a parte i nuovi dirigenti".<sup>61</sup>

L'anziano Boyd K. Packer rese la propria testimonianza della chiamata del presidente Smith:

"La sera di un venerdì, stavo lasciando l'ufficio pensando a quello che dovevo fare per la conferenza di fine settimana. Attendevo l'ascensore che doveva portarmi al piano terreno.

Quando le porte dell'ascensore, che proveniva dal quinto piano, si aprirono, vidi all'interno il presidente Joseph Fielding Smith. Ci fu un momento di sorpresa, in quanto il suo ufficio è su un piano inferiore.

Come lo vidi inquadrato nella porta dell'ascensore, sentii nascere in me una possente testimonianza — ecco il profeta di Dio. Questa dolce voce dello Spirito che è così simile alla luce, che è affine alla pura intelligenza, mi infuse la certezza che quello era il profeta di Dio".<sup>62</sup>

Sotto la guida del presidente Smith, la Chiesa continuò a crescere. Per esempio, furono creati 81 pali, compresi i primi pali in Asia e in Africa, e i membri della Chiesa superarono i 3 milioni. Furono dedicati due templi — a Ogden e a Provo, nello Utah.

Benché la Chiesa crescesse nel mondo, il presidente Smith sottolineava l'importanza delle singole famiglie. Ricordò ai Santi degli Ultimi Giorni che "l'organizzazione della Chiesa esiste appunto per aiutare la famiglia ed i suoi membri a raggiungere l'esaltazione".<sup>63</sup> Egli insegnò: "La famiglia è l'organizzazione più importante nel

tempo o nell'eternità... È volontà del Signore rafforzare e preservare l'unità familiare".<sup>64</sup> Per cercare di rafforzare le famiglie e i singoli individui, la Chiesa pose maggiore enfasi sulla serata familiare, un programma che era stato incoraggiato sin dal 1909, quando il padre del presidente Smith era presidente della Chiesa. Sotto la guida del presidente Joseph Fielding Smith, il lunedì fu ufficialmente dedicato alla serata familiare: la sera non si doveva tenere alcuna riunione di Chiesa e gli edifici della Chiesa erano chiusi.

Nonostante la sua età avanzata, il presidente Smith svolgeva la sua chiamata con l'umiltà di un bambino e l'energia di un giovane. Nel corso dei due anni e cinque mesi in cui servì come profeta, veggente e rivelatore della Chiesa, i Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo furono ispirati dai suoi messaggi.

Egli dichiarò che "siamo i figli spirituali di Dio, il nostro Padre Celeste"<sup>65</sup> e che "bisogna credere in Cristo e seguire il Suo esempio".<sup>66</sup> Egli rese testimonianza che Joseph Smith "vide e fu realmente alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo"<sup>67</sup> e divenne "il rivelatore della conoscenza di Cristo e della salvezza al mondo in questo giorno e in questa generazione".<sup>68</sup>

Incoraggiò i Santi ad abbandonare "molte delle vie del mondo"<sup>69</sup> ma ad amare tutti gli uomini del mondo — "a vedere il buono nelle persone anche se stiamo cercando di aiutarli a superare una o due cattive abitudini".<sup>70</sup> Ricordò loro che un modo di mostrare questo "spirito di amore e di fratellanza" è quello di condividere il Vangelo — di invitare "tutti gli uomini in ogni parte del mondo a dare ascolto alle parole di vita eterna rivelate in questi giorni".<sup>71</sup>

Si avvicinò ai giovani della Chiesa, incontrando grandi congregazioni di giovani Santi degli Ultimi Giorni e incoraggiandoli a "rimanere saldi nella fede nonostante tutte le opposizioni".<sup>72</sup>

Parlò spesso ai detentori del sacerdozio, ricordando loro che erano stati "chiamati a rappresentare il Signore e a detenere la Sua autorità" ed esortandoli a "ricordare chi sono e ad agire di conseguenza".<sup>73</sup>

Incoraggiò tutti i fedeli a ricevere le benedizioni del tempio, a essere leali alle ordinanze del tempio e a ritornare al tempio per ricevere le sacre ordinanze per i loro antenati. Prima di dedicare il

Tempio di Ogden, nello Utah, disse: “Vi ricordo che quando dedichiamo una Casa al Signore, quello che facciamo veramente è dedicare noi stessi al servizio del Signore, con un patto che useremo la Casa nel modo che Lui intende sia utilizzata”.<sup>74</sup>

Egli esortò: “Osservate i comandamenti. Camminate nella luce. Perseverate sino alla fine; Siate fedeli ad ogni alleanza, ad ogni obbligo, ed il Signore vi benedirà oltre ogni vostra speranza”.<sup>75</sup>

Citando presidente Brigham Young, il presidente Harold B. Lee descrisse così l’influenza e la guida del presidente Smith: “Il presidente Young disse: ‘Se viviamo la nostra sacra religione e lasciamo regnare lo Spirito, il nostro corpo non diventerà insensibile o stupido, ma avvicinandosi il tempo della sua dissoluzione, lo Spirito avrà una presa più salda della perenne sostanza al di là del velo, attingendo dal profondo di quell’eterna fonte che dà vita alle fulgenti gemme di intelligenza che circondano il fragile e avvizzito tabernacolo con un alone di saggezza immortale’.

Abbiamo ripetutamente avuto prova di questo mentre discutevamo questioni molto serie — decisioni che poteva prendere soltanto il presidente della Chiesa. Allora vedevamo questi sprazzi di saggezza venire alla luce mentre lui [il presidente Smith] parlava di cose senza dubbio al di là della sua comprensione richiamandole dal profondo della sua anima”.<sup>76</sup>

---

### **“Chiamato dal Signore... ad altri più grandi incarichi”**

Il 3 agosto 1971, Jessie Evans Smith si spense, lasciando il presidente Joseph Fielding Smith vedovo per la terza volta. Di conseguenza, il presidente Smith andò a vivere con la figlia Amelia McConkie e suo marito Bruce. Gli altri figli andavano a trovarlo a turno con regolarità e lo portavano a fare delle passeggiate. Continuava ad andare in ufficio ogni giorno, durante la settimana, partecipava alle riunioni e viaggiava per gli affari della Chiesa.

Il 30 giugno 1972 il presidente Smith lasciò il suo ufficio al primo piano dell’edificio amministrativo della Chiesa al termine della giornata. Con il suo segretario, D. Arthur Haycock, andò nell’ufficio dello storico della Chiesa, dove aveva lavorato prima di diventare presidente della Chiesa. Voleva salutare tutti coloro che lavoravano

li. Dopo aver stretto loro le mani, si recò al piano interrato dell'edificio per stringere le mani degli operatori telefonici e degli altri che lavoravano lì per dimostrare loro il suo apprezzamento. Questo fu il suo ultimo giorno in ufficio.

Domenica 2 luglio 1972, solo 17 giorni prima del suo 96° compleanno, andò alla riunione sacramentale nel suo rione. Nel pomeriggio andò a far visita alla sua primogenita, Josephine, con suo figlio Reynolds. Quella sera, seduto nella sua poltrona preferita in casa McConkie, si spense serenamente. Come disse in seguito suo genero, il presidente Smith fu "chiamato dal Signore, che egli tanto amava e aveva servito così bene, ad altri più grandi incarichi nella Sua vigna eterna".<sup>77</sup>

Il presidente Harold B. Lee, che era così diventato l'apostolo più anziano sulla terra, quando venne a sapere del decesso del presidente Smith, andò a casa dei McConkie. "Si avvicinò con calma alla poltrona e, inginocchiandosi, prese una delle mani del profeta. Rimase in quella posizione per un qualche tempo, senza parlare, in preghiera o meditazione. Poi si alzò per esprimere le sue condoglianze alla famiglia, la sua ammirazione per il loro padre e per ammonirli di rendere onore al presidente Smith vivendo degnamente".<sup>78</sup>

---

### **Omaggio a "un devoto uomo di Dio"**

Al funerale del presidente Smith, il presidente N. Eldon Tanner lo definì "un devoto uomo di Dio, che ha servito nobilmente Dio e il suo prossimo e che guidato con l'esempio la sua famiglia e tutti coloro sui quali ha presieduto; un uomo di cui si può veramente dire che fosse senza inganno e senza orgoglio". Il presidente Tanner osservò: "Di lui non potrà mai essere detto che amava 'la gloria degli uomini più della gloria di Dio' [Giovanni 12:43]".<sup>79</sup>

Il presidente Harold B. Lee disse: "Io e il fratello Tanner abbiamo voluto veramente bene a quest'uomo in questi ultimi due anni e mezzo. Non era un affetto finto. Gli volevamo bene perché lui ci voleva bene, e noi lo abbiamo sostenuto perché lui ci sosteneva e aveva fiducia in noi".<sup>80</sup>

Un giornale che era stato critico nei confronti del presidente Smith, fino a mettere in discussione la sua chiamata nei Dodici oltre 60 anni prima, pubblicò il seguente omaggio: Ci mancherà, ma sarà ricordato con profonda stima”.<sup>81</sup>

Forse l’omaggio più significativo fu la dichiarazione di un membro della famiglia, il genero di presidente Smith, Bruce R. McConkie, che lo descrisse come “un figlio di Dio; un apostolo del Signore Gesù Cristo; un profeta dell’Altissimo; e, soprattutto, un padre in Israele!” L’anziano McConkie profetizzò: “Negli anni a venire la sua voce parlerà dalla polvere quando le generazioni non ancora nate impareranno le dottrine del Vangelo dai suoi scritti”.<sup>82</sup>

Studiando questo manuale, gli insegnamenti del presidente Joseph Fielding Smith contribuiranno a far adempiere tale dichiarazione. La sua voce “parlerà dalla polvere” mentre “impari le dottrine del Vangelo”.

### Note

1. Gordon B. Hinckley, “Credete ai suoi profeti”, *La Stella*, luglio 1992, 67.
2. Thomas S. Monson, “News of the Church”, *Ensign*, maggio 1996, 110.
3. Bruce R. McConkie, “Joseph Fielding Smith: Apostle, Prophet, Father in Israel”, *Ensign*, agosto 1972, 29.
4. Julina Lambson Smith, in Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 52.
5. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 65.
6. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 51.
7. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 57.
8. Conference Report, aprile 1930, 91.
9. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 62.
10. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 71–72.
11. Joseph Fielding Smith, Conference Report, ottobre 1970, 92.
12. Vedere Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 73–74; Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 52–53.
13. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 75.
14. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 79.
15. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 80.
16. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 81.
17. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 82.
18. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 83.
19. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 90.
20. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 117; vedere anche pagina 116.
21. Joseph F. Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 116.
22. Lewis Shurtliff, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 112–113.
23. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 113.

24. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 96.
25. Louie Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 113–114.
26. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 92.
27. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 115.
28. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 91.
29. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 124.
30. Vedere Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 152–153.
31. Vedere *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 113.
32. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 160.
33. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 162.
34. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 169.
35. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 174–176.
36. Conference Report, ottobre 1910, 39.
37. Conference Report, ottobre 1919, 88–89.
38. Lucile C. Tate, *Boyd K. Packer: A Watchman on the Tower* (1995), 176.
39. Joseph Fielding Smith, in *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 162.
40. Ethel Smith, in Bryant S. Hinckley, “Joseph Fielding Smith”, *Improvement Era*, giugno 1932, 459.
41. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 14.
42. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 234.
43. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 15.
44. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 237.
45. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 188–189.
46. *Hymns*, 127.
47. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 242–243.
48. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 249.
49. Joseph Fielding Smith, in *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 275.
50. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 251–258.
51. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 278–279.
52. Martha Toronto Anderson, *A Cherry Tree Behind the Iron Curtain* (1977), 32.
53. Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson: A Biography* (1987), 204.
54. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 282–283.
55. Vedere *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 315.
56. Joseph Fielding Smith, in *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 332.
57. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 287–288.
58. N. Eldon Tanner, “A Man without Guile”, *Ensign*, agosto 1972, 33.
59. Bruce R. McConkie, “Joseph Fielding Smith: Apostle, Prophet, Father in Israel”, *Ensign*, agosto 1972, 28.
60. Quorum dei Dodici Apostoli, “President Joseph Fielding Smith”, *Improvement Era*, luglio 1956, 495.
61. Ezra Taft Benson, in Sheri L. Dew, *Ezra Taft Benson*, 411.
62. Boyd K. Packer, “Lo Spirito ne dà testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1972, 11–12.
63. Joseph Fielding Smith, “Un messaggio della Prima Presidenza”, *La Stella*, aprile 1971, 99.
64. Joseph Fielding Smith, “Consigli ai Santi ed al mondo”, *La Stella*, dicembre 1972, 495.
65. Joseph Fielding Smith, *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), 2.
66. Joseph Fielding Smith, “The Plan of Salvation”, *Ensign*, novembre 1971, 5.
67. Joseph Fielding Smith, “To Know for Ourselves”, *Improvement Era*, marzo 1970, 3.

68. Joseph Fielding Smith, "Il primo profeta dell'ultima dispensazione", *La Stella*, dicembre 1979, 25.
69. Joseph Fielding Smith, "Le nostre responsabilità quali detentori del sacerdozio", *La Stella*, dicembre 1971, 355.
70. Joseph Fielding Smith, "My Dear Young Fellow Workers", *New Era*, gennaio 1971, 4.
71. Joseph Fielding Smith, "Io so che il mio Vindice vive", *La Stella*, maggio 1972, 180.
72. Joseph Fielding Smith, "President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme", *New Era*, settembre 1971, 40.
73. Joseph Fielding Smith, Conference Report, ottobre 1970, 92.
74. Joseph Fielding Smith, "Ogden Temple Dedicatory Prayer", *Ensign*, marzo 1972, 6.
75. Joseph Fielding Smith, "Consigli ai Santi ed al mondo", 495.
76. Harold B. Lee, "The President—Prophet, Seer, and Revelator", *Ensign*, agosto 1972, 35.
77. Bruce R. McConkie, "Joseph Fielding Smith: Apostle, Prophet, Father in Israel", 24.
78. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 495.
79. N. Eldon Tanner, "A Man without Guile", *Ensign*, agosto 1972, 32.
80. Harold B. Lee, "The President—Prophet, Seer, and Revelator", 39.
81. *Salt Lake Tribune*, 4 luglio 1972, 12.
82. Bruce R. McConkie, "Joseph Fielding Smith: Apostle, Prophet, Father in Israel", 24, 27.



*Grazie alla Prima Visione di Joseph Smith, è stata restaurata la “vera conoscenza di Dio”.*



## Il nostro Padre nei cieli

*“Voglio rammentarvi della natura e del genere di essere che Dio è, in modo che possiate adorarlo in spirito ed in verità, per ottenere tutte le benedizioni del Vangelo”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l presidente Joseph Fielding Smith rimaneva meravigliato davanti ai progressi tecnologici dei suoi giorni. “Sono stati fatti grandi progressi nella meccanica, nella chimica, nella fisica, nella chirurgia, e in molte altre cose”, disse. “Gli uomini hanno costruito grandi telescopi che hanno reso visibili galassie nascoste. Con l’aiuto del microscopio, hanno scoperto ampi mondi di microrganismi... Hanno scoperto modi per controllare le malattie... Hanno inventato macchine che hanno un tocco più sensibile di quello umano e una vista più acuta di quella dell’occhio umano. Hanno controllato gli elementi e costruito macchinari che possono spostare le montagne e hanno fatto così tante altre cose da non poterle menzionare. Sì, è un’epoca meravigliosa”. Tuttavia, era preoccupato per un’altra moda che vedeva nel mondo. Egli si rammaricava: “Tutte queste scoperte e invenzioni non hanno fatto avvicinare l’uomo a Dio! Né hanno fatto nascere nel loro cuore umiltà e spirito di pentimento, anzi il contrario, a loro condanna... La fede non è aumentata nel mondo, né la giustizia o l’obbedienza a Dio”.<sup>1</sup>

Mentre il mondo evidenziava una crescente indifferenza verso Dio, il presidente Smith dimostrava una vicinanza al suo Padre nel cielo. Uno dei suoi nipoti ha raccontato: “Mia madre era un’ottima cuoca e mio nonno mangiava spesso a casa nostra. Molto spesso mio padre gli chiedeva di benedire il cibo. Le sue preghiere erano sempre molto personali — come se stesse parlando con un amico”.<sup>2</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Con la prima visione di Joseph Smith, la vera conoscenza di Dio è stata restaurata ai giorni nostri.**

Sono molto grato per la Prima Visione, in cui il Padre e il Figlio apparvero al giovane profeta e restaurarono di nuovo nell'uomo la vera conoscenza di Dio.<sup>3</sup>

Va ricordato che, nel 1820, l'intero mondo cristiano aveva perso la vera dottrina su Dio. La semplice verità, compresa così chiaramente dagli apostoli e dai santi dell'antichità, era andata smarrita tra i misteri di un mondo apostata. Tutti i profeti antichi e gli apostoli di Gesù Cristo avevano capito perfettamente che il Padre e il Figlio sono personaggi distinti, come ci insegnano esplicitamente le Scritture. A causa dell'apostasia, questa conoscenza era andata persa... Dio era diventato un mistero e il Padre e il Figlio venivano considerati un Essere di spirito unico e imperscrutabile, senza corpo, parti fisiche o desideri. La venuta del Padre e del Figlio fece in modo che sulla terra ci fosse una testimonianza divina che fosse in grado di restaurare nel mondo la conoscenza della vera natura di Dio.<sup>4</sup>

La [prima] visione che Joseph Smith ebbe chiarì che il Padre e il Figlio sono persone distinte e separate, aventi corpi tangibili come quello dell'uomo. Inoltre, gli fu rivelato che lo Spirito Santo è un personaggio di spirito, anch'Esso distinto e separato dalla personalità del Padre e del Figlio [vedere DeA 130:22]. Questa verità essenziale ha sconcertato il mondo. Tuttavia, se consideriamo le chiare espressioni della Sacra Scrittura, troviamo estremamente sbalorditivo il fatto che l'uomo si fosse smarrito a tal punto. Il Salvatore disse: "Il Padre è maggiore di me" [Giovanni 14:28] e dopo la Sua resurrezione chiese ai Suoi discepoli che Lo toccassero e si accertassero che fosse Lui. Egli disse: "Uno spirito non ha carne e ossa come vedete che ho io" [Luca 24:39]. Gli apostoli capivano chiaramente le distinte entità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, a cui si riferivano continuamente nelle loro epistole, e Paolo informò i Corinzi che quando ogni cosa sarà sottoposta al Padre, "allora anche il Figlio stesso sarà sottoposto a Colui che gli ha sottoposto ogni cosa, affinché Dio sia tutto in tutti". [1 Corinzi 15:28].

Joseph Smith vide il Padre e il Figlio, e quindi poté attestare per conoscenza personale la veridicità delle Scritture in cui leggiamo: “E Dio creò l’uomo a sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina” [Genesi 1:27]. Questo doveva essere interpretato letteralmente e non in qualche senso mistico o figurativo.<sup>5</sup>

---

2

---

**Per esercitare la fede in Dio e per adorarlo,  
dobbiamo comprendere le Sue caratteristiche.**

Una delle nostre rivelazioni ci dice che se vogliamo essere glorificati in Cristo, come Egli è nel Padre, dobbiamo conoscere e comprendere come adorare e che cosa adorare (vedere DeA 93:19–20).

Voglio rammentarvi della natura e del genere di essere che Dio è, in modo che possiate adorarlo in spirito ed in verità, per ottenere tutte le benedizioni del Vangelo.

Sappiamo che si può conoscere Dio soltanto tramite la rivelazione, ovvero che Egli deve essere rivelato o restare per sempre sconosciuto. Dobbiamo rivolgerci alle Scritture — non agli scienziati od ai filosofi — se vogliamo imparare la verità sulla Deità. Invero, la grande profezia di Giovanni sulla restaurazione del Vangelo da parte di un angelo che sarebbe volato in mezzo al cielo dice che tale restaurazione sarebbe avvenuta per portare tutti gli uomini alla conoscenza del vero Dio, e per insegnar loro a temerLo e a darGli gloria, e ad adorare “Colui che ha fatto il cielo e la terra e il mare e le fonti delle acque” (Apocalisse 14:7.) In altre parole, a cominciare dalla restaurazione del Vangelo in questa dispensazione, gli uomini sarebbero stati ancora una volta chiamati ad adorare e a servire il loro Creatore piuttosto che i falsi concetti di Deità che prevalgono nel mondo di oggi.

In ogni epoca i profeti del Signore sono stati chiamati a combattere la falsa adorazione e a proclamare la verità su Dio. Nell’antica Israele vi erano coloro che adoravano immagini e dèi pagani, e a questi Isaia chiese: “A chi vorreste voi assomigliare Iddio? e con quale immagine lo rappresentereste?”

Non lo sai tu? non l’hai tu udito? L’Eterno è l’Iddio d’eternità, il creatore degli estremi confini della terra. Egli non s’affatica e non si stanca; la sua intelligenza è imperscrutabile” (Isaia 40:18, 28).

La maggior parte degli uomini di oggi non ha questa conoscenza di Dio, ed anche [nella Chiesa] vi sono delle persone che non hanno perfezionato la loro conoscenza di quel glorioso essere che è il nostro Padre [Eterno]. A coloro che non possiedono questa conoscenza possiamo ben dire: “Perché volete limitare la gloria di Dio? E perché dovete supporre che Egli sia meno di quello che in effetti è? Non lo sapete? Non avete udito che Dio, Il Signore, il Creatore dei mondi dell’universo, è infinito ed eterno; che Egli ha tutti i poteri, tutti i domini, tutti i regni; che Egli conosce tutte le cose e che tutte le cose non presenti davanti al Suo volto?”

Nella sezione 20 di Dottrina e Alleanze, [in cui viene ordinato] al profeta Joseph Smith di organizzare nuovamente la Chiesa in questa dispensazione, troviamo un sommario di alcune delle Dottrine di Salvezza fondamentali. Per quanto concerne la Deità la rivelazione dice: “... v’è un Dio in cielo, che è infinito ed eterno, Dio immutabile d’eternità in eternità, creatore del cielo e della terra e di tutte le cose che sono in essi” (DeA 20:17) ...

Dio è il nostro Padre; Egli è l’essere alla cui immagine l’uomo è stato creato. Egli ha un corpo di carne ed ossa, tanto tangibile quanto quello dell’uomo (DeA 130:22 ), ed Egli è letteralmente e personalmente il Padre degli spiriti degli uomini. Egli è onnipotente e onnisciente; Egli ha tutti i poteri e tutta la saggezza; la Sua perfezione consiste nel possesso di tutta la conoscenza, di tutta la misericordia, di tutta la fede o di tutta la pienezza di tutti gli attributi divini... Se vogliamo possedere quella fede perfetta con la quale ottenere la vita eterna, dobbiamo credere in Dio quale possessore della pienezza di tutte queste caratteristiche e attributi. Dico inoltre che Egli è un essere infinito ed eterno, un essere immutabile, che possiede tutti questi poteri ed attributi perfetti d’eternità in eternità.<sup>6</sup>

Noi sappiamo che il nostro Padre Celeste è un personaggio glorificato ed esaltato, che possiede tutti i poteri e tutti i domini, che conosce tutte le cose. Noi testimoniamo che Egli, per il tramite del Suo Unigenito Figliuolo, è il Creatore di questa terra e di altri mondi senza fine.<sup>7</sup>

---

### 3

#### **Dio è una persona reale ed è il Padre del nostro spirito.**

Noi siamo i figli spirituali di Dio, il nostro Padre Celeste... Facciamo parte della Sua famiglia... Abbiamo dimorato con Lui per lungo tempo durante la nostra vita pre-terrena... Egli ha preparato un piano di progresso e di salvezza che ci permette, se rimaniamo fedeli e leali in ogni cosa, di crescere e progredire fino a diventare come Lui.<sup>8</sup>

Le Scritture ci insegnano che Dio è letteralmente, e non in senso figurativo, il nostro Padre Eterno. Le parole che il nostro Redentore disse a Maria presso il sepolcro dal quale era risorto vincendo la morte, sono sublimi e di profondo significato: “Non mi toccare, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli, e di’ loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, all’Iddio mio e Iddio vostro” [Giovanni 20:17]. In queste parole, la verità della paternità di Dio è espressa enfaticamente dal Figlio Suo Unigenito, il quale dichiara che Egli è nostro fratello e che abbiamo lo stesso Padre Eterno.<sup>9</sup>

Sono riconoscente che la conoscenza di Dio e delle Sue leggi sia stata restaurata ai nostri giorni e che noi, che siamo membri della Chiesa, sappiamo che Egli è un essere personale e non, come alcuni settari hanno detto, “una congerie [una raccolta disordinata] di leggi che aleggia come nebbia nell’universo”. Sono grato che noi sappiamo che Egli è il nostro Padre nei cieli, il Padre del nostro spirito, e che Egli abbia ordinato le leggi per le quali noi possiamo avanzare e progredire sino a diventare come Lui. Sono grato che noi sappiamo che Egli è un essere infinito ed eterno, che conosce tutte le cose e che ha tutti i poteri, il cui progresso consiste non nell’ottenere una maggiore conoscenza o maggiori poteri, non nel perfezionare ulteriormente i Suoi attributi divini, ma nell’accrescere e nel moltiplicare i Suoi regni.<sup>10</sup>

---

### 4

#### **Il Padre Celeste ci ama ed è interessato a ciascuno di noi.**

Mi viene in mente un’espressione che si trova in Perla di Gran Prezzo, nella visione di Mosè, che ebbe luogo in un momento in cui



*Mosè, qui raffigurato mentre scruta la terra promessa, ebbe una visione in cui apprese l'opera e la gloria di Dio.*

Mosè fu rapito su una montagna altissima e vide Dio faccia a faccia e Gli parlò. Il Signore mostrò a Mosé “le opere delle [Sue] mani” e Mosè vide il mondo e tutti i figli degli uomini fino alle ultime generazioni [vedere Mosè 1:1-8, 27-29].

Il Signore disse a Mosè:

“Poiché ecco, vi sono molti mondi che sono già passati mediante la parola del mio potere. E ve ne sono molti che esistono ora,

e sono innumerevoli per l'uomo; ma tutte le cose per me sono contate, poiché sono mie e io le conosco.

E avvenne che Mosè parlò al Signore, dicendo: Sii misericordioso con il tuo servitore, o Dio, e parlami riguardo a questa terra e ai suoi abitanti, e anche ai cieli, e allora il tuo servitore sarà contento.

E il Signore Iddio parlò a Mosè, dicendo: I cieli sono molti e non possono essere contati dall'uomo; ma sono contati da me, perché sono miei" [Mosè 1:35–37]...

Mi viene da pensare che, nonostante la quantità innumerevole dei mondi e la grandezza di molti di essi, essi sono il mezzo per giungere a uno scopo e non lo scopo in sé. Il Padre crea mondi per poterli popolare — ponendo su di essi i Suoi figli e le Sue figlie. La sezione 76 di Dottrina e Alleanze ci dice che da e mediante il Figlio di Dio "i mondi sono e furono creati, ed i loro abitanti sono generati figli e figlie per Dio" [DeA 76:24].

Da questi passi scritturali che ho letto e da altre rivelazioni date dal Signore, impariamo che l'uomo è il più importante di tutte le creazioni del Padre. Nella stessa visione concessa a Mosè, il Padre disse: "E quando una terra passerà, con i suoi cieli, così pure ne verrà un'altra; e non v'è fine alle mie opere, né alle mie parole. Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" [Mosè 1:38–39].

Da questo e da altri versetti, impariamo che la grande opera del Padre è quella di far avverare la salvezza dei Suoi figli, dando a ciascuno la ricompensa che si merita in base alle proprie opere. Sento senza alcun dubbio che il nostro Padre in cielo è molto più interessato a un'anima — uno dei Suoi figli — di quanto possa esserlo un padre terreno a uno dei suoi. Il Suo amore per noi è maggiore di quello che un genitore terreno possa provare per la sua prole.<sup>11</sup>



## **Il Padre Celeste piange per i Suoi figli disobbedienti.**

Ci viene detto che quando parlò a Enoc e gli mostrò le nazioni della terra e gli spiegò la natura del castigo che dovranno subire a causa della trasgressione ai Suoi comandamenti, il Signore pianse e mostrò il Suo dolore con le lacrime per la loro disobbedienza. Per

questo motivo, Enoc si meravigliò e gli parve strano che il Signore potesse piangere.

Ecco il passo scritturale:

“E avvenne che il Dio del cielo guardò il resto del popolo e pianse; ed Enoc ne portò testimonianza, dicendo: Come è possibile che i cieli piangano e versino le loro lacrime come la pioggia sulle montagne?

Ed Enoc disse al Signore: Come è possibile che tu possa piangere, visto che sei santo, e da tutta l’eternità a tutta l’eternità?

E se fosse possibile che l’uomo potesse contare le particelle della terra, e i milioni di terre come questa, non sarebbe neppure il principio del numero delle tue creazioni; e le tue cortine sono ancora distese; e tuttavia tu sei là, e il tuo seno è là; e anche sei giusto, sei misericordioso e benevolo per sempre” [vedere Mosè 7:28–30].

E il Signore rispose: “Guarda questi tuoi fratelli; sono l’opera delle mie mani, e io diedi loro la conoscenza che hanno, nel giorno in cui li creai; e nel Giardino di Eden diedi all’uomo il suo libero arbitrio;

e ai tuoi fratelli ho detto, e ho dato anche un comandamento, che si amassero l’un l’altro e che scegliessero me, loro Padre; ma ecco, sono senza affezione e odiano il loro stesso sangue” [Mosè 7:32–33].

Ecco perché il Signore e i cieli piansero.

Un fratello una volta mi ha chiesto se un uomo avrebbe potuto essere perfettamente felice nel regno celeste se a uno dei suoi figli non fosse permesso di entrarvi. Gli ho detto che supponevo che qualsiasi uomo che fosse così sfortunato da avere uno dei suoi figli escluso dal regno celeste sarebbe sicuramente stato triste a causa di tale condizione; ed è proprio la stessa situazione in cui si trova il nostro Padre in cielo. Non tutti i Suoi figli sono degni della gloria celeste e molti sono destinati a soffrire l’ira di Dio a causa delle loro trasgressioni, e ciò rattrista il Padre e tutto il cielo e li fa piangere. Il Signore opera in conformità con la legge naturale. L’uomo deve essere redento secondo la legge e la sua ricompensa deve essere basata sulla giustizia. Per questo il Signore non dà agli uomini che non meritano, ma ricompensa di tutti gli uomini secondo le loro opere...

Sono convinto che, se fosse possibile, il nostro Padre salverebbe tutti gli uomini e darebbe loro la gloria celeste, persino la pienezza dell'Esaltazione. Ma Egli ha dato all'uomo il libero arbitrio, ed è necessario che l'uomo obbedisca alla verità in base a ciò che è stato rivelato per ottenere l'Esaltazione dei giusti.<sup>12</sup>

---

## 6

---

### **Il Padre Celeste ha preparato la via per la redenzione in modo che sia possibile per noi tornare alla Sua presenza.**

Quando era nel Giardino di Eden, Adamo si trovava alla presenza di Dio, nostro Padre... Dopo che egli fu scacciato dal Giardino di Eden, la situazione cambiò. Adamo fu bandito dalla presenza del Padre a causa delle sue trasgressioni. Le Scritture dicono che egli morì spiritualmente, cioè fu escluso dalla presenza di Dio.<sup>13</sup>

So che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e che Egli ha ricevuto da Suo Padre il potere di riscattare gli uomini dalla morte spirituale e da quella temporale portate nel mondo dalla caduta di Adamo.<sup>14</sup>

C'era una sola via per la redenzione, un solo modo in cui poter porre rimedio e in cui il corpo potesse essere riunito allo spirito, cioè tramite un'Espiiazione infinita che doveva essere compiuta da un essere infinito, qualcuno che non fosse soggetto alla morte e che, tuttavia, avesse sia il potere di morire sia il potere sulla morte. E così il nostro Padre nel cielo ha mandato Suo Figlio Gesù Cristo nel mondo con la vita in Sé. E poiché aveva una madre che aveva sangue nelle vene, Egli [Gesù Cristo] aveva il potere di morire. Egli poteva deporre il Suo corpo per poi riprenderlo. Permettetemi di leggere le Sue parole: "Per questo mi ama il Padre; perché io depongo la mia vita, per ripigliarla poi.

Nessuno me la toglie, ma la depongo da me. Io ho potestà di deporla e ho potestà di ripigliarla. Quest'ordine ho ricevuto dal Padre mio" (Giovanni 10:17-18).<sup>15</sup>

Non è mai stata intenzione del nostro Padre in cielo lasciare che gli uomini brancolassero nel buio senza una luce che li guidasse, aspettandosi che in tali condizioni riuscissero a trovare la strada per tornare al Suo regno e alla Sua presenza. Questa non è la maniera del Signore. Nel corso dei secoli, sin dal principio, il nostro Padre

nel cielo ha mostrato la Sua gentilezza per i Suoi figli ed è stato disposto a guidarli. Sin dagli albori dei tempi i cieli si sono aperti, il Signore ha inviato messaggeri dalla Sua presenza a servitori scelti divinamente, uomini con l'autorità del sacerdozio incaricati di insegnare i principi del Vangelo, di mettere in guardia le persone e di insegnare loro la rettitudine; e questi uomini hanno ricevuto questa conoscenza, questa ispirazione e questa guida dai messaggeri celesti scesi dalla presenza di Dio. Questo vale anche per la nostra dispensazione. Non c'è bisogno che gli uomini chiudano gli occhi e pensino che non ci sia luce facendo affidamento solo sulla loro mente, perché il Signore è sempre stato disposto a guidarli e a mostrare loro la strada. Come ho detto, Egli ha mandato messaggeri dalla Sua presenza. Egli ha inviato la rivelazione. Egli ha comandato che la Sua parola venisse scritta e pubblicata, in modo che tutte le persone potessero conoscerla.<sup>16</sup>

Dico a voi, e a tutta la Chiesa, e, se è per questo, a tutto il mondo, che un Padre generoso e affettuoso, in questi ultimi giorni, ha parlato ancora una volta dal cielo ai Suoi servitori, i profeti.

La Sua voce ha invitato tutti gli uomini a venire al Suo Beneamato Figliuolo, per imparare da Lui, per godere della Sua bontà, per portare il Suo giogo e per ottenere la salvezza tramite l'obbedienza alle leggi del Suo vangelo. La Sua voce è stata una voce di gloria e onore, di pace per questa vita e di vita eterna per il mondo a venire.<sup>17</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Che cosa pensi che possa portare una persona a riuscire a pregare Dio “come se stesse parlando con un amico”? (“Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Rifletti sui modi per rafforzare il tuo rapporto con il Padre Celeste.
- Il presidente Smith ha espresso la sua gratitudine per la Prima Visione di Joseph Smith, che ha restaurato “la vera conoscenza di Dio” (sezione 1). Quali sono alcune verità che conosci su Dio Padre e Gesù Cristo grazie alla Prima Visione?

- Delle caratteristiche di Dio che il presidente Smith cita nella sezione 2, quali sono quelle più significative per te? Perché? Quando eserciti la fede nel Padre Celeste, come ti aiuta a conoscere le Sue caratteristiche?
- Il presidente Smith ha dichiarato: “Noi siamo i figli spirituali di Dio, il nostro Padre Celeste... Facciamo parte della Sua famiglia” (sezione 3). Che influenza ha avuto su di te questo principio?
- Nelle sezioni 4 e 5, quali espressioni ti aiutano a sentire l’amore che il Padre Celeste prova per te? Perché è importante capire che Dio ci ama e che è interessato a noi individualmente? Come possiamo aiutare i familiari e gli amici a sentire il Suo amore?
- Pensa a quello che il Padre Celeste ha fatto per aiutarti a ritornare alla Sua presenza (vedi sezione 6). Che cosa provi quando pensi che il Padre Celeste ha mandato il Suo Beneamato Figliuolo? In che modo il Padre Celeste ha mandato una “luce a guidar[ti]”?

#### *Passi scritturali correlati*

Giovanni 3:16; 17:3; 1 Nefi 11:17; Alma 30:44

#### *Sussidi didattici*

“Parecchio insegnamento impartito nella Chiesa è fatto in maniera rigidissima, è una predica. In classe non rispondiamo troppo bene alle prediche. Le prediche le facciamo alla riunione sacramentale e alle conferenze. L’insegnamento, invece, può essere bidirezionale in modo da poter porre domande. In una classe potete favorire facilmente le domande” (Boyd K. Packer, “Principi dell’insegnamento e apprendimento”, *Liahona*, giugno 2007, 55).

#### **Note**

1. Conference Report, aprile 1943, 15–16.
2. Manoscritto inedito di Hoyt W. Brewster Jr.
3. Conference Report, aprile 1930, 90.
4. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 3:117.
5. “Origin of the First Vision”, *Improvement Era*, aprile 1920, 496–497; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:12.
6. “La conoscenza più importante”, *La Stella*, settembre 1971, 259.
7. “Dall’oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 291.
8. *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), 2.
9. “Purpose and Value of Mortal Probation,” *Deseret News*, Church section, 12 giugno 1949, 21; vedere anche *Dottrine di Salvezza* 1:11.
10. “La conoscenza più importante”, 260, 278
11. Conference Report, aprile 1923, 135–136. Nota che la visione di Mosè narrata in Mosè 1 è un esempio del

Salvatore che pronuncia le parole del Padre secondo un'investitura divina di autorità (vedere "The Father and the Son: A Doctrinal Exposition by the First Presidency and the Twelve", *Improvement Era*, agosto 1916, 939; articolo ristampato nell'*Ensign*, aprile 2002, 17). Il testo scritturale e i commenti di Joseph Fielding Smith in questo capitolo mostrano che le parole in Mosè 1 rappresentano la mente e la volontà di Dio Padre.

12. Conference Report, aprile 1923, 136–137, 139. Vedere anche la nota 11 di questo capitolo, che si applica anche alla visione di Enoc narrata in Mosè 7.
13. Conference Report, ottobre 1953, 58.
14. "A Witness and a Blessing", *Ensign*, giugno 1971, 109.
15. Conference Report, aprile 1967, 122.
16. Conference Report, ottobre 1931, 15.
17. "A Witness and a Blessing", 109.



## Il nostro Salvatore, Gesù Cristo

*“Fate in modo che il vostro pensiero dominante sia, ora e sempre, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, venuto nel mondo per deporre la Sua vita affinché noi potessimo vivere. Questa è la verità ed è fondamentale. Su questo si basa la nostra fede”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

Come apostolo, il presidente Joseph Fielding Smith è stato fedele alla sua chiamata di essere uno dei “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23). Egli disse: “Cerco di amare il nostro Redentore più di qualsiasi altra cosa. È mio dovere farlo. Viaggio per tutta la nazione, in lungo e in largo, come uno dei Suoi testimoni speciali. Non potrei essere un testimone speciale di Gesù Cristo se non avessi la conoscenza assoluta e positiva che Egli è il Figlio di Dio e il Redentore del mondo”.<sup>1</sup>

Come padre, il presidente Smith era altrettanto devoto alla sua responsabilità di rendere testimonianza del Salvatore. Il 18 luglio 1948 inviò una lettera ai suoi figli Douglas e Milton, che stavano svolgendo una missione a tempo pieno. Egli scrisse:

“A volte mi siedo a riflettere, e mentre leggo le Scritture, penso alla missione del nostro Signore, a ciò che ha fatto per *me*, e quando provo queste sensazioni dico a me stesso che non posso non esserGli fedele. Egli mi ha amato di un amore perfetto, e lo stesso vale per tutti gli uomini, soprattutto per coloro che Lo servono, e io *devo* amarLo con tutto l’amore che posso, sebbene sia imperfetto e non dovrebbe esserlo. È meraviglioso. Non sono vissuto ai giorni del Salvatore; non è venuto da me di persona. Non L’ho visto. Egli e Suo Padre non hanno ritenuto che fosse necessario concedermi una benedizione così grande come questa. Ma



*“Tutte le cose sono incentrate su e intorno al Signore  
Gesù Cristo, il Redentore del mondo”.*

non importa. Ho sentito la Sua presenza. So che lo Spirito Santo ha illuminato la mia mente e *me Lo ha rivelato*, cosicché io ami il mio Redentore, abbia speranza e senta che è vero, più di qualsiasi altra cosa in questa vita. Non vorrei che fosse altrimenti. Voglio esserGli fedele. So che Egli è morto per me, per voi e per tutti gli uomini, affinché noi potessimo vivere ancora grazie alla risurrezione. So che Egli è morto affinché io possa essere perdonato per le cose sciocche che ho fatto, per i miei peccati, e possa esserne purificato. Quanto è meraviglioso questo amore. Sapendo questo, non posso fare altro che amarLo, il mio Redentore. Desidero che i miei ragazzi sul campo di missione provino le stesse cose. Desidero che i miei figli e i miei nipoti abbiano gli stessi sentimenti e che non si allontanino mai dal sentiero della verità e della rettitudine”.<sup>2</sup>

Uno dei figli del presidente Smith ha raccontato:

“Da bambini, lo sentivamo spesso dire: ‘Se solo le persone del mondo comprendessero le prove, le tribolazioni, i peccati che il nostro Signore ha preso su di Sé a nostro vantaggio’. Ogni volta che ne parlava, gli si riempivano gli occhi di lacrime.

[Una volta] mentre ero seduto da solo con mio padre nel suo studio, notai che stava meditando profondamente. Esitavo a rompere il silenzio, ma alla fine fu lui a parlare. ‘Oh, figlio mio, come avrei voluto che tu fossi stato con me lo scorso giovedì, quando mi sono riunito con i Fratelli nel tempio. Oh, se tu avessi potuto ascoltarli mentre rendevano testimonianza del loro amore per il Signore e Salvatore, Gesù Cristo!’ Poi abbassò il capo, le lacrime gli rigavano il viso e gli ricadevano sulla camicia. Dopo molti secondi, senza nemmeno alzare la testa, ma muovendola avanti e indietro, disse: ‘Oh, quanto amo il mio Signore e Salvatore Gesù Cristo!’”<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Gesù Cristo è il Figliuolo Unigenito di Dio e il Salvatore del mondo.**

Mi sia concesso anche dire, con tutta la chiarezza e la forza possibile, che noi crediamo in Cristo. Noi Lo accettiamo senza riserva quale Figlio di Dio e Salvatore del mondo.<sup>4</sup>

Noi sappiamo che la salvezza è in Cristo; che Egli era il Primogenito del Padre Eterno; che Egli venne scelto e preordinato nei concili dei cieli per compiere l’Espiazione infinita ed eterna; che Egli venne su questa terra come Figlio di Dio; che Egli ha portato alla luce, per il tramite del Vangelo, la vita e l’immortalità.

Noi sappiamo con perfetta sicurezza che Cristo venne per riscattare gli uomini dalla morte temporale e spirituale portata nel mondo dalla caduta di Adamo e che Egli prese su di Sé i peccati di tutti gli uomini che si pentono...

Noi crediamo che verremo salvati mediante la grazia dopo aver fatto tutto quanto è in nostro potere di fare [vedere 2 Nefi 25:23], e che sulla base dell’Espiazione di Cristo tutti gli uomini devono meritarsi la salvezza nel rispetto e nel timore di Dio [vedere Filippesi 2:12; Mormon 9:27].<sup>5</sup>

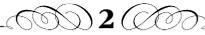
La differenza fra il nostro Salvatore e il resto di noi, è che abbiamo padri mortali e quindi soggetti alla morte. Il nostro Salvatore non aveva un Padre mortale, e quindi la morte era a Lui soggetta. Egli aveva il potere di deporre la Sua vita e di riprenderla [vedere Giovanni 10:17–18], ma noi non abbiamo il potere di deporre la nostra vita e di riprenderla. È per mezzo dell’Espiazione di Gesù Cristo che otteniamo la vita eterna, dopo la risurrezione dei morti e mediante l’osservanza dei principi evangelici.<sup>6</sup>

Egli è davvero l’Unigenito Figlio di Dio e mediante la Sua grazia, e la grazia del Padre, ci ha riscattati dal peccato a condizione del nostro pentimento. Sappiamo che Egli è risorto dai morti, che è asceso al cielo e ha vinto la schiavitù della morte [vedere Salmo 68:18], che è diventato l’Autore della salvezza per tutti coloro che crederanno, che si pentiranno dei loro peccati e Lo accetteranno come Redentore del mondo [vedere Ebrei 5:9]. I Santi degli Ultimi Giorni non vengono lasciati nel dubbio in merito a queste cose.<sup>7</sup>

Mentre gli uomini possono preparare piani, accettare teorie, introdurre strane tradizioni e raccogliere e insegnare molte dottrine peculiari, un insegnamento è fondamentale e non possiamo allontanarcene: *tutte le cose sono incentrate su e intorno al Signore Gesù Cristo, il Redentore del mondo*. Noi Lo accettiamo come l’Unigenito del Padre nella carne, l’unico che ha dimorato nella carne

pur avendo un Padre immortale. Grazie al Suo lignaggio e alle condizioni in base alle quali venne sulla terra, Egli diventò il Redentore degli uomini; e tramite lo spargimento del Suo sangue noi abbiamo il privilegio di ritornare alla presenza del Padre nostro, a patto che ci pentiamo e accettiamo il grande piano di redenzione di cui Egli è l'autore.<sup>8</sup>

Noi testimoniamo che il vangelo di Gesù Cristo è il piano di salvezza e che mediante il sacrificio espiatorio del Signore tutti gli uomini avranno l'immortalità, verranno giudicati da Lui secondo le azioni compiute nella carne e che coloro che credono ed obbediscono alla pienezza della legge del Vangelo potranno conseguire anche la vita eterna nel regno del nostro Padre.<sup>9</sup>



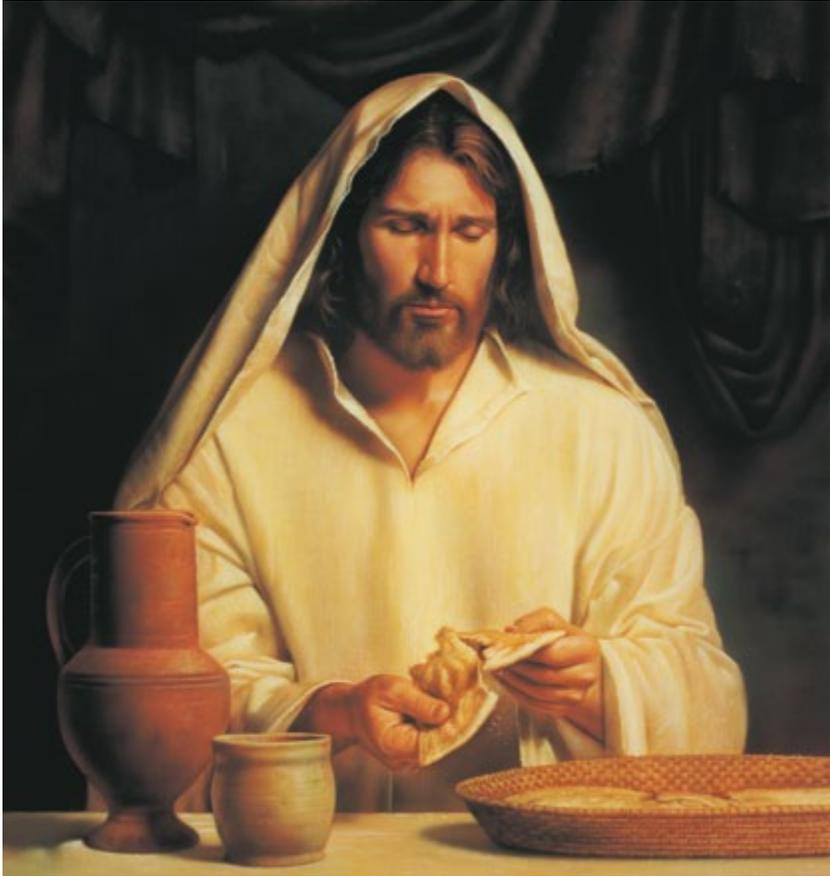
**Noi diveniamo figli e figlie di Gesù Cristo  
attraverso la Sua Espiazione e attraverso le  
nostre alleanze di obbedienza a Lui.**

Il nostro Padre nei cieli è il Padre di Gesù Cristo, sia nello spirito che nella carne. Il nostro Salvatore è il Primogenito nello spirito, l'Unigenito nella carne.<sup>10</sup>

Egli [Gesù Cristo] è il nostro Fratello Maggiore, il quale ebbe dal Padre l'onore di ricevere la pienezza dell'autorità e della potenza come un membro della grande Presidenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.<sup>11</sup>

Le nostre Scritture ci insegnano che Gesù Cristo è sia il Padre che il Figlio. La semplice verità è che Egli è Figlio di Dio per nascita, sia nello spirito che nella carne. Egli è il Padre per l'opera che ha compiuto.<sup>12</sup>

Il Salvatore diviene nostro Padre nel senso in cui questo termine è usato nelle Scritture, perché Egli ci offre la vita, la vita eterna, attraverso l'Espiazione che ha compiuto per noi. Fra le meravigliose istruzioni date da re Beniamino troviamo questa: “Ed ora, a motivo dell'alleanza che avete fatto, sarete chiamati *figlioli di Cristo, suoi figli e sue figlie*; poiché ecco, in questo giorno *egli vi ha spiritualmente generati*, poiché dite che il vostro cuore è cambiato, tramite la fede nel suo nome; perciò *siete nati da lui e siete diventati suoi figli e sue figlie*” [Mosia 5:7; vedere anche i versetti 8–11].



*“Noi, per mezzo dei nostri patti di obbedienza a Gesù Cristo, diveniamo Suoi figli e Sue figlie”.*

Così noi, per mezzo dei nostri patti di obbedienza a Gesù Cristo, diveniamo Suoi figli e Sue figlie. Per la Sua autorità divina e per il Suo sacrificio sulla croce, noi diveniamo figli e figlie generati spiritualmente, ed Egli è il nostro Padre.<sup>13</sup>

Come i Nefiti ai tempi di re Beniamino, anche noi Santi degli Ultimi Giorni abbiamo preso su noi stessi il nome di Cristo [vedere Mosia 5:1–9; 6:1–2]. Ogni settimana durante la riunione sacramentale, prendiamo su di noi, come ci è stato comandato di fare, il Suo nome per ricordarci sempre di Lui e questo è ciò che i Nefiti promisero di fare.<sup>14</sup>

---

### 3

---

## **Il Salvatore si è rivelato in questa dispensazione e ciascuno di noi può avere una testimonianza incrollabile di Lui.**

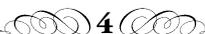
Noi accettiamo Cristo come Redentore del mondo. Noi sappiamo... che Egli si è rivelato in questa dispensazione. Non dipendiamo dalle testimonianze di... persone degne dell'antichità, che vissero ai Suoi giorni, che conversarono con Lui durante il Suo ministero e a cui Egli apparve dopo la Sua risurrezione. Noi abbiamo testimoni dei nostri giorni che L'hanno visto, che sanno che Egli vive e che hanno reso testimonianza a noi e al mondo di questo fatto. Sappiamo che le loro testimonianze sono vere. Joseph Smith non è stato lasciato da solo a testimoniare in questa dispensazione della missione di Gesù Cristo, poiché il Signore ha preparato altri testimoni che, con il profeta Joseph Smith, hanno visto il Redentore, hanno ricevuto istruzioni da Lui e Lo hanno visto in cielo seduto alla destra del Padre circondato da angeli santi. Ci hanno dato la loro testimonianza che si leverà contro il mondo per condannare tutti coloro che non vi presteranno attenzione.

Ma come membri della Chiesa non dipendiamo neppure dalle testimonianze di Joseph Smith, di Oliver Cowdery, di Sidney Rigdon o di chiunque altro ormai deceduto, che in questa dispensazione hanno ricevuto dal Signore rivelazioni e visioni meravigliose grazie alle quali hanno saputo che Gesù vive ed è il Redentore del mondo. Abbiamo una testimonianza personale data tramite lo Spirito del Signore a tutti coloro che vivono secondo il Vangelo. Se dopo aver ricevuto il battesimo per la remissione dei nostri peccati e dopo aver ricevuto il dono dello Spirito Santo grazie alla confermazione per imposizione delle mani siamo rimasti in armonia con la verità, il Signore ci ha rivelato individualmente che queste cose sono vere. Noi non dipendiamo dalla testimonianza di nessun altro per questa conoscenza poiché sappiamo tramite lo Spirito che Gesù è il Cristo, il Redentore del mondo.<sup>15</sup>

Se c'è una cosa che porta gioia, pace e soddisfazione nel cuore dell'uomo, al di là di qualsiasi altra cosa che conosca, è la testimonianza incrollabile che ho e che voi avete, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio. Questa è una verità che non può essere cambiata. Gli uomini possono attaccarla; possono ridicolizzarla; possono

dichiarare che Egli non è il Redentore del mondo, che la Sua missione non era reale, o che il Suo scopo, mediante lo spargimento del Suo sangue, non era quello di concedere a tutti gli uomini la remissione dei peccati a patto che si pentano. Possono rifiutarsi di credere nella risurrezione dai morti, o persino che Cristo Stesso sia risorto, come dicono le Scritture, dopo essere stato messo a morte dai Suoi nemici; tuttavia la verità rimane. Egli è morto per i peccati del mondo, ha portato a compimento la redenzione dalla morte, ha concesso agli uomini la possibilità di pentirsi e la remissione dei peccati mediante la loro fede e l'accettazione dei principi del Vangelo e della Sua missione. Queste verità sono fondamentali e resisteranno; non possono essere distrutte a prescindere da ciò che gli uomini possano dire o pensare.<sup>16</sup>

Fate in modo che il vostro pensiero dominante sia, ora e sempre, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, venuto nel mondo per deporre la Sua vita affinché noi potessimo vivere. Questa è la verità ed è fondamentale. Su questo si basa la nostra fede.<sup>17</sup>



### **Dobbiamo improntare la nostra vita a quella di Gesù Cristo.**

Il più grande esempio mai dato agli uomini è stato quello del Figlio di Dio Stesso. La Sua vita era perfetta. Ha fatto bene ogni cosa ed è stato in grado di dire a tutti gli uomini: “Seguitemi” [2 Nefi 31:10] e tutti dobbiamo improntare la nostra vita alla Sua.

Lasciate che vi mostri un esempio tratto dalla Sua vita. Egli insegnò alle persone come pregare e poi disse: “In verità, in verità io vi dico, dovete vegliare e pregare sempre, per timore di essere tentati dal diavolo e di essere da lui trascinati in cattività. E come io ho pregato fra voi, così voi pregherete nella mia chiesa, fra il mio popolo che si pente ed è battezzato nel mio nome. Ecco, io sono la luce, e vi ho dato un esempio... Tenete dunque alta la vostra luce affinché possa brillare dinanzi al mondo. Ecco, io sono la luce che dovete tenere alta — ciò che mi avete visto fare...” [3 Nefi 18:15–16, 24].

Forse il miglior consiglio a questo riguardo fu dato ai discepoli nefiti. “Che sorta di uomini dovrete essere?” chiese e poi diede questa risposta: “In verità, io vi dico: Così come sono io” [3 Nefi 27:27].<sup>18</sup>

Dobbiamo credere in Cristo e improntare la nostra vita alla Sua. Dobbiamo essere battezzati come fu battezzato Lui. Dobbiamo adorare il Padre come fece Lui. Dobbiamo fare la volontà del Padre come fece Lui. Dobbiamo cercare di fare il bene e di fare opere di giustizia come fece Lui. Egli è il nostro Esempio, il grande Modello di salvezza.<sup>19</sup>

Quando avete un problema e dovete compiere una scelta, fatelo chiedendo a voi stessi: “Che cosa farebbe Gesù?” Poi agite come agirebbe Lui.

Potrete sentire la gioia della Sua presenza e avere la Sua ispirazione come guida in ogni giorno della vostra vita se la cercherete e vivrete in modo da essere degni di averla. L’amore di Gesù e la forza rassicurante del Suo Spirito Santo possono essere altrettanto reali per voi come lo furono per i bambini che Egli portava a Sé quando viveva sulla terra.<sup>20</sup>

Lasciatemi dire che coloro che seguiranno il Suo esempio diventeranno come Lui e saranno glorificati con Lui nel regno di Suo Padre, per acquisire onore, potere e autorità. A certi discepoli nefiti che Lo avevano seguito con tutto il cuore, Egli disse: “...e sarete proprio come sono io, e io sono proprio come il Padre; e il Padre e io siamo uno” [3 Nefi 28:10]...

Prego che tutti noi possiamo seguire le Sue orme e osservare i Suoi comandamenti affinché possiamo essere come Lui. Questo è il mio desiderio. Spero che sia il vostro.<sup>21</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento**

---

### *Domande*

- In che modo pensi che i figli del presidente Smith siano stati influenzati dalla sua testimonianza e dalle sue espressioni di amore per il Salvatore? (Vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Rifletti su ciò che puoi fare per accrescere il tuo amore per il Salvatore e condividi la tua testimonianza di Lui.
- Il presidente Smith ha dichiarato che “tutte le cose sono incentrate su e intorno al Signore Gesù Cristo” (sezione 1). In che modo questo principio può influenzare la nostra vita personale? In che modo può influenzare la nostra casa?

- In che modo gli insegnamenti della sezione 2 ti aiutano a capire il tuo rapporto con il Salvatore? Che cosa significa per te prendere su te stesso il nome di Cristo?
- Il presidente Smith ha avvertito che alcune persone attaccheranno e ridicolizzeranno le verità su Gesù Cristo e la Sua Espiazione (vedere sezione 3). Come possiamo fortificare la nostra testimonianza in modo da poter resistere a queste sfide? Come possono i genitori aiutare i figli a rafforzare la loro testimonianza?
- Rifletti sul consiglio del presidente Smith di chiedere: “Che cosa farebbe Gesù?” (sezione 4). Quali sono alcuni modi specifici in cui possiamo improntare la nostra vita a quella di Gesù Cristo? In che modo potremmo influenzare la vita del prossimo seguendo il Suo esempio?

### *Passi scritturali correlati*

Giovanni 14:6; 1 Nefi 10:6; Mosia 3:5–7; Helaman 5:12; 3 Nefi 11:3–7; DeA 34:1–3; 76:22–24; Joseph Smith—Storia 1:17

### *Sussidi didattici*

“[Evita] la tentazione di trattare troppo materiale... Stiamo istruendo delle persone, non trattando un argomento di per sé; e... ogni schema di lezione che abbia mai visto, inevitabilmente prevede più di quanto si possa effettivamente trattare nel tempo previsto” (Jeffrey R. Holland, “L’insegnamento e l’apprendimento nella Chiesa”, *Liahona*, giugno 2007, 57).

### **Note**

1. “Message of President Joseph Fielding Smith” (tratto da un discorso tenuto il 22 maggio 1955, Joseph Fielding Smith Collection, Church History Library), 2.
2. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 387–388; corsivo nell’originale.
3. Leon R. Hartshorn, “President Joseph Fielding Smith: Student of the Gospel”, *New Era*, gennaio 1972, 63.
4. “Il primo profeta dell’ultima dispensazione”, *La Stella*, dicembre 1971, 25.
5. “Dall’oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 291.
6. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:34.
7. Conference Report, aprile 1912, 67.
8. “The One Fundamental Teaching”, *Improvement Era*, maggio 1970, 3; corsivo nell’originale.
9. “Dall’oscurità”, 291
10. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:25
11. “The Spirit of Reverence and Worship”, *Improvement Era*, settembre 1941, 573; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:23.
12. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:34
13. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:34
14. *Man: His Origin and Destiny* (1954), 117.

15. Conference Report, ottobre 1914, 98.
16. Conference Report, ottobre 1924, 100–101.
17. Conference Report, aprile 1921, 186; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:261.
18. “Follow His Example”, *New Era*, agosto 1972, 4.
19. “The Plan of Salvation”, *Ensign*, novembre 1971, 5.
20. “Christmas Message to Children of the Church in Every Land”, *Friend*, dicembre 1971, 3.
21. “Follow His Example”, 4.



*“Prima che fossero gettate le fondamenta di questa terra,  
vivevamo e dimoravamo con [il nostro Padre nel cielo]”.*



## Il piano di salvezza

*“Il nostro Padre nel cielo ha preparato un piano di salvezza per i Suoi figli spirituali... per consentire loro di crescere e progredire fino a ottenere la vita eterna”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l 29 aprile 1901 Alice, la sorella diciottenne di Joseph Fielding Smith si spense dopo una lunga malattia. Joseph era in procinto di finire la sua missione a tempo pieno in Inghilterra. La sua risposta alla notizia della morte di Alice fu una dimostrazione del suo amore per la famiglia e della sua testimonianza del piano di salvezza. “È un colpo terribile per tutti noi”, scrisse nel suo diario. “Non mi ero reso conto della gravità della sua malattia, sebbene sapessi che era malata. Ero convinto che l’avrei rivista insieme al resto della famiglia fra poche settimane, ma sia fatta la volontà di Dio. È soprattutto in momenti come questi che le speranze date dal Vangelo sono maggiormente apprezzate. Ci incontreremo di nuovo dall’altra parte del velo per godere del piacere e delle benedizioni della compagnia reciproca, dove i legami familiari non saranno più spezzati, ma dove tutti vivremo per ricevere le benedizioni e proveremo la tenera misericordia del nostro Padre in cielo. Prego umilmente di poter sempre camminare sulla via della verità e onorare il nome che porto, e che l’incontro con i miei cari defunti possa essere per me dolce ed eterno”.<sup>1</sup>

Durante il suo servizio come apostolo, prima, e come presidente della Chiesa, poi, il presidente Joseph Fielding Smith rese più volte testimonianza della speranza che scaturisce dalla comprensione del Vangelo. Egli insegnò: “Noi abbiamo il piano di salvezza; noi amministriamo il Vangelo, ed il Vangelo è la sola speranza del mondo, l’unica via che porterà pace sulla terra e che raddrizzerà tutti i torti che esistono tra le nazioni”.<sup>2</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith

### 1

#### **Nel mondo spirituale preterreno, provavamo gioia ad imparare il piano di salvezza del Padre Celeste.**

Facciamo tutti parte della famiglia del nostro Padre in cielo. Prima che fossero gettate le fondamenta di questa terra, vivevamo e dimoravamo con Lui. Abbiamo visto il Suo volto, sentito il Suo amore e udito i Suoi insegnamenti; Egli ha stabilito le leggi grazie alle quali siamo in grado di crescere, progredire e ottenere una nostra famiglia eterna.<sup>3</sup>

Il nostro Padre nel cielo ha preparato un piano di salvezza per i Suoi figli spirituali. Tale piano è stato creato per consentire loro di crescere e progredire fino ad ottenere la vita eterna, come è chiamata la vita del nostro Padre Celeste. Il Suo scopo è quello di far sì che figli di Dio possano diventare come Lui e avere il potere, la sapienza e la conoscenza che Egli Stesso possiede.<sup>4</sup>

In Perla di Gran Prezzo impariamo che in cielo fu tenuto un consiglio, durante il quale il Signore chiamò davanti a Sé i Suoi figli spirituali e presentò loro un piano in cui era previsto che essi dovevano venire su questa terra, avere una vita mortale e corpi fisici, passare attraverso la prova della mortalità e poi avanzare verso un'Esaltazione superiore per mezzo della risurrezione, che sarebbe stata concessa mediante l'Espiazione del Suo Unigenito Figliuolo Gesù Cristo [vedere Mosè 4:1-2; Abrahamo 3:22-28]. Il pensiero di passare attraverso la mortalità e di prender parte a tutte le vicissitudini della vita terrena durante la quale essi avrebbero fatto la loro esperienza attraverso le sofferenze, il dolore, la tristezza, le tentazioni e le afflizioni, nonché i piaceri stessi della vita terrena, per poi, se fossero stati fedeli, passare attraverso la risurrezione alla vita eterna nel regno di Dio per essere come Lui [vedere 1 Giovanni 3:2], li riempiva di allegrezza; ed essi "davan gridi di giubilo" [vedere Giobbe 38:4-7]. E siccome non potevano acquisire in nessun altro modo l'esperienza e la conoscenza che si ottengono in questa vita, l'avere un corpo fisico era indispensabile per la loro Esaltazione.<sup>5</sup>



*La caduta di Adamo ed Eva “ha portato dolore, sofferenza e morte, ma... ha portato anche benedizioni”.*

---

2

---

**La caduta di Adamo ed Eva faceva parte  
del piano del Padre Celeste.**

Il piano di salvezza, o il codice di leggi, noto come il vangelo di Gesù Cristo, fu adottato nei cieli, prima che le fondamenta del mondo venissero gettate. Fu deciso allora che Adamo, nostro padre, dovesse scendere su questa terra e stare a capo di tutta la famiglia umana. Era parte di questo grande piano che egli dovesse mangiare il frutto proibito e cadere, portando così sofferenza e morte nel mondo, sebbene fosse per il bene ultimo dei suoi figli.<sup>6</sup>

La Caduta era un elemento essenziale della prova terrena dell'uomo... Se Adamo ed Eva non avessero mangiato il frutto, non avrebbero ottenuto il grande dono della mortalità. Inoltre, non avrebbero avuto discendenti e il grande comandamento dato dal Signore non sarebbe stato rispettato.<sup>7</sup>

La caduta di Adamo ha prodotto tutte le vicissitudini della mortalità. Ha portato dolore, sofferenza e morte; ma non dobbiamo

perdere di vista il fatto che ha portato anche benedizioni... Ha portato la benedizione della conoscenza, della comprensione e della vita mortale.<sup>8</sup>



### **Gesù Cristo offrì Se Stesso in sacrificio per riscattarci dalla Caduta e dai nostri peccati.**

La trasgressione di Adamo causò due morti: quella spirituale e quella temporale — cioè l'uomo fu bandito dalla presenza di Dio e, diventando mortale, fu pure soggetto a tutti i mali della carne. Perché potesse essere riportato nuovamente indietro, doveva esserci una riparazione della legge violata. La giustizia lo esigea.<sup>9</sup>

È assolutamente naturale e giusto che colui che commette il torto sconti la pena — espia per la sua violazione. Pertanto, quando Adamo trasgredì la legge, la giustizia richiese che egli, e nessuno altro, soffrisse per il peccato e scontasse la pena con la sua vita. Ma Adamo, violando la legge, divenne egli stesso soggetto alla maledizione, ed essendo sotto la maledizione non poteva espia o annullare ciò che aveva fatto. Lo stesso valeva per i suoi figli, poiché anch'essi erano sotto la maledizione; per espia il peccato originale era necessario qualcuno che non fosse soggetto alla maledizione. Inoltre, dato che eravamo tutti sotto la maledizione, non avevamo il potere di espia per i nostri peccati individuali. Pertanto, fu necessario che il Padre mandasse il Suo Figlio Unigenito, che era libero dal peccato, per espia i nostri peccati e la trasgressione di Adamo, come richiesto dalla giustizia. Egli offrì Se Stesso in sacrificio per i peccati, e mediante la Sua morte sulla croce ha preso su di Sé sia la trasgressione di Adamo sia i nostri peccati individuali, riscattandoci dalla Caduta e dai nostri peccati a patto che ci pentiamo.<sup>10</sup>

È nostro dovere insegnare la missione di Gesù Cristo. Perché è venuto? Che cosa ha fatto per noi? Che benefici ne traiamo? Che cosa Gli è costato farlo? Gli è costata la Sua vita, sì, più della Sua vita! Che cosa ha fatto oltre a essere inchiodato sulla croce? Perché è stato crocifisso? Egli è stato crocifisso affinché il suo sangue potesse essere versato per redimerci dalla peggiore pena che potremmo mai subire: essere banditi dalla presenza di Dio. Egli è morto sulla croce per far sì che il nostro corpo e il nostro spirito possano essere

riuniti. Egli ci ha dato questo privilegio. Se solo crediamo in Lui e obbediamo ai Suoi comandamenti, Egli è morto per noi affinché possiamo ricevere la remissione dei nostri peccati e non ci venga richiesto di scontare la pena. Egli ha pagato il prezzo...

Nessun uomo potrebbe fare ciò che Egli ha fatto per noi. Egli non doveva morire, avrebbe potuto rifiutare. Lo fece volontariamente. Lo fece perché era un comandamento di Suo Padre. Egli sapeva ciò che avrebbe sofferto; eppure, per amor nostro, fu disposto a sopportarlo...

I chiodi che trafissero le mani e i piedi del Salvatore furono la parte minore della Sua sofferenza. Credo che tendiamo ad avere la sensazione o a pensare che la Sua grande sofferenza fu quella di essere inchiodato sulla croce dove fu lasciato appeso. A dir la verità, quello fu un periodo della storia del mondo durante il quale migliaia di uomini subirono questo tipo di pena. Quindi la Sua sofferenza, per ciò che la riguarda, non fu nulla di più di ciò che pativano gli altri uomini che venivano crocifissi. Allora quale fu la Sua grande sofferenza? Vorrei che potessimo imprimere questo fatto nella mente di ogni membro di questa Chiesa: la Sua grande sofferenza ebbe luogo prima che Egli salisse sulla croce. Fu nel Giardino del Getsemani, così ci dicono le Scritture, che il sangue Gli uscì da ogni poro e che, nell'agonia estrema della Sua anima, implorò Suo Padre. Non furono i chiodi che Gli trafissero le mani e i piedi. Non chiedetemi come sia successo perché non lo so. Nessuno lo sa. Tutto ciò che sappiamo è che, in qualche modo, Egli prese su di Sé quella pena estrema. Egli prese su di Sé le nostre trasgressioni e ne pagò il prezzo, un prezzo angosciante.

Pensate al Salvatore mentre porta i fardelli di tutte le persone — fardelli che provocano tormento — in un modo che, ammetto, non posso comprendere; semplicemente accetto — che Gli fece patire una tale agonia, che, in confronto, il dolore causato dai chiodi nelle mani e nei piedi è poca cosa. Nell'angoscia implorò Suo Padre dicendo: “Se è possibile, allontana questo calice!”, ma non era possibile [vedi Matteo 26:42; Marco 14:36; Luca 22:42]. Lasciate che vi legga una o due parole di ciò che il Signore dice a tale proposito:

“Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

e queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi —

nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini”. [DeA 19:16–19].

Leggere queste parole mi rende umile. Il Suo amore per l’umanità, per il mondo, era così grande che Egli fu disposto a portare un peso che nessun uomo mortale potrebbe portare, e pagare un prezzo terribile che nessun’altra persona avrebbe mai potuto pagare, affinché noi potessimo sfuggirvi.<sup>11</sup>

Il Figlio di Dio [disse]: “Io scenderò sulla terra e pagherò il prezzo. Sarò il Redentore e redimerò gli uomini dalla trasgressione di Adamo. Prenderò su di me i peccati del mondo e redimerò o salverò dai suoi peccati ogni anima che si sarà pentita”.<sup>12</sup>

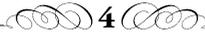
Facciamo un esempio. Un uomo che sta camminando lungo una strada cade in una fossa così profonda e buia che non può risalire alla superficie e riacquistare la sua libertà. Come può salvarsi dalla sua difficile situazione? Certamente non con i suoi sforzi, poiché non c’è alcun modo per uscire dalla fossa. Egli chiede aiuto e qualche anima buona, udendo le sue grida, corre a soccorrerlo e, calata una scala, gli offre il mezzo per venirne fuori. Questa era esattamente la condizione in cui Adamo mise se stesso e la sua posterità quando mangiò il frutto proibito. Essendo essi tutti insieme nella fossa, nessuno poteva salire alla superficie per salvare gli altri. La fossa rappresenta l’esilio dalla presenza del Signore e la morte fisica, cioè la dissoluzione del corpo. Ed essendo tutti soggetti alla morte, nessuno poteva fornire il mezzo di salvezza.<sup>13</sup>

Poi viene il Salvatore, il quale non è soggetto a questa fossa, e cala la scala. Egli scende nella fossa e ci permette di usare la scala per uscirne.<sup>14</sup>

Nella Sua infinita misericordia, il Padre, udendo le grida dei Suoi figli, mandò il Suo Unigenito Figliuolo, il Quale, non essendo soggetto né alla morte né al peccato, poteva offrire il mezzo di

salvezza. Ed Egli lo fece tramite la Sua Espiazione infinita e il vangelo eterno.<sup>15</sup>

La gratitudine del nostro cuore dovrebbe consistere in un grandissimo amore ed obbedienza per la grande e dolce misericordia [del Salvatore]. Per quello che Egli fece, noi non dovremmo mai mancare verso di Lui. Egli ci comprò ad un prezzo, il prezzo del Suo grande dolore e dello spargimento del Suo sangue nel sacrificio sulla croce.<sup>16</sup>



**Edificando sulle fondamenta dell'Espiazione  
di Gesù Cristo, noi otteniamo la nostra  
salvezza durante la vita terrena.**

Il nostro Salvatore Gesù Cristo è la figura centrale di questo grande progetto di progresso e salvezza.<sup>17</sup>

Edificando sulle fondamenta dell'Espiazione, il piano di salvezza comprende le seguenti cose:

Primo, dobbiamo avere fede nel Signore Gesù Cristo; dobbiamo accettarlo come Figlio di Dio; dobbiamo porre la nostra fiducia in Lui, affidarci alla parola e desiderare di ottenere le benedizioni che scaturiscono dall'obbedienza alle Sue leggi.

Secondo, dobbiamo pentirci dei nostri peccati; dobbiamo abbandonare il mondo; dobbiamo decidere nel nostro cuore, senza riserve, di voler vivere una vita retta e devota.

Terzo, dobbiamo essere battezzati nell'acqua, sotto l'autorità di un amministratore legittimo, che ha il potere di legare sulla terra e di suggellare nel cielo; dobbiamo, tramite questa sacra ordinanza, stringere un'alleanza di servire il Signore e di obbedire ai Suoi comandamenti.

Quarto, dobbiamo ricevere il dono dello Spirito Santo; dobbiamo nascere di nuovo; come con il fuoco, dobbiamo liberare le nostre anime dal peccato e dall'iniquità; dobbiamo rigenerarci tramite il potere dello Spirito Santo.

Quinto, dobbiamo perseverare sino alla fine; dopo il battesimo, dobbiamo osservare i comandamenti; dobbiamo guadagnarci la nostra salvezza con timore e tremore davanti al Signore; dobbiamo



*“Il nostro Salvatore Gesù Cristo è la figura centrale di questo grande progetto di progresso e salvezza”.*

vivere in modo da acquisire gli attributi della pietà e diventare quel genere di persone che può godere della gloria e delle meraviglie del regno celeste.<sup>18</sup>

Testifico ora che queste leggi che gli uomini devono rispettare per ottenere la salvezza, e che rappresentano il vangelo di Gesù Cristo, sono state rivelate in questi giorni ai profeti ed agli apostoli, e vengono ora amministrare nella Sua chiesa, che Egli ha di nuovo istituita sulla terra.<sup>19</sup>

Tutti noi, in questo mondo mortale, siamo qui per un periodo di prova. Siamo stati mandati qui, prima di tutto, per ottenere un

tabernacolo [corpo] per i nostri spiriti eterni; in secondo luogo, per essere messi alla prova dalle difficoltà, per avere tribolazioni, ma anche gioia e felicità in abbondanza, che si possono ottenere tramite una sacra alleanza di obbedienza ai principi eterni del Vangelo. La mortalità, come disse Lehi ai suoi figli, è uno “stato di prova” (2 Nefi 2:21). È qui che dobbiamo essere messi alla prova per vedere se saremo disposti, una volta esclusi dalla presenza del nostro Padre Eterno, ma ancora istruiti nella via della vita eterna, ad amarLo e a riverirLo, e a rimanere fedeli al Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo.<sup>20</sup>

Siamo venuti qui per essere messi alla prova venendo a contatto con il male ma anche con il bene... Il Padre ha permesso a Satana e al suo esercito di tentarci, ma sotto la guida dello Spirito del Signore e dei comandamenti dati tramite rivelazione, siamo preparati per fare le nostre scelte. Se scegliamo il male, ci è stato promesso che saremo puniti; se scegliamo il bene, otterremo il premio eterno della rettitudine.<sup>21</sup>

Questo prova mortale è un breve periodo, soltanto un breve intervallo che unisce l'eternità passata con l'eternità futura. Tuttavia è un periodo di grandissima importanza... Questa vita è il periodo più importante della nostra esistenza eterna.<sup>22</sup>



### **Tutte le persone riceveranno la benedizione della risurrezione grazie all'Espiazione di Gesù Cristo.**

Siamo venuti in questo mondo per morire. Questo era chiaro prima che venissimo qui. Fa parte del piano, discusso e organizzato molto prima che gli uomini fossero posti sulla terra... Eravamo pronti e disposti a fare questo viaggio lasciando la presenza di Dio nel mondo degli spiriti per venire nel mondo mortale, qui a provare tutto ciò che fa parte della vita, le sue gioie e i suoi dolori, e a morire; e la morte è essenziale tanto quanto la nascita.<sup>23</sup>

La morte fisica, o la morte dell'uomo mortale, non è una separazione permanente dello spirito dal tabernacolo di carne, nonostante che il corpo ritorni ai suoi elementi. È soltanto una separazione temporanea che avrà fine nel giorno della risurrezione, quando il corpo si solleverà dalla polvere, animato dallo spirito, per vivere

di nuovo. Questa benedizione è per tutti gli uomini, i quali la debbono all'Espiazione di Cristo, indipendentemente dalla loro bontà o malvagità nella vita terrena. Paolo ha detto che ci sarà una risurrezione sia dei giusti che degli ingiusti (Atti 24:15), e il Salvatore ha detto che tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e usciranno “quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; e quelli che hanno operato male, in risurrezion di giudicio” (Giovanni 5:29).<sup>24</sup>

Ciascuna parte fondamentale di ogni corpo sarà rimessa al suo posto durante la risurrezione, a prescindere da ciò che sia accaduto al corpo con la morte. Non importa se bruciato dal fuoco o divorato dagli squali. Ciascuna parte fondamentale verrà rimessa al suo posto.<sup>25</sup>

Gli spiriti non possono essere resi perfetti senza il corpo di carne ed ossa. Il corpo e il suo spirito ottengono l'immortalità e le benedizioni della salvezza per mezzo della risurrezione, dopo la quale non può esserci di nuovo alcun distacco, perché il corpo e lo spirito divengono inseparabilmente uniti affinché l'uomo possa ricevere una pienezza di gioia. In nessun altro modo, se non con la nascita in questa vita e con la risurrezione, possono gli spiriti divenire come il nostro Padre Eterno.<sup>26</sup>



## **I fedeli, con le loro famiglie, erediteranno una vita eterna alla presenza del Padre Celeste.**

Alcuni uomini ereditano ricchezze grazie agli affari dei propri padri. Alcuni uomini ottengono, per ereditarietà, troni mondani, potere e posizione sociale tra i loro simili. Alcuni cercano di ottenere conoscenza e fama mondane tramite l'esercizio delle proprie capacità e della propria perseveranza; ma c'è un'eredità che vale più di tutto: è l'eredità dell'Esaltazione eterna.

Le Scritture affermano che la vita eterna — che è la vita del nostro Padre Eterno e di Suo Figlio, Gesù Cristo — è il più grande dono di Dio [vedere DeA 14:7]. Solo chi è purificato da ogni peccato la riceverà. È promessa a coloro “che vincono mediante la fede, e sono suggellati mediante il Santo Spirito di promessa, che il Padre riversa su tutti coloro che sono giusti e fedeli. Sono coloro che sono

la chiesa del Primogenito. Sono coloro nelle cui mani il Padre ha dato ogni cosa” [DeA 76:53–55; vedere anche il versetto 52].<sup>27</sup>

Questo piano di salvezza è incentrato sulla famiglia... È impostato per consentirci di creare una nostra famiglia eterna.<sup>28</sup>

Quelli che giungeranno all’Esaltazione nel regno celeste avranno la “continuazione della posterità in eterno”. Essi vivranno avendo rapporti familiari.<sup>29</sup>

Il vangelo di Gesù Cristo ci insegna che l’organizzazione familiare sarà, per ciò che attiene all’Esaltazione celeste, completa, cioè un’organizzazione unita dal padre, dalla madre e dai figli di una generazione al padre, alla madre ed ai figli della generazione successiva, e così di seguito sino alla fine del tempo.<sup>30</sup>

Queste benedizioni gloriose di eredità eterna... non giungono a meno che non vi sia la volontà di obbedire ai comandamenti e persino di soffrire con Cristo se necessario. In altre parole, coloro che aspirano alla vita eterna — il più grande dono di Dio — devono essere pronti a sacrificare sull’altare tutto ciò che hanno, se fosse loro richiesto, e anche allora, se fosse loro chiesto di dare la propria vita per la Sua causa, non potrebbero mai ripagarLo delle abbondanti benedizioni ricevute e promesse in base all’obbedienza alle Sue leggi e ai Suoi comandamenti.<sup>31</sup>

Una volta lasciato il mondo e ricevuto il Vangelo nella sua pienezza, ci candidiamo alla gloria celeste; anzi, se siamo fedeli, noi siamo più che semplici candidati, poiché il Signore ci ha dato la certezza che grazie alla nostra fedeltà, entreremo nel regno celeste...

Dobbiamo vivere in modo da garantirci il nostro posto, e così noi sapremo, grazie alla vita che viviamo, che saremo in Sua presenza e abiteremo con Lui, ricevendo la pienezza delle benedizioni promesse. Chi tra i Santi degli Ultimi Giorni sarà soddisfatto di ricevere meno della pienezza della salvezza che ci è stata promessa?... È necessario per noi, nella nostra umiltà, e in uno spirito di pentimento, di continuare ad avanzare; di osservare i comandamenti fino alla fine, poiché la nostra speranza e il nostro obiettivo è la vita eterna, cioè vivere in presenza del Padre e del Figlio; “e questa è la vita eterna”, ha detto il Signore, “che conoscano te, il solo vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo” [Giovanni 17:3].<sup>32</sup>

Ora mi trovo in quello che potrei chiamare il crepuscolo della vita, con la certezza che in un giorno non molto lontano sarò chiamato a rendere conto di quello che ho fatto nella mortalità...

Sono sicuro che noi tutti amiamo il Signore. So che Egli vive. Non vedo l'ora che venga il giorno in cui potrò vedere il Suo volto, e spero che allora udrò la Sua voce dirmi: "Vieni, benedetto del Padre mio; eredita il regno che t'è stato preparato sin dalla fondazione del mondo" (vedere Matteo 25:34).

Prego Iddio che questo possa essere il destino felice di noi tutti nell'ora stabilita.<sup>33</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Mentre leggi i brani del diario riportati nella sezione "Dalla vita di Joseph Fielding Smith", pensa a un periodo della tua vita in cui hai trovato conforto nella tua testimonianza del piano di salvezza. In che modo potresti aiutare un familiare o un amico a ricevere tale conforto?
- In che modo gli insegnamenti del presidente Smith sul concilio nel cielo ci aiutano ad affrontare le difficoltà? (Vedere la sezione 1).
- Il presidente Smith ha insegnato che "non dobbiamo perdere di vista il fatto che [la caduta di Adamo ed Eva] ha portato anche benedizioni" (sezione 2). Perché, secondo te, è importante ricordare questo principio? Quali sono alcune benedizioni che hai ricevuto come risultato della Caduta?
- Nella sezione 3, in che modo l'esempio portato dal presidente Smith di un uomo che cade in una fossa si rapporta alla nostra vita? Rifletti su come il Salvatore ti ha salvato tramite la Sua Espiazione.
- Che cosa suggeriscono le parole del presidente Smith nella sezione 4 in merito allo scopo della nostra vita sulla terra? Che cosa ci ha dato il Signore per aiutarci a superare indenni questo periodo di prova?

- In che modo potresti aiutare qualcuno a comprendere l'affermazione del presidente Smith nella sezione 5: “la morte è essenziale tanto quanto la nascita”? In che modo la dottrina della risurrezione ha influenzato la tua vita?
- In che modo le ricchezze mondane differiscono dall’“eredità eterna” che possiamo ricevere grazie al piano di salvezza? (Vedere la sezione 6). In che modo comprendere queste differenze ci aiuta a prepararci per la vita eterna?

### *Passi scritturali correlati*

Giobbe 38:4–7; 2 Nefi 2:15–29; 9:5–27; Alma 12:20–35; DeA 19:16–19; Mosè 5:10–12

### *Sussidi didattici*

“Per aiutarti a insegnare le Scritture e le parole dei profeti degli ultimi giorni, la Chiesa ha pubblicato i manuali di lezioni e altri sussidi. C’è poca necessità di commentari o altri testi di riferimento” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande - Manuale sussidiario per insegnare il Vangelo*, [2000], 52).

### **Note**

1. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith*, (1972), 117–118.
2. “Messaggi ai Santi della Gran Bretagna”, *La Stella*, febbraio 1972, 47.
3. “Pres. Smith Tells of Parents’ Duty”, *Church News*, 3 aprile 1971, 10.
4. Discorso tenuto presso l’Istituto di religione di Logan, Utah, 10 gennaio 1971, 3; manoscritto inedito.
5. “Is Man Immortal?” *Improvement Era*, febbraio 1916, 318; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:61.
6. *Elijah the Prophet and His Mission and Salvation Universal* (1957), 65–66.
7. Conference Report, ottobre 1966, 59.
8. “Principles of the Gospel: The Infinite Atonement—Redemption, Salvation, Exaltation”, *Deseret News*, Church section, 22 aprile 1939, 3; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:110.
9. “The Atonement”, *Deseret News*, Church section, 2 marzo 1935, 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:115.
10. *Elijah the Prophet and His Mission and Salvation Universal*, 79–80.
11. *Seek Ye Earnestly*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr. (1970), 118–120.
12. “Principles of the Gospel: The Infinite Atonement—Redemption, Salvation, Exaltation”, 5; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:116.
13. *Elijah the Prophet and His Mission and Salvation Universal*, 80–81.
14. “Principles of the Gospel: The Infinite Atonement—Redemption, Salvation, Exaltation”, 5; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:117.
15. *Elijah the Prophet and His Mission and Salvation Universal*, 81.
16. “Purpose and Value of Mortal Probation”, *Deseret News*, Church section, 12 giugno 1949, 21; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:124.
17. Discorso tenuto presso l’Istituto di religione di Logan, Utah, 10 gennaio 1971, 3; manoscritto inedito.
18. “The Plan of Salvation”, *Ensign*, novembre 1971, 5.
19. “Io so che il mio Vindice vive”, *La Stella*, maggio 1972, 180.

20. Conference Report, aprile 1965, 11.
21. Conference Report, aprile 1964, 107–108.
22. “Purpose and Value of Mortal Probation,” 21; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:70.
23. “Services for Miss Nell Sumsion”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, gennaio 1938, 10–11.
24. “What Is Spiritual Death?” *Improvement Era*, gennaio 1918, 191–192; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:190–191.
25. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 5:103; corsivo eliminato.
26. “The Law of Chastity”, *Improvement Era*, settembre 1931, 643; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:80–81.
27. *The Way to Perfection* (1931), 21–22.
28. *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), 2.
29. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 2:249; corsivo eliminato.
30. Conference Report, aprile 1942, 26; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:156.
31. *The Way to Perfection*, 23.
32. Conference Report, aprile 1922, 61–62.
33. “Lasciate che prevalga lo Spirito di unità”, *La Stella*, novembre 1972, 452.



## Rafforzare e preservare la famiglia

*“È volontà del Signore rafforzare e  
preservare l’unità familiare”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l presidente Joseph Fielding Smith dichiarò: “La famiglia è l’organizzazione più importante nel tempo o nell’eternità”.<sup>1</sup> E il luogo in cui lo insegnò più chiaramente fu la sua stessa casa, agendo da marito, padre e nonno affettuoso ed esemplare. Nonostante i suoi impegni come apostolo, egli trovava sempre del tempo da dedicare alla sua famiglia, compensando i giorni in cui era lontano con una dose doppia di affetto che riversava su di loro quando era a casa.<sup>2</sup>

A Ethel, seconda moglie del presidente Smith, una volta fu chiesto: “Ci racconterebbe qualcosa dell’uomo come lo conosce lei?” Consapevole del fatto che molti membri della Chiesa vedevano suo marito come un uomo particolarmente severo, ella rispose:

“Mi chiedete di descrivermi l’uomo che io conosco. Spesso ho pensato quando è lontano che la gente dirà: ‘è un uomo veramente buono, sincero, ortodosso, eccetera’. Parleranno di lui come lo conoscono pubblicamente; ma l’uomo che hanno in mente è molto diverso dall’uomo che conosco. L’uomo che io conosco è un marito e padre gentile e affettuoso, la cui massima ambizione della vita è quella di fare felice la sua famiglia, e per far questo dimentica totalmente se stesso. Egli è l’uomo che culla il bambino inquieto fino ad addormentarlo, che narra le favole ai piccini, che non è mai troppo stanco o troppo indaffarato per rimanere alzato la notte, o per alzarsi presto la mattina, al fine di aiutare i figli più grandi a risolvere i problemi più complicati di scuola. Quando qualcuno di noi si ammala, l’uomo che io conosco vigila



*“Il Vangelo è incentrato sulla famiglia; deve essere messo in pratica nella famiglia”.*

teneramente sull'ammalato e lo cura. È il padre che i figli cercano, ritenendo la sua presenza un sollievo dai loro mali. Sono le sue mani che fasciano le ferite, le sue braccia che infondono coraggio a chi soffre, la sua voce che protesta dolcemente quando sbagliano e che li trasforma in persone felici per aver fatto le cose che li rendono tali...

L'uomo che io conosco è altruista, paziente, premuroso, riguardoso e comprensivo; egli fa tutto quello che può perché per i suoi cari la vita sia una gioia grandissima. Questo è l'uomo che io conosco".<sup>3</sup>

I figli del presidente Smith hanno raccontato storie che esemplificano il suo impegno a rafforzare e preservare la sua famiglia e "rendere la vita una gioia suprema" per loro. In una biografia su Joseph Fielding Smith, i coautori Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart hanno incluso i seguenti ricordi: "Era un giorno felice per i suoi figli quando vedevano papà indossare un grembiule e iniziare a preparare una quantità industriale di crostate. Quella ripiena di frutta secca era la sua preferita. Egli preparava personalmente il ripieno. Ma osava preparare anche altri tipi di crostate: di mele, di ciliegie, di pesche e di zucca. Il suo impegno nel preparare le crostate diventava un progetto di famiglia quando i ragazzi venivano mandati da una parte o dall'altra per aiutare a mettere insieme gli utensili e gli ingredienti necessari. Il profumo saporito e stuzzicante delle crostate che cucinavano nel grande forno creava un'ora di felice attesa. Le controllava meticolosamente in modo che non fossero né troppo crude né troppo cotte. Nel frattempo Ethel rimescolava del gelato fatto in casa e i ragazzi facevano a turno a girare la gelatiera".<sup>4</sup>

Douglas A. Smith ha raccontato che lui e suo padre avevano un "ottimo rapporto". Egli ha riferito alcuni esempi di attività che amavano fare insieme: "Una volta ogni tanto facevamo pugilato, o almeno facevamo finta. Lo rispettavo troppo per colpirlo e lui mi amava troppo per colpire me... Non era altro che un allenamento di pugilato. Avevamo l'abitudine di giocare a scacchi e io gongolavo quando riuscivo a batterlo. Ora, ripensando al passato, credo che forse era calcolato".<sup>5</sup>

Amelia Smith McConkie ha ricordato: “Era quasi divertente essere ammalati perché ci prestava particolare attenzione... Ci faceva compagnia con della buona musica suonata da un vecchio fonografo Edison. Per nostra gioia egli danzava a suon di musica o marciava per la stanza, e provava persino a cantare... Ci portava bellissime arance, grosse e dolci, e sedeva sul letto per sbucciarle, per poi darcene uno spicchio alla volta. Ci raccontava storie sulla sua infanzia o su come suo padre si prendeva cura di lui quando era ammalato. Se la situazione lo richiedeva, ci dava una benedizione”.<sup>6</sup> Amelia ha rivelato anche il metodo che suo padre usava per insegnare la disciplina ai suoi figli: “Se qualcuno di noi doveva essere corretto per essersi comportato male, egli metteva semplicemente le sue mani sulle nostre spalle e, guardandoci negli occhi con uno sguardo ferito, diceva: ‘Vorrei che i miei piccini fossero buoni’. Nessuna sculacciata o altra punizione poteva essere più efficace”.<sup>7</sup>

L'amore che il presidente Smith provava per i suoi figli e l'attenzione che dedicava loro si estendeva anche ai suoi nipoti. Il nipote Hoyt W. Brewster Jr. ha raccontato di una volta in cui, nel 1958, come missionario nei Paesi Bassi, gli fu permesso di partecipare alla dedizione del tempio di Londra, in Inghilterra. Mentre con gli altri missionari era in fila per entrare nella sala delle assemblee, suo nonno lo vide. In seguito ha riportato: “Senza un attimo di esitazione, si alzò dalla sedia e allungò le braccia, facendomi segno di avvicinarmi. In quel momento non vidi Joseph Fielding Smith, il presidente del Consiglio dei Dodici... ma un nonno che aveva visto uno dei suoi nipoti per il quale nutriva un amore profondo. Non esitai a lasciare il mio gruppo per precipitarmi al pulpito dove egli mi abbracciò e mi baciò davanti a tutta quella assemblea solenne. Per me questo è uno dei momenti più sacri e indimenticabili della mia vita.”<sup>8</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **La famiglia è l'organizzazione più importante nel tempo o nell'eternità.**

Mi sia concesso ricordarvi l'importanza della famiglia nel piano del nostro Padre nei cieli. Infatti, è esatto dire che l'organizzazione

della Chiesa esiste appunto per aiutare la famiglia ed i suoi membri a raggiungere l'Esaltazione.

L'unità della famiglia e l'impegno che le compete di seguire il Vangelo sono così importanti che il nemico ha dedicato e sta dedicando una grande parte dei suoi sforzi alla distruzione della famiglia nella nostra società. Da ogni parte arrivano attacchi contro l'integrità fondamentale della famiglia quale base di tutto ciò che vi è di buono e di nobile nella vita... La liberalizzazione delle leggi sull'aborto in ogni paese del mondo è il miglior indice della mancanza di rispetto per la santità della [vita]. Le famiglie vengono oggi distrutte dall'uso di stupefacenti e dall'abuso di altre sostanze medicinali. La mancanza di rispetto nei confronti dell'autorità, dimostrata da un sempre maggior numero di giovani, di solito ha inizio con la mancanza di rispetto e con la disobbedienza nella casa...

Mentre le forze del male attaccano l'individuo, cercando di strapparlo alla sua famiglia, è estremamente importante che i Santi degli Ultimi Giorni rafforzino i legami familiari. Possono esservi delle persone particolarmente forti che riescono a sopravvivere senza l'appoggio della famiglia, ma la maggior parte degli esseri umani ha bisogno dell'amore, degli insegnamenti, della solidarietà che soltanto coloro che ci amano profondamente possono dare.<sup>9</sup>

Ci sono alcune verità antiche che rimarranno vere fintanto che il mondo esiste e che nessun livello di progresso potrà cambiare. Una di queste è che la famiglia (l'organizzazione composta da padre, madre e figli) è alla base di ogni cosa nella Chiesa; un'altra è che i peccati contro una vita familiare pura e sana sono quelli che, fra tutti, alla fine ricadono, senza alcun dubbio e pesantemente, sulle nazioni in cui avvengono...

Molto più importante del problema dell'occupazione e della ricchezza delle persone è il problema di come conducono la loro vita familiare. Tutte le altre cose hanno conseguenze minori, a patto che ci siano delle vere case e a patto che coloro che compongono queste case facciano il loro dovere gli uni verso gli altri.<sup>10</sup>

Niente sostituisce una casa retta. Potrebbe non essere così nel mondo ma è e deve essere così nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi



*“L’organizzazione della Chiesa esiste appunto per aiutare la famiglia ed i suoi membri a raggiungere l’Esaltazione”.*

degli Ultimi Giorni. La famiglia è l’unità fondamentale del regno di Dio.<sup>11</sup>

La famiglia è l’organizzazione più importante nel tempo o nell’eternità... È volontà del Signore rafforzare e preservare l’unità familiare. Chiediamo al padre di occupare il posto che gli compete a capo della famiglia. Chiediamo alla madre di sostenere e di appoggiare il marito e di essere una luce per i propri figli.<sup>12</sup>

Il Vangelo è incentrato sulla famiglia; deve essere messo in pratica nella famiglia. È qui che riceviamo la nostra formazione più grande e più importante, mentre cerchiamo di creare una nostra unità familiare eterna strutturata secondo la famiglia di Dio nostro Padre.<sup>13</sup>

---

2

---

## **Il Signore ha istituito la famiglia affinché duri per sempre.**

Abbiamo imparato che il matrimonio è un principio eterno stabilito prima della fondazione del mondo e fu istituito sulla terra prima che la morte facesse la sua comparsa. Ai nostri primi genitori fu comandato di moltiplicarsi e popolare la terra. È una conseguenza naturale che anche l'organizzazione della famiglia sia destinata a essere eterna. Nel piano preparato per questa terra le leggi che regolano il mondo celeste sono diventate le fondamenta. La grande opera e la gloria di Dio è "fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" [Mosè 1:39]. Il solo modo in cui questo può essere fatto è tramite il matrimonio e la famiglia, in realtà, questo è l'ordine eterno tra chi ha ricevuto l'Esaltazione e lo è stato nei mondi infiniti.<sup>14</sup>

Il piano previsto dal Vangelo per il governo dell'uomo su questa terra è tipico delle leggi che regolano il regno di Dio. È possibile immaginare una fonte più grande di dolore dell'essere lasciati nel mondo eterno senza aver diritto al proprio padre o alla propria madre o ai propri figli? Il pensiero di una nazione senza l'unità familiare come elemento fondamentale di un paese, in cui tutti i cittadini siano sostanzialmente estranei l'uno all'altro, dove ogni forma di affetto sembri sconosciuta e i vincoli familiari siano assai deboli per legare i vari gruppi, è un pensiero che mi fa orrore. Siffatte condizioni non potrebbero portare la nazione se non all'anarchia come primo passo e poi alla disintegrazione. E perché non è ragionevole credere che la stessa cosa sia vera in relazione al regno di Dio? Se in quel regno non ci fossero vincoli familiari e tutti, uomini e donne, fossero "angeli" senza naturali parentele come molte persone credono — potrebbe essere un posto di felicità, un paradiso?<sup>15</sup>

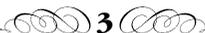
Un coppia si reca nel tempio del Signore per essere suggellata o sposata per il tempo e per tutta l'eternità. I bambini nati da questa unione saranno i figli di quel padre e di quella madre, non solo durante la vita mortale, ma per tutta l'eternità, e diventano membri della famiglia di Dio in cielo e sulla terra, come descritto da Paolo [vedere Efesini 3:14 -15], e l'ordine di quella famiglia non deve mai essere interrotto...

I bambini nati da loro hanno il diritto di avere la compagnia del padre e della madre, e il padre e la madre hanno l'obbligo davanti al loro Padre Eterno di essere fedeli l'uno all'altra e di crescere i figli nella luce e nella verità, affinché, nelle eternità a venire, possano essere una cosa sola — una famiglia all'interno della grande famiglia di Dio.<sup>16</sup>

Come Santi degli Ultimi Giorni, dobbiamo ricordare che fuori dal regno celeste non esiste un'organizzazione familiare [dopo la morte]. Tale organizzazione è una prerogativa di coloro che sono disposti a rispettare ogni alleanza e ogni responsabilità che siamo chiamati a ricevere durante il nostro soggiorno qui in questa vita terrena.<sup>17</sup>

Il regno di Dio sarà una sola grande famiglia. Noi ci chiamiamo fratelli e sorelle. Invero diventiamo coeredi con Gesù Cristo tramite il vangelo di Gesù Cristo [vedere Romani 8:16–17], figli e figlie di Dio, e acquisiamo il diritto alla pienezza delle benedizioni del Suo regno se ci pentiamo e osserviamo [i] comandamenti.<sup>18</sup>

La speranza della vita eterna, compreso il ricongiungimento ai familiari al momento della Risurrezione, riempie il cuore di un amore e un affetto maggiori per ogni membro della famiglia. Con questa speranza, i mariti sono inclini ad amare le loro mogli di un amore più forte e più santo; e le mogli fanno lo stesso per i loro mariti. La tenerezza e le premure da parte dei genitori per i propri figli aumenta, poiché i figli diventano loro più cari grazie a vincoli d'amore e di felicità che non possono essere spezzati.<sup>19</sup>



**Rafforziamo e preserviamo la nostra famiglia quando trascorriamo del tempo insieme, ci amiamo gli uni gli altri e mettiamo in pratica insieme il Vangelo.**

La funzione primaria [di una] famiglia [di Santi degli Ultimi Giorni] è quella di assicurarsi che tutti i suoi membri contribuiscano a creare un'atmosfera ideale nella quale tutti possono progredire verso la perfezione. Per i genitori questo impegno richiede dedizione, tempo ed energie oltre a quelle richieste per assicurare il benessere fisico dei propri figli. Per i figli significa invece la necessità di controllare la loro naturale tendenza verso l'egoismo.

Dedicate lo stesso numero di ore che dedicate al successo dei vostri affari o della vostra professione al successo della vostra famiglia e della vostra casa? Dedicate il meglio delle vostre energie creative all'unità più importante della vostra organizzazione sociale — la famiglia? O forse considerate il tempo trascorso con la vostra famiglia come un dovere, come una parte noiosa della vita? I genitori ed i figli devono essere disposti a mettere al primo posto dell'elenco dei loro doveri le responsabilità che hanno nei confronti della famiglia se vogliono raggiungere l'Esaltazione nell'eternità.<sup>20</sup>

La casa... è l'officina dove viene costruito il carattere dell'uomo e il modo in cui viene forgiato dipende dal rapporto che esiste tra genitori e figli. La casa non può essere quello che deve essere a meno che queste relazioni non siano di carattere appropriato. Il fatto che lo siano o non lo siano dipende, è vero, sia dai genitori sia dai figli, ma la responsabilità maggiore è dei genitori. Devono fare del loro meglio.<sup>21</sup>

“Vai via e lasciami sola, non ho tempo per essere disturbata”, disse una madre frettolosa e impaziente alla sua bimba di tre anni che stava cercando di aiutarla a portare a termine alcune faccende domestiche... Il desiderio di aiutare è innato in ogni bambino normale e i genitori non hanno alcun diritto di lamentarsi. Non esiste alcuna faccenda domestica noiosa quando tutti collaborano e tramite la collaborazione nell'assolvere questi doveri si crea l'amicizia più dolce che si possa trovare.

Se dovessi suggerire una cosa di cui ritengo siamo carenti come genitori, sarebbe una comprensione compassionevole dei nostri figli. Vivete con i figli; seguite i loro passi... Informatevi su ogni cosa che attira l'interesse dei figli, scherzate con loro.<sup>22</sup>

Abbiamo cercato di ribadire ai genitori la necessità di prestare maggiore attenzione ai loro figli, di avere un maggiore spirito del Vangelo nelle loro case, una maggiore unità e una maggiore fede; una maggiore responsabilità, sia dal punto di vista religioso sia da quello spirituale, da parte dei padri, ma anche delle madri; un maggiore insegnamento del Vangelo nella casa.<sup>23</sup>

Ai genitori della Chiesa noi diciamo: amatevi con tutto il cuore. Osservate la legge morale e vivete il Vangelo. Allevate i vostri figli

nella luce e nella verità; insegnate loro le verità di salvezza del Vangelo; fate della vostra casa un angolo di cielo sulla terra, un luogo in cui lo Spirito del Signore possa dimorare, in cui la rettitudine possa sedere sul trono che le compete nel cuore di ogni membro.<sup>24</sup>

Prego il nostro Padre Celeste di darci la forza necessaria per raggiungere il nostro vero potenziale. Invoco il Suo Spirito sulle famiglie della Chiesa, affinché regni tra loro amore e armonia. Possa il nostro Padre proteggere ed esaltare le nostre famiglie.<sup>25</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Mentre leggi gli aneddoti raccontati nella sezione “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, rifletti su come l'esempio del presidente Smith possa essere una guida nella tua vita. Pensa a modi in cui puoi migliorare personalmente per rafforzare i legami familiari.
- Rifletti sull'importanza della famiglia come sottolineato nella sezione 1. Che cosa stai facendo per fortificare la tua famiglia contro le influenze negative del mondo?
- Il presidente Smith ha parlato della “speranza della vita eterna, compreso il ricongiungimento ai familiari al momento della Risurrezione” (sezione 2). In che modo questa speranza influenza il tuo rapporto con i familiari?
- Nella sezione 3, il presidente Smith pone tre domande per un esame di coscienza. Rispondi a queste domande mentalmente. Mentre leggi questa sezione, rifletti sui cambiamenti che puoi apportare alla tua vita per avere sentimenti migliori nella tua casa.

### *Passi scritturali correlati*

Proverbi 22:6; 1 Nefi 8:37; DeA 88:119; 93:40–50; vedere anche “La famiglia: un proclama al mondo”

### *Sussidi didattici*

“Chiedi ai partecipanti di scegliere una sezione del capitolo e di leggerla in silenzio. Invitali a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato” (da pagina VII di questo libro).

**Note**

1. "Consigli ai Santi ed al mondo", *La Stella*, dicembre 1972, 495.
2. Vedere Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 14.
3. Ethel Smith, in Bryant S. Hinckley, "Joseph Fielding Smith", *Improvement Era*, giugno 1932, 459.
4. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 228.
5. Douglas A. Smith, in D. Arthur Haycock, *Exemplary Manhood Award*, Brigham Young University Speeches of the Year (18 aprile 1972), 5.
6. Amelia Smith McConkie, "Joseph Fielding Smith", *Church News*, 30 ottobre 1993, 10.
7. Amelia Smith McConkie, "Joseph Fielding Smith", 10.
8. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 254.
9. "Messaggio della Prima Presidenza", *La Stella*, aprile 1971, 99–100.
10. "Our Children—"The Loveliest Flowers From God's Own Garden'", *Relief Society Magazine*, gennaio 1969, 4.
11. Conference Report, ottobre 1948, 152.
12. "Consigli ai Santi ed al mondo", 495.
13. "Mothers in Israel", *Relief Society Magazine*, dicembre 1970, 886.
14. *The Way to Perfection* (1931), 251.
15. "A Peculiar People", *Deseret News*, Church section, 2 aprile 1932, 6; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:64.
16. Conference Report, aprile 1961, 49.
17. Conference Report, ottobre 1948, 153.
18. Conference Report, aprile 1959, 24.
19. *The Way to Perfection*, 258.
20. "Messaggio della Prima Presidenza", *La Stella*, aprile 1971, 100.
21. "Our Children—"The Loveliest Flowers From God's Own Garden'", 6.
22. "Our Children—"The Loveliest Flowers From God's Own Garden'", 6–7.
23. *Take Heed to Yourselves!* (1966), 354.
24. "Consigli ai Santi ed al mondo", 495.
25. "Messaggio della Prima Presidenza", *La Stella*, aprile 1971, 100.



*Il presidente Joseph Fielding Smith ha spiegato i suoi motivi per esortare i Santi degli Ultimi Giorni al pentimento: "Amo i membri della Chiesa".*



## Fede e pentimento

*“Quello di cui abbiamo bisogno, sia noi della Chiesa che quelli che vivono fuori di essa, è il pentimento. Abbiamo bisogno di maggior fede e determinazione nel servire il Signore”.*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò: “Il perdono dei peccati giunge mediante la fede e il pentimento sincero”.<sup>1</sup> Egli disse che “è necessario non solo credere, ma pentirci”, e insegnò anche che quando compiamo buone opere in fede sino alla fine, “ricev[iamo] la ricompensa dei fedeli e otte[niamo] un posto nel regno celeste di Dio”.<sup>2</sup> Desiderando che tutte le persone ricevano questa ricompensa, egli rese testimonianza di Gesù Cristo e predicò il pentimento durante tutto il suo ministero.

All’inizio del suo servizio come apostolo, disse: “Ritengo che, essendo stato così colpito, a mio parere, dallo spirito del Signore durante i miei viaggi per i pali di Sion, la mia missione sia stata quella di dire alla gente che *adesso* è il giorno per pentirsi, e di invitare i Santi degli Ultimi Giorni a ricordare le loro alleanze, le promesse che hanno stipulato con il Signore, a osservare i Suoi comandamenti e a seguire gli insegnamenti e le istruzioni degli anziani di Israele — i profeti di Dio — come riportate in queste sacre Scritture. In ogni cosa dobbiamo camminare con umiltà e circospezione dinanzi al Signore affinché possiamo essere benedetti e guidati dallo Spirito Santo. Penso che questo sia il giorno di avvertimento. È stato un periodo di avvertimento fin dal giorno in cui il Profeta per la prima volta ricevette la visione dal cielo che il Vangelo sarebbe stato restaurato”.<sup>3</sup>

Una domenica, durante la riunione sacramentale, il presidente Smith spiegò alla congregazione il motivo per cui parlava con tono ammonitore. In seguito suo figlio Joseph, che era presente alla riunione, scrisse: “Ricordo vividamente alcuni dei commenti che [mio padre] fece in quella occasione. ‘Chi è vostro amico? Chi vi ama di più?’ chiese alla congregazione. ‘La persona che vi dice che a Sion va tutto bene, che la prosperità è dietro l’angolo o la persona che vi mette in guardia contro le calamità e le difficoltà promesse a meno che i principi del Vangelo non vengano messi in pratica? Desidero che sappiate che amo i membri della Chiesa e che non voglio che uno di loro punti un dito accusatore contro di me quando passeremo oltre il velo dell’esistenza mortale dicendo: “Se solo me lo avessi detto, io non mi troverei in questo frangente”. Pertanto alzo la mia voce ammonitrice con la speranza che i miei fratelli e le mie sorelle possano prepararsi per un regno di gloria”.<sup>4</sup>

Chi lavorava a stretto contatto con il presidente Smith sapeva che dietro i suoi avvertimenti severi c’era un uomo con una tenera preoccupazione per le persone che lottavano con il peccato. L’anziano Francis M. Gibbons, che servì come segretario della Prima Presidenza, era spesso presente quando il presidente Smith esaminava i casi di disciplina della Chiesa. L’anziano Gibbons raccontò: “Le sue decisioni erano sempre prese con gentilezza e amore e con la più ampia discrezionalità di misericordia permessa dalle circostanze. Non era raro che egli, scoprendo i dettagli di un caso grave, dicesse: ‘Perché le persone non si comportano bene?’ E non lo pronunciava in modo accusatorio o in senso di condanna, ma con tristezza e rimpianto”.<sup>5</sup> Il presidente Spencer W. Kimball, che servì con il presidente Smith come membro del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: “Molte volte abbiamo detto che, giacché i Dodici saranno i giudici di Israele, ognuno di noi sarebbe felice di essere nelle sue mani, poiché il suo giudizio sarebbe gentile, misericordioso, giusto e santo”.<sup>6</sup> Quando il presidente ordinava i vescovi, spesso raccomandava: “Ricorda, tutti hanno debolezze e ci sono almeno due versioni di ogni storia. Se commetti un errore di giudizio, assicurati di sbagliare dalla parte dell’amore e della misericordia”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo.**

La nostra fede è incentrata sul Signore Gesù Cristo e, per Suo tramite, sul Padre. Noi crediamo in Cristo, Lo accettiamo come il Figlio di Dio e abbiamo preso il Suo nome su di noi nelle acque del battesimo.<sup>8</sup>

Fate in modo che il vostro pensiero dominante sia, ora e sempre, che Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, venuto nel mondo per deporre la Sua vita affinché noi potessimo vivere. Questa è la verità ed è fondamentale. Su questo si basa la nostra fede. Essa non può essere distrutta. Malgrado i credi del mondo e le nozioni degli uomini, dobbiamo attenerci a questo insegnamento perché esso è di capitale importanza ed essenziale per la nostra salvezza. Il Signore ci ha riscattati con il Suo sangue: Egli ci ha dato la salvezza a condizione che noi non dimenticassimo di osservare i Suoi comandamenti e ci ricordassimo sempre di Lui. Se faremo questo, allora ci salveremo, mentre le idee e le cose insensate degli uomini periranno.<sup>9</sup>

Per fede ci accostiamo a Dio. Se non credessimo nel Signore Gesù Cristo, se non avessimo fede in Lui o nella Sua Espiazione, non saremmo inclini a prestare alcuna attenzione ai Suoi comandamenti. È in forza di questa fede che noi siamo in armonia con la Sua verità e nel nostro cuore desideriamo di servirLo...

Il primo principio del Vangelo è la fede nel Signore Gesù Cristo, e logicamente non si può avere fede nel Signore Gesù Cristo senza avere fede nel Padre Suo. Quindi, se avremo fede in Dio Padre e nel Figlio e saremo guidati dallo Spirito Santo, come dovremmo essere, avremo fede nei servi del Signore attraverso cui Egli ci ha parlato.<sup>10</sup>



### **Fede significa azione.**

“La fede è la causa scatenante di tutte le azioni” [Lectures on Faith, lezione 1]. Se vi fermate un momento a riflettere, penso che concorderete che è assolutamente vero sia per le cose temporali

sia per quelle spirituali. È vero per i nostri atti, come anche per gli atti di Dio...

“La fede senza le opere è morta” [Giacomo 2:26] — in altre parole, non esiste. Penso che il significato delle parole di Giacomo sia chiaramente: “Mostrami la tua fede senza le tue opere e non ne uscirà nulla; ma io ti mostrerò la mia fede con le mie opere e qualcosa verrà raggiunto” [vedere Giacomo 2:18]. Fede significa azione... La fede, pertanto, è più forte del credere...

La fede è un dono di Dio. Ogni cosa buona è un dono di Dio. Questo è ciò che ci insegnano le Scritture nel capitolo 11 di Ebrei — un capitolo che rappresenta una ottima dissertazione sulla fede — [e] le rivelazioni che il Signore ha dato in Dottrina e Alleanze e in altre Scritture. La fede non si può ottenere per inerzia o per indifferenza o tramite un credere passivo. Il semplice desiderio di avere la fede non ce la fa ottenere come il desiderio di essere esperti musicisti o pittori non porterà tali competenze senza un’azione intelligente. È qui che sorgono i nostri problemi. Acquisiamo una testimonianza del Vangelo, crediamo in Joseph Smith, crediamo in Gesù Cristo, crediamo nei principi del Vangelo, ma quanto ci stiamo lavorando?...

Se vogliamo avere una fede vivente e solida, dobbiamo essere attivi nell’adempimento di ogni dovere che abbiamo come membri di questa Chiesa...

Oh, se avessimo la fede mostrata da Nefi! Leggete il capitolo 17 di 1 Nefi, in cui i suoi fratelli ribellandosi contro di lui e prendendolo in giro, perché egli si stava accingendo a costruire una nave, dicevano:

“Nostro fratello è uno sciocco, poiché crede di poter costruire una nave; sì, e crede anche di poter attraversare queste grandi acque” [1 Nefi 17:17].

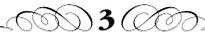
Nefi rispose loro:

“Se Iddio mi avesse comandato di compiere ogni cosa, potrei farla. Se mi comandasse di dire a quest’acqua: Sii terra, sarebbe terra. E se lo dicessi, sarebbe fatto” [1 Nefi 17:50].

Tale era la sua fede.<sup>11</sup>

Adesso noi non stiamo camminando “per visione”, come abbiamo fatto prima di venire su questa terra, ma il Signore si aspetta che camminiamo per fede [vedere 2 Corinzi 5:7]; e camminando per fede, noi riceveremo la ricompensa dei giusti, se seguiremo quei comandamenti che ci sono stati dati per la nostra salvezza.<sup>12</sup>

A meno che un uomo non si attenga alla dottrina e non cammini con la fede nel cuore accettando la verità e osservando i comandamenti che ci sono stati dati, gli sarà impossibile ottenere la vita eterna, indipendentemente da quanto egli confessi con le labbra che Gesù è il Cristo, o creda che il Padre Suo Lo abbia mandato nel mondo per la redenzione dell'uomo. Quindi Giacomo ha ragione quando dice che i demoni “lo credono e tremano”, ma non si pentono [vedere Giacomo 2:19].<sup>13</sup>



### **Il pentimento è il secondo principio del Vangelo ed è essenziale per la nostra salvezza e per la nostra Esaltazione.**

Il pentimento è il secondo principio fondamentale del Vangelo e una conseguenza della fede.<sup>14</sup>

Quello di cui abbiamo bisogno, sia noi della Chiesa che quelli che vivono fuori di essa, è il pentimento. Abbiamo bisogno di maggior fede e risoluzione nel servire il Signore.<sup>15</sup>

È vero che alcuni tra noi ritengono che non importa se abbiamo peccato, a patto che non sia un peccato grave, un peccato mortale, saremo comunque salvati nel regno di Dio? Nefi vide i nostri giorni. Disse che le persone lo avrebbero affermato [vedere 2 Nefi 28:7–9]. Ma io vi dico che non possiamo allontanarci dal nostro sentiero di verità e rettitudine e conservare la guida dello Spirito del Signore.<sup>16</sup>

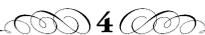
Non c'è posto a Sion per chi pecca deliberatamente. C'è posto per il peccatore pentito, per quell'uomo che abbandona il male e va alla ricerca della vita eterna e della luce del Vangelo. Non dovremmo guardare al peccato con il minimo grado di indulgenza, più di quanto possa farlo il Signore, ma dovremmo camminare onestamente e perfettamente dinanzi al Signore.<sup>17</sup>



*“Il pentimento è uno dei principi più confortanti e gloriosi insegnati nel Vangelo”.*

Gli uomini possono essere salvati ed esaltati nel regno di Dio soltanto in giustizia; quindi dobbiamo pentirci dei nostri peccati e camminare nella luce, come Cristo è nella luce [vedere 1 Giovanni 1:7], affinché il Suo sangue possa mondarci da tutti i peccati e possiamo essere in comunione con Dio e ricevere la Sua gloria ed Esaltazione.<sup>18</sup>

Abbiamo bisogno del pentimento, e c'è bisogno che ci venga detto di pentirci.<sup>19</sup>



#### **Nel principio del pentimento si manifesta la misericordia del Padre Celeste e di Gesù Cristo.**

Il pentimento è uno dei principi più confortanti e gloriosi insegnati nel Vangelo. In questo principio la misericordia del nostro Padre Celeste e del Suo Figliuolo Unigenito, Gesù Cristo, si manifesta forse in modo più forte rispetto a qualsiasi altro principio.

Che cosa terribile se non ci fosse il perdono dei peccati e nessun mezzo per la loro remissione per coloro che si pentono umilmente! Possiamo immaginare solo in parte l'orrore che ci pervaderebbe se dovessimo sopportare per sempre il castigo per le nostre trasgressioni senza la speranza del minimo sollievo. In che modo si ottiene tale sollievo? Da chi può essere ottenuto?

Il nostro Signore ha detto:

“Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.

Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”. [Giovanni 3:16–17; vedere anche i versetti 18–21].

Se il Padre non avesse mandato Gesù Cristo sulla terra, allora non ci sarebbe potuta essere alcuna remissione dei peccati e non ci sarebbe potuto essere alcun sollievo dal peccato tramite il pentimento.<sup>20</sup>

Se capissimo davvero e potessimo sentire, anche minimamente, l'amore e la generosa disponibilità da parte di Gesù Cristo a soffrire per i nostri peccati, noi saremmo disposti a pentirci di tutte le nostre trasgressioni e a servirLo.<sup>21</sup>



### **Il pentimento comprende un dolore sincero per il peccato e l'abbandono totale del peccato stesso.**

Nelle Scritture si legge:

“Offri un sacrificio al Signore tuo Dio in rettitudine, sì, quello di un cuore spezzato e di uno spirito contrito” [DeA 59:8].

Questo significa pentimento...

Pentimento, secondo la definizione data dal dizionario, è un dolore sincero per il peccato accompagnato da autocondanna, e l'abbandono totale del peccato stesso... Non ci può essere vero pentimento senza dolore e senza il desiderio di essere liberati dal peccato.

Il rimorso è la manifestazione di uno spirito contrito, o reso umile, a causa del peccato, di un senso sincero di iniquità del peccato e della comprensione della misericordia e grazia di Dio concesse al peccatore pentito... Per tale ragione il Signore dice, come ho già citato, che dobbiamo offrire un sacrificio “in rettitudine, sì, quello di un cuore spezzato e spirito contrito”...

Il pentimento è un dono di Dio... Per alcune persone non è facile pentirsi, ma il dono del pentimento e della fede verrà dato a tutti coloro che lo cercano.<sup>22</sup>

Ho imparato per mia esperienza personale che quando si vuole cambiare, ma cambiare davvero, lo si può fare. La nostra coscienza e le Scritture ci dicono secondo quali principi dobbiamo vivere — e ci dicono quali abitudini dobbiamo cambiare per il nostro benessere e il nostro progresso eterni.<sup>23</sup>



### **Il tempo per pentirsi è ora.**

Dio non salverà ogni uomo e donna nel regno celeste. Se volete arrivarci, ma avete delle colpe, commettete peccati, violate i comandamenti del Signore e lo sapete, questo è il momento buono per pentirvi; non cullatevi nell’idea che è una cosa talmente piccola che il Signore vi perdonerà; soltanto pochi colpi, soltanto un piccolo castigo e saremo perdonati, perché se insisterete in questa condotta, potreste trovarvi scacciati.<sup>24</sup>

La procrastinazione, se applicata ai principi del Vangelo, è la ladra della vita eterna, ovvero la vita alla presenza del Padre e del Figlio. Molti tra noi, anche membri della Chiesa, sentono che non v’è alcun bisogno di affrettarsi a obbedire ai principi del Vangelo e a osservare i comandamenti...

Cerchiamo di non dimenticare le parole di [Amulek]: “Poiché, ecco, questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui prepararsi a compiere le loro opere.

Ed ora, come vi ho detto prima, siccome avete avuto tante testimonianze, vi supplico dunque di non procrastinare il giorno del pentimento fino alla fine; poiché, dopo questo giorno di vita che ci

è dato per prepararci per l'eternità, ecco, se non facciamo buon uso del nostro tempo durante questa vita, allora viene la notte tenebrosa in cui non si può compiere nessuna opera.

Non potrete dire, quando sarete portati a quella crisi terribile: Mi pentirò, tornerò al mio Dio. No, non potrete dirlo; poiché lo stesso spirito che possiede il vostro corpo al momento in cui uscite da questa vita, quello stesso spirito avrà il potere di possedere il vostro corpo in quel mondo eterno" [Alma 34:32-34].<sup>25</sup>



### **Abbiamo il dovere verso il mondo di levare una voce di ammonimento.**

Il Signore vuole che gli uomini siano felici; questo è il Suo fine. Ma essi si rifiutano di essere felici e si rendono infelici da sé perché ritengono che le loro vie siano migliori delle vie di Dio, e per l'egoismo, la cupidigia e la malvagità che albergano nel loro cuore; questo è oggi il nostro guaio.<sup>26</sup>

Da ciò che osserviamo mentre viaggiamo da un luogo all'altro e da ciò che leggiamo nella stampa, siamo costretti a giungere alla conclusione che oggi il pentimento dal peccato è estremamente essenziale in tutto il mondo.<sup>27</sup>

Non pensate che si sia raggiunto uno stato in cui le cose non potrebbero essere peggiori. A meno che non ci sia pentimento, esse peggioreranno. Ecco perché io esorto al pentimento questo popolo, i Santi degli Ultimi Giorni... e [tutte le altre nazioni della terra].<sup>28</sup>

Lo dobbiamo al mondo, e soprattutto ai membri della Chiesa, di levare una voce di ammonimento [vedere DeA 88:81].<sup>29</sup>

È nostro dovere vegliare gli uni sugli altri, proteggerci a vicenda, avvisarci reciprocamente dei pericoli, insegnare gli uni agli altri i principi del Vangelo del regno e rimanere uniti contro i peccati del mondo.<sup>30</sup>

Non sono a conoscenza di altro che in questo momento sia più importante o necessario di esortare al pentimento, persino tra i Santi degli Ultimi Giorni, e invito loro e anche chi non è membro della Chiesa a dare ascolto a queste parole del nostro Redentore. Egli ha affermato che nessuna cosa impura può entrare alla Sua presenza.

Solo chi si è dimostrato fedele e ha lavato le proprie vesti nel Suo sangue grazie alla fede e al pentimento — nessun altro troverà il regno di Dio.<sup>31</sup>

“Ma ecco, tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli dimoreranno in sicurezza nel Santo d’Israele, se accadrà che si pentiranno”. [1 Nefi 22:28]. E prego che si pentano. Desidero che dimorino in sicurezza. Desidero che essi credano nel Santo d’Israele, che è venuto nel mondo e ha espiato per i nostri peccati, per i peccati di tutto il genere umano, che ci ha donato la redenzione dai morti, che ci ha promesso la salvezza e la remissione dei nostri peccati a patto che ci pentiamo.

Oh, vorrei che tutto il genere umano credesse in Lui, che adorasse Lui e Suo Padre e che servisse il Signore nostro Dio nel nome del Figlio, allora ci sarebbe la pace, allora la rettitudine prevarrebbe, allora il Signore potrebbe stabilire il Suo regno sulla terra.<sup>32</sup>

Imploro il mondo di pentirsi e di credere nella verità, di permettere alla luce di Cristo di brillare nella sua vita, di tenere vivo ogni principio buono e sincero che ha e di aggiungere a questi la luce e la conoscenza ulteriori che giungono in questi giorni tramite rivelazioni. Lo imploro di unirsi alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e di raccogliere le benedizioni del Vangelo.

Imploro i membri della Chiesa di operare in rettitudine, di osservare i comandamenti, di cercare lo Spirito, di amare il Signore, di mettere al primo posto nella loro vita le cose del regno di Dio, meritandosi così la salvezza, con timore e riverenza per il Signore [vedere Filippesi 2:12].<sup>33</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento**

---

### *Domande*

- Nella sezione “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, rileggi i commenti del presidente Smith sul motivo per cui egli desiderava levare una voce di ammonimento. In che modo l’invito a pentirsi è un’espressione d’amore?
- Che cosa significa per te incentrare la tua fede nel Padre Celeste e Gesù Cristo? (Vedere la sezione 1).

- Perché la vera fede porta sempre all'azione? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 2). Quali sono alcuni modi in cui possiamo mostrare la nostra fede tramite le azioni?
- In che modo il pentimento è una “conseguenza della fede”? (Vedere la sezione 3).
- In silenzio ripensa a un'occasione in cui ti sei pentito e hai sentito la misericordia e l'amore del Padre Celeste e di Gesù Cristo (vedere sezione 4). Che cosa puoi dire della tua gratitudine per l'Espiazione del Salvatore?
- Perché il pentimento è impossibile “senza dolore e senza il desiderio di essere liberati dal peccato”? (Vedere la sezione 5). In che modo gli ultimi due paragrafi della sezione 5 possono dare speranza a qualcuno che sta soffrendo a causa del peccato?
- In che modo la procrastinazione è “la ladra della vita eterna”? (Vedere la sezione 6). Quali sono i pericoli nel procrastinare il nostro pentimento?
- Mentre rileggi la sezione 7, rifletti sul significato di “levare una voce di ammonimento”. In che modo possiamo essere gentili e amorevoli nel nostro impegno di avvertire gli altri?

#### *Passi scritturali correlati*

Ebrei 11:1–6; Mosia 4:1–3; Alma 34:17; Ether 12:4; Moroni 7:33–34; DeA 18:10–16; Articoli di Fede 1:4

#### *Sussidi didattici*

“È lo studente che deve trovarsi nel vivo dell'azione. Quando l'insegnante si mette in primo piano e diventa il personaggio principale, dice tutto lui, prende troppo tempo e rallenta l'apprendimento degli allievi” (Asahel D. Woodruff, *Teaching the Gospel* [1962], 37; in Virginia H. Pearce, “Una classe come tante altre”, *La Stella*, gennaio 1997, 13).

#### **Note**

1. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 1:84.
2. “Faith and Works: The Clearing of a Seeming Conflict”, *Improvement Era*, ottobre 1924, 1151; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, comp. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:268.
3. Conference Report, ottobre 1919, 88; corsivo nell'originale.
4. Joseph Fielding Smith Jr., in *Take Heed to Yourselves!* (1966), v–vi.
5. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), viii.

6. Spencer W. Kimball, citato da Bruce R. McConkie in "Joseph Fielding Smith: Apostle, Prophet, Father in Israel", *Ensign*, agosto 1972, 28.
7. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 10.
8. Conference Report, aprile 1970, 113.
9. Conference Report, aprile 1921, 186; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:261.
10. "Redemption of Little Children", *Deseret News*, 29 aprile, 1939, Church section, 3; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:261-262.
11. "Faith", *Deseret News*, 16 marzo 1935, Church section, 3, 7.
12. Conference Report, aprile 1923, 139.
13. "Faith and Works: The Clearing of a Seeming Conflict," 1151; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:268.
14. *The Restoration of All Things* (1945), 196.
15. "The Pearl of Great Price", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1930, 104; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:50.
16. Conference Report, ottobre 1950, 13.
17. Conference Report, aprile 1915, 120.
18. Conference Report, ottobre 1969, 109.
19. "A Warning Cry for Repentance", *Deseret News*, 4 maggio 1935, Church section, 6; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:46.
20. *The Restoration of All Things*, 196-197.
21. *The Restoration of All Things*, 199.
22. "Repentance and Baptism", *Deseret News*, 30 marzo 1935, Church section, 6.
23. "My Dear Young Fellow Workers", *New Era*, gennaio 1971, 5.
24. "Relief Society Conference Minutes", *Relief Society Magazine*, agosto 1919, 473; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:24.
25. Conference Report, aprile 1969, 121, 123.
26. "A Warning Cry for Repentance", 6; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:38-39.
27. Conference Report, ottobre 1966, 58.
28. Conference Report, aprile 1932, 91-92; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:36.
29. Conference Report, aprile 1937, 59; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:49-50.
30. Conference Report, aprile 1915, 120.
31. Conference Report, ottobre 1960, 51.
32. Conference Report, ottobre 1919, 92.
33. Conference Report, ottobre 1970, 7-8.



## Il significato del sacramento

*“Il compimento simbolico di questi atti costituisce una delle ordinanze più sante e più sacre della Chiesa”.*

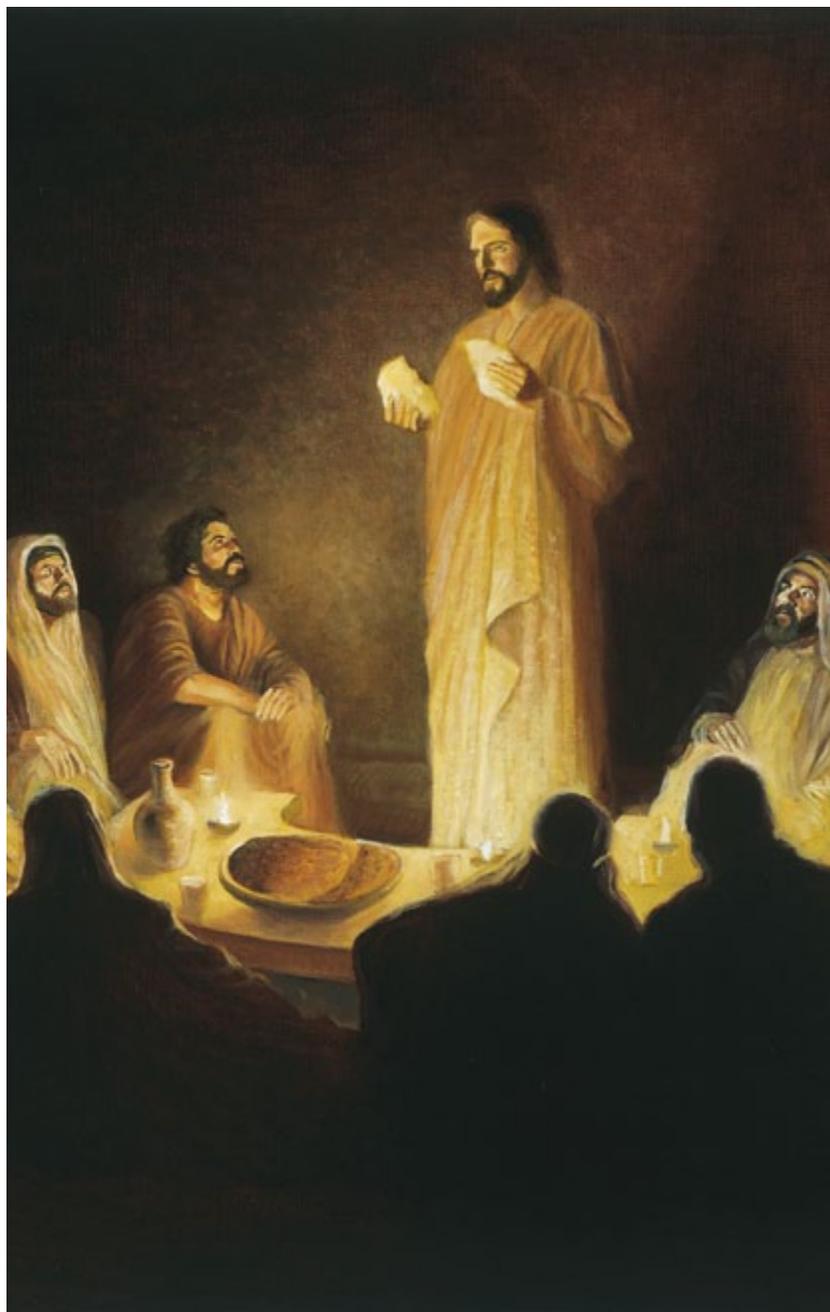
### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Il 5 ottobre 1929, dopo 19 anni di servizio come apostolo, l'anziano Joseph Fielding Smith si alzò nel Tabernacolo di Salt Lake per tenere il suo discorso alla 39<sup>a</sup> Conferenza generale. Disse: “Ci sono un paio di cose di cui desidero parlare riguardo al sacramento, e più specificatamente riguardo alle riunioni che nella Chiesa sono state riservate per rivelazione, per comandamento del Signore, all'assunzione di questi simboli che rappresentano il corpo e il sangue di Gesù Cristo”. Per introdurre l'argomento, condivise i suoi sentimenti in merito al sacramento:

“A mio avviso la riunione sacramentale è la più sacra e la più santa di tutte le riunioni della Chiesa. Quando ripenso alla riunione del Salvatore e dei Suoi apostoli in quella memorabile circostanza, il mio cuore si riempie di stupore e di commozione. Io considero quella riunione una delle più solenni e meravigliose di tutti i tempi.

In quella sede il Salvatore parlò ai Suoi discepoli del Suo prossimo sacrificio, ed essi, nella loro perplessità, non poterono capire. Egli parlò loro chiaramente della Sua morte e dello spargimento del Suo sangue. Questo lo disse proprio nell'ora della Sua agonia per i peccati del mondo. Fu un momento molto solenne: fu istituito il sacramento ed agli apostoli fu comandato di riunirsi spesso per commemorare la morte ed il dolore di Gesù Cristo perché il Suo sacrificio veniva compiuto per la redenzione del mondo.

Gesù stava per assumersi la responsabilità del pagamento del debito contratto dal mondo con la Caduta, affinché gli uomini potessero essere riscattati dalla morte e dall'inferno. Egli aveva detto



*"Fate questo in memoria di me" (Luca 22:19).*

al popolo che doveva essere innalzato dalla terra per trarre a Sé tutti gli uomini e che tutti quelli che si fossero pentiti e avessero creduto in Lui osservando i Suoi comandamenti, non avrebbero sofferto perché Egli avrebbe preso su di Sé i loro peccati".<sup>1</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



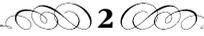
### **Il Signore ci ha comandato di incontrarci spesso per prendere il sacramento.**

Il compimento simbolico di questi atti costituisce una delle ordinanze più sante e più sacre della Chiesa, un'ordinanza che ha sostituito l'uccisione e la consumazione dell'agnello pasquale che simboleggiava il sacrificio del nostro Redentore sulla croce... Dal tempo dell'esodo dall'Egitto a quello della crocifissione del nostro Redentore, agli Israeliti fu comandato di osservare la Pasqua in un determinato periodo dell'anno. Durante la solenne notte prima della crocifissione, il Signore modificò questa ordinanza e la sostituì con il sacramento. A noi è stato comandato di riunirci spesso, non soltanto una volta all'anno, e di andare nella casa di preghiera per ricordare il nostro Redentore e fare le alleanze con Lui nel partecipare spesso alla santa ordinanza.<sup>2</sup>

Colui che si assenta dalla riunione sacramentale settimana dopo settimana e mese dopo mese, e nulla gli impedisce di prendervi parte, non è fedele alla verità. Non la ama. Se la amasse, sarebbe presente per compiere questi atti simbolici — l'assunzione di un pezzetto di pane e di un bicchierino di acqua. Desidererebbe farlo per mostrare il suo amore per la verità e il suo servizio fedele al Figlio di Dio.<sup>3</sup>

Noi siamo stati invitati a commemorare questo grande evento [l'Espiazione di Gesù Cristo] ed a tenerlo sempre presente nella nostra mente. È a questo fine che una volta alla settimana noi ci riuniamo: consumiamo questi simboli per rendere testimonianza del fatto che ci ricordiamo del nostro Signore, che siamo disposti ad assumerci il Suo nome e a osservare i Suoi comandamenti. È questa alleanza che noi siamo chiamati a rinnovare ogni settimana, e non ci sarà possibile trattenere lo Spirito del Signore se non rispetteremo

fedelmente questo comandamento. Se amiamo il Signore, saremo presenti a queste riunioni con spirito di adorazione e di preghiera, e ricorderemo Lui e l'alleanza già menzionata attraverso questo sacramento, come Egli ci ha chiesto di fare.<sup>4</sup>



### **Noi prendiamo il sacramento in ricordo dell'Espiazione di Gesù Cristo.**

È dovere dei membri della Chiesa camminare umilmente e fedelmente nella conoscenza e nella comprensione dell'Espiazione di Gesù Cristo... Ho la sensazione, vorrei sbagliarmi ma non credo, che un'altissima percentuale di membri della Chiesa non si rendono conto di cosa significhi mangiare un piccolo boccone di pane e bere un bicchierino d'acqua in ricordo dello spargimento del sangue del nostro Salvatore, Gesù Cristo, e del Suo sacrificio sulla croce.

Permettetemi di richiamare l'attenzione sulla benedizione [del pane]. La leggerò con umiltà così saremo in grado di comprendere quanto in essa contenuto:

“O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane per le anime di tutti coloro che ne prendono, affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo Figlio, e possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch'essi sono disposti a prendere su di sé il nome di tuo Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch'egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito. Amen” [DeA 20:77]...

Mangiarne in ricordo di Lui. Questo significa che dovrei solo ricordare che circa duemila anni fa degli uomini malvagi Lo presero, Lo misero in croce, conficcarono dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi e Lo lasciarono morire? Per me ha un significato molto più profondo. Per ricordarsi di Lui — perché era sulla croce? Che benefici ne traggo io dal fatto che Lui fosse sulla croce? Quali pene ha sofferto sulla croce affinché io potessi essere redento o liberato dai miei peccati?

Naturalmente un persona potrebbe pensare: “Aveva chiodi conficcati nelle mani e nei piedi e fu lasciato appeso lì fino alla

morte”... Che cos’altro ha sofferto? Questa è una cosa che credo la maggior parte di noi sottovaluta. Sono convinto che la Sua sofferenza più grande non sia stata avere dei chiodi nella mani e nei piedi o rimanere appeso sulla croce, per quanto sia stato terribile e straziante. Egli stava portando un peso che era molto più significativo e penetrante. Come? Non ci è completamente chiaro, ma ne ho un’idea.<sup>5</sup>

Presumo che non ci sia nessuno di noi che non abbia commesso un errore e poi si sia dispiaciuto e abbia desiderato non averlo fatto. A questo punto la nostra coscienza ci colpisce e noi stiamo malissimo. Ci siete passati? Io sì... Ma qui abbiamo il Figlio di Dio che porta il peso delle mie trasgressioni e delle vostre... Le Sue pene più grandi non furono i chiodi nelle mani e nei piedi, per quanto dolorosi, ma il tormento della mente in un modo che non mi è chiaro. Ma Egli portò il fardello — il nostro fardello. Io ci ho aggiunto qualcosa; lo stesso avete fatto voi e chiunque altro. Egli si assunse l’impegno di pagare il prezzo in modo che io potessi evitare — che voi poteste evitare — il castigo a patto che riceviamo il Suo vangelo e vi rimaniamo leali e fedeli.

Ecco, questo è ciò a cui cerco di pensare. Questo è ciò che ricordo — l’agonia straziante mentre Egli invocava Suo Padre nella Sua preghiera di lasciar passare il calice. Non implorava solo il sollievo dal dolore dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi, provava un tormento molto più grave di tutto questo, in un modo che io non riesco a comprendere.<sup>6</sup>

È impossibile per deboli mortali, e noi siamo tutti deboli, comprendere appieno l’entità della sofferenza del Figlio di Dio. Non riusciamo a renderci conto del prezzo che dovette pagare. Al profeta Joseph Smith Egli disse:

“Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno; ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me; e queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito — e desiderassi di non bere la coppa amara e mi ritraessi — nondimeno, sia gloria al Padre, bevvi e portai a termine i miei preparativi per i figlioli degli uomini” [DeA 19:16–19].



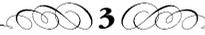
*“Vorrei che potessimo far comprendere più chiaramente ai membri della Chiesa le alleanze che stipulano quando prendono il sacramento”.*

Tuttavia, è alla nostra portata conoscere e comprendere che questa agonia straziante del Suo sacrificio ci ha portato la benedizione più grande che può essere concessa. Inoltre, siamo in grado di comprendere che questa estrema sofferenza — che andava oltre il potere di sopportazione dell'uomo mortale — fu accettata per il grande amore che il Padre e il Figlio nutrono per l'umanità...

Se apprezziamo appieno le numerose benedizioni che ci sono concesse tramite la redenzione che fu fatta per noi, non c'è nulla che il Signore possa chiederci che noi non saremmo disposti a fare.<sup>7</sup>

Sono sicuro che se ci potessimo immaginare — come io ho cercato molte volte di fare — la solenne occasione in cui il Salvatore si riunì con i Suoi apostoli, se potessimo vederli là riuniti, il Signore nella Sua tristezza, afflitto per i peccati del mondo e perché uno dei Suoi apostoli Lo avrebbe tradito, ma sempre sollecito ad

ammaestrare i Suoi undici uomini che Lo amavano, io sono sicuro che in cuor nostro sentiremmo di non volerLo abbandonare mai più. Se potessimo vederli là riuniti e potessimo capire il peso del fardello che gravava sul Signore, e dopo la cena ed il canto di un inno, vederli uscire fuori, il Signore per essere tradito, deriso e disprezzato, i discepoli per abbandonarLo nell'ora più grave della Sua prova, se potessimo capire tutto questo per quanto debolmente, e debolmente deve essere, sono certo, miei cari fratelli e sorelle, vorremmo per sempre camminare alla luce della verità. Se potessimo vedere il Salvatore dell'umanità soffrire nell'orto e sulla croce e potessimo renderci conto di tutto quello che quel dolore significava per noi, desidereremmo non solo osservare i Suoi comandamenti, ma anche e soprattutto amare il Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra forza, con tutta la nostra mente servendoLo nel nome di Gesù Cristo.<sup>8</sup>



### **È nostro dovere riflettere profondamente sull'alleanza che stipuliamo quando prendiamo il sacramento.**

Vorrei che potessimo far comprendere più chiaramente ai membri della Chiesa le alleanze che stipulano quando prendono il sacramento durante la riunione sacramentale.<sup>9</sup>

Ho visto due membri della Chiesa seduti vicini [durante la riunione sacramentale], iniziare una conversazione, fermarsi giusto il tempo della benedizione dell'acqua o del pane, per poi tornare alla loro conversazione... Questo per me è scioccante e sono sicuro che lo sia anche per il Signore.<sup>10</sup>

È nostro dovere riflettere profondamente e con attenzione sulla natura delle preghiere sacramentali quando le udiamo durante la riunione. Ci sono quattro cose molto importanti che ci impegniamo a fare ogni volta che prendiamo questi emblemi, e nel farlo mostriamo che ci assumiamo appieno tali obblighi e, quindi essi diventano vincolanti per noi. Esse sono:

1. Noi mangiamo in ricordo del corpo di Gesù Cristo, promettendo che ci ricorderemo sempre del Suo corpo ferito e morto sulla croce.



*“È nostro dovere riflettere profondamente e con attenzione sulla natura delle preghiere sacramentali quando le udiamo”.*

2.Noi beviamo in ricordo del sangue che fu versato per i peccati del mondo, che ha espiato per la trasgressione di Adamo e che ci libera dei nostri peccati a patto di un nostro pentimento sincero.

3.Noi dichiariamo di essere disposti a prendere su di noi il *nome* del Figlio e di ricordarLo sempre. Nel tener fede a questa alleanza promettiamo di essere chiamati con il Suo nome e di non fare mai niente che possa attirare la vergogna o il rimprovero su quel nome.

4.Noi promettiamo di osservare i Suoi comandamenti che Egli ci ha dato, non un solo comandamento, ma di essere disposti a “vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” [DeA 84:44].

Se facciamo tutte queste cose, allora ci viene promessa la guida costante dello Spirito Santo, se non le facciamo, non abbiamo tale guida.<sup>11</sup>

Vorrei porvi alcune domande e parlo, ovviamente, a tutti i membri della Chiesa. Credete che un uomo che va al servizio sacramentale con spirito di preghiera, di umiltà, di adorazione e che prende questi simboli che rappresentano il corpo e il sangue di Gesù Cristo, violerebbe consapevolmente i comandamenti del Signore? Se un uomo si rendesse pienamente conto che all'atto di consumare il sacramento egli conviene di prendere su di sé il nome di Gesù Cristo, di ricordarlo sempre e di osservare i Suoi comandamenti, voto questo che viene rinnovato settimana dopo settimana — pensate voi che costui non pagherebbe la sua decima? Pensate che non osserverebbe il giorno [del Signore] o violerebbe la Parola di Sapienza? Pensate che non sarebbe devoto, che non assolverebbe i doveri del suo quorum e gli altri doveri della Chiesa? A me sembra che una cosa come la violazione di questi principi e doveri sacri sia impossibile quando un uomo sa cosa significa fare voti del genere, settimana dopo settimana, al Signore e davanti agli [altri membri della Chiesa].<sup>12</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- In “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, il presidente Smith esprime i suoi pensieri in merito a quando il Salvatore istituì il sacramento. Perché questo evento è importante per te?
- Mentre studi la sezione 1, rifletti sull'importanza di partecipare ogni settimana alla riunione sacramentale. Come puoi prepararti per la riunione sacramentale? Che cosa possono fare i genitori per aiutare i figli a prepararsi?
- Che cosa ti colpisce dei pensieri che il presidente Smith aveva mentre prendeva il sacramento? (Vedere la sezione 2). Che cosa possiamo fare per ricordare il Salvatore e la Sua Espiazione mentre prendiamo il sacramento?
- Presta attenzione alle alleanze elencate nella sezione 3. In silenzio rifletti su ciò che provi riguardo a queste alleanze. In che modo queste alleanze influiscono sulla tua vita?

*Passi scritturali correlati*

Matteo 26:26–29; 1 Corinzi 11:23–29; 3 Nefi 18:1–13; Mormon 9:29; Moroni 4–5; DeA 20:75–79; 59:9–12

*Sussidi didattici*

“Incaricate i partecipanti di leggere delle domande precise alla fine del capitolo (individualmente o in piccoli gruppi). Chiedete loro di cercare degli insegnamenti all’interno del capitolo che si riferiscono alle domande. Invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti al resto del gruppo” (pagina VII).

**Note**

1. Conference Report, ottobre 1929, 60–61; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:294–295.
2. “Importance of the Sacrament Meeting”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1943, 590; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:293–294.
3. *Seek Ye Earnestly*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr. (1972), 99.
4. Conference Report, ottobre 1929, 61; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:295.
5. “Fall-Atonement-Resurrection-Sacrament”, discorso tenuto al Salt Lake City Utah University Institute of Religion, 14 gennaio 1961, 7–8.
6. “Fall-Atonement-Resurrection-Sacrament”, 8.
7. “Importance of the Sacrament Meeting”, 591–592.
8. Conference Report, ottobre 1929, 63; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:300.
9. “Fall-Atonement-Resurrection-Sacrament”, 7.
10. *Seek Ye Earnestly*, 122.
11. “Importance of the Sacrament Meeting”, 591.
12. Conference Report, ottobre 1929, 62–63; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:299.



## Joseph e Hyrum Smith, testimoni di Gesù Cristo

*Alziamo le nostre voci in gratitudine per la vita e il servizio del profeta Joseph Smith, del patriarca Hyrum Smith, dei profeti, degli apostoli e di quelle donne e di quegli uomini retti che hanno edificato sulle fondamenta che hanno gettato.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**S**in da quando era molto giovane, Joseph Fielding Smith sapeva che la sua famiglia aveva un legame speciale con il profeta Joseph Smith. Egli fu ispirato dall'esempio di suo nonno Hyrum Smith, fratello maggiore e amico fedele del profeta Joseph. Hyrum servì fedelmente al fianco di suo fratello come dirigente della Chiesa. Inoltre, egli diede una mano con la pubblicazione del Libro di Mormon e fu chiamato a essere uno degli Otto Testimoni del libro. Il 27 giugno 1844 Joseph e Hyrum furono uccisi a Carthage, nell'Illinois, sigillando la loro testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo. "In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!" (DeA 135:3).

Joseph Fielding Smith non conobbe mai i nonni paterni. Suo nonno Hyrum fu ucciso molto prima della sua nascita. Anche Mary Fielding Smith, moglie di Hyrum, morì giovane. Joseph Fielding Smith disse; "Non ho mai conosciuto la mia nonna paterna. Mi è sempre dispiaciuto, perché è stata una delle donne più nobili mai vissute, ma ho conosciuto sua sorella, la zia Mercy Thompson, una donna buona, e da bambino ero solito andare a casa sua e sedermi sulle sue ginocchia mentre lei mi raccontava storie del profeta Joseph Smith, e, oh, come sono grato di questa esperienza"<sup>1</sup>



*Joseph e Hyrum Smith: "In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!" (DeA 135:3).*

Joseph Fielding Smith imparò anche dall'esempio di suo padre, Joseph F. Smith, che aveva conosciuto personalmente il profeta Joseph Smith. Di suo padre Joseph Fielding Smith disse: "Non c'era alcun'ombra di dubbio o di incertezza nella sua testimonianza. Era soprattutto così quando parlava della divinità del nostro Salvatore o della missione del profeta Joseph Smith".<sup>2</sup>

Questi esempi e questi insegnamenti portarono Joseph Fielding Smith ad avere, già da piccolo, una testimonianza del vangelo restaurato. "Non ricordo un periodo in cui non abbia creduto nella missione del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo né in quella del profeta Joseph Smith", <sup>3</sup> disse in seguito. Quando insegnava il Vangelo, egli talvolta esprimeva la sua testimonianza in termini familiari: "Amo il profeta Joseph Smith? Sì, come lo amava mio padre prima di me. Lo amo perché egli era il servo di Dio, per la restaurazione del Vangelo e per i benefici e le benedizioni che ne sono scaturiti per me e la mia famiglia e per voi e le vostre famiglie, tramite le benedizioni che sono conferite a quest'uomo e a coloro che erano associati con lui".<sup>4</sup>

Sebbene il presidente Smith fosse grato degli insegnamenti e del retaggio della sua famiglia, aveva una testimonianza propria. Diceva: "Sono sempre stato molto grato della testimonianza che mi è giunta tramite lo Spirito del Signore che Joseph, il profeta di Dio, fu chiamato per essere messo a capo della Dispensazione della pienezza dei tempi".<sup>5</sup> In un'altra occasione attestò: "So, grazie al dono di Dio, che nel 1820 Joseph Smith vide il Padre e il Figlio; che il Padre presentò Suo Figlio; che il Figlio gli parlò, chiedendogli che cosa volesse sapere, e lo consigliò; che gli disse cosa fare, con la promessa che alla fine sarebbe giunta altra conoscenza e che la pienezza del Vangelo, che non era sulla faccia della terra, sarebbe stata restaurata". Poi condivideva la certezza che tutte le persone potevano ricevere la stessa testimonianza: "Ogni anima sulla faccia della terra che desidera sapere ha tale privilegio; poiché ogni anima che si renderà umile, e che nelle profondità dell'umiltà e della fede, con uno spirito contrito, si presenterà davanti al Signore, riceverà questa conoscenza con la stessa certezza di essere viva".<sup>6</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Due temi spiccano in modo particolare: che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, e che Joseph Smith era un profeta.**

Dobbiamo unire il nome di Gesù Cristo e quello di Joseph Smith. Cristo è il Signore; Egli adempì il sacrificio espiatorio; Egli è la risurrezione e la vita; grazie a Lui tutti gli uomini risorgono all'immortalità, mentre coloro che credono e seguono le Sue leggi otterranno anche la vita eterna.

Joseph Smith era un profeta, chiamato in questi ultimi giorni per ricevere tramite rivelazione i principi di salvezza del Vangelo e per ergersi come amministratore legale, avendo ricevuto il potere dall'alto, per amministrare le ordinanze del Vangelo.

Poiché questi principi rivelati tramite lui sono quelli che raggiungeranno ogni nazione prima della Seconda Venuta, non c'è da meravigliarsi che Moroni abbia detto di Joseph Smith che il suo "nome sarebbe stato conosciuto in bene e in male fra tutte le nazioni, stirpi e lingue, ossia che se ne sarebbe parlato bene e male fra tutti i popoli" [Joseph Smith — Storia 1:33].

E neppure ci meraviglia sapere che il Signore disse al Profeta: "Le estremità della terra chiederanno del tuo nome, e gli stolti ti tratteranno con derisione, e l'inferno si scatenerà contro di te;

Mentre i puri di cuore e i saggi, e i nobili, e i virtuosi cercheranno costantemente consiglio, e autorità, e benedizioni, sotto le tue mani" (DeA 122:1-2).

Le estremità più remote della terra cominciano ora a interessarsi al nome di Joseph Smith, e tante persone di molte nazioni si rallegrano del vangelo restaurato tramite lui.

Sin dall'inizio di questa dispensazione, la testimonianza di Gesù, come rivelata a Joseph Smith, è stata predicata negli Stati Uniti, in Canada, in Gran Bretagna, nella maggior parte dell'Europa e nelle isole del Pacifico.

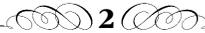
Negli ultimi anni c'è stata un'incredibile espansione del lavoro in Messico, nei paesi dell'America centrale e meridionale.

E ora [nel 1971] l'Asia si sta aprendo al messaggio del Vangelo come mai prima. La Chiesa si sta affermando in Giappone e in Corea, a Taiwan e a Hong Kong, e sta vedendo gli albori in Thailandia, a Singapore e in Indonesia.

E verrà il giorno, nella provvidenza del Signore, in cui altre nazioni, ora chiuse al messaggio di verità, ci apriranno la porta e gli anziani d'Israele potranno entrare e ai puri di cuore di queste nazioni parleranno di Cristo e del vangelo del Suo regno che, in quest'epoca, è venuto sulla terra tramite il profeta Joseph Smith.<sup>7</sup>

Joseph Smith è il rivelatore della conoscenza di Cristo e della salvezza al mondo in questo giorno e in questa generazione.<sup>8</sup>

Due temi spiccano in modo particolare nella mia mente: che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che è stato crocifisso per i peccati del mondo, e che Joseph Smith era un profeta chiamato e nominato a inaugurare la dispensazione della pienezza dei tempi. Questo è il mio messaggio al mondo.<sup>9</sup>



## **Il Signore ha chiamato Joseph Smith per essere messo a capo di questa dispensazione gloriosa.**

Joseph Smith... venne e sotto la direzione di messaggeri santi gettò le fondamenta del regno di Dio e di questa opera meravigliosa e di questo prodigio affinché il mondo potesse essere preparato per la venuta del Signore.<sup>10</sup>

So che egli [Joseph Smith] fu chiamato, nominato dal nostro Padre nel cielo; che egli ricevette rivelazioni e guida dal Figlio di Dio che sarebbero state un beneficio e una benedizione per tutti gli uomini se l'avessero accettate.<sup>11</sup>

Non ho alcun dubbio che il Signore abbia preparato il profeta Joseph Smith e gli abbia dato rivelazioni, comandamenti, gli abbia aperto i cieli e lo abbia chiamato per essere a capo di questa gloriosa dispensazione. Nella mia mente ha perfettamente senso che nella sua giovinezza, quando andò a pregare, egli vide Dio Padre e Suo Figlio Gesù Cristo e fu realmente alla Loro presenza; nella mia mente non v'è alcun dubbio — so che questo è vero. So che in

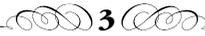


*“Joseph Smith era un profeta chiamato e nominato a inaugurare la dispensazione della pienezza dei tempi”.*

seguito egli ricevette visite da Moroni, il Sacerdozio di Aaronne per mano di Giovanni il Battista, il Sacerdozio di Melchisedec per mano di Pietro, Giacomo e Giovanni, e che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata organizzata il sesto giorno di aprile del 1830 per comandamento divino.<sup>12</sup>

Nello scegliere un rappresentante da mettere a capo di questa “opera meravigliosa che sta per sorgere tra i figlioli degli uomini” [vedere DeA 4:1], il Signore non optò per qualcuno che fosse pratico nella cultura e nelle tradizioni del mondo. Le Sue vie non sono le vie dell’uomo né i Suoi pensieri sono come i pensieri degli uomini [vedere Isaia 55:8]. Una persona esperta nella cultura del mondo avrebbe avuto troppo da disimparare sulle tradizioni e le

filosofie dell'uomo. Nella Sua grande saggezza il Signore scelse un fanciullo semplice — un ragazzo di quattordici anni. A questo giovane il Signore rivelò la pienezza del Vangelo, che il mondo non avrebbe accettato a causa dell'incredulità. Grazie ad anni di guida celeste — fu infatti istruito da messaggeri mandati dalla presenza del Signore — questo giovane uomo, Joseph Smith, fu preparato a dirigere l'opera della restaurazione del Vangelo e l'edificazione del regno di Dio.<sup>13</sup>



**Il Signore ha detto che questa generazione avrebbe ricevuto la Sua parola tramite il profeta Joseph Smith.**

In ogni epoca che il Vangelo è esistito sulla terra, esso è stato rivelato ai profeti del Signore. I profeti sono stati chiamati ad esserne gli amministratori legali, a svolgerne ed a dirigerne le ordinanze di salvezza per i loro simili.

Joseph Smith è il profeta che il Signore ha chiamato in questa epoca per restaurare i principi della salvezza e per ricevere le chiavi e i poteri per amministrare tali principi.

Il Signore gli disse: "... Questa generazione avrà la mia parola tramite te" (DeA 5:10). E poi, parlando del vangelo restaurato tramite Joseph Smith, il Signore dichiarò: "Questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, come testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine, ossia la distruzione dei malvagi" [Joseph Smith — Matteo 1:31].<sup>14</sup>

Ora io dico:

che Joseph Smith è colui al quale tutti gli uomini devono rivolgersi oggi per conoscere la verità su Cristo ed il Suo vangelo;

che al tempo stabilito, il nome di questo profeta sarà noto in ogni angolo della terra e tra tutti i popoli;

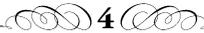
che gli onesti di cuore lo accetteranno come profeta e adoreranno il Signore che egli ha rivelato;

che la Chiesa che egli organizzò per comandamento divino prospera perché segue le rivelazioni che furono date per suo tramite;

e che tutti coloro che credono negli insegnamenti di Joseph Smith e progrediscono lungo la via da lui indicata, arriveranno alla conoscenza che Gesù è il Figlio di Dio, che fu crocifisso per i peccati del mondo.

Nello stesso modo per cui io so che Gesù è il Cristo — e questo modo è per rivelazione del Santo Spirito — so che Joseph Smith è, era e sarà in eterno un profeta di Dio...

Con spirito di testimonianza e di gratitudine, [condivido] queste parole ispirate tratte da Dottrina e Alleanze: “Joseph Smith, il Profeta e Veggente del Signore, ha fatto di più, a parte solo Gesù, per la salvezza degli uomini in questo mondo di qualsiasi altro uomo che vi abbia mai vissuto” (DeA 135:3).<sup>15</sup>



#### **Joseph Smith e suo fratello Hyrum rimasero uniti nella vita e nella morte.**

Sono grato per la restaurazione della verità eterna in quest'ultima dispensazione del Vangelo; per la missione e il ministero di Joseph Smith, il profeta, e di mio nonno, Hyrum Smith, il patriarca; e per il fatto che le chiavi del regno di Dio sono di nuovo a disposizione dell'uomo sulla terra.<sup>16</sup>

“E ancora, in verità io ti dico: beato il mio servitore Hyrum Smith, poiché io, il Signore, lo amo a motivo dell'integrità del suo cuore, e perché egli ama ciò che è giusto dinanzi a me, dice il Signore” [DeA 124:15].

Chi non sarebbe felice di ricevere un tale tributo di fiducia e di lode proveniente dal Signore? Hyrum Smith fu tra i primi battezzati in questa dispensazione. Per tutta la vita egli rimase al fianco del fratello Joseph e lo rafforzò grazie all'incoraggiamento, la fede e l'amore devoto. Hyrum era un uomo con un cuore meravigliosamente tenero. Egli aveva una profonda umiltà e amava suo fratello più di quanto amasse la sua stessa vita. Ne fu una dimostrazione la sua morte, tramite la quale ottenne la corona del martire. Era impavido nella sua difesa della verità. Egli amò davvero il giusto.

Hyrum Smith nacque il 9 febbraio del 1800 e aveva circa sei anni in più del Profeta. Ogni onore ricevuto da Joseph fu condiviso da



*Insieme, Joseph e Hyrum Smith hanno sigillato la loro testimonianza con il sangue.*

Hyrum che gioiva con il fratello di tutte le benedizioni che venivano a lui conferite. Il profeta Joseph dimostrò lo stesso livello di amore fraterno per suo fratello Hyrum. Affrontarono insieme le stesse sofferenze e le stesse gioie. Soffrirono le stesse persecuzioni. Condivisero la stessa cella per il bene del Vangelo, e quando giunse il momento di suggellare la loro testimonianza, condivisero la stessa corona del martire. “In vita non furono divisi, e in morte non furono separati!” [DeA 135:3]...

Questo è un meritato omaggio da parte del Profeta: “Hyrum, fratello mio, che cuore pieno di fede che hai! Possa l'Eterno Geova coronarti di benedizioni eterne, come premio per esserti preso cura della mia anima! Quanti sono stati i dolori che abbiamo sofferto insieme! Di nuovo ci ritroviamo legati dalla mano implacabile dell'oppressione. Hyrum, il tuo nome sarà scritto nel libro della legge dell'Eterno, affinché chi viene dopo di te lo consulti e modelli la vita secondo le tue opere”.

Il Profeta disse ancora: “Prego in cuor mio che tutti i miei fratelli siano come il mio amato fratello Hyrum, il quale possiede la dolcezza di un agnello, l’integrità di Giobbe e, in breve, la mitezza e l’umiltà di Cristo. Lo amo di un amore che è più forte della morte, poiché io non ho mai avuto occasione di rimproverare lui, né lui me”.<sup>17</sup>



### **Joseph e Hyrum Smith hanno sigillato la loro testimonianza con il sangue.**

Mio nonno, il patriarca Hyrum Smith, fu chiamato a detenere le chiavi di questa dispensazione insieme al profeta Joseph, il suo fratello più giovane. Il Signore ha detto che tutte le cose saranno stabilite per bocca di due testimoni [vedere 2 Corinzi 13:1]...

Joseph Smith non poteva essere solo, altrimenti la sua opera sarebbe stata vana, così come l’opera del Salvatore che richiedeva la conferma di un altro testimone; e chi poteva testimoniare di Cristo se non il Padre Suo? [Vedere Giovanni 8:12–18]. Allora il Signore chiamò e mise al fianco di Joseph un altro uomo il quale pure detenne le chiavi della salvezza in questa dispensazione come testimone insieme a Joseph stesso...

Non soltanto [Hyrum] fu chiamato ad essere il patriarca della Chiesa, che era un suo diritto di primogenitura, ma nello stesso tempo il Signore gli disse:

“E da questo momento in poi lo nomino ad essere un profeta, un veggente e un rivelatore per la mia chiesa, così come il mio servitore Joseph;

Affinché agisca anche in accordo con il mio servitore Joseph; e affinché riceva consiglio dal mio servitore Joseph, che gli mostrerà le chiavi mediante le quali potrà chiedere e ricevere, ed essere coronato della stessa benedizione, e gloria, e onore, e sacerdozio, e doni del sacerdozio che una volta erano stati posti su colui che era il mio servitore Oliver Cowdery;

Affinché il mio servitore Hyrum porti testimonianza delle cose che gli mostrerò; affinché il suo nome sia tenuto in onorevole

ricordo di generazione in generazione, per sempre e in eterno” [DeA 124:94–96].

In ottemperanza a questa chiamata e a questo comandamento, il profeta Joseph Smith conferì a Hyrum Smith tutte le chiavi, autorità e doni del Sacerdozio che egli, il Profeta, deteneva e precedentemente erano stati detenuti da Oliver Cowdery. Inoltre il Signore rivelò a Hyrum Smith tutto quello che era necessario per far di lui, completamente e al massimo grado, un testimone insieme a suo fratello Joseph, come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa, e per essere a capo di questa dispensazione insieme a suo fratello Joseph, per tutto il tempo e tutta l’eternità, come testimone di Gesù Cristo.<sup>18</sup>

Con suo fratello, mio nonno, il patriarca Hyrum Smith, egli [Joseph Smith] suggellò la sua testimonianza con il suo sangue nel carcere di Carthage. Ed io, tanto per cominciare, voglio essere uno strumento nelle mani del Signore per far conoscere alle estremità della terra che la salvezza è di nuovo disponibile perché il Signore fece sorgere un possente veggente in questo nostro tempo per ristabilire il Suo regno sulla terra.<sup>19</sup>

Alziamo le nostre voci in gratitudine per la vita e il servizio del profeta Joseph Smith, del patriarca Hyrum Smith, dei profeti, degli apostoli e di quelle donne e di quegli uomini retti che hanno edificato sulle fondamenta che hanno gettato.<sup>20</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento**

---

### *Domande*

- Il presidente Smith ha parlato dei membri della famiglia che, durante la sua infanzia, hanno contribuito a far crescere la sua testimonianza della missione di Joseph Smith (vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini ad acquisire una testimonianza della missione del profeta Joseph Smith?
- In che modo sono uniti il nome di Gesù Cristo e quello di Joseph Smith? (Vedere la sezione 1). In che modo il ministero del profeta Joseph Smith ha influenzato la tua testimonianza del Salvatore e del Suo vangelo?

- Rifletti sulle osservazioni del presidente Smith sul fatto che il Signore ha chiamato Joseph Smith piuttosto che “qualcuno che fosse pratico nella cultura e nelle tradizioni del mondo” (sezione 2). In che modo comprendere questo principio ci può aiutare quando ci sentiamo inadeguati a soddisfare le nostre responsabilità?
- Nella sezione 3 il presidente Smith cita Dottrina e Alleanze 5:10 e 135:3. Come potresti spiegare questi versetti a qualcuno che non conosce la missione di Joseph Smith?
- Che cosa puoi imparare dal legame tra Joseph Smith e suo fratello Hyrum? (Vedere la sezione 4).
- Quali sono i tuoi sentimenti quando pensi a Joseph e Hyrum Smith che hanno suggellato la loro testimonianza con il sangue? (Vedere la sezione 5). In che modo possiamo onorare il loro sacrificio?

### *Passi scritturali correlati*

Traduzione di Joseph Smith, Genesi 50:30–31; 2 Nefi 3:5–15; DeA 11:11–26; 76:22–24; 135

### *Sussidi didattici*

Un modo per incoraggiare l'apprendimento diligente è quello di ascoltare con attenzione quando qualcuno pone una domanda o fa un commento. “Ascoltare è un'espressione d'amore. Spesso richiede sacrificio. Quando ascolti veramente gli altri, spesso rinunci a dire quello che vorresti in modo che essi possano esprimersi” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 66).

### **Note**

1. Conference Report, aprile 1962, 44.
2. Bryant S. Hinckley, “Joseph Fielding Smith”, *Improvement Era*, giugno 1932, 459.
3. Conference Report, aprile 1962, 44.
4. Conference Report, aprile 1960, 73.
5. Conference Report, aprile 1962, 45.
6. Conference Report, ottobre 1949, 88–89.
7. Conference Report, ottobre 1970, 6.
8. “Il primo profeta dell'ultima dispensazione”, *La Stella*, dicembre 1971, 25.
9. Conference Report, aprile 1920, 108–109.
10. Conference Report, aprile 1920, 107.
11. Conference Report, ottobre 1949, 88.
12. “To Know for Ourselves”, *Improvement Era*, marzo 1970, 3.
13. *Essentials in Church History* (1950), 20–21.
14. Conference Report, ottobre 1970, 6.
15. “Il primo profeta dell'ultima dispensazione”, 26–27.
16. “A Prophet's Blessing”, *Ensign*, luglio 1972, 130.

17. "Hyrum Smith: A Tribute by Joseph Fielding Smith", *Improvement Era*, febbraio 1933, 201; corsivo eliminato; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 472 e 497.
18. Conference Report, ottobre 1930, 91-93; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954-1956), 1:196, 198-199.
19. "Il primo profeta dell'ultima dispensazione", 27.
20. "Ogden Temple Dedicatory Prayer", *Ensign*, marzo 1972, 9.



*Il presidente Joseph Fielding Smith, un servitore devoto nel regno del Signore.*



## La Chiesa e il regno di Dio

*“Lasciate che tutti gli uomini sappiano con certezza che questa è la Chiesa del Signore ed Egli sta amministrando i Suoi affari. Quale grande privilegio essere un membro di questa istituzione divina!”*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l servizio di Joseph Fielding Smith come presidente della Chiesa, dal 23 gennaio 1970 al 2 luglio 1972, fu l’apice di una vita dedicata al regno del Signore. Egli scherzava dicendo di aver ricevuto il suo primo incarico nella Chiesa quando era ancora in fasce. Quando aveva nove mesi, il padre, il presidente Joseph F. Smith, lo portò con sé ad accompagnare il presidente Brigham Young a St. George, nello Utah, che doveva partecipare alla dedicazione del tempio ivi ubicato.<sup>1</sup>

Quando era un giovane uomo, Joseph Fielding Smith svolse una missione a tempo pieno e in seguito fu chiamato come presidente di un quorum del sacerdozio e come membro del consiglio generale dell’associazione di mutuo miglioramento dei giovani uomini (precursore dell’attuale organizzazione dei Giovani Uomini). Egli, inoltre, lavorò come archivistica presso l’ufficio storico della Chiesa e silenziosamente aiutò suo padre come segretario ufficioso mentre il padre era presidente della Chiesa. Grazie a queste opportunità di servizio, Joseph Fielding Smith imparò ad apprezzare l’organizzazione ispirata della Chiesa e il suo ruolo nel guidare gli individui e le famiglie verso la vita eterna.

Joseph Fielding Smith fu ordinato apostolo del Signore Gesù Cristo il 7 aprile 1910. Servì come membro del Quorum dei Dodici per quasi 60 anni, di cui quasi venti come presidente di quel Quorum. Come apostolo, aiutò a dirigere la Chiesa in tutto il mondo.

Prese a parte a molti aspetti della missione della Chiesa, servendo come storico della Chiesa, presidente del tempio di Salt Lake, presidente della Utah Genealogical Society e consigliere della Prima Presidenza.

Da uomo semplice e modesto qual era, Joseph Fielding Smith non aspirò mai a queste posizioni. Ma quando il Signore lo chiamò a servire, egli obbedì di buon grado e con entusiasmo. Egli dimostrò questa dedizione quando un giorno, all'età di 89 anni, partecipò a una riunione. Vi stava andando a piedi, quando scivolò e cadde su una rampa di scale. Benché si fosse fatto male a una gamba, percorse a piedi circa quattrocento metri — “zoppicando come un vecchietto”, disse — per poter adempiere le sue responsabilità. Dopo la riunione, tornò a casa sempre a piedi, dove, infine, permise a un dottore di visitarlo. Il dottore scoprì che la gamba del presidente Smith era fratturata in più punti. In seguito il presidente Smith commentò questa esperienza dicendo: “La riunione andò un po' per le lunghe, d'altronde è una cosa piuttosto comune”.<sup>2</sup>

In un messaggio ai giovani santi degli ultimi giorni, il presidente Smith spiegò il motivo della sua dedizione all'opera della Chiesa:

“So che Dio vive. So che Gesù Cristo è il Figliuolo Unigenito nella carne di nostro Padre. Ho una fede perfetta nella missione del profeta Joseph Smith e di coloro che sono venuti dopo di lui.

So che abbiamo la verità del vangelo eterno di Gesù Cristo, proprio come so che io vivo. Se non lo sapessi, non vorrei essere qui o non vorrei avere nulla a che fare con quest'opera. Ma ogni cellula del mio corpo lo sa. Me l'ha rivelato Dio”.<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



**Dopo secoli di oscurità spirituale e di apostasia,  
il Signore ha restaurato il Suo vangelo e ha  
organizzato la Sua chiesa sulla terra.**

Il Signore ha restaurato il Vangelo e ha organizzato la Sua chiesa sulla terra. La ragione per tale organizzazione e per tale restaurazione sta nel fatto che per secoli il mondo era rimasto nell'oscurità

spirituale, senza l'autorità e senza la comprensione, non si sapeva più come adorare il Dio vivente...

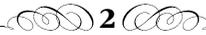
L'alleanza era stata infranta, la corretta comprensione dei principi del Vangelo era scomparsa a causa dell'apostasia; il diritto di celebrare le ordinanze del Vangelo era cessato tra gli uomini. Si è reso necessario che tutto questo fosse restaurato e che la fede aumentasse tra le persone grazie all'apertura dei cieli e alla restaurazione del Vangelo.

Così il Signore inviò i Suoi messaggeri dalla Sua presenza, con la pienezza del Vangelo, con il potere e l'autorità del sacerdozio da conferire agli uomini, e diede loro dei comandamenti... perché il Signore conosceva le calamità che avrebbero afflitto il mondo, e fu Sua volontà che un giusto avvertimento e l'opportunità di ricevere il Vangelo fossero dati agli uomini affinché essi potessero pentirsi, abbandonare il male e servire il Signore [vedere DeA 1:17–23].<sup>4</sup>

Noi annunciamo che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra, l'unico luogo in cui gli uomini possono apprendere le vere Dottrine di Salvezza e trovare l'autorità del santo sacerdozio.<sup>5</sup>

Miei amati fratelli e sorelle, sono grato oltre ogni mia capacità di esprimerlo per le benedizioni che il Signore ha dato a me, ai membri fedeli della Sua chiesa nelle diverse nazioni della terra e a tutti i Suoi figli ovunque essi siano.

Ogni giorno della mia vita Lo ringrazio per aver restaurato in questi ultimi giorni il vangelo eterno per la salvezza di tutti gli uomini che crederanno e obbediranno alle Sue leggi.<sup>6</sup>



## **Il Signore Stesso dirige l'opera della Chiesa ed è nostro privilegio esserne membri.**

La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è realmente il regno di Dio sulla terra.<sup>7</sup>

Desidero dire che nessun uomo per conto suo può dirigere questa Chiesa. È la chiesa del Signore Gesù Cristo ed Egli ne è a capo. La Chiesa porta il Suo nome, ha il Suo sacerdozio, amministra il Suo vangelo, predica la Sua dottrina e adempie la Sua opera.

Egli sceglie gli uomini e li chiama per essere strumenti nelle Sue mani per adempiere i Suoi scopi, ed Egli li guida e li dirige nelle loro fatiche. Ma gli uomini sono solo strumenti nelle mani del Signore e l'onore e la gloria per tutto ciò che i Suoi servitori adempiono sono e dovrebbero essere attribuiti a Lui per sempre.

Se questa fosse l'opera dell'uomo, fallirebbe, ma è l'opera del Signore ed Egli non fallisce. E siamo sicuri che se osserveremo i comandamenti e saremo coraggiosi nella testimonianza di Gesù e fedeli a ogni incarico, il Signore guiderà noi e la Sua chiesa sul sentiero della rettitudine, per adempiere tutti i Suoi scopi.<sup>8</sup>

A tutti i membri della Chiesa in ogni parte del mondo vorrei dire che questa Chiesa ha una missione divina da svolgere sotto la direzione e la guida di Gesù Cristo, nostro Salvatore, e che nulla riuscirà a fermarne la marcia. Essa adempie i disegni del nostro Padre nei cieli. Spero che i santi di tutto il mondo ringrazino il Signore ogni giorno di essere membri della Sua chiesa e per la missione del profeta Joseph Smith nella restaurazione del Vangelo per la nostra gioia e felicità.<sup>9</sup>

Agli onesti di cuore di ogni paese noi diciamo: il Signore vi ama. Egli vuole che voi riceviate tutte le benedizioni del Vangelo. Egli vi invita a credere nel Libro di Mormon, ad accettare Joseph Smith come profeta e a venire nel Suo regno terre[no], divenendo così eredi della vita eterna nel Suo regno celeste.<sup>10</sup>

Non c'è mai stato un periodo da quando la Chiesa è stata organizzata in cui sia stato un uomo a dirigerla. Non accadde ai tempi di Joseph Smith o di Brigham Young e non è accaduto nemmeno in seguito. È l'opera del Signore e non dimenticate che è l'Onnipotente a compiere quest'opera, non l'uomo.<sup>11</sup>

So che la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è il regno di Dio sulla terra e che come è costituita e amministrata ora essa ha l'approvazione del Signore e si sta muovendo nella direzione decisa.

Lasciate che tutti gli uomini sappiano con certezza che questa è la chiesa del Signore ed Egli sta amministrando i suoi affari. Quale grande privilegio essere un membro di questa istituzione divina!<sup>12</sup>

---

 3
 

---

**La Chiesa è organizzata per aiutare i  
membri a trovare gioia e felicità in questa  
vita e vita eterna in quella a venire.**

Il Signore ha messo ordine in tutte le cose e ci ha dato un sistema perfetto. L'uomo non può migliorarlo. Se noi portassimo a termine ciò che il Signore ha rivelato, come lo ha rivelato, allora ogni cosa sarebbe perfetta, poiché l'organizzazione è un'organizzazione perfetta; la sua teoria — la sua pianificazione — non ha alcun difetto.<sup>13</sup>

Il Signore ha istituito nella Sua chiesa un'organizzazione sacerdotale diretta da apostoli e profeti. Egli ci ha dato inoltre altre organizzazioni... per aiutare ed assistere il sacerdozio.

In ogni dispensazione del Vangelo troviamo particolari problemi da risolvere e particolari aiuti che dobbiamo fornire per far sì che tutti i membri della Chiesa possano raggiungere la loro salvezza “con timore e tremore” davanti al Signore (vedere Filippesi 2:12). Pertanto abbiamo le organizzazioni ausiliarie [Società di Soccorso, Giovani Uomini, Giovani Donne, Primaria e Scuola Domenicale] per aiutare ed assistere il sacerdozio, essendo state create per soddisfare le necessità dei fedeli in qualsiasi condizione sociale possano essi trovarsi. Queste organizzazioni fanno parte del Governo di Dio e sono state istituite per aiutare i membri della Chiesa a perfezionare la loro vita e a fare quelle cose che assicureranno loro gioia e felicità in questa vita e vita eterna in quella a venire...

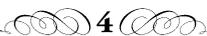
La Chiesa e le sue organizzazioni formano un poderoso sistema che è di inestimabile aiuto alle famiglie ed agli individui. Gli insegnanti familiari, i dirigenti del sacerdozio, i vescovi sono stati chiamati a guidare coloro che devono condurre alla vita eterna nel regno del nostro Padre. Le organizzazioni ausiliarie sono state create per contribuire a questa grande opera di salvezza.

Non è possibile esagerare la necessità che abbiamo di usare tutti questi programmi per il beneficio di tutti i figli del nostro Padre...

Se tutti facciamo le cose che sono richieste per far progredire i programmi della Chiesa avremo la protezione e le benedizioni del Signore. Le nostre fatiche saranno coronate dal successo sì che tutti godremo pace e gioia quaggiù e gloria eterna nell'aldilà.<sup>14</sup>



*“Il vostro servizio non passa inosservato agli occhi di quel Dio che servite e nella cui opera siete impegnati”.*



**Il nostro servizio nella Chiesa esprime amore per gli altri e apprezzamento per il servizio infinito del Signore.**

Il Signore è con la Chiesa. Egli ci sta guidando. Il Suo spirito si riversa su questo popolo. Ciò che Egli vuole da noi è che noi Lo serviamo con umiltà e con unità di cuore e di anima.<sup>15</sup>

Il Salvatore è venuto nel mondo per insegnarci ad amarci reciprocamente, e dato che quella grande lezione è stata dimostrata dalla Sua grande sofferenza e dalla Sua morte affinché noi potessimo vivere, non dovremmo noi esprimere il nostro amore per il prossimo servendolo? Non dovremmo noi mostrare il nostro

apprezzamento per il servizio infinito che Egli ci ha reso servendo a nostra volta per la Sua causa?

La persona nella Chiesa che fa solo le cose che concernono se stessa non raggiungerà mai l'Esaltazione. Ad esempio, la persona che è disposta a pregare, a pagare la decima e le altre offerte, a occuparsi dei suoi doveri quotidiani nella sua vita personale, e niente più, non raggiungerà mai la meta della perfezione.<sup>16</sup>

Non rifiutate mai di servire. Quando un dirigente presiedente chiede il vostro aiuto, siate lieti di accettare e date del vostro meglio nell'adempiere quell'incarico. È quello che il Signore si aspetta da noi e noi abbiamo promesso di farlo. In questo modo otteniamo gioia e pace e, allo stesso tempo, chi serve riceve la benedizione più grande. L'insegnante acquisisce più dello studente; le benedizioni che riceviamo quando accettiamo un incarico nella Chiesa sono molto maggiori di quelle che possiamo impartire agli altri. Colui che rifiuta di compiere alcun incarico oppure si sottrae alle responsabilità quando gliene vengono affidate in Chiesa corre il grave pericolo di perdere la guida dello Spirito. Alla fine si intiepidisce e diventa indifferente a tutti i doveri e, come una pianta che non viene curata e innaffiata, si secca e muore di una morte spirituale.<sup>17</sup>

Il vostro servizio non passa inosservato agli occhi di quel Dio che servite e nella cui opera siete impegnati.<sup>18</sup>

Prego che tutti noi, lavorando insieme come veri fratelli e sorelle nel regno del Signore, possiamo lavorare in modo da adempiere la grande opera che ci si para davanti.<sup>19</sup>



**In questa dispensazione, il regno di Dio e l'opera del Signore si diffonderanno in tutto il mondo.**

Una dispensazione del Vangelo viene definita come il conferimento a dirigenti divinamente scelti, tramite un mandato da parte di Dio di potere e autorità, di divulgare la parola di Dio e di amministrare le ordinanze in essa contenute...

Ci sono stati periodi in cui il Vangelo è stato sottratto agli uomini a causa della loro trasgressione. Questo è ciò che accadde ai tempi di Noè. Israele si allontanò dal Signore e fu lasciata nell'oscurità

per molte generazioni prima della venuta di Gesù Cristo, e quando venne tra gli uomini, Egli restaurò la pienezza del Vangelo. Egli mandò i Suoi discepoli in tutto il mondo a proclamare il Suo messaggio, ma non dovettero passare molti secoli prima che le persone cadessero di nuovo in errore e perdessero l'autorità di agire nel nome del Signore. Questo rese necessario l'apertura dei cieli e l'introduzione di una nuova dispensazione per preparare la Seconda Venuta del nostro Signore nelle nubi del cielo per regnare sulla terra in gloria per mille anni, evento che è prossimo, quasi alle porte.<sup>20</sup>

Il Vangelo per sé è stato il medesimo in tutte le dispensazioni, il piano di salvezza è lo stesso per tutti i figli del nostro Padre in ogni epoca. A volte è andato perduto a causa dell'apostasia, ma ogni volta che il Signore ha avuto un popolo sulla terra, ad esso sono state offerte le stesse leggi e le stesse verità di salvezza che Egli ha rivelato a noi.

Ma c'è una ulteriore cosa meravigliosa che abbiamo ricevuto in quest'epoca e che non è mai stata data prima. In questa dispensazione il Signore ha decretato che la Chiesa non verrà mai più travolta, questa volta il Vangelo è qui per restarvi. Questa volta la verità rivelata è destinata a preparare un popolo per la Seconda Venuta del Figlio dell'Uomo e la Chiesa verrà stabilita in ogni angolo della terra quando il Signore verrà per dare inizio all'era millenaria di pace e di rettitudine.<sup>21</sup>

Siamo membri di una chiesa mondiale, una chiesa che ha il piano di vita e di salvezza, una chiesa stabilita dal Signore Stesso in questi ultimi giorni per portare il Suo messaggio di salvezza a tutti i Suoi figli ad ogni angolo della terra...

Abbiamo raggiunto quella levatura e quella forza che ci consentono di adempiere l'incarico affidatoci dal Signore tramite il profeta Joseph Smith che consiste principalmente nel portare la lieta novella della Restaurazione a tutte le nazioni e a tutti i popoli.

Noi non ci limiteremo a predicare il Vangelo a tutte le nazioni prima della Seconda Venuta del Figliuol dell'Uomo, ma faremo proseliti e istituiremo congregazioni di santi in mezzo a loro.<sup>22</sup>

Il regno di Dio e l'opera del Signore si diffonderanno sempre di più, tutto questo progredirà nel mondo più velocemente nel futuro

di quanto abbia fatto nel passato. Lo ha detto il Signore e lo Spirito ne dà testimonianza, e io rendo testimonianza di questo, poiché so che è vero. Il regno di Dio è qui per crescere, per diffondersi all'estero, per mettere le sue radici nella terra e per restare dove il Signore l'ha piantato mediante il Suo potere e la Sua parola, per non essere più distrutto, ma per continuare fino a che gli scopi dell'Onnipotente non siano raggiunti — ogni principio di cui hanno parlato i profeti sin dall'inizio del mondo. È l'opera di Dio, che Egli Stesso, secondo la Sua saggezza e non secondo la saggezza dell'uomo, ha restaurato sulla terra negli ultimi giorni.<sup>23</sup>

Il Vangelo è per tutti gli uomini e la Chiesa verrà stabilita ovunque, in tutte le nazioni, persino fino agli estremi confini della terra, prima della Seconda Venuta del Figliuol dell'Uomo.<sup>24</sup>

Io so, e di questo vi porto testimonianza, che i propositi del Signore sulla terra prevarranno. La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni continuerà ad esistere; l'opera del Signore trionferà; nessun potere sulla terra potrà impedire la propagazione della verità e la predicazione del Vangelo in tutte le nazioni.<sup>25</sup>

Vi lascio la mia benedizione e la mia certezza che Dio è con il Suo popolo e che l'opera nella quale siamo impegnati trionferà e avanzerà finché i propositi eterni del Signore non vengano adempiuti.<sup>26</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Come possiamo seguire l'esempio del presidente Smith nel servire in Chiesa? (Vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”).
- Rifletti sugli insegnamenti del presidente Smith in merito alla restaurazione del Vangelo (vedere sezione 1). Che cosa provi quando pensi al fatto che vivi in un periodo in cui la chiesa del Signore è stata restaurata sulla terra?
- Il presidente Smith ha reso testimonianza che Gesù Cristo è a capo della Chiesa (vedere sezione 2). Come potresti condividere la tua testimonianza di questa verità con qualcuno che non è membro della Chiesa?

- In che modo le organizzazioni e i programmi della Chiesa ti hanno aiutato a ricevere le benedizioni di cui si parla nella sezione 3? In che modo hanno aiutato la tua famiglia?
- Il presidente Smith ha detto: “Il Salvatore è venuto nel mondo per insegnarci ad amarci reciprocamente” (sezione 4). In che modo possiamo seguire l’esempio di amore del Salvatore quando serviamo come insegnanti familiari o insegnanti visitatrici?
- Mentre rileggi la sezione 5, nota come questa dispensazione è diversa dalle altre. In che modo questa comprensione influenza il nostro servizio nella Chiesa? Che cosa provi quando pensi al fatto di preparare il mondo per la Seconda Venuta del Salvatore?

### *Passi scritturali correlati*

Mosia 18:17–29; DeA 1:30; 65:1–6; 115:4; 128:19–22

### *Sussidi didattici*

“Se adotti una varietà di attività didattiche, gli allievi hanno la possibilità di capire meglio i principi del Vangelo e di ricordarli più a lungo. Un metodo scelto con cura può rendere un principio più chiaro, interessante e più facile da ricordare” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 89).

### **Note**

1. Vedere Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 16.
2. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 4.
3. “My Dear Young Fellow Workers”, *New Era*, gennaio 1971, 5.
4. Conference Report, Oct. 1944, 140–41.
5. “Dall’oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 293.
6. Conference Report, aprile 1970, 4.
7. “Usufuite dei programmi della Chiesa”, *La Stella*, marzo 1971, 68.
8. Conference Report, aprile 1970, 113.
9. “È così infatti che la mia chiesa sarà chiamata”, *La Stella*, agosto 1970, 228.
10. “Consigli ai Santi ed al mondo”, *La Stella*, dicembre 1972, 494.
11. Conference Report, ottobre 1968, 123.
12. Conference Report, ottobre 1970, 8.
13. “The One Fundamental Teaching”, *Improvement Era*, maggio 1970, 3.
14. “Usufuite dei programmi della Chiesa”, 67.
15. “The One Fundamental Teaching”, 3.
16. Conference Report, aprile 1968, 12.
17. Conference Report, aprile 1966, 102.
18. Conference Report, aprile 1970, 59.
19. Conference Report, aprile 1970, 114.
20. “A Peculiar People: Gospel Dispensations”, *Deseret News*, 5 dicembre 1931, Church section, 6.
21. “A Call to Serve”, *New Era*, novembre 1971, 5.
22. Conference Report, British Area General Conference 1971, 5.
23. Conference Report, ottobre 1968, 123.
24. Conference Report, British Area General Conference 1971, 176.
25. “Consigli ai Santi ed al mondo”, 495.
26. Conference Report, aprile 1970, 148–149.



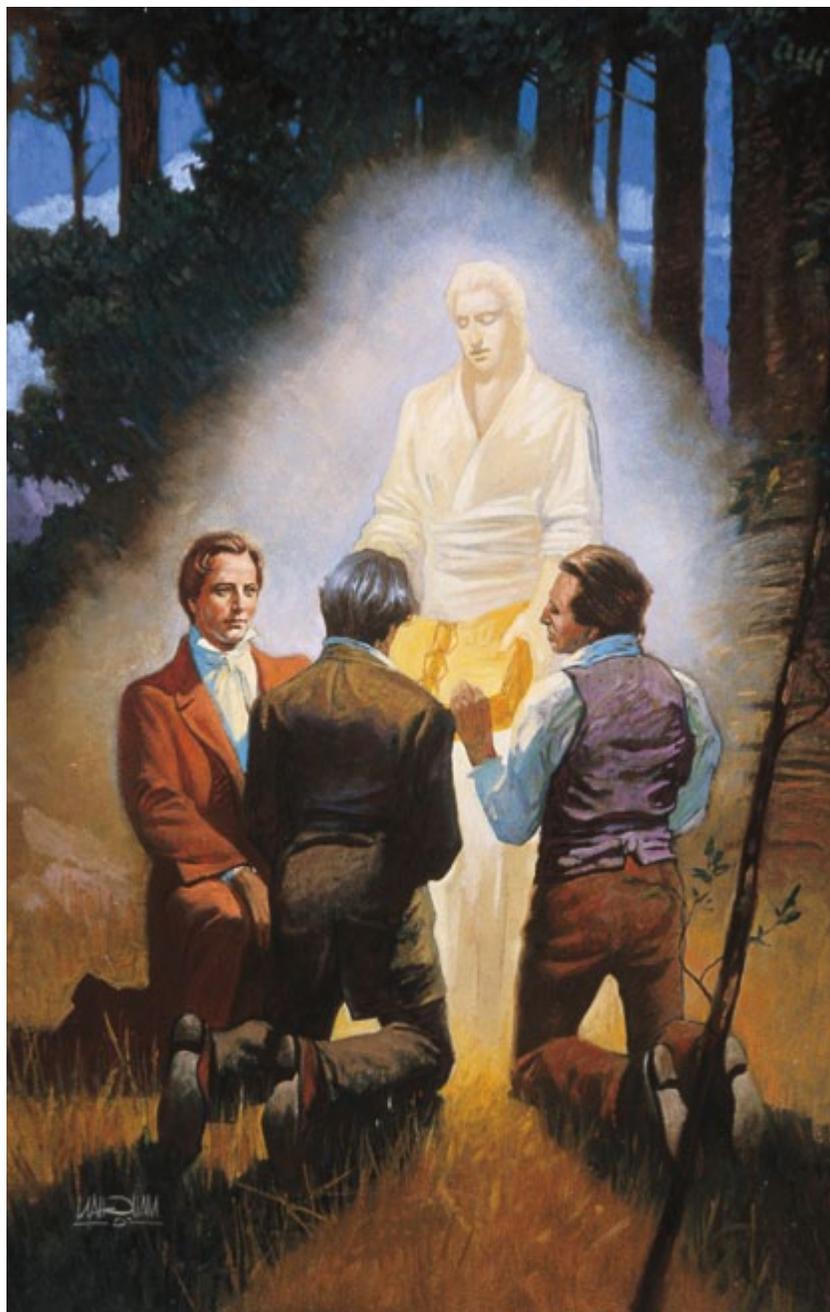
## Testimoni del Libro di Mormon

*“Sono del parere che qualsiasi membro di questa Chiesa non sarà mai soddisfatto fintantoché non abbia letto e riletto il Libro di Mormon e non lo abbia meditato attentamente, in modo da poter rendere testimonianza che è invero un resoconto che porta l'impronta dell'ispirazione dell'Onnipotente”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l presidente Joseph Fielding Smith servì come storico e recorder della Chiesa da marzo 1921 a febbraio 1970. In tale posizione, egli fu determinante per il reperimento di documenti originali di importanza storica per la Chiesa. Uno di questi documenti era una testimonianza scritta a mano firmata da David Whitmer, uno dei tre testimoni speciali del Libro di Mormon. Il presidente Smith ebbe anche il privilegio di gestire una testimonianza manoscritta di Oliver Cowdery, un altro dei tre testimoni del Libro di Mormon. Dopo aver copiato questi due documenti a mano, il presidente Smith li lesse in almeno due occasioni pubbliche — una volta nel marzo del 1939 e di nuovo durante la conferenza generale di ottobre 1956.

Sebbene ritenesse che queste testimonianze scritte fossero abbastanza significative da essere condivise, il presidente Smith parlò più spesso di un'altra testimonianza del Libro di Mormon: la sua, che ottenne molto tempo prima di iniziare a lavorare nell'ufficio dello storico della Chiesa. Egli dichiarò: “Ho iniziato a leggere il Libro di Mormon prima di essere grande abbastanza per diventare diacono e non ho mai smesso di farlo e so che è vero”.<sup>1</sup> “L'ho letto moltissime volte”, disse ai Santi degli Ultimi Giorni. “Tuttavia non l'ho letto abbastanza. Esso contiene ancora altre verità che io posso continuare a cercare e trovare, perché non lo conosco ancora perfettamente, ma so che è vero”.<sup>2</sup>



*Un angelo mostrò le tavole d'oro a Oliver Cowdery e David Whitmer, due dei Tre Testimoni, alla presenza di Joseph Smith. In seguito, l'angelo mostrò le tavole a Martin Harris, il terzo testimone.*

Nel condividere queste testimonianze del Libro di Mormon, lo scopo del presidente Smith era quello di incoraggiare gli altri a ottenere la propria. Egli dichiarò: “Vi rendo la mia testimonianza che il Signore mi ha indicato molto chiaramente tramite rivelazioni che ho ricevuto, e molti di voi qui presenti possono rendere la stessa testimonianza, che queste cose sono vere, e che è il privilegio di ogni persona sincera che si cimenterà a leggere con spirito di preghiera e con desiderio di sapere se questo libro è vero; ed egli riceverà tale testimonianza secondo la promessa fatta da Moroni, che suggellò gli annali che sarebbero venuti alla luce nella Dispensazione della Pienezza dei tempi”.<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il Libro di Mormon è una raccolta sacra che contiene il vangelo eterno e rende testimonianza di Gesù Cristo.**

Il Libro di Mormon è la storia sacra degli antichi abitanti del continente americano. Esso contiene le predizioni dei loro profeti, i comandamenti che il Signore dette loro e la storia e il destino di quei popoli antichi. Esso è il volume americano di Scrittura ed è sacro e ispirato come lo è la Bibbia, che contiene la storia sacra della razza ebraica nell'emisfero orientale.<sup>4</sup>

I profeti nefiti pregarono ardentemente affinché i loro scritti fossero salvaguardati per venire alla luce e parlare come dai morti, per rendere testimonianza ai discendenti di Lehi, e anche agli Ebrei e ai Gentili, che Dio aveva rivelato loro la pienezza del Vangelo. La loro preoccupazione era che in questi ultimi giorni gli uomini potessero essere portati al pentimento e alla fede in Dio grazie alla testimonianza resa molti secoli prima a questi profeti nefiti. In effetti, impariamo dal Libro di Mormon che questo è lo scopo principale del libro stesso, come viene detto in molti dei suoi versetti...

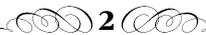
Il Signore indicò in modo chiaro ai profeti nefiti che la loro storia e le loro profezie sarebbero state conservate per venire alla luce in questi ultimi giorni per rendere testimonianza di Gesù Cristo e per stabilire il Suo vangelo tra la gente. Nefi profetizzò per i Gentili e gli Ebrei del nostro tempo e lasciò per loro la sua testimonianza nel

modo più enfatico e convincente. (2 Nefi 33). Moroni fece altrettanto. (Moroni 10:24–34).<sup>5</sup>

Nefi, uno dei più antichi profeti della colonia israelita, seicento anni prima dell'era cristiana, predisse che gli annali contenenti la storia del suo popolo sarebbero stati rivelati dalla polvere in un'epoca in cui gli uomini avrebbero negato “la potenza di Dio, il Santo d'Israele” e avrebbero detto: “Date ascolto a noi e udite i nostri precetti; poiché ecco, non vi è Dio oggi, poiché il Signore e Redentore ha compiuto la sua opera, e ha dato il suo potere agli uomini”. [2 Nefi 28:5]. E molti di loro, quando fosse stato presentato un nuovo volume di Scrittura contenente la storia del popolo di questo mondo occidentale, avrebbero detto: “Una Bibbia! Una Bibbia! Noi abbiamo una Bibbia e non vi può essere nessun'altra Bibbia”. [2 Nefi 29:3]...

Questo nuovo volume di Scrittura non soltanto doveva essere un testimone di Cristo e contenere il vangelo eterno, ma doveva essere anche un testimone delle Scritture ebraiche, cioè della Bibbia; e queste due storie — secondo le profezie di Nefi, di suo padre e anche di Giuseppe, figlio d'Israele — si sarebbero imposte insieme per rendere testimonianza del vangelo eterno [vedere 2 Nefi 3:11–13; 29:10–14]. Ed effettivamente esse sono oggi dei testimoni che attestano la verità, e tutti coloro che respingono i loro insegnamenti saranno condannati.<sup>6</sup>

So che Joseph Smith tradusse il Libro di Mormon per dono e potere di Dio, e che esso è stato portato alla luce “per convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Dio, che si manifesta a tutte le nazioni”. [Frontespizio del Libro di Mormon].<sup>7</sup>




---

**Secondo la legge dei testimoni, il Signore  
ha chiamato testimoni speciali per rendere  
testimonianza del Libro di Mormon.**

Nelle Scritture c'è una legge chiaramente definita che riguarda la testimonianza e la nomina dei testimoni. Il Signore ha sempre seguito questa legge nel concedere nuove rivelazioni al popolo.<sup>8</sup>

In tutte le epoche questa legge [la legge dei testimoni] è stata sempre ben chiara e definita. Se avessimo una documentazione

completa di tutte le età, vedremmo che ogni volta che il Signore ha stabilito una dispensazione, c'è stato più di un testimone che ha attestato di Lui. Scrivendo ai Corinzi Paolo disse: "Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni". [2 Corinzi 13:1].<sup>9</sup>

Parlando della venuta alla luce del Libro di Mormon, il Signore disse che avrebbe scelto dei testimoni. Ci sarebbero stati tre testimoni che avrebbero reso testimonianza al mondo ed Egli dichiarò:

"E non c'è nessun altro che lo esaminerà, salvo pochi, secondo la volontà di Dio, per portare testimonianza della sua parola ai figlioli degli uomini; poiché il Signore Iddio ha detto che le parole dei fedeli avrebbero parlato come se fosse dai morti.

Pertanto il Signore Iddio procederà a portare alla luce le parole del libro; e stabilirà la sua parola per bocca di tanti testimoni quanti gli sembrerà opportuno; e guai a colui che rigetta la parola di Dio!" (2 Nefi 27:13-14).<sup>10</sup>

I tre uomini chiamati a servire come testimoni speciali della venuta alla luce del Libro di Mormon per il potere di Dio sono Oliver Cowdery, David Whitmer e Martin Harris... Essi furono compagni di Joseph Smith nell'istituzione di quest'opera meravigliosa in questa dispensazione...

La loro testimonianza dice che essi ricevettero la visita di un angelo, mandato dalla presenza del Signore, il quale depose dinanzi ad essi le tavole d'oro da cui era stato tradotto il Libro di Mormon, e che dette loro certi insegnamenti. Mentre le varie tavole venivano voltate una per una dinanzi a loro, essi ne videro le incisioni, e udirono la voce di Dio dichiarare dai cieli che esse erano state tradotte per dono e potere di Dio e comandare loro che essi dovevano rendere testimonianza di ciò a tutto il mondo. Questi tre testimoni, attraverso le avversità, le persecuzioni e tutte le vicissitudini della vita, rimasero sempre fedeli alla loro testimonianza secondo la quale avevano visto le tavole in presenza di un angelo ed avevano udito la voce di Dio che parlava dai cieli.

C'erano anche altri otto testimoni i quali pure videro le tavole, le toccarono e ne esaminarono attentamente le incisioni mostrate loro da Joseph Smith. Anche la loro testimonianza è resa al mondo e la

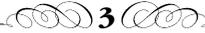


*Joseph Smith mostrò le tavole d'oro agli Otto Testimoni.*

si legge in ciascuna copia del Libro di Mormon. Tutti e otto questi uomini rimasero fedeli alla loro testimonianza fino alla morte.

Questi dodici testimoni [tra cui Joseph Smith], quattro dei quali videro gli angeli ed ebbero visioni celesti, e gli altri otto che videro gli annali mostrati loro da Joseph Smith, sembra siano tutte le persone che il Signore ritenne necessarie per stabilire la veridicità del Libro di Mormon, così come aveva promesso a Nefi. “E guai a colui che rigetta la parola di Dio!” La testimonianza di questi uomini è più che sufficiente a soddisfare la legge.<sup>11</sup>

Joseph Smith... era solo durante la Prima Visione, solo quando Moroni gli comunicò il messaggio, solo quando ricevette le tavole; dopo questi fatti non fu più solo. Il Signore chiamò altri testimoni. Nella sua storia, la madre del Profeta, Lucy Mack Smith, dice che dopo che i testimoni ebbero vedute le tavole indicate da un angelo dell'Altissimo, Joseph ritornò a casa piangendo di gioia e dicendo: "Sono stato alleggerito di un peso e ora non sono più solo".<sup>12</sup>



### **I Tre Testimoni rimasero sempre fedeli alla loro testimonianza del Libro di Mormon.**

Tutti e tre questi testimoni [speciali] si allontanarono dalla Chiesa e l'abbandonarono. Oliver Cowdery e Martin Harris ritornarono umilmente chiedendo di essere nuovamente accolti, ed entrambi morirono in piena fratellanza. David Whitmer ne rimase fuori. Tuttavia tutti e tre questi uomini rimasero fedeli alla testimonianza che avevano recato al mondo e chi si trova in ciascuna copia del Libro di Mormon.<sup>13</sup>

Questa è una testimonianza di David Whitmer, data a Richmond, nel Missouri, il 19 marzo 1881 — copiata dal documento originale, pubblicata lo stesso giorno nel Richmond *Conservator*.

"A tutte le nazioni, tribù, lingue e popoli ai quali giungeranno queste parole—

È stato detto da un certo John Murphy di Polo [Contea di Caldwell], nel Missouri, che io ho avuto una conversazione con lui l'estate scorsa nella quale rinnegavo la mia testimonianza come uno dei tre testimoni del Libro di Mormon—

A tal proposito, affinché egli possa capirmi ora se non l'ha fatto allora, e affinché il mondo possa conoscere la verità, desidero adesso, come se fossi giunto al tramonto della vita e nel timore di Dio, rilasciare una volta per tutte questa dichiarazione pubblica:

Io non ho mai rinnegato tale testimonianza né parte di essa, ed è rimasta la stessa sin dalla sua pubblicazione in quel libro, come uno dei tre testimoni.

Chi mi conosce bene sa che sono rimasto sempre fedele a quella testimonianza — e affinché nessun uomo possa essere ingannato

o possa mettere in dubbio la mia opinione attuale in merito alla stessa, ora confermo di nuovo la verità di tutte le mie dichiarazioni come allora rilasciate e pubblicate”.<sup>14</sup>

Ora consentitemi di dire qualcosa su Martin Harris... Egli... pur essendo scontento della Chiesa, rimase fedele alla sua testimonianza sul Libro di Mormon. Qualche tempo dopo che i Santi arrivarono nello Utah, alcuni dei nostri bravi fratelli lo andarono a cercare, e avendolo trovato, riaccesero in lui l'interesse per la Chiesa, riportandolo indietro. Lo condussero nello Utah dove fu ribattezzato e dove visse per molti anni confermando la sua testimonianza in mezzo ai coloni, presso i quali morì. Fu sepolto [a Clarkson, nello Utah].

Ora arriviamo ad Oliver Cowdery. Cosa dire di Oliver Cowdery, il più importante dei tre, che fu con Joseph Smith così spesso durante le apparizioni degli angeli e la restaurazione delle chiavi? Cosa dire di lui? Egli abbandonò la Chiesa e divenne estremamente polemico, ma non rinnegò mai la sua testimonianza. Alcuni dicono che lo fece, ma non è vero, egli rimase sempre fedele a quella testimonianza...

Quando i Santi si trovavano nelle pianure — dopo che erano stati scacciati da Nauvoo — e tutto sembrava oscuro (Sidney Rigdon disse che essi erano andati verso la loro distruzione e per essi non c'era speranza; anche i giornali parlavano della loro impossibilità di sopravvivenza!), [in queste condizioni] Oliver Cowdery... chiese di essere riammesso nella Chiesa... Questa l'accolse; e quando si stava preparando per andare in missione in Gran Bretagna, si ammalò e morì. Morì nella casa di David Whitmer, rendendo testimonianza della verità.<sup>15</sup>



#### **Ogni membro della Chiesa può essere un testimone del Libro di Mormon.**

Questi non sono tutti i testimoni che possono parlare della divina missione di Joseph Smith, o della veridicità del Libro di Mormon, che contiene la promessa che tutti coloro che desiderano sapere se esso è vero e se contiene la parola del Signore, lo possono scoprire chiedendolo con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, perché Egli lo rivelerà loro per la potenza dello Spirito Santo [vedere Moroni 10:3–5]. Ci sono centinaia di migliaia di persone



*“L’ispirazione e una sensazione di gioia e soddisfazione accompagnano la lettura sincera e devota di questo libro”.*

che hanno messo questa promessa alla prova e in tutta sincerità possono dire di aver ricevuto questa conoscenza.<sup>16</sup>

Sono fermamente convinto che il Libro di Mormon è la parola di Dio rivelata, come ha affermato Joseph Smith, così come è vero che son qui e vi guardo in faccia. Ogni anima sulla terra che abbia sufficiente intelligenza da capire può conoscere questa verità. Come farà? Tutto quello che dovrà fare è seguire la formula data dal Signore quando chiarì agli Ebrei che coloro che avessero fatto la volontà del Padre Suo, avrebbero saputo se la dottrina era di Dio o se Egli parlava di Suo [vedere Giovanni 7:17]. La mia testimonianza al mondo è che questo libro è vero...

Io so che la testimonianza di questi [tre] testimoni, contenuta in ciascuna copia del Libro di Mormon, è vera, che essi stettero in presenza di un angelo di Dio, il quale dichiarò loro che la storia tradotta era giusta, che la loro testimonianza secondo cui Dio aveva parlato ad essi dai cieli esortandoli a rendere testimonianza di quel fatto è vera, e non c’è anima che non possa ricevere questa testimonianza se la desidera. Leggendo questo libro devotamente e fedelmente, con il desiderio di conoscere la verità, come ha dichiarato

Moroni per rivelazione, ogni uomo saprà la verità circa la restaurazione di questa Scrittura data agli antichi abitanti del continente americano.<sup>17</sup>

Sono del parere che qualsiasi membro di questa Chiesa non sarà mai soddisfatto fintantoché non abbia letto e riletto il Libro di Mormon e non lo abbia meditato attentamente, in modo da poter rendere testimonianza che è invero un resoconto che porta l'impronta dell'ispirazione dell'Onnipotente e che la sua storia è vera...

Nessun membro di questa Chiesa può essere giustificato alla presenza di Dio se non ha letto seriamente e attentamente il Libro di Mormon.<sup>18</sup>

Quando si legge il Libro di Mormon, non dimentichiamoci che stiamo leggendo la verità. Perché? Perché Dio comandò agli uomini di scrivere gli avvenimenti mano a mano che essi accadevano dando loro la saggezza e l'ispirazione per tale compito. I fatti, quindi, furono scritti da uomini che credevano in Dio. Questi documenti non caddero mai nelle mani di apostati. Gli storici scrissero e parlarono per ispirazione dello Spirito Santo; e noi sappiamo che quello che essi scrissero è verità perché il Signore ne ha dato la Sua approvazione [vedere DeA 17:6].<sup>19</sup>



**Se continuiamo a leggere il Libro di Mormon con devozione e sincerità, esso ci conquista sempre di più.**

Tutti coloro che hanno letto con sincerità il Libro di Mormon sono stati colpiti dai contenuti ispirati delle sue pagine... L'ispirazione e una sensazione di gioia e soddisfazione accompagnano la lettura sincera e devota di questo libro.<sup>20</sup>

Quando leggo [il Libro di Mormon], rimango sempre più colpito dalla sua sacralità, dal messaggio che contiene in difesa della missione del Signore Gesù Cristo, e del Vangelo che è stato restaurato nella dispensazione della pienezza dei tempi per la salvezza delle anime. Questa raccolta mi conquista ogni giorno di più mentre vedo dispiegarsi l'adempimento delle profezie pronunciate da questi profeti che ora parlano dai morti e dalla polvere alle nazioni della terra, implorandole di pentirsi e invitandole a credere a Cristo.<sup>21</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

### Domande

- Il presidente Smith disse di non aver letto abbastanza il Libro di Mormon (vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Che cosa possiamo imparare da questa osservazione?
- In questo capitolo, nella sezione 1 troviamo alcuni insegnamenti del presidente Smith in merito agli scopi del Libro di Mormon. Questi scopi sono stati raggiunti nella tua vita?
- Sebbene Oliver Cowdery, Martin Harris e David Whitmer abbandonarono la Chiesa, nessuno di loro rinnegò mai la propria testimonianza del Libro di Mormon (vedere sezioni 2 e 3). Meditando sulle loro testimonianze, perché questo fatto è significativo?
- Il presidente Smith disse che tutti possono essere testimoni del Libro di Mormon (vedere sezione 4). Come hai acquisito una testimonianza del libro? Che cosa puoi fare per condividerla?
- Parlando del Libro di Mormon, il presidente Smith disse: “Questa raccolta mi conquista ogni giorno di più” (vedere sezione 5). Vale la stessa cosa per te? Che cosa può fare una persona per rafforzare la propria testimonianza del Libro di Mormon?

### Passi scritturali correlati

1 Nefi 6:3–5; 2 Nefi 29:7–8; Giacobbe 4:1–4; Enos 1:13; DeA 20:8–12

### Sussidi didattici

“Porta testimonianza ogni qualvolta lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine di ogni lezione. Offri ai tuoi allievi delle occasioni di portare la loro testimonianza” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 45).

### Note

1. Conference Report, ottobre 1961, 18.
2. Conference Report, ottobre 1949, 89; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 3:192.
3. Conference Report, ottobre 1956, 20; vedere anche Moroni 10:3–5.
4. “Origin of the First Vision”, *Improvement Era*, aprile 1920, 503; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:175
5. *Church History and Modern Revelation* (1953), 1:31–32.
6. “Predictions in the Bible Concerning the Book of Mormon”, *Improvement Era*, settembre 1923, 958–959; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:190–191.

7. Conference Report, ottobre 1970, 8.
8. "Testimonies of the Witnesses to the Book of Mormon", *Improvement Era*, settembre 1927, 950; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:185.
9. *Dottrine di Salvezza*, 1:185; corsivo eliminato.
10. Conference Report, ottobre 1956, 19–20.
11. "Testimonies of the Witnesses to the Book of Mormon", 952–953; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:191–192.
12. *Dottrine di Salvezza*, 1:191.
13. "Testimonies of the Witnesses to the Book of Mormon", 952; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:191.
14. Conference Report, ottobre 1956, 20.
15. *Dottrine di Salvezza*, 1:204–205
16. "Testimonies of the Witnesses to the Book of Mormon", 953; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:192.
17. Conference Report, ottobre 1949, 89; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:192–193.
18. Conference Report, ottobre 1961, 18.
19. "History and History Recorders", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, aprile 1925, 55; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:178.
20. "Origin of the First Vision", 503.
21. Conference Report, aprile 1925, 73.



## Alla ricerca della verità

*“È nostro dovere, come membri di questa Chiesa, renderci conto di quello che il Signore ha rivelato, affinché nessuno possa traviarci... Come faremo a camminare nella verità se non la conosciamo?”*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Quando Joseph Fielding Smith aveva otto anni, suo padre gli diede una copia del Libro di Mormon e gli chiese di leggerlo. In seguito dichiarò: “Ricevetti questi annali nefiti con cuore grato ed eseguii l’incarico che mi era stato assegnato”. Il suo amore per il libro lo motivò a portare a termine il suo impegno molto velocemente, a volte andando via dalle partite di baseball in anticipo per poter trovare dei posti tranquilli per leggere. In meno di due anni dopo aver ricevuto quel regalo da suo padre, lesse il libro due volte. Di quella lettura in giovane età, in seguito disse: “Ci sono alcuni passaggi che sono rimasti impressi nella mia mente e che non ho mai dimenticato”.<sup>1</sup> Leggeva anche altri libri. “A quei tempi leggevo libri preparati per i bambini della Primaria e della Scuola Domenicale”, disse, “e di solito a casa avevo sempre un libro in mano... Poi lessi la storia della Chiesa contenuta nella rivista *Millennial Star*. Leggevo anche la Bibbia, il Libro di Mormon, Perla di Gran Prezzo e Dottrina e Alleanze, e altri libri che trovavo”.<sup>2</sup>

Il presidente Smith mantenne questa sete di conoscenza del Vangelo per tutta la vita. Nell’apprendere le verità del Vangelo, le condivideva e, se necessario, le difendeva. Tre anni dopo essere stato ordinato apostolo, ricevette una benedizione del sacerdozio che comprendeva il seguente consiglio: “Tu sei stato benedetto con una capacità maggiore di molti dei tuoi simili di comprendere, analizzare e difendere i principi della verità, e verrà il tempo in cui tutte le prove che hai raccolto saranno come un muro di difesa



*L'anziano Joseph Fielding Smith, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, e il presidente Joseph F. Smith, 1914*

contro coloro che cercano e cercheranno di distruggere l'evidenza della divinità della missione del profeta Joseph; e in questa difesa non sarai mai confuso, e la luce dello Spirito spanderà i suoi raggi sul tuo cuore con delicatezza, come lieve rugiada che dal cielo, e aprirà alla tua comprensione molte verità su quest'opera".<sup>3</sup> Egli visse in modo degno di queste parole profetiche. Quale studioso del Vangelo, insegnante e scrittore lavorò diligentemente per spiegare e difendere le dottrine di salvezza. Il presidente Heber J. Grant una volta lo definì "il più grande conoscitore delle Scritture" tra tutte le Autorità generali.<sup>4</sup>

Verso la fine della sua vita, il presidente Smith spesso rifletteva sulle benedizioni ricevute grazie al suo studio del Vangelo:

"Tutta la mia vita ho studiato e ponderato sui principi del Vangelo ed ho cercato di vivere nel rispetto delle leggi del Signore. Pertanto il mio cuore è pieno d'amore per Lui, per la Sua opera e per tutti coloro che cercano di realizzare i Suoi propositi qui sulla terra".<sup>5</sup>

"Per tutta la vita ho studiato le Scritture e ho cercato la guida dello Spirito del Signore per giungere alla comprensione del loro vero significato. Il Signore è stato buono con me, e mi rallegrò della conoscenza che mi ha dato e per il privilegio che ho avuto e ho di insegnare i suoi principi di salvezza".<sup>6</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Dobbiamo cercare la verità in molti campi, ma la conoscenza più importante è quella del Vangelo.**

Noi crediamo nell'istruzione. Come popolo abbiamo sempre cercato l'istruzione in ogni campo, e come Chiesa abbiamo speso grandi somme e fatto notevoli sacrifici per rendere l'istruzione disponibile ai membri della Chiesa. E in modo particolare in questo momento di ricerca scientifica e di sviluppo. Noi pensiamo che i nostri giovani dovrebbero ottenere la più grande istruzione e formazione tecnica, poiché saggiamente necessaria.

Ma pensiamo anche che questa ricerca di conoscenza secolare deve essere rafforzata da una simile ricerca di comprensione

spirituale. È più importante, mille volte di più, avere una conoscenza di Dio e delle Sue leggi, in modo che possiamo fare le cose che portano alla salvezza, che avere tutta la conoscenza del mondo che possiamo ottenere.<sup>7</sup>

Tutti dovrebbero imparare qualcosa di nuovo ogni giorno. Voi tutti avete una mente aperta, che cerca la verità in molti campi. Spero sinceramente che i vostri sforzi maggiori siano diretti alla ricerca delle cose spirituali, poiché è appunto per mezzo di esse che potremo raggiungere la salvezza e conseguire quel progresso che ci porterà alla vita eterna nel regno del Padre.

La conoscenza più importante di questa terra è quella del Vangelo. È la conoscenza di Dio e delle Sue leggi, la conoscenza di quelle cose che gli uomini devono fare per meritarsi la salvezza, con timore e riverenza per il Signore [vedere Filippesi 2:12; Mormon 9:27].<sup>8</sup>

Non tutta la verità ha lo stesso valore o importanza. Alcune verità sono superiori rispetto ad altre. La verità più grande, o le verità più grandi, le troviamo nei principi fondamentali del vangelo di Gesù Cristo. Prima di tutto, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, il Redentore del mondo, venuto in questo mondo per morire affinché gli uomini possano vivere. Dovremmo conoscere bene questa verità. È molto più importante sapere che Gesù Cristo è il nostro Redentore, che ci ha dato i principi della vita eterna, di tutta la conoscenza che possiamo ottenere nell'istruzione secolare.<sup>9</sup>

Per quanto riguarda la filosofia e la saggezza del mondo, esse non hanno alcun significato se non sono conformi alla parola rivelata di Dio. Qualsiasi dottrina, pronunciata in nome della religione, della scienza, della filosofia, o qualunque essa sia, se è in conflitto con la parola rivelata del Signore, fallirà. Potrebbe sembrare plausibile; potrebbe essere presentata in un linguaggio attraente e alla quale potreste non essere in grado di rispondere; potrebbe sembrare confermata da un'evidenza non contestabile, ma tutto quello che dovrete fare è aspettare. Il tempo porta tutto a galla. Scoprirete che ogni dottrina, ogni principio, non importa quanto universalmente creduto vero, se non è in sintonia con la parola divina del Signore data ai Suoi servi, avrà termine. Non è nemmeno necessario cercare di diluire la parola del Signore in un vano tentativo di



*“Conoscerete la verità, e la verità vi farà liberi” (Giovanni 8:32).*

renderla conforme a queste teorie e insegnamenti. La parola del Signore non passerà inadempita, ma queste false dottrine e teorie sì. La verità, e solo la verità, rimarrà quando tutto il resto cadrà.<sup>10</sup>

## 2

### **Il Signore ci ha comandato di scrutare le Scritture.**

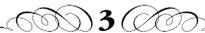
Il Signore ha comandato ai membri della Chiesa in quest'epoca di cercarlo con la preghiera, con la fede e con lo studio. Ci è stato comandato di studiare i comandamenti dati in Dottrina e Alleanze, nel Libro di Mormon e in tutte le Scritture, con la promessa che “Qualsiasi principio di intelligenza noi conseguiamo in questa vita sorgerà con noi nella risurrezione. E se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire”. [DeA 130:18–19]... Il Salvatore disse agli ebrei: “Voi investigate le Scritture, perché pensate aver per mezzo d'esse vita eterna, ed esse son quelle che rendono

testimonianza di me” [Giovanni 5:39]. Quanti membri della Chiesa la *pensano* allo stesso modo, e poi non si preparano con lo studio e con la fede?<sup>11</sup>

Penso che un membro di questa Chiesa non si dovrebbe sentire in pace e avere una coscienza tranquilla in assenza di una conoscenza tramite lo studio e la fede delle opere canoniche della Chiesa. Queste opere sono senza prezzo. Il mondo se ne fa beffe, ma grazie ai loro insegnamenti ci è permesso di avvicinarci a Dio, ottenere una migliore comprensione del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio Gesù Cristo, conoscere meglio Loro e il meraviglioso piano di salvezza che hanno dato a noi e al mondo.<sup>12</sup>

Gli antichi profeti, che hanno visto la nostra epoca, hanno parlato non tanto a beneficio del popolo dei loro giorni, ma a beneficio delle genti che vivono nel periodo di cui parlano queste profezie.<sup>13</sup>

Vi dico, miei fratelli e sorelle, che non è possibile obbedire ai comandamenti del Signore e camminare in rettitudine se non sappiamo quali sono. Il Signore ci ha comandato di scrutare le Scritture, poiché le cose che contengono sono vere e saranno adempiute [vedere DeA 1:37]... Scrutate le Scritture, imparate a conoscere bene ciò che il Signore ha rivelato per la vostra salvezza, la salvezza della vostra famiglia e del mondo.<sup>14</sup>



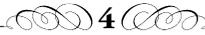
### **Abbiamo la grande responsabilità di ascoltare il messaggio di verità che il Signore rivela ora ai Suoi servitori.**

Se ascoltiamo la parola del Signore, la cerchiamo e ne otteniamo una conoscenza dal Libro di Mormon, dalla Bibbia, da Dottrina e Alleanze, da Perla di Gran Prezzo e dalle istruzioni che ci vengono date di volta in volta dalle autorità della Chiesa, e cerchiamo di fare la volontà del Signore, ricordando le nostre preghiere e le nostre alleanze dinnanzi a Lui, non ci perderemo.<sup>15</sup>

Nel nono articolo di fede dichiariamo: “Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio”. Essendo questo vero, diventa necessario che noi conosciamo tutto ciò che Egli ha rivelato e che rivela ora; altrimenti

non siamo in contatto con la Sua opera e non possiamo conoscere la Sua volontà per noi, perché non la capiamo.<sup>16</sup>

I Santi degli Ultimi Giorni devono riporre la loro fiducia nei loro dirigenti e seguire gli insegnamenti delle autorità della Chiesa, che parlano loro con la voce della profezia e dell'ispirazione. Nella prima sezione di Dottrina e Alleanze, il Signore ha dichiarato che, sia che parli con la Sua propria voce o attraverso la voce dei Suoi servi, è lo stesso [vedere DeA 1:38]. Pertanto, siamo sotto lo stesso obbligo nell'ascoltare la voce di colui che sta a capo per insegnare alla gente, o nell'ascoltare la voce degli anziani d'Israele quando portano il messaggio di verità al popolo, che abbiamo [se] il Signore inviasse un angelo o venisse Lui stesso a dichiarare queste cose.<sup>17</sup>



#### **Possiamo conoscere la verità del Vangelo mediante lo studio, la fede, l'obbedienza e la guida dello Spirito Santo.**

Sarebbe bene se seguissimo il consiglio che il Signore ci ha dato, e cioè: “Chiunque farà tesoro della mia parola non sarà ingannato” [Joseph Smith—Matteo 1:37]. Il tener cara la Sua parola è molto più che il semplice leggerla. Per tenerla cara, uno deve non soltanto leggere e studiare, ma cercare con umiltà ed obbedienza di osservare i comandamenti che ci sono stati dati e di ottenere l'ispirazione che impartirà il Santo Spirito.<sup>18</sup>

Talvolta sentiamo la gente dire: “Non ho tempo”. Ma noi tutti abbiamo il tempo di leggere e di studiare, perché questo è il nostro solenne dovere. Non possiamo predisporre le nostre cose in modo da trovare almeno 15 minuti di tempo ogni giorno da dedicare alla lettura ed alla riflessione sistematiche? Questo periodo di tempo è irrilevante, tuttavia ammonterebbe a un'ora e 45 minuti la settimana, a sette ore e mezzo in un mese di 30 giorni, e di 91 ore e un quarto all'anno...

Pochissimi di noi leggono troppo; la maggior parte legge troppo poco. Il Signore ha detto: “E siccome non tutti hanno fede, cercate diligentemente e insegnatevi l'un l'altro parole di saggezza; sì, cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” [DeA 88:118; 109:7].<sup>19</sup>

Ci viene richiesto di studiare e di apprendere tutto il possibile tramite la ricerca e l'analisi. Ma ci sono limiti alla nostra capacità di apprendimento con la sola ragione e lo studio. Le cose di Dio si possono conoscere solo per mezzo dello Spirito di Dio. Dobbiamo acquisire la conoscenza mediante la fede.<sup>20</sup>

Gli uomini possono cercare, possono studiare, possono imparare molte cose, possono accumulare un notevole bagaglio di nozioni, ma non saranno mai in grado di pervenire alla pienezza della verità... a meno che non siano guidati dallo Spirito di verità, cioè dallo Spirito Santo, e non osservino i comandamenti di Dio.<sup>21</sup>

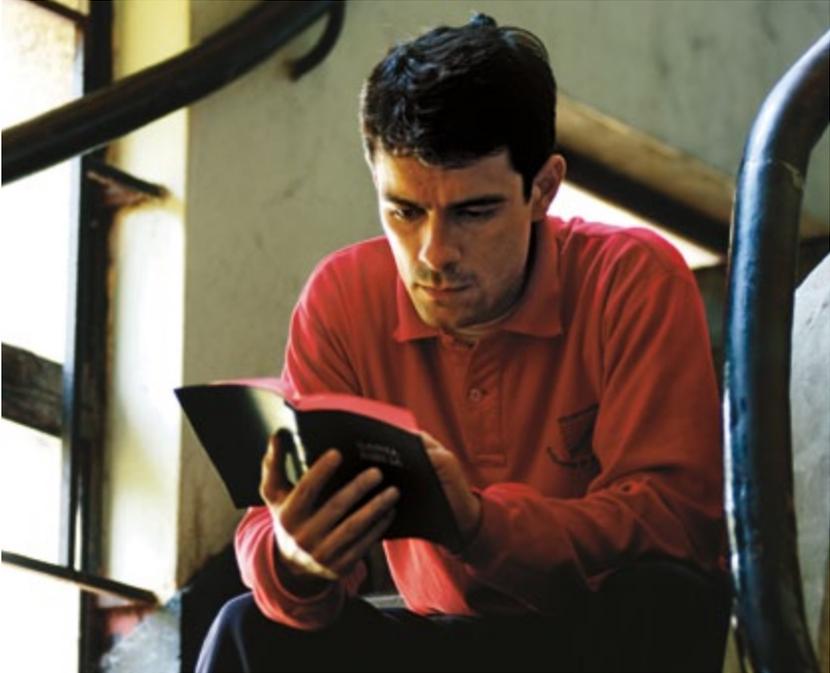
La vera fede, accompagnata da uno spirito di umiltà, condurrà gli uomini alla conoscenza della verità. Non c'è alcuna buona ragione per cui gli uomini ovunque non debbano conoscere la verità che rende gli uomini liberi. Non c'è alcuna buona ragione per cui tutti gli uomini non possano scoprire la luce della verità e sapere se il Signore ha parlato di nuovo in questi ultimi giorni. Paolo dichiarò che gli uomini "cerc[ano] Dio, se mai giungano a trovarlo, come a tastoni, benché Egli non sia lungi da ciascun di noi" [Atti 17:27]. Anche nel mezzo delle tenebre spirituali e della mancanza di fede, che coprono la terra, il braccio del Signore non si è ritratto. Egli ascolterà la sincera supplica degli onesti ricercatori della verità; e nessuno dovrà rimanere senza la conoscenza della verità divina e senza saper dove trovare la Chiesa di Gesù Cristo. Tutto ciò che serve è una fede umile e uno spirito contrito con la determinazione a camminare nella luce, e il Signore si rivelerà.<sup>22</sup>

Noi tutti possiamo conoscere la verità; non siamo senza aiuto. Il Signore ha permesso ad ogni uomo di conoscere la verità con l'osservanza delle Sue leggi e attraverso la guida del Suo Santo Spirito che è mandato appositamente per ammaestrarci, quando ci atteniamo alla legge, e per farci conoscere quella verità che ci fa liberi [vedere Giovanni 8:32].<sup>23</sup>



**Se uniformiamo la nostra vita alla Sua verità, il Signore accrescerà la nostra luce e comprensione.**

È nostro dovere, come membri di questa Chiesa, renderci conto di quello che il Signore ha rivelato, affinché nessuno possa



*“Investighiamo le Scritture. Impariamo quello che il Signore ha rivelato. Uniformiamo la nostra vita alla Sua verità”.*

traviarci... Come faremo a camminare nella verità se non la conosciamo?”<sup>24</sup>

Il nostro obiettivo, per quanto concerne le verità della salvezza, dovrebbe essere quello di apprendere quello che il Signore ha rivelato e poi crederci ed agire di conseguenza.<sup>25</sup>

Se seguiremo lo spirito della luce, lo spirito della verità, lo spirito manifestato nelle rivelazioni del Signore, se attraverso lo spirito della preghiera e dell'umiltà cercheremo la guida dello Spirito Santo, il Signore aumenterà la nostra luce e la nostra capacità di comprensione sì che non ci verrà a mancare lo spirito di discernimento per cui capiremo la verità e riconosceremo la menzogna quando la vedremo.

Chi è ingannato in questa Chiesa? Non certo l'uomo che è stato fedele nel compimento dei suoi doveri, non l'uomo che si rende edotto della parola del Signore, e tanto meno l'uomo che ha messo in pratica i comandamenti dati in queste rivelazioni, ma l'uomo che

non conosce la verità, l'uomo che si trova nelle tenebre spirituali, l'uomo che non comprende i principi del Vangelo. Quest'uomo sì che sarà tratto in inganno; e quando i falsi spiriti in argomento si insinuano fra noi, egli può non capire o non essere in grado di distinguere fra la luce e le tenebre.

Ma se cammineremo nella luce delle rivelazioni del Signore, se ascolteremo i consigli dati da coloro che fanno parte dei consigli della Chiesa, i soli che abbiano l'autorità di dare istruzioni, non ci smarriremo.<sup>26</sup>

Investighiamo le Scritture. Impariamo quello che il Signore ha rivelato. Uniformiamo la nostra vita alla Sua verità. Allora non solo non saremo ingannati, ma avremo anche il potere di resistere al male e alle tentazioni. Le nostre menti saranno vivificate e noi potremo comprendere la verità e distinguerla dall'errore.<sup>27</sup>

Se c'è una dottrina o un principio connesso con gli insegnamenti della Chiesa che non comprendiamo, inginocchiamoci. Andiamo davanti al Signore in spirito di preghiera e di umiltà, e chiediamo che la nostra mente possa essere illuminata affinché possiamo comprendere.<sup>28</sup>

“Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio” — questa è la chiave di tutto — “riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto” [DeA 50:24].

Da questo capiamo che l'uomo che cerca Dio ed [è] guidato dallo Spirito di verità, o Consolatore, e continua in Dio, crescerà nella conoscenza, nella luce, nella verità, fino a quando, alla fine, arriverà per lui il giorno della perfetta luce e verità.

Non riusciremo a raggiungere tutto questo in questa vita. È impossibile per un uomo raggiungere tale obiettivo nei pochi anni di esistenza terrena. Ma sappiamo che ciò che è eterno, che è ispirato dallo Spirito di verità, continuerà con noi oltre la tomba e poi avanderemo, se continueremo ancora in Dio, a ricevere la luce e la verità finché alla fine giungeremo a quel giorno perfetto.<sup>29</sup>

A tutti coloro che riceveranno la luce della verità e che, attraverso la loro ricerca e obbedienza, si sforzeranno di rendersi edotti del Vangelo è stato promesso che riceveranno linea su linea, precetto su precetto, un po' qui e un po' là, finché la pienezza della verità

sarà la loro parte; persino i misteri nascosti del regno saranno rivelati loro: “Perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi picchia” [Matteo 7:8; 3 Nefi 14:8; vedere anche Isaia 28:10; DeA 76:1–10; 98:11–12]. Tutti questi sono eredi della salvezza e saranno incoronati di gloria, d’immortalità e di vita eterna, come figli e figlie di Dio, con l’esaltazione nel Suo regno celeste.<sup>30</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l’insegnamento

---

### *Domande*

- Mentre leggi riguardo all’impegno del presidente Smith per imparare il Vangelo (vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”), rifletti sul tuo proprio impegno. Quali benedizioni hai ricevuto studiando le Scritture e gli altri insegnamenti del Vangelo?
- Che cosa possiamo imparare dalla sezione 1 sull’equilibrio tra apprendimento spirituale e apprendimento secolare? In che modo possiamo aiutare i familiari e gli altri a dare priorità alla conoscenza spirituale mentre perseguono gli studi scolastici?
- In che modo le Scritture ti hanno aiutato a “conoscere meglio” il Padre Celeste e Gesù Cristo? (Vedere la sezione 2). Pensa a che cosa puoi fare per migliorare il tuo studio delle Scritture.
- Dopo aver letto la sezione 3, rifletti sulle benedizioni che hai ricevuto per aver seguito i consigli dei dirigenti della Chiesa. Come puoi parlare degli insegnamenti dei profeti viventi con i parenti e con gli altri?
- Che cosa significa secondo te far tesoro della parola del Signore? (Per suggerimenti, vedere la sezione 4). In che modo “trovare almeno 15 minuti di tempo ogni giorno da dedicare alla lettura ed alla riflessione sistematica” potrebbe influenzare la tua vita?
- Rifletti su come il consiglio nella sezione 5 si applica alla tua vita. Dato che le false nozioni diventano più aggressive e accessibili, come possiamo “distinguere fra la luce e le tenebre”? In che modo possiamo aiutare i bambini e i giovani?

### *Passi scritturali correlati*

Salmi 119:105; Giovanni 7:17; 2 Timoteo 3:15–17; 2 Nefi 4:15; 32:3; Helaman 3:29–30; DeA 19:23; 84:85; 88:77–80

*Sussidi didattici*

“Anche quando insegni a molte persone nello stesso tempo puoi stabilire un rapporto con i singoli individui. Per esempio, stabilisci un rapporto con i singoli individui quando saluti cordialmente ogni persona all’inizio della lezione... Stabilisci un rapporto con i singoli individui quando li incoraggi a partecipare e li rassicuri” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, [2000], 35).

**Note**

1. Vedere Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 57.
2. *The Life of Joseph Fielding Smith*, v.
3. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 195.
4. Heber J. Grant, in Richard O. Cowan, “Advice from a Prophet: Take Time Out”, *Brigham Young University Studies*, primavera 1976, 416.
5. “Io so che il mio Vindice vive”, *La Stella*, maggio 1972, 181.
6. Conference Report, ottobre 1970, 5.
7. Discorso tenuto presso l'Istituto di religione di Logan, Utah, 10 gennaio 1971, 1–2, Church History Library; manoscritto inedito.
8. “La conoscenza più importante”, *La Stella*, settembre 1971, 259.
9. Conference Report, aprile 1955, 51.
10. Conference Report, ottobre 1952, 60.
11. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 1:xiv; corsivo nell'originale.
12. Conference Report, ottobre 1961, 18.
13. Conference Report, ottobre 1927, 142.
14. Conference Report, ottobre 1920, 58–59.
15. Conference Report, ottobre 1918, 56–57.
16. “Search the Scriptures”, *Young Woman's Journal*, novembre 1917, 592.
17. Conference Report, ottobre 1916, 73.
18. “The Resurrection”, *Improvement Era*, dicembre 1942, 780; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:271.
19. “How and What to Read”, *Improvement Era*, agosto 1913, 1004–1005; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:172–173.
20. “Pres. Smith Stresses Value of Education”, *Church News*, 12 giugno 1971, 3.
21. “And the Truth Shall Make You Free”, *Deseret News*, 30 marzo 1940, Church section, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:267.
22. *The Restoration of All Things* (1945), 195.
23. “Evidences of Eternal Life”, *Deseret News*, 3 giugno 1933, Church section, 5; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:263.
24. Conference Report, ottobre 1934, 65; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:269.
25. “Dall'oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 291.
26. Conference Report, aprile 1931, 71; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:254–255.
27. “The New and Everlasting Covenant”, *Deseret News*, 6 maggio 1939, Church section, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:268.
28. Conference Report, ottobre 1959, 20.
29. “And the Truth Shall Make You Free”, 4.
30. “Search the Scriptures”, 591–592; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:270.



# Onorare le chiavi del sacerdozio restaurate tramite Joseph Smith

*“Mi sia concesso dirvi — molto chiaramente e con enfasi — che noi deteniamo il santo sacerdozio e che le chiavi del regno di Dio sulla terra sono qui. Essi si trovano soltanto nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni”.*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Il presidente Joseph Fielding Smith dichiarò: “Ho una conoscenza perfetta della missione divina del profeta Joseph Smith. Non ho alcun dubbio che il Signore lo abbia preparato e gli abbia dato rivelazioni e comandamenti, gli abbia aperto i cieli e lo abbia chiamato per essere a capo di questa gloriosa dispensazione”.<sup>1</sup> Il presidente Smith unì questa “conoscenza perfetta” a una riverenza rispettosa per le chiavi del sacerdozio restaurate mediante il profeta Joseph. Egli onorò e sostenne sempre coloro che detenevano le chiavi e raccomandava a tutti i membri della Chiesa di avere lo stesso rispetto. Diceva: “Ogni uomo che viene scelto in modo appropriato per presiedere a qualsiasi titolo nella Chiesa dovrebbe essere onorato nella sua chiamata”.<sup>2</sup>

A un certo punto del servizio come apostolo di Joseph Fielding Smith, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli furono coinvolti in una discussione in merito a una domanda difficile. L’anziano Smith aveva espresso un forte parere a riguardo. Un giorno il presidente Heber J. Grant, che allora era il presidente della Chiesa, si recò nell’ufficio dell’anziano Smith. Il presidente Grant spiegò che, dopo aver esaminato la questione con l’aiuto della preghiera, aveva sentito di raccomandare un provvedimento che differiva dall’opinione dell’anziano Smith. Immediatamente l’anziano Smith



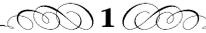
*Quando conferirono il sacerdozio di Melchisedec a Joseph Smith e a Oliver Cowdery, Pietro, Giacomo e Giovanni conferirono anche le chiavi del sacerdozio.*

esternò il suo supporto per la decisione del presidente Grant. In seguito egli dichiarò: “Per quanto mi riguarda, quando il presidente della Chiesa dice di aver ricevuto dal Signore rivelazione o ispirazione di fare una qualsiasi cosa, io lo sostengo pienamente in tale azione”.<sup>3</sup>

Joseph Fielding Smith dava questo tipo di sostegno a tutti i dirigenti del sacerdozio, non solo al presidente della Chiesa. Per esempio, nell’ottobre del 1962 Nathan Eldon Tanner fu chiamato a servire come membro del Quorum dei Dodici. Un anno dopo fu chiamato come consigliere nella Prima Presidenza, trovandosi così lui in una posizione di dirigenza sul presidente Smith, che era il presidente del Quorum dei Dodici. In seguito il presidente Tanner esprime la sua gratitudine per il sostegno del presidente Smith: “Quando sono stato chiamato nella Prima Presidenza, sebbene fosse il membro più anziano dei Dodici e in carica da più di cinquant’anni, egli ha mostrato grande rispetto per me in quella posizione e mi ha dato pieno sostegno e fiducia”.<sup>4</sup>

Il presidente Smith onorava inoltre i dirigenti del sacerdozio del suo rione. Mentre serviva come membro del Quorum dei Dodici Apostoli disse: “Non ho alcun diritto di battezzare uno dei miei stessi figli se prima non chiedo al vescovo del mio rione l’autorizzazione, essendo egli il detentore delle chiavi nel rione cui io appartengo come membro. Io non ho mai battezzato nessuno dei miei figli... senza essere prima andato dal vescovo ed aver ottenuto la sua approvazione per amministrare l’ordinanza battesimale e per confermare i miei figli membri della Chiesa”.<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Le chiavi del sacerdozio sono il potere e l’autorità di dirigere l’opera del Signore sulla terra.**

C’è una differenza tra ricevere un ufficio nel sacerdozio e ricevere le chiavi del sacerdozio. Dobbiamo capirlo chiaramente...

Mentre tutti gli uomini ordinati a un qualsiasi ufficio detengono il sacerdozio, tuttavia ci sono autorità speciali, o di guida, conferite

a coloro che sono chiamati a presiedere. Queste autorità sono chiamate chiavi.<sup>6</sup>

[Le] chiavi [del sacerdozio] sono il diritto di presidenza; sono il potere e l'autorità di governare e di dirigere tutti gli affari del Signore sulla terra. Coloro che le detengono hanno il potere di governare e di controllare il modo in cui tutti gli altri possono servire nel sacerdozio.<sup>7</sup>

Quando gli uomini vengono incaricati da colui che detiene le chiavi, allora i loro atti sono validi. Ciò che compiono è suggellato e convalidato nella Chiesa sia in terra sia in cielo.<sup>8</sup>



## **Il Signore ha mandato santi messaggeri dalla Sua presenza per restaurare le chiavi del sacerdozio.**

Noi crediamo che dopo una lunga notte d'oscurità, di incredulità, di allontanamento dalle verità della cristianità pura e perfetta, il Signore, nella Sua infinita saggezza, ha nuovamente restaurato sulla terra la pienezza del Vangelo eterno.

Noi sappiamo che Joseph Smith era un profeta, che il Padre ed il Figlio gli apparvero nella primavera del 1820 per dare inizio a quest'ultima dispensazione del Vangelo, che egli tradusse il Libro di Mormon per il dono ed il potere di Dio, che egli ricevette le chiavi e l'autorità degli angeli a lui inviati per questo stesso motivo e che il Signore gli rivelò le Dottrine di Salvezza.<sup>9</sup>

Il Signore non riconosce alcuna ordinanza o cerimonia, anche se celebrata in Suo nome, se non viene celebrata secondo la Sua volontà e per mano di colui che Egli riconosce come Suo servo autorizzato. Fu per questo motivo che Egli mandò dalla Sua presenza dei messaggeri celesti a Joseph Smith ed agli altri, per restaurare quello che era stato tolto dalla terra, e cioè la pienezza e le chiavi del sacerdozio.<sup>10</sup>

Le chiavi del sacerdozio dovevano essere restaurate. Non era sufficiente che Giovanni il Battista fosse venuto con le chiavi del Sacerdozio di Aaronne, e che Pietro, Giacomo e Giovanni fossero venuti con quelle del Sacerdozio di Melchisedec, grazie alle quali fu organizzata la Chiesa, ma i cieli dovevano aprirsi e doveva aver

luogo una restaurazione delle chiavi detenute da tutti i profeti a capo di ogni dispensazione dai giorni di Adamo fino a quelli di Pietro, Giacomo e Giovanni. Questi profeti vennero a turno e ciascuno conferì l'autorità che deteneva.<sup>11</sup>

Le chiavi di tutte le dispensazioni dovevano essere riunite al fine di soddisfare le parole dei profeti e gli scopi del Signore di compiere una restaurazione completa di tutte le cose. Pertanto doveva venire Adamo, il padre della famiglia umana, il primo uomo sulla terra, ed egli venne con il suo potere. Vennero Mosè e gli altri. Tutti coloro che detenevano delle chiavi vennero per conferire la loro autorità... Non abbiamo le date in cui alcune di queste autorità furono rivelate, ma il profeta Joseph Smith in una lettera ai Santi di Nauvoo in merito alla salvezza dei morti dichiarò, come riportato nella sezione 128 di Dottrina e Alleanze [versetti 17–21], che tutti questi profeti vennero con le loro chiavi nella dispensazione in cui viviamo.<sup>12</sup>

Dopo che la Chiesa fu organizzata, il Signore comandò ai Suoi santi di costruire una casa in Suo nome. I Santi si resero a malapena conto della sua importanza e non si impegnarono a fondo nella costruzione di questa casa, così il Signore li rimproverò [vedere DeA 95:1–4]. Dopo il rimprovero vi si dedicarono con tutto il cuore e nella loro povertà costruirono il Tempio di Kirtland. Perché fu costruito? Come un sacro santuario, dove Gesù Cristo potesse venire, dove potesse mandare i Suoi servitori, i profeti, con le loro chiavi d'autorità... Sappiamo che tre dei grandi profeti dell'antichità, che detenevano chiavi importanti, si manifestarono il terzo giorno di aprile del 1836.

Il primo fu Mosè [vedere DeA 110:11]. Egli consegnò a Joseph Smith e a Oliver Cowdery le chiavi del raduno di Israele... Egli radunò Israele e, sebbene non ebbe il privilegio di consegnare al popolo la terra, tuttavia le chiavi per il raduno erano nelle sue mani. Egli apparve a Pietro, Giacomo e Giovanni sul Monte della Trasfigurazione e li conferì loro le stesse chiavi del raduno di Israele all'epoca in cui essi vivevano. Fu mandato dal profeta Joseph Smith e da Oliver Cowdery a conferire le chiavi del raduno di Israele nella dispensazione della pienezza dei tempi...



*Nel Tempio di Kirtland, Elia apparve a Joseph Smith e a Oliver Cowdery e conferì loro le chiavi di suggellamento.*

Elias venne dopo che Mosè aveva conferito le sue chiavi e portò il Vangelo della dispensazione in cui visse Abrahamo [vedere DeA 110:12]. Tutto ciò che ha a che fare con quella dispensazione, le benedizioni che furono riversate su Abrahamo, le promesse fatte alla sua discendenza, tutto doveva essere restaurato, e venne Elias, che deteneva le chiavi di quella dispensazione.

Poi apparve Elia, l'ultimo dei profeti a detenere le chiavi del potere di suggellamento nell'antica Israele, e conferì quel potere,

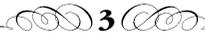
il potere di suggellamento [vedere DeA 110:13–16]. Alcuni membri della Chiesa si sono sbagliati nel pensare che Elia venne con le chiavi del battesimo per i morti o della salvezza per i morti. Le chiavi di Elia erano molto più di questo. Erano chiavi di suggellamento e tali chiavi di suggellamento riguardano i vivi e includono i defunti che sono disposti a pentirsi.<sup>13</sup>

Il profeta Elia... conferì loro [Joseph Smith e Oliver Cowdery] il potere di suggellamento, il potere di usare il sacerdozio per legare sulla terra e suggellare in cielo.<sup>14</sup>

[Il] potere [di suggellamento] appone il sigillo di approvazione ad ogni ordinanza celebrata in questa Chiesa, e più specificatamente a quelle amministrate nei templi del Signore.<sup>15</sup>

Fratelli e sorelle, questa è una dispensazione gloriosa. Tutte le altre dispensazioni vi confluiscono. Ogni autorità, tutti i poteri, sono incentrati in questa dispensazione in cui viviamo. Abbiamo il privilegio di godere di queste benedizioni tramite la nostra fedeltà.<sup>16</sup>

Mi sia concesso dirvi — molto chiaramente e con enfasi — che noi deteniamo il santo sacerdozio e che le chiavi del regno di Dio sulla terra sono qui. Essi si trovano soltanto nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.<sup>17</sup>



### **Il presidente della Chiesa detiene le chiavi su tutta la Chiesa.**

Poco prima del suo martirio, il [p]rofeta [Joseph Smith] conferì ai Dodici Apostoli — i quali costituiscono il secondo quorum della Chiesa — tutte le chiavi, tutte le ordinanze e il sacerdozio necessari perché essi potessero proseguire questa grande e gloriosa opera di salvezza universale.<sup>18</sup>

Questo sacerdozio e queste chiavi... sono stati dati ad ogni uomo che è stato messo a parte quale membro del Consiglio dei Dodici. Ma, poiché essi rappresentano il diritto della presidenza, possono essere pienamente esercitati soltanto dall'apostolo più anziano di Dio sulla terra, che è il presidente della Chiesa.<sup>19</sup>

Il presidente della Chiesa detiene le chiavi su tutta la Chiesa. In lui è accentrato il potere del sacerdozio. Egli detiene tutte le chiavi

della dispensazione della pienezza dei tempi. A lui sono conferite tutte le chiavi delle dispensazioni precedenti che sono state rivelate.<sup>20</sup>



**Dobbiamo onorare coloro ai quali il Presidente della Chiesa ha delegato le chiavi dell'autorità.**

[Il presidente della Chiesa] può delegare l'autorità e ritirarla quando lo ritenga opportuno e secondo l'ispirazione ricevuta.<sup>21</sup>

Ricordate, c'è soltanto una persona sulla terra che detiene il potere di suggellamento del sacerdozio, ed essa può delegare questo potere ad altri affinché essi possano agire e suggellare sulla terra, e tutto quello che fanno è valido e vincolante purché essa lo approvi, perché se questa persona ritira tale potere, nessun uomo può esercitarlo.<sup>22</sup>

Nessun uomo può officiare e conferire le benedizioni del tempio senza che gli venga concessa l'autorità per farlo dal presidente della Chiesa. Nessun uomo può officiare in qualsiasi funzione in questa Chiesa senza che la virtù lo accompagni in questo atto, in quanto ottenuta attraverso il potere e le chiavi detenuti dal presidente della Chiesa... Se in virtù delle sue chiavi egli dovesse dire che alcuni privilegi devono essere ritirati dal popolo, nessun uomo avrebbe l'autorità di officiare il conferimento di tali privilegi particolari. Se qualcuno tentasse di farlo, tale atto sarebbe invalido e colui che ha provato ad officiare dovrebbe risponderne davanti alla sbarra di Dio, se non davanti alla Chiesa, e sarebbe colto in trasgressione...

Quando visitano i pali di Sion e vengono incaricati di mettere in ordine tutto ciò che richiede attenzione, gli apostoli o altri fratelli agiscono in virtù del mandato, o autorità, delegato loro dal presidente della Chiesa. Lo stesso principio si applica a un livello minore nei pali e nei rioni.<sup>23</sup>

Ogni uomo che viene scelto in modo appropriato per presiedere a qualsiasi titolo nella Chiesa dovrebbe essere onorato nella sua chiamata. Quando un uomo viene ordinato all'ufficio di vescovo, egli riceve le chiavi della presidenza sul rione in cui risiede e deve essere rispettato nella sua chiamata da parte di ciascun membro del rione, a prescindere dall'ufficio che ogni uomo potrebbe detenere.

Lo stesso vale per il presidente del palo, il presidente di un quorum, o quant'altro. Per dimostrare ciò che questo significa ci viene insegnato che nessun padre ha il diritto, sebbene possa detenere il Sacerdozio di Melchisedec, di battezzare uno dei suoi figli senza prima ottenere l'approvazione del suo vescovo. Una volta ottenuta tale approvazione, il padre è autorizzato a celebrare questa ordinanza per suo figlio. Se un padre prendesse l'iniziativa di celebrare un battesimo, o di ordinare il proprio figlio, senza prima ottenere l'approvazione del dirigente presidente nel rione o nel palo, a seconda dei casi, che detiene le chiavi dell'autorità, egli sarebbe in trasgressione. Questo si applica a un apostolo come anche a un anziano in un rione. Nemmeno il presidente della Chiesa penserebbe mai di agire in situazioni di questo genere, senza prima parlare con il vescovo del suo rione o con il presidente del suo palo e riconoscere l'autorità che è stata delegata al vescovo o al presidente del palo.<sup>24</sup>

---

## 5

---

### **La voce unita di coloro che detengono le chiavi del regno ci porterà sempre dove il Signore desidera che noi siamo.**

Penso che vi sia una cosa che dobbiamo avere impressa chiaramente nella nostra mente. Né il presidente della Chiesa né la Prima Presidenza [né la voce unita della Prima Presidenza e dei Dodici] porteranno mai i Santi sulla via errata o daranno consigli al mondo, che siano contrari alla mente e alla volontà del Signore.

Un individuo può smarrirsi, può avere vedute o dare consigli che non rispettano quello che il Signore vuole, ma la voce della Prima Presidenza e la voce unita degli altri fratelli che detengono le chiavi del regno guideranno sempre i Santi e il mondo su quelle vie che il Signore vuole che percorriamo...

Testifico che se noi guarderemo la Prima Presidenza e seguiremo i suoi consigli e istruzioni, nessun potere sulla terra potrà modificare il nostro corso come Chiesa; come individui, noi otterremo la nostra pace in questa vita e saremo eredi dell'eterna gloria del mondo a venire [vedere DeA 59:23].<sup>25</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

### Domande

- In che modo possiamo seguire l'esempio del presidente Smith nel sostenere coloro che detengono le chiavi sacerdozio? (Vedere "Dalla vita di Joseph Fielding Smith").
- In che modo la sezione 1 ti aiuta a comprendere la differenza tra detenere un ufficio nel sacerdozio e detenere le chiavi del sacerdozio? Perché pensi che questa distinzione sia importante?
- Quali benedizioni hai ricevuto grazie alla restaurazione delle chiavi del sacerdozio sulla terra? (Vedere la sezione 2).
- Come pensi che la Chiesa venga rafforzata dall'organizzazione descritta nelle sezioni 3 e 4? Come vengono rafforzati i singoli membri della Chiesa?
- Quali sentimenti provi quando rifletti sulle parole del presidente Smith sull'unità tra la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli? Quando hai ricevuto una guida tramite la loro "voce unita"? (Vedere la sezione 5).

### Passi scritturali correlati

Matteo 16:13–19; Atti 3:21; DeA 21:4–6; 27:5–13; 65:2; 128:8–21; 132:7

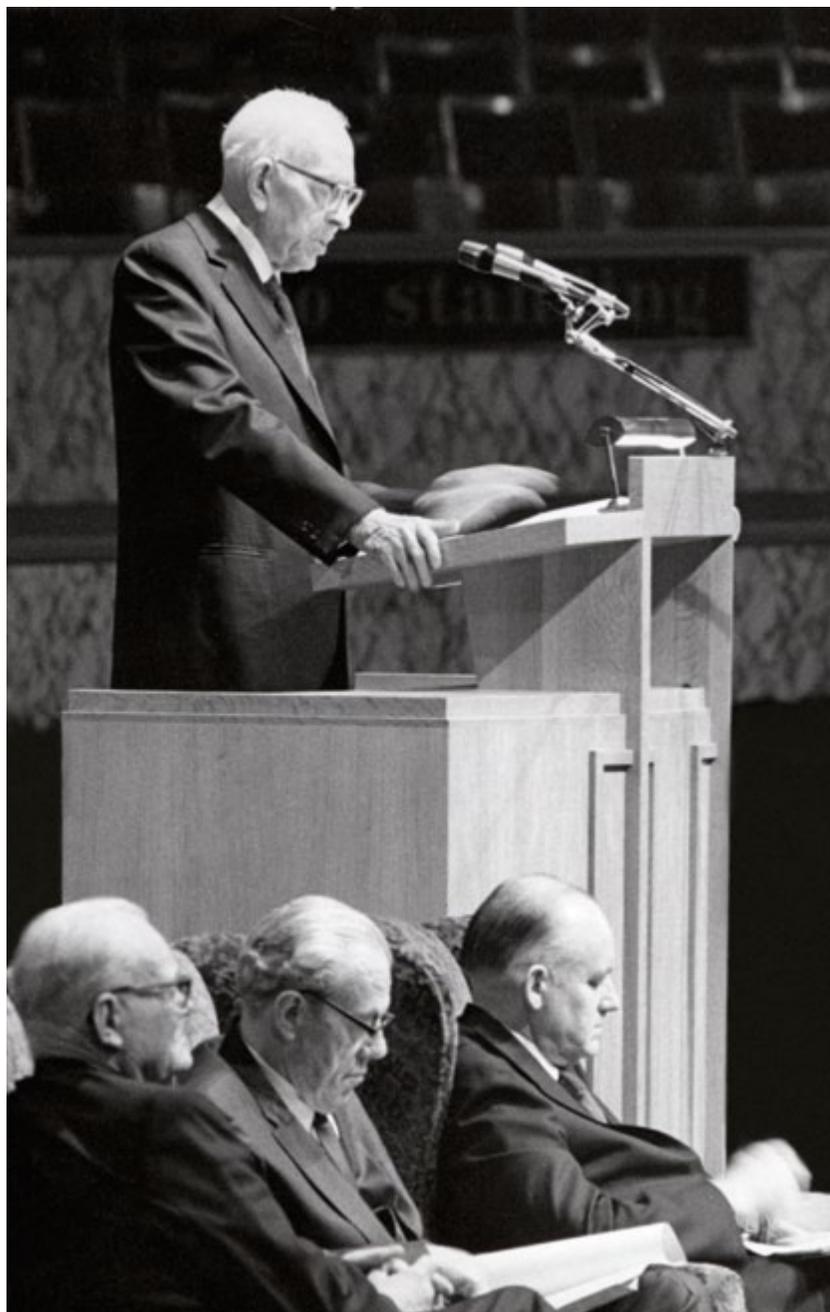
### Sussidi didattici

"Possono esservi... occasioni in cui non conosci la risposta a una domanda. Se questo avviene di' semplicemente che non lo sai. Puoi dire che cercherai di trovare la risposta, oppure puoi invitare gli allievi a farlo essi stessi, concedendo loro il tempo di riferire ciò che hanno imparato in una lezione successiva" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 64).

### Note

1. Conference Report, aprile 1951, 58.
2. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 2:40.
3. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 342.
4. N. Eldon Tanner, "A Man without Guile", *Ensign*, agosto 1972, 33.
5. "Principles of the Gospel: The New and Everlasting Covenant", *Deseret News*, 6 maggio 1939, Church section, 5; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 3:119.
6. Conference Report, aprile 1967, 98.
7. "Le chiavi eterne e il diritto di presiedere", *La Stella*, marzo 1973, 108.

8. Conference Report, aprile 1967, 99.
9. "Dall'oscurità", *La Stella*, ottobre 1971, 293.
10. "La venuta di Elia", *La Stella*, giugno 1972, 225.
11. "The Keys of the Priesthood Restored", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1936, 98–99.
12. "The Keys of the Priesthood Restored", 101.
13. "The Keys of the Priesthood Restored", 99–100.
14. Conference Report, aprile 1970, 58.
15. Conference Report, aprile 1948, 135; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:113.
16. "The Keys of the Priesthood Restored", 101.
17. "Le chiavi eterne e il diritto di presiedere", 108.
18. *Dottrine di Salvezza*, 3:132.
19. "Le chiavi eterne e il diritto di presiedere", 108.
20. "Priesthood—Restoration of Keys", *Deseret News*, 16 settembre 1933; Church section, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:117.
21. "The Keys of the Priesthood Restored", 101; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:118.
22. *Elijah the Prophet and His Mission and Salvation Universal* (1957), 50; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:118–119.
23. Conference Report, aprile 1967, 98–99.
24. *Answers to Gospel Questions*, 2:40–41.
25. "Le chiavi eterne e il diritto di presiedere", 108.



*Il presidente Joseph Fielding Smith parla alla Conferenza dell'Area Britannica, agosto 1971. Seduti, da sinistra verso destra: gli anziani Marion G Romney, Richard L. Evans e Howard W. Hunter.*



## Il giuramento e l'alleanza del sacerdozio

*“Le benedizioni del Signore vengono offerte ai Santi ed al mondo intero tramite l’opera di coloro che detengono questo santo sacerdozio, che Lo rappresentano”.*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Il 9 aprile 1951, dopo aver prestato servizio per 41 anni come apostolo, Joseph Fielding Smith fu sostenuto come Presidente del Quorum dei Dodici. Non molto tempo dopo il sostegno, il presidente Smith parlò alla congregazione, esprimendo brevemente i suoi sentimenti sulla sua chiamata:

“Mi rendo conto che la posizione a cui sono stato chiamato è di grande importanza. Questo mi rende umile...

Ringrazio il Signore per il vangelo di Gesù Cristo, per la mia appartenenza alla Chiesa, per l’occasione che mi è data di rendere servizio. Ho un solo desiderio, debole come sono: di onorare al meglio delle mie capacità la mia chiamata”.<sup>1</sup>

Il presidente Smith esortò spesso i detentori del sacerdozio a onorare le loro chiamate. Sebbene parlasse pubblicamente del suo desiderio di onorare la sua chiamata nel sacerdozio,<sup>2</sup> raramente dichiarava il lavoro che svolgeva. Comunque, una volta fece una riflessione riguardo al servizio reso insieme al suo amico George F. Richards, che lo aveva preceduto come presidente del Quorum dei Dodici:

“Per quarant’anni mi sono seduto in consiglio, ho partecipato alle conferenze e ho servito in vari modi con il presidente George F. Richards...

Abbiamo viaggiato insieme da un'estremità all'altra dei pali di Sion. All'epoca, noi fratelli delle autorità generali, andavamo due a due in visita ai pali di Sion. Dove non arrivava il treno, e questi posti erano numerosi, in genere viaggiavamo in quelli che erano conosciuti come 'whitetops', piccole carrozze. Quando si andava lontano, di solito si visitavano due pali, spesso tre o quattro.

In questo tipo di viaggi tenevamo riunioni quotidiane, tra una conferenza di palo e l'altra, nei vari insediamenti, o rioni, dei pali. Si viaggiava su strade malagevoli, a volte semplici sentieri, esposti alla grande polvere in estate e al freddo pungente in inverno, di frequente nel fango o con forti nevicate".<sup>3</sup>

L'anziano Francis M. Gibbons, che servì come segretario della Prima Presidenza, spiegò il modo in cui il presidente Smith onorava la sua chiamata nel sacerdozio: "Benché fosse pienamente consapevole della sua autorità, era sempre mite e gentile nell'esercitarla. Il suo carattere era privo di arroganza, vanto o altezzosità. Mai che si insuperbisce; mai che ostentasse le prerogative del suo ufficio".<sup>4</sup>

Come presidente della Chiesa, Joseph Fielding Smith ha parlato in cinque sessioni del sacerdozio nelle conferenze generali, incoraggiando i fratelli a onorare le loro chiamate nel sacerdozio. Gli insegnamenti in questo capitolo sono tratti da quattro di quei sermoni, con un risalto particolare dato a un discorso tenuto dal presidente Smith il 3 ottobre 1970. Poiché i discorsi furono tenuti alle riunioni del sacerdozio, i termini usati sono al maschile. Tuttavia, queste parole fanno comprendere che il potere del sacerdozio è una grande benedizione per tutti i membri della Chiesa. In uno dei discorsi, il presidente Smith disse: "Penso che tutti sappiamo che le benedizioni del sacerdozio non sono riservate soltanto agli uomini. Queste benedizioni si riversano anche sulle nostre mogli e sulle nostre figlie, come su tutte le fedeli donne della Chiesa. Queste brave sorelle possono prepararsi, osservando i comandamenti e servendo nella Chiesa, a ricevere le benedizioni della casa del Signore. Il Signore offre alle Sue figlie ogni dono spirituale e ogni benedizione che possono essere ottenuti dai Suoi figli, poiché nel Signore né l'uomo è senza la donna, né la donna è senza l'uomo [vedere 1 Corinzi 11:11]".<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Gli uomini dovrebbero avere una chiara comprensione dell'alleanza fatta quando ricevono un ufficio nel sacerdozio.**

Desidero richiamare la vostra attenzione sul giuramento e l'alleanza del Sacerdozio di Melchisedec. Penso che se avessimo una chiara comprensione dell'alleanza che facciamo quando riceviamo un ufficio nel sacerdozio, e della promessa che ci fa il Signore se noi onoriamo le nostre chiamate, avremmo un maggiore stimolo a fare tutte le cose che dobbiamo fare per ottenere la vita eterna.

Vorrei dire inoltre che tutto ciò che è collegato con il sacerdozio maggiore ha lo scopo di prepararci per ottenere la vita eterna nel regno di Dio.

Nella rivelazione sul sacerdozio data a Joseph Smith nel settembre 1832, il Signore dice che il Sacerdozio di Melchisedec è eterno, che amministra il Vangelo, si trova nella vera chiesa in tutte le generazioni e detiene le chiavi della conoscenza di Dio. Dice che consente al popolo del Signore di santificarsi, di vedere il volto di Dio, e di entrare nel riposo del Signore, "riposo che è la pienezza della sua gloria" (vedere DeA 84:17-24).

Poi, parlando di entrambi i sacerdoti, di Aaronne e di Melchisedec, il Signore dice: "Poiché, chiunque è fedele così da ottenere questi due sacerdoti di cui ho parlato e magnificare la sua chiamata, è santificato dallo Spirito a rinnovamento del suo corpo.

Essi divengono i figli di Mosè e di Aaronne, e la posterità di Abrahamo, e la chiesa, il regno e gli eletti di Dio.

E inoltre, tutti coloro che ricevono questo sacerdozio accettano me, dice il Signore;

Poiché colui che accetta i miei servitori, accetta me;

E colui che accetta me, accetta mio Padre;

E colui che accetta mio Padre, riceve il regno di mio Padre; perciò, tutto quello che mio Padre ha gli sarà dato.

E questo è secondo il giuramento e l'alleanza che appartengono al sacerdozio.

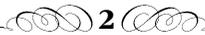
Pertanto, tutti coloro che ricevono il sacerdozio, accettano questo giuramento ed alleanza da mio Padre, che Egli non può violare, né può essere rimosso”.

Viene poi decretata la sanzione per coloro che infrangono il patto e se ne distolgono completamente, insieme con questo comandamento di: “... badare a voi stessi, e di prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna.

Poiché dovete vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” (DeA 84:33–44).<sup>6</sup>

Voi che detenete il Sacerdozio di Aaronne non avete ancora ricevuto il giuramento e alleanza che appartengono al sacerdozio maggiore, ma vi sono stati conferiti un grande potere e autorità dal Signore. Il Sacerdozio di Aaronne è un sacerdozio preparatorio, che ci istruisce e addestra ad essere degni di queste altre grandi benedizioni a seguire.

Se servite fedelmente come diaconi, insegnanti e sacerdoti, ottenete l'esperienza e acquisite le capacità che vi consentono di ricevere il Sacerdozio di Melchisedec e di onorare la vostra chiamata.<sup>7</sup>



**I detentori del sacerdozio promettono di onorare  
le loro chiamate nel sacerdozio e di vivere di  
ogni parola che esce dalla bocca di Dio.**

Come tutti sappiamo, un'alleanza è un contratto e un accordo tra almeno due parti. Nel caso delle alleanze del Vangelo, le parti sono il Signore nel cielo e gli uomini sulla terra. Gli uomini accettano di osservare i comandamenti e il Signore promette di ricompensarli di conseguenza. Il Vangelo stesso è la nuova ed eterna alleanza e comprende tutti gli accordi, le promesse e le ricompense che il Signore offre al suo popolo.

Quindi, quando riceviamo il Sacerdozio di Melchisedec lo facciamo mediante alleanza. Promettiamo solennemente di ricevere il sacerdozio per onorare le nostre chiamate e per vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Da parte Sua, il Signore ci

promette che, se teniamo fede all'alleanza, noi riceveremo tutto ciò che il Padre ha, che è la vita eterna. Possiamo noi concepire un accordo migliore o più glorioso di questo?

A volte parliamo con leggerezza di magnificare il nostro sacerdozio, ma ciò di cui parlano le rivelazioni è di onorare le nostre chiamate nel sacerdozio come anziani, settanta, sommi sacerdoti, patriarchi e apostoli.

Il sacerdozio detenuto dall'uomo è l'autorità di Dio delegata agli uomini sulla terra per agire in ogni cosa per la salvezza dell'umanità. Gli uffici o le chiamate del sacerdozio sono incarichi di ministero per rendere un servizio specifico nel sacerdozio. E il modo in cui onorare queste chiamate è svolgere l'opera che deve essere eseguita da coloro che detengono quel particolare ufficio.

Non importa in quale ufficio siamo stati chiamati, l'importante è essere leali e fedeli ai nostri impegni. Un ufficio non è maggiore di un altro, anche se per ragioni amministrative un detentore del sacerdozio può essere chiamato a presiedere e dirigere il lavoro di un altro.

Mio padre, il presidente Joseph F. Smith, disse: "Non c'è alcun ufficio derivante da questo sacerdozio che sia o possa essere più grande del sacerdozio stesso. È dal sacerdozio che l'ufficio trae la sua autorità e potere. Nessun ufficio dà l'autorità al sacerdozio. Nessun ufficio aumenta il potere del sacerdozio. Ma tutti gli uffici nella Chiesa traggono il loro potere, la loro virtù, la loro autorità, *dal* sacerdozio".

Siamo chiamati a onorare le nostre chiamate nel sacerdozio e a svolgere l'opera relativa all'ufficio che riceviamo. Quindi, nella rivelazione sul sacerdozio, il Signore dice: "Perciò, che ognuno stia nel suo proprio ufficio e lavori nella sua propria chiamata;... affinché il tutto possa essere mantenuto perfetto" (DeA 84:109–110).

Questo è uno dei grandi obiettivi che perseguiamo nel programma del sacerdozio della Chiesa: che gli anziani facciano il lavoro degli anziani, i settanta il lavoro dei settanta, i sommi sacerdoti quello dei sommi sacerdoti e così via, in modo che tutti i detentori del sacerdozio possano onorare le loro chiamate e raccogliere le ricche benedizioni promesse per questo modo di procedere.<sup>8</sup>

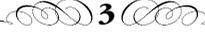


*“Il sacerdozio... è l'autorità di Dio delegata agli uomini sulla terra per agire in ogni cosa per la salvezza dell'umanità”.*

Noi siamo gli ambasciatori del Signor Gesù Cristo. Il nostro incarico è quello di rappresentarLo. Ci è stato ordinato di predicare il Suo vangelo, di celebrare le ordinanze di salvezza, di benedire l'umanità, di guarire gli ammalati e forse operare miracoli, di fare tutto quello che Egli farebbe se fosse personalmente qui — e tutto questo perché deteniamo il santo sacerdozio.

Quali agenti del Signore siamo legati dalla Sua legge a fare quello che Egli vuole che noi facciamo, a prescindere da ogni sentimento personale e dalle lusinghe del mondo. Noi personalmente non abbiamo alcun messaggio di salvezza, alcuna dottrina che deve essere accettata, alcun potere di battezzare, ordinare o sposare per

l'eternità. Tutti questi poteri ci pervengono dal Signore, ed ogni cosa che facciamo al riguardo di queste cose è il risultato dell'autorità che ci è stata delegata.<sup>9</sup>



**La promessa dell'esaltazione è offerta ad ogni detentore del Sacerdozio di Melchisedec che è leale al giuramento e alleanza del sacerdozio.**

Ora vorrei dire alcune parole riguardo al giuramento che accompagna il ricevimento del Sacerdozio di Melchisedec.

Promettere con un giuramento è la più solenne e vincolante forma di linguaggio conosciuta dalla lingua umana; e il Padre scelse questo tipo di linguaggio per la grande profezia messianica riguardo a Cristo e il sacerdozio. Di Lui viene detto: "L'Eterno l'ha giurato e non si pentirà: Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisedec" (Salmi 110:4).

Spiegando questa profezia messianica, Paolo dice che Gesù aveva "un sacerdozio che non si trasmette" "in virtù della potenza di una vita indissolubile" (vedere Ebrei 7:24, 16). Joseph Smith disse che "tutti coloro che sono ordinati a questo sacerdozio sono resi simili al Figlio di Dio, perseverando come sacerdoti continuamente", se sono fedeli e leali [vedere Estratti della traduzione di Joseph Smith, Ebrei 7:3].

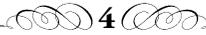
Quindi Cristo è il grande prototipo, per quanto riguarda il sacerdozio, come lo è riguardo al battesimo e a tutte le altre cose. E così, come il Padre promette con un giuramento che Suo Figlio erediterà tutte le cose grazie al sacerdozio, così Egli promette con un giuramento che tutti noi che onoriamo le nostre chiamate in questo stesso sacerdozio riceveremo tutto ciò che il Padre ha.

Questa è la promessa di esaltazione offerta ad ogni uomo che detiene il Sacerdozio di Melchisedec; ma a una condizione: la condizione è che noi onoriamo le nostre chiamate nel sacerdozio e viviamo di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

È perfettamente chiaro che non ci sono state né potranno esserci promesse più gloriose di quelle che abbiamo ricevuto quando

abbiamo accettato il privilegio e la responsabilità di detenere il santo sacerdozio e di stare come ministri di Cristo.

Il Sacerdozio di Aaronne è un sacerdozio preparatorio che ci qualifica a fare l'alleanza e a ricevere il giuramento che accompagnano il sacerdozio maggiore.<sup>10</sup>



**Le benedizioni del Signore vengono offerte a tutti tramite l'opera di coloro che detengono il Suo santo sacerdozio.**

In questo mondo, per ciascuno di noi non c'è nulla tanto importante quanto mettere al primo posto nella nostra vita le cose del regno di Dio, osservare i comandamenti, onorare le nostre chiamate nel sacerdozio, andare alla casa del Signore e ricevere la pienezza delle benedizioni del regno di nostro Padre.<sup>11</sup>

Le benedizioni del Signore vengono offerte ai Santi ed al mondo intero tramite l'opera di coloro che detengono questo santo sacerdozio, che Lo rappresentano, che sono in effetti Suoi servitori ed agenti, disposti a servirLo e ad osservare i Suoi comandamenti.<sup>12</sup>

È mia preghiera che tutti noi, che siamo stati chiamati a rappresentare il Signore e a detenere la Sua autorità, possiamo ricordare chi siamo e agire di conseguenza...

Ho cercato in tutti i miei giorni di onorare la mia chiamata nel sacerdozio e spero di perseverare sino alla fine di questa vita e di godere la comunione dei fedeli santi nella vita a venire.<sup>13</sup>

I miei sentimenti sono di benedire coloro che, giovani e vecchi, stanno onorando la loro chiamata nel sacerdozio, e di chiedere al Signore di effondere su loro le buone cose del Suo Spirito in questa vita e di dare loro la sicurezza delle ricchezze dell'eternità nella vita a venire...

Che cosa gloriosa è sapere che il Signore ha offerto a ciascuno di noi la pienezza del sacerdozio, e ci ha promesso che se riceveremo questo sacerdozio e onoreremo le nostre chiamate, riceveremo un'eredità eterna con Lui nel Suo regno!<sup>14</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Il presidente Smith ha insegnato che, grazie al sacerdozio, “il Signore offre alle Sue figlie ogni dono spirituale e ogni benedizione che possono essere ottenuti dai Suoi figli” (“Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Che cosa ti viene in mente meditando su questa dichiarazione?
- Il presidente Smith ha detto che i detentori del sacerdozio hanno un maggiore stimolo a cercare di ottenere la vita eterna quando comprendono le loro alleanze e le promesse del Signore (vedere la sezione 1). In che modo questo è vero per tutti i membri della Chiesa?
- In che modo la spiegazione del presidente Smith di onorare una chiamata (vedere la sezione 2) differisce dagli altri usi della parola *onorare*? In che modo sei stato benedetto grazie al servizio dei membri della Chiesa che hanno onorato le loro chiamate?
- Il presidente Smith insegnò: “Cristo è il grande prototipo, per quanto riguarda il sacerdozio” (sezione 3). Che cosa possiamo fare per seguire l'esempio di Gesù Cristo nel rendere servizio al prossimo?
- Nella sezione 4, rileggi le parole del presidente Smith sulle benedizioni del tempio. In che modo i genitori possono aiutare i figli a prepararsi per le benedizioni del sacerdozio disponibili nel tempio?

### *Passi scritturali correlati*

Ebrei 5:4; Alma 13:1–2, 6; DeA 20:38–60; 84:19–22; 107:99–100; Articoli di Fede 1:5

### *Sussidi didattici*

“Il buon insegnante non pensa: ‘Cosa farò oggi?’ Si chiede invece: ‘Cosa faranno in classe i miei studenti oggi?’ Non: ‘Cosa insegnerò oggi?’ ma: ‘Come posso aiutare i miei studenti a scoprire cosa devono imparare?’” (Virginia H. Pearce, “Una classe come tante altre”, *La Stella*, gennaio 1997, 13; vedere anche *Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 61).

**Note**

1. Conference Report, aprile 1951, 152.
2. Vedere Conference Report, aprile 1951, 152; Conference Report, ottobre 1970, 92.
3. "President George F. Richards: A Tribute", *Relief Society Magazine*, ottobre 1950, 661.
4. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 352.
5. Conference Report, aprile 1970, 59.
6. Conference Report, ottobre 1970, 90–91.
7. Conference Report, aprile 1970, 59.
8. Conference Report, ottobre 1970, 91–92; vedere anche Joseph F. Smith, Conference Report, ottobre 1903, 87.
9. "Le nostre responsabilità quali detentori del sacerdozio", *La Stella*, dicembre 1971, 355.
10. Conference Report, ottobre 1970, 92.
11. Conference Report, aprile 1970, 59.
12. "Le benedizioni del sacerdozio", *La Stella*, settembre 1972, 356.
13. Conference Report, ottobre 1970, 92.
14. Conference Report, aprile 1970, 58.



## Il battesimo

*“Il battesimo... è... letteralmente un trapianto  
o risurrezione da una vita all'altra, cioè  
dalla vita di peccato alla vita spirituale”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**D**urante la conferenza generale di aprile 1951, il presidente Joseph Fielding Smith raccontò l'esperienza del suo battesimo, avvenuta 67 anni prima, quando aveva otto anni. Disse che il giorno del suo battesimo sentì che “era puro e pulito dinanzi al Signore”. Ma capì che avrebbe dovuto impegnarsi per tutta la vita per rimanere in tale condizione. Disse: “Avevo una sorella che era molto gentile, tutte le mie sorelle lo erano, che inculcò nella mia mente il bisogno di mantenermi immacolato dal mondo. Gli insegnamenti che mi diede il giorno del mio battesimo mi hanno accompagnato per tutti i giorni della mia vita”.<sup>1</sup>

Fedele agli insegnamenti di sua sorella, il presidente Smith incoraggiava i membri della Chiesa a osservare l'alleanza battesimale di “rimane[re] nella vita spirituale” che avevano ricevuto al battesimo.<sup>2</sup> Egli dichiarò:

“Non c'è consiglio più importante da dare a ogni membro della Chiesa di quello di osservare i comandamenti dopo il battesimo. Il Signore ci offre la salvezza purché ci pentiamo e rimaniamo fedeli alle Sue leggi”.<sup>3</sup>



*Questo dipinto raffigura un uomo mentre viene battezzato nel fiume Dniepr vicino a Kiev, in Ucraina.*

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il battesimo per immersione è in similitudine della nascita, della morte e della risurrezione.**

Il battesimo, il terzo principio e la prima ordinanza del Vangelo, è fondamentale per la salvezza e per l'Esaltazione nel regno di Dio. Il battesimo è, prima di tutto, il mezzo grazie al quale ogni persona pentita ottiene la remissione dei peccati. Secondo, è la chiave per entrare nel regno di Dio. Ed è quello che il Signore ci dice in Giovanni 3:1–11, quando parla con Nicodemo...

La maniera di celebrare il battesimo è per immersione nell'acqua... Il battesimo non può avvenire in nessun altro modo che per immersione dell'intero corpo nell'acqua:

(1) Esso è in similitudine della morte, sepoltura e risurrezione di Gesù Cristo, e tutti gli altri che sono risorti.

(2) Il battesimo è anche una nascita ed è celebrato in similitudine della nascita di un bambino in questo mondo.

(3) Il battesimo non è soltanto un simbolo della risurrezione, ma è anche letteralmente un trapianto o risurrezione da una vita all'altra, cioè dalla vita di peccato alla vita spirituale.

Voglio riprendere la seconda ragione: il battesimo è anche una nascita ed è celebrata in similitudine della nascita di un bambino in questo mondo... In Mosè 6:58–60 leggiamo:

“Perciò ti do un comandamento, di insegnare liberamente queste cose ai tuoi figli, dicendo:

Che per via della trasgressione viene la caduta, caduta che porta la morte; e dato che nascesti nel mondo mediante l'acqua, e il sangue, e lo spirito, che io ho fatto, e così diveniste dalla polvere un'anima vivente, proprio così dovete nascere di nuovo nel regno del cielo, di acqua e di Spirito, ed essere purificati mediante il sangue, sì, il sangue del mio Unigenito, affinché possiate essere santificati da ogni peccato e godere delle parole di vita eterna in questo mondo, e della vita eterna nel mondo a venire, sì, di gloria immortale;

Poiché mediante l'acqua rispettate il comandamento, mediante lo Spirito siete giustificati e mediante il sangue siete santificati”...

Ogni bambino che viene in questo mondo è già irrorato d'acqua nel seno materno; egli nasce d'acqua, di sangue e di spirito. Perciò quando nasciamo nel regno di Dio, dobbiamo nascervi nello stesso modo. Con il battesimo nasciamo d'acqua. Attraverso lo spargimento del sangue di Cristo siamo purificati e santificati; e per mezzo dello Spirito di Dio siamo giustificati perché il battesimo non è completo senza il battesimo dello Spirito Santo. Vedete così il parallelo fra la nascita nel mondo e la nascita nel regno di Dio...

Ritorniamo ora alla terza ragione: il battesimo non è soltanto un simbolo della risurrezione, ma è anche letteralmente un trapianto o risurrezione da una vita all'altra, cioè dalla vita di peccato alla vita spirituale...

Tutti gli uomini devono pentirsi... Essi sono nella morte spirituale. Come faranno a tornare indietro? Facendosi seppellire nell'acqua. Essi sono morti e sono sepolti nell'acqua e poi ne escono nella risurrezione dello Spirito per ritornare alla vita spirituale. Questo è il battesimo.<sup>4</sup>



### **I bambini che non hanno raggiunto l'età della responsabilità non hanno bisogno del battesimo, poiché essi sono redenti dall'Espiazione di Gesù Cristo.**

So che i bambini che non hanno raggiunto l'età della responsabilità, e pertanto non sono colpevoli di peccato, sono... redenti mediante il sangue di Cristo, ed è una solenne beffa sostenere che essi abbiano bisogno del battesimo, negando la giustizia e la misericordia di Dio [vedere Moroni 8:20–23].<sup>5</sup>

Nella sezione 29 di Dottrina e Alleanze il Signore dice questo (versetti 46–47):

“Ma ecco, io vi dico che i bambini sono redenti fin dalla fondazione del mondo tramite il mio Unigenito;

Pertanto non possono peccare, poiché a Satana non è dato il potere di tentare i bambini fino a che non comincino ad essere responsabili dinanzi a me”.

Benissimo. “I bambini sono redenti sin dalla fondazione del mondo”. Che cosa intende con questo? Ciò significa che prima che

fossero poste le fondamenta di questa terra, il piano di redenzione, il piano di salvezza che dobbiamo seguire in questa vita terrena, era stato già preparato e Dio, conoscendo la fine sin dall'inizio, ha fatto in modo che i bambini siano redenti mediante l'Espiazione di Gesù Cristo...

Quando guardate il volto di un bimbo piccolo e lui vi guarda e vi sorride, potete immaginare che quel bimbo si sia macchiato di un qualsiasi peccato che lo priverebbe della presenza di Dio se dovesse morire?...

Ricordo quando ero sul campo di missione in Inghilterra, lì viveva una famiglia americana... Quando [il marito] sentì gli anziani predicare per strada, li invitò a casa sua perché erano connazionali. Non era interessato al Vangelo, era interessato a loro perché anch'essi venivano dagli Stati Uniti. Bene, mi capitò di lavorare da quelle parti. Non ero il primo che sentiva predicare, ma in seguito mi invitò a casa sua...

Pensammo di andare a casa sua per parlare di baseball, football e altre cose e per paragonare le cose negli Stati Uniti a quelle in Gran Bretagna — cose a cui lui era interessato. E così facemmo e all'inizio non dicemmo una parola sulla religione. Ritornammo diverse volte e ci riteneva delle brave persone perché non stavamo cercando di imporgli la nostra religione. Ma dopo un po' di tempo iniziarono a porci delle domande — sapevamo che l'avrebbero fatto — e una sera, mentre eravamo a casa loro, la moglie di quell'uomo si girò verso di me e disse: "Anziano Smith, le voglio fare una domanda". Prima che potesse porre la sua domanda, iniziò a piangere. Non sapevo quale fosse il problema. Singhiozzava e, quando riuscì a ricomporsi abbastanza da poter fare la sua domanda, mi raccontò questa storia:

quando arrivarono in Inghilterra ebbero la sfortuna di perdere un bambino... Si recarono dal ministro di culto [della chiesa che frequentavano] perché volevano seppellire il bambino con rito cristiano... Il ministro le disse: "Non possiamo dare a tuo figlio una sepoltura cristiana perché non è stato battezzato. Il tuo bambino è perduto". Quello fu un modo piuttosto brusco di dire le cose, ma è così che mi raccontò la storia, e il cuore di quella donna aveva

continuato a soffrire per due o tre anni. Quindi mi chiese: “Il mio bambino è perduto? Non lo rivedrò mai più?” Mi voltai e nel Libro di Mormon le lessi le parole che Mormon disse a suo figlio Moroni [vedere Moroni 8]. Le risposi: “Il suo bambino non è perduto. Nessun bambino è perduto. Tutti i bambini, quando muoiono, vengono salvati nel regno di Dio”...

“E vidi anche che tutti i bambini che muoiono prima di arrivare all’età della responsabilità sono salvati nel regno celeste del cielo” [DeA 137:10]. Questo è ciò che il Signore disse al profeta Joseph Smith in occasione della rivelazione o visione che egli ebbe nel tempio di Kirtland. Non è meraviglioso? Non credete sia giusto? Non credete sia corretto?... [Un bambino] non è responsabile del peccato originale, non è responsabile di alcun peccato, e la misericordia di Dio lo pretende ed è redento.

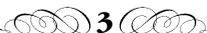
Ma come funziona con voi e con me? Eccoci qui, in grado di comprendere, e il Signore dice: “E di nuovo io vi dico, a chi, che abbia conoscenza, non ho io comandato di pentirsi?” [DeA 29:49]. Ci viene comandato di pentirci, ci viene comandato di essere battezzati, ci viene comandato di purificarci dai nostri peccati nelle acque del battesimo, perché noi siamo in grado di comprendere e abbiamo tutti peccato. Ma io non sono stato battezzato, e non lo siete stati nemmeno voi, per qualcosa che commise Adamo. Sono stato battezzato per poter essere purificato da quello che io stesso avevo fatto, e lo stesso vale per voi, e per entrare nel regno di Dio...

Il Signore ha fatto in modo che coloro che sono senza legge e i bambini piccoli non siano soggetti alla legge del pentimento. Come potete insegnare ai bambini piccoli a pentirsi? Non hanno nulla di cui pentirsi.

Il Signore ha fissato — secondo il Suo giudizio — l’età della responsabilità a otto anni. Dopo aver compiuto otto anni si presume che noi comprendiamo a sufficienza da dover essere battezzati. Il Signore si prende cura di coloro che non hanno raggiunto questa età.<sup>6</sup>



*“Ogni persona battezzata nella Chiesa ha fatto un’alleanza con il Signore con la quale si impegna ad osservare i Suoi comandamenti” .*



### **Ogni persona battezzata nella Chiesa ha stipulato un'alleanza con il Signore.**

Ogni persona, quando entra nelle acque del battesimo, prende su di sé un'alleanza.

“E ancora, per via di comandamento alla chiesa, riguardo alla modalità del battesimo — Tutti coloro che si umiliano dinanzi a Dio e desiderano essere battezzati, e vengono innanzi con il cuore spezzato e lo spirito contrito, e testimoniano dinanzi alla chiesa che si sono veramente pentiti di tutti i loro peccati, e sono disposti a prendere su di sé il nome di Gesù Cristo e sono determinati a servirlo fino alla fine, e manifestano veramente con le loro opere di aver ricevuto lo Spirito di Cristo per la remissione dei loro peccati, saranno ricevuti nella sua chiesa mediante il battesimo” (DeA 20:37).<sup>7</sup>

Lasciate che vi legga alcuni versetti dalla sezione 59 di Dottrina e Alleanze:

“Pertanto io do loro [ai membri della Chiesa] un comandamento, dicendo così: Ama il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutte le tue facoltà, mente e forza; e servilo nel nome di Gesù Cristo.

Ama il tuo prossimo come te stesso. Non rubare; non commettere adulterio, non uccidere, e non fare alcunché di simile.

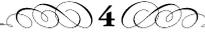
Ringrazia il Signore tuo Dio in ogni cosa” [DeA 59:5–7].

Ogni persona battezzata in questa Chiesa ha fatto un'alleanza con il Signore con la quale si impegna ad osservare i Suoi comandamenti. [In questo comandamento, ribadito in questa dispensazione in cui viviamo, ci viene detto che] noi dobbiamo servire il Signore con tutto il cuore, con tutta la mente e con tutta la forza che abbiamo, e questo dobbiamo farlo nel nome di Gesù Cristo. Tutto quello che facciamo deve essere fatto nel nome di Gesù Cristo.

Nelle acque del battesimo noi ci impegniamo a rispettare questi comandamenti, a servire il Signore, ad osservare il primo comandamento che è il più grande di tutti: amare il Signore nostro Dio; ad attenersi al secondo grande comandamento: amare il nostro prossimo come noi stessi; infine, con tutta la forza che abbiamo,

e con tutto il nostro cuore ci impegniamo a “vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio” [DeA 84:44], ad essere obbedienti ed umili, diligenti nel servirLo, pronti ad ascoltare i consigli di coloro che ci guidano ed a fare tutte le cose con occhio diretto unicamente alla gloria di Dio.

Non dovremmo dimenticare queste cose, perché per noi, quali membri della Chiesa, questo comandamento è vincolante.<sup>8</sup>



**Per ottenere appieno le benedizioni del Vangelo,  
dobbiamo continuare a essere umili, a pentirci  
e ad essere obbedienti dopo il battesimo.**

Uno dei più grandi scopi della vera Chiesa è quello di insegnare agli uomini ciò che devono fare dopo il battesimo per ottenere appieno le benedizioni del Vangelo.<sup>9</sup>

Ogni anima battezzata, veramente battezzata, ha abbandonato tutti i suoi peccati, si è umiliata, il suo cuore è spezzato, il suo spirito è contrito; essa ha fatto davanti a Dio un’alleanza in cui si è impegnata ad osservare i Suoi comandamenti, [e ha abbandonato tutti i suoi peccati]. Poi, dopo che è entrata a far parte della Chiesa, può essa peccare ancora? Può sciogliere ogni impegno a non peccare più? Può lasciarsi andare ad alcune delle cose che il Signore ha detto dovrebbe evitare? No. La necessità di avere uno spirito contrito ed un cuore spezzato è tanto importante dopo il battesimo quanto lo era prima di esso.<sup>10</sup>

Ho sentito alcuni dei nostri uomini, giovani e non più giovani, dire, a proposito del battesimo, che, poiché quest’ultimo è celebrato per la remissione dei peccati, essi non capiscono perché un uomo non debba battezzarsi ogni volta che commetta un peccato. Ne vedete la ragione? Fintantoché un uomo pecca e rimane nella vita spirituale, egli è vivo, può pentirsi ed essere perdonato. Non ha bisogno di essere battezzato per essere riportato dove già è.<sup>11</sup>

Chi, tra i Santi degli Ultimi Giorni, sta cercando un posto nel regno tealeste? Chi, tra i Santi degli Ultimi Giorni, sta cercando un posto nel regno terrestre? Non dobbiamo desiderare di avere nulla a che fare con tali regni; non è, o non deve essere, intenzione di chi

viene battezzato nella Chiesa di vivere in modo tale da non trovare un posto nel regno celeste di Dio, poiché il battesimo per sé è la via che porta a questo regno. Il battesimo ha una duplice natura: anzitutto è necessario per la remissione dei peccati, poi è la porta per entrare nel regno di Dio, non nel regno teleste, nemmeno nel regno terrestre, ma è la porta per entrare nel regno celeste, dove dimora Dio. Ecco a cosa serve il battesimo; ecco a cosa serve il dono dello Spirito Santo, tramite l'imposizione delle mani — per prepararci affinché possiamo, mediante l'obbedienza, continuare a progredire, osservando i comandamenti del Signore, fino a ricevere la pienezza del regno celeste.<sup>12</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Mentre leggi quanto scritto nella sezione “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, rifletti sul tuo battesimo. In che modo la tua comprensione del battesimo è cresciuta da allora? Come possiamo aiutare i membri della famiglia o gli amici che si stanno preparando a essere battezzati?
- Quali concetti sul battesimo apprendi dagli insegnamenti del presidente Smith nella sezione 1? In che modo i suoi insegnamenti sul simbolismo del battesimo accresce la nostra conoscenza dell'alleanza battesimale?
- Che cosa insegna il resoconto nella sezione 2 sull'amore del Padre Celeste per i Suoi figli? Pensa a persone che conosci che potrebbero trarre beneficio imparando la dottrina insegnata in questo resoconto.
- Rifletti sul tuo impegno nell'osservare l'alleanza battesimale (vedere sezione 3). In che modo questa alleanza influenza il tuo rapporto con i familiari e con gli altri?
- Prendi in considerazione la dichiarazione del presidente Smith all'inizio della sezione 4. Che cosa pensi che debba essere insegnato alle persone dopo il loro battesimo? Come possiamo aiutarci gli uni gli altri ad osservare questa alleanza battesimale?

*Passi scritturali correlati*

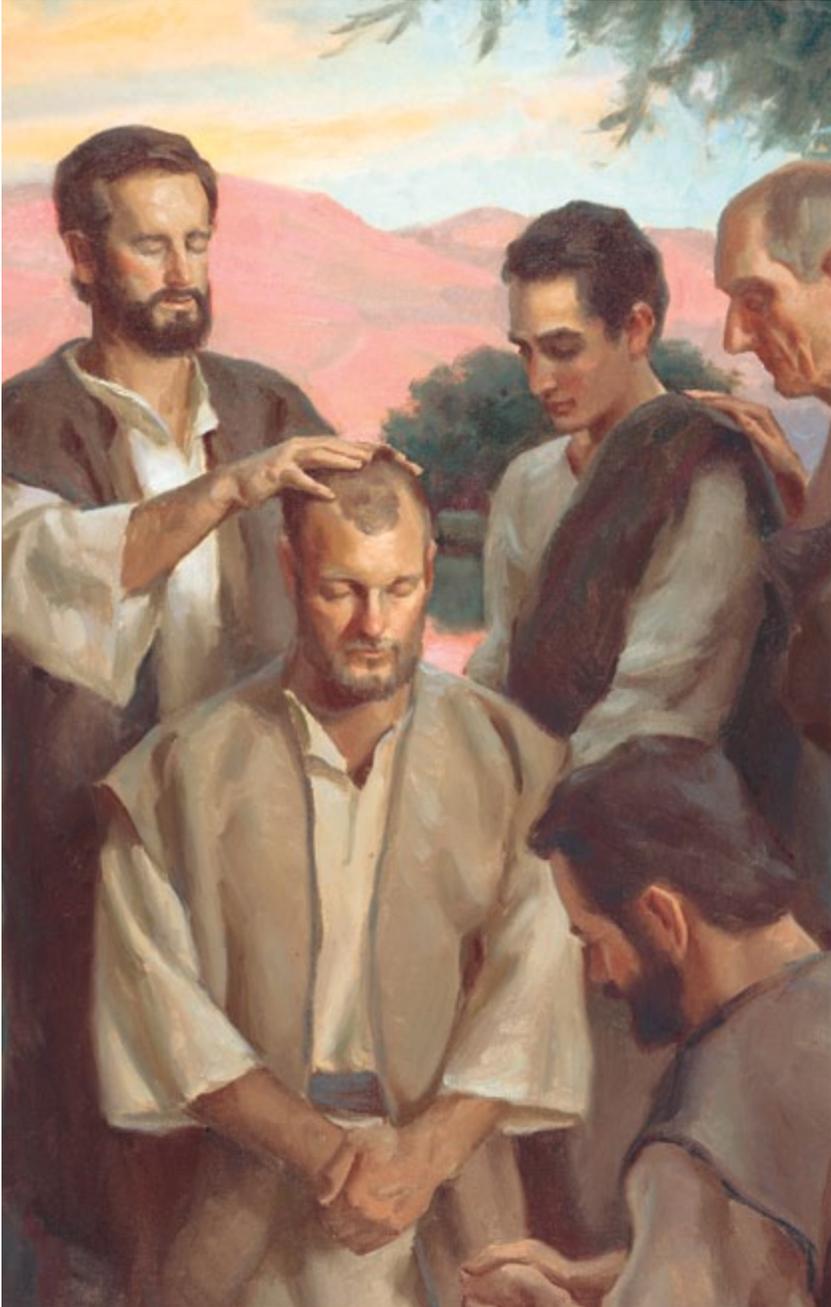
Matteo 3:13–17; 2 Nefi 31:5–13; Mosia 18:8–13; 3 Nefi 11:31–39; DeA 68:25–27; Articoli di Fede 1:4

*Sussidi didattici*

“Puoi aiutare i tuoi allievi a sentirsi più sicuri della propria capacità di partecipare a una discussione se rispondi positivamente a ogni osservazione seria. Per esempio puoi dire: ‘Grazie della tua risposta. Era molto profonda’. Oppure:... ‘È davvero un esempio efficace’, oppure: ‘Tutto quello che avete detto oggi era interessante’” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 64).

**Note**

1. Conference Report, aprile 1951, 57–58.
2. “Repentance and Baptism”, *Deseret News*, 30 marzo 1935, Church section, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:282.
3. Conference Report, ottobre 1970, 7.
4. “Repentance and Baptism”, 6, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:279–282.
5. “Testimony of Elder Joseph F. Smith Jr.”, *Liahona: The Elder’s Journal*, 30 marzo 1915, 629.
6. “Redemption of Little Children”, *Deseret News*, 29 aprile 1939, Church section, 7.
7. “Seek Ye Earnestly the Best Gifts”, *Ensign*, giugno 1972, 2.
8. Conference Report, aprile 1940, 95; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:283–284.
9. “The Plan of Salvation”, *Ensign*, novembre 1971, 5.
10. Conference Report, aprile 1950, 12; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:284.
11. “Repentance and Baptism”, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:282.
12. Conference Report, aprile 1922, 60–61.



*“E dopo che Paolo ebbe loro imposto le mani, lo Spirito Santo scese su di loro” (Atti 19:26).*



## Il dono dello Spirito Santo

*“Dopo il battesimo e la confermazione possiamo divenire compagni dello Spirito Santo, il quale ci insegnerà le vie del Signore, vivificherà la nostra mente e ci aiuterà a capire la verità”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**L**Il presidente Joseph Fielding Smith insegnò che ogni membro fedele della Chiesa “ha il diritto di ricevere le rivelazioni che sono opportune e necessarie per guidarlo personalmente”.<sup>1</sup> Egli era sempre alla ricerca di questa guida personale, soprattutto nel suo impegno a istruire e proteggere i suoi figli. L’anziano Francis M. Gibbons, che servì come segretario della Prima Presidenza, raccontò la seguente esperienza, che gli era stata narrata da Reynolds (soprannominato Reyn), figlio del presidente Smith.

“Reyn confidò di aver messo una sigaretta in bocca una volta sola nella sua vita e, comunque, solo per un attimo. Accadde quando frequentava la scuola media Roosevelt, a Salt Lake City. L’entrata [della scuola] si trovava su un lato tranquillo della strada, dove il traffico era molto scarso. Quel giorno, Reyn era appena uscito dalla porta principale della scuola con un amico che fumava e che lo incoraggiò, come faceva spesso, a ‘provarne soltanto una’. Questa volta l’amico l’ebbe vinta. Reyn prese una sigaretta e l’accese. Dopo qualche boccata, chi poteva passare in macchina vicino al marciapiede se non il padre di Reyn? Abbassando il finestrino, l’anziano Smith disse al figlio sbigottito: ‘Reynolds, stasera dopo cena desidero parlarti’, e se ne andò. Reyn riferì: ‘Quando mio padre mi chiamava Reynolds, sapevo che faceva sul serio’. L’anziano Smith lasciò Reyn ribollire nel suo senso di colpa per il resto del pomeriggio e durante la cena, durante la quale egli parlò stranamente poco. Più tardi, seduto a disagio nello studio di suo padre... Reynolds

aspettava la sentenza. Quel che ricevette fu soltanto una ramanzina dolce e affettuosa sui danni di ‘quella sporca abitudine’ e un invito a ricordarsi chi era e come il suo comportamento si ripercuoteva su tutta la famiglia. Si concluse con la richiesta che Reyn promettesse di non mettere mai più una sigaretta in bocca. Reyn promise. ‘Non accadde mai più’, disse. Negli anni che seguirono, compreso il periodo nella Marina degli Stati Uniti durante la Seconda guerra mondiale, quando fumare era comune, egli onorò l’impegno preso con suo padre”.

Riflettendo su questa esperienza, l’anziano Gibbons osservò: “Le probabilità che Joseph Fielding Smith potesse passare in quella strada fuori mano proprio nel momento in cui il suo giovane figlio accendeva la prima e unica sigaretta erano scarsissime. Sebbene non lo disse, l’atteggiamento e il tono di Reyn suggerivano che l’incidente lo convinsero della profondità e del potere straordinari della sensibilità spirituale del padre, soprattutto per quel che riguardava il benessere della sua famiglia”.<sup>2</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **La missione dello Spirito Santo è di rendere testimonianza del Padre e del Figlio e di tutta la verità.**

Lo Spirito Santo è il terzo membro della Divinità. Egli è uno spirito con le sembianze di un uomo. Il Padre e il Figlio sono personaggi con un corpo di carne ed ossa. Lo Spirito Santo è un personaggio di spirito che ha soltanto un corpo spirituale [vedere DeA 130:22]. La Sua missione è di testimoniare del Padre e del Figlio e di tutta la verità [vedere 2 Nefi 31:18; Moroni 10:5].<sup>3</sup>

Egli partecipa alle cose del Padre e del Figlio e le rivela a coloro che servono il Signore in fedeltà. Fu per mezzo degli insegnamenti del Consolatore, o Spirito Santo, che gli apostoli poterono ricordare gli insegnamenti di Gesù Cristo [vedere Giovanni 14:26]. Ed è per mezzo degli insegnamenti dello Spirito Santo che viene la profezia [vedere 2 Pietro 1:21].<sup>4</sup>

Lo Spirito di Dio, che parla allo spirito dell’uomo, ha il potere di svelare la verità con maggior effetto e competenza di quanto la

verità può venire appresa per mezzo di contatti personali anche con esseri celesti. Attraverso lo Spirito Santo la verità penetra in tutta quanta la trama del corpo e perciò non può essere trascurata.<sup>5</sup>



## **Lo Spirito Santo manifesta la verità a tutte le persone oneste ovunque esse siano.**

Noi crediamo che lo Spirito Santo è un rivelatore e che Egli porterà testimonianza a tutti gli uomini onesti del mondo, che Gesù Cristo è il Figlio di Dio, che Joseph Smith è un profeta e che questa Chiesa è “la sola chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera” (DeA 1:30).

Non c’è alcun bisogno che gli uomini rimangano nell’oscurità; la luce del Vangelo eterno è qui tra noi ed ogni uomo sincero della terra ha la possibilità di ottenere una testimonianza personale dallo Spirito Santo Spirito della verità e della natura divina dell’opera del Signore.

Pietro disse: “... Dio non ha riguardo alla qualità delle persone; ma che in qualunque nazione, chi lo teme ed opera giustamente gli è accettevole” (Atti 10:34 35), il che significa che il Signore riverserà il Suo Spirito sui fedeli onde questi conoscano da soli le verità di questa religione.<sup>6</sup>

Lo Spirito Santo si manifesta alla persona che chiede di conoscere la verità, proprio come fece Cornelio [vedere Atti 10]. Nel Libro di Mormon, mentre si apprestava a chiudere il suo resoconto, Moroni nel capitolo 10 versetto 4 disse:

“E quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo”.

Tutti gli uomini possono avere una manifestazione dello Spirito Santo, anche se non fanno parte della Chiesa, purché cerchino seriamente la luce e la verità. Lo Spirito Santo scenderà a dare loro la testimonianza che desiderano e poi si ritirerà.<sup>7</sup>

---

 3
 

---

**Dopo il battesimo, il dono dello Spirito Santo viene conferito mediante l'imposizione delle mani.**

Al tempo della Chiesa primitiva di Gesù Cristo fu promesso che tutti coloro che si fossero pentiti, battezzati per la remissione dei peccati e che fossero stati fedeli, avrebbero ricevuto il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Questa stessa promessa è stata fatta a tutti quelli che accetteranno il Vangelo in questa dispensazione, perché il Signore dice:

“E chiunque abbia fede, lo confermerete nella mia chiesa mediante l'imposizione delle mani, e io conferirò loro il dono dello Spirito Santo” [DeA 33:15].<sup>8</sup>

Non si può ricevere il dono dello Spirito Santo pregando per averlo, pagando la decima e osservando la Parola di Saggezza, e neppure facendoci battezzare nell'acqua per la remissione dei peccati: si deve completare questo battesimo con l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. Una volta il Profeta disse che tanto varrebbe battezzare un sacco di sabbia che non confermare un uomo e dargli il dono dello Spirito Santo mediante l'imposizione delle mani. Tale dono non può essere conferito in nessun altro modo.<sup>9</sup>

Credo nella dottrina dell'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo, grazie alla quale possiamo essere in contatto con il nostro Padre nel cielo e conoscere le Sue istruzioni, affinché possiamo camminare per i Suoi sentieri.<sup>10</sup>

---

 4
 

---

**Mediante il dono dello Spirito Santo i membri della Chiesa possono avere lo Spirito Santo come compagno costante.**

Lo Spirito Santo è il Messaggero, o Consolatore, che il Salvatore promise di mandare ai Suoi discepoli dopo la Sua crocifissione. Questo Consolatore, con la sua influenza, deve essere un compagno costante di ogni persona battezzata e deve servire i membri della Chiesa tramite rivelazione e guida, conoscenza della verità, affinché essi possano camminare nella sua luce. È lo Spirito Santo che illumina la mente del membro realmente battezzato. È attraverso di lui

che giunge la rivelazione personale e la luce della verità si insedia nel nostro cuore.<sup>11</sup>

Dopo il battesimo, veniamo confermati. A che cosa serve tale confermazione? Serve per farci avere la compagnia dello Spirito Santo, per concederci il privilegio della guida del terzo membro della Divinità — una compagnia, affinché le nostre menti vengano illuminate, affinché possiamo essere vivificati dal Santo Spirito per andare alla ricerca della conoscenza e della comprensione per tutto ciò che concerne la nostra Esaltazione.<sup>12</sup>

Dopo il battesimo e la confermazione possiamo divenire compagni dello Spirito Santo, il quale ci insegnerà le vie del Signore, vivificherà la nostra mente e ci aiuterà a capire la verità.<sup>13</sup>

Ci viene promesso che quando veniamo battezzati, se rimaniamo leali e fedeli, noi avremo la guida dello Spirito Santo. Quale ne è lo scopo? Istruirci, guidarci e rendere testimonianza a noi dei principi di salvezza del vangelo di Gesù Cristo. Ogni bambino grande abbastanza per essere battezzato, e che viene battezzato, ha diritto alla guida dello Spirito Santo. Ho sentito persone dire che un bambino di otto anni non può capire. Io so che non è così. Ho acquisito una testimonianza di questa verità quando avevo otto anni, tramite lo Spirito Santo. E non l'ho mai persa.<sup>14</sup>

Che privilegio meraviglioso poter essere guidati costantemente dallo Spirito Santo e poter vedere i misteri del regno di Dio essere resi manifesti.<sup>15</sup>



**La compagnia dello Spirito Santo è accessibile solo a coloro che si preparano a riceverla.**

È mia opinione che ci siano molti membri della Chiesa che sono stati battezzati per la remissione dei loro peccati e sul cui capo sono state imposte le mani per ricevere il dono dello Spirito Santo, ma che non hanno mai ricevuto tale dono — cioè le sue manifestazioni. Perché? Perché non si sono mai preparati per ricevere queste manifestazioni. Non si sono mai umiliati. Non hanno mai fatto i passi necessari per prepararsi ad avere la compagnia dello Spirito Santo. Pertanto, vivono la loro vita senza tale conoscenza; mancano di comprensione. Quando coloro che sono scaltri e astuti



*“È un comandamento del Signore che i membri della Chiesa debbano essere diligenti nelle loro attività e nello studio delle verità fondamentali del Vangelo”.*

nei loro inganni vanno da loro criticando le autorità e le dottrine della Chiesa, questi membri deboli non hanno abbastanza comprensione, abbastanza informazioni e abbastanza guida dello Spirito del Signore per resistere alle dottrine e insegnamenti falsi. Ascoltano e pensano che forse hanno commesso un errore, e di conseguenza lasciano la Chiesa, perché non comprendono.<sup>16</sup>

È un comandamento del Signore che i membri della Chiesa debbano essere diligenti nelle loro attività e nello studio delle verità fondamentali del Vangelo come è stato rivelato. Lo Spirito del Signore non continuerà a lottare con gli indifferenti, con gli ostinati e con i ribelli che non riescono a vivere nella luce della verità divina. È privilegio di ogni persona battezzata avere una testimonianza duratura della restaurazione del Vangelo, ma questa testimonianza andrà scemando fino a scomparire a meno che non continuiamo a ricevere costantemente doni spirituali tramite lo studio, l'obbedienza e la diligenza nel cercare di conoscere e comprendere la verità.<sup>17</sup>

Noi abbiamo il diritto alla guida dello Spirito Santo, ma non avremo questa guida se volontariamente ci rifiutiamo di considerare le rivelazioni fatte per essere aiutati a capire e per essere guidati nella luce e nella verità del Vangelo eterno. Non possiamo sperare di ottenere questa guida se ci rifiutiamo di considerare queste grandi rivelazioni che tanto significato hanno per noi sia temporalmente che spiritualmente. Ora, se ci troviamo in questa condizione di miscredenza o di pigrizia spirituale per ciò che riguarda la ricerca della luce e della conoscenza che il Signore ci ha reso conseguibili, corriamo allora il pericolo di essere ingannati dagli spiriti malvagi, dalle dottrine del demonio e dagli insegnamenti degli uomini [vedere DeA 46:7]. E quando ci troviamo di fronte a queste influenze false, non abbiamo la capacità intellettuale di distinguerle, e quindi di difenderci, appunto perché non siamo in grado di stabilire se il fenomeno procede o no dal Signore. In questa situazione è facile divenire preda delle empie ed immorali astuzie degli uomini.<sup>18</sup>

Lo Spirito del Signore non dimorerà in tabernacoli impuri, e quando una persona si allontana dalla verità a causa dell'iniquità, tale Spirito non la segue e la lascia, e al suo posto arriva lo spirito dell'errore, della disobbedienza, della malvagità e della distruzione eterna.<sup>19</sup>



**Se rimaniamo fedeli, lo Spirito Santo ci dà  
rivelazioni che ci guidano durante la nostra vita.**

Il Signore ha promesso a tutti coloro che si pentiranno e rimarranno fedeli, praticando uno spirito di umiltà e diligenza, che essi avranno il diritto di avere la guida dello Spirito di Dio. Questo Spirito li guiderà durante la loro vita.<sup>20</sup>

Sul capo di ogni membro della Chiesa sono state imposte le mani per ricevere il dono dello Spirito Santo. Ogni membro ha il diritto di ricevere le rivelazioni opportune e necessarie per guidarlo personalmente; non per la Chiesa, ma per se stesso. Egli ha il diritto, grazie alla sua obbedienza e alla sua umiltà, di ricevere la luce e la verità come verrà rivelata mediante lo Spirito di Verità, e chi vorrà seguire quello Spirito e chiedere il dono dello spirito di umiltà e di fede non verrà tratto in inganno.<sup>21</sup>

Noi dobbiamo camminare in santità di vita, nella luce e nella verità, con la comprensione giusta che si ottiene attraverso il dono dello Spirito Santo promesso a tutti coloro che credono, si pentono ed accettano le parole di vita eterna. Se siamo in comunione con questo Spirito, allora camminiamo nella luce e siamo anche in comunione con Dio.<sup>22</sup>

È privilegio di ogni membro della Chiesa conoscere la verità, di parlare secondo verità, di avere l'ispirazione dello Spirito Santo; è ostro privilegio, individualmente, ... di ricevere la luce e di camminare nella luce; e se continuiamo in Dio, cioè se osserviamo i Suoi comandamenti, riceviamo più luce fino a raggiungere, infine, il giorno della conoscenza perfetta [vedere DeA 50:24].<sup>23</sup>

Alla fine torniamo alla presenza di Dio nostro Padre grazie alla guida dello Spirito Santo.<sup>24</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Che cosa insegna il racconto in “Dalla vita di Joseph Fielding Smith” sullo Spirito Santo? In quale occasione lo Spirito ti ha suggerito di aiutare qualcuno?
- Il presidente fece riferimento allo “Spirito di Dio che parla allo spirito dell'uomo” (sezione 1). In che modo la comunicazione che giunge al nostro spirito è diversa da quella che giunge alle nostre orecchie e ai nostri occhi? In che modo è più potente?
- Quali sono le differenze tra ricevere una manifestazione dello Spirito, come accadde a Cornelio, e ricevere il dono dello Spirito Santo? (Vedere la sezione 2).
- Il presidente Smith insegnò che il battesimo è incompleto senza il dono dello Spirito Santo (vedere la sezione 3). In che modo la tua vita sarebbe incompleta senza il dono dello Spirito Santo?
- Rifletti sugli insegnamenti del presidente Smith nella sezione 4 su ciò che significa avere la compagnia costante dello Spirito Santo. In che modo sei stato benedetto grazie a tale compagnia?

- Che cosa possiamo fare per prepararci a ricevere la compagnia dello Spirito Santo? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 5).
- Mentre rileggi la sezione 6, presta attenzione alla guida che possiamo ricevere mediante lo Spirito Santo. Come possono i genitori insegnare ai propri figli a riconoscere e a ricevere tale guida?

### *Passi scritturali correlati*

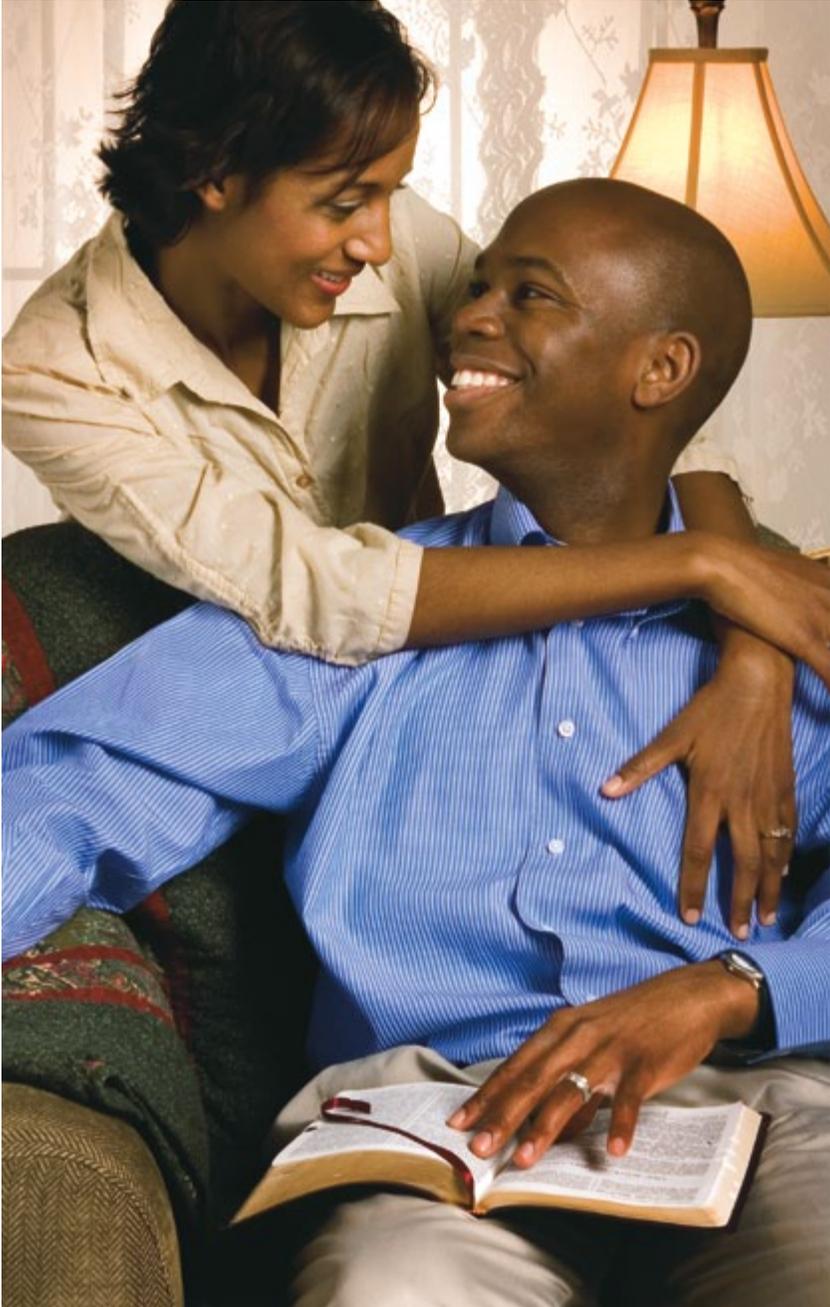
Giovanni 16:13; Atti 19:1–6; 1 Corinzi 12:3; 1 Nefi 10:17–19; 2 Nefi 31:15–20; 3 Nefi 19:9; DeA 46:13; Articoli di Fede 1:4

### *Sussidi didattici*

“Non preoccuparti se gli allievi rimangono in silenzio per alcuni secondi dopo che hai fatto una domanda. Non rispondere tu stesso alla domanda; concedi agli allievi il tempo di pensare alla risposta. Tuttavia un silenzio prolungato può indicare che essi non hanno capito la domanda e che devi ripeterla con altre parole” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 69).

### **Note**

1. Conference Report, aprile 1940, 96.
2. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), xiv–xv.
3. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:43; non è stato riportato il corsivo dell'originale.
4. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:43.
5. “The Sin against the Holy Ghost”, *Instructor*, ottobre 1935, 431; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:51.
6. “Dall'oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 293.
7. “Address by Elder Joseph Fielding Smith before Seminary Teachers”, *Deseret News*, 27 aprile 1935, Church section, 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:46.
8. “Avoid Needless Speculations”, *Improvement Era*, dicembre 1933, 866; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:43.
9. “Address by Elder Joseph Fielding Smith before Seminary Teachers”, 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:45; *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 98.
10. Conference Report, aprile 1915, 118.
11. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 2:149–150.
12. “Seek Ye Earnestly the Best Gifts”, *Ensign*, giugno 1972, 2.
13. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:46–47.
14. Conference Report, ottobre 1959, 19.
15. *Answers to Gospel Questions*, 4:90.
16. “Seek Ye Earnestly the Best Gifts”, 3.
17. Conference Report, ottobre 1963, 22.
18. Conference Report, aprile 1952, 59–60; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 1:47.
19. Conference Report, aprile 1962, 45.
20. Conference Report, aprile 1931, 68.
21. Conference Report, aprile 1940, 96.
22. Conference Report, aprile 1916, 74; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:239.
23. “What a Prophet Means to Latter-day Saints”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1941, 7.
24. Conference Report, aprile 1955, 51.



*“Il matrimonio, come inteso dai Santi degli Ultimi Giorni,  
è un'alleanza celebrata per essere eterna”.*



## Il matrimonio eterno

*“La pienezza e le benedizioni del sacerdozio e del Vangelo sgorgano dal matrimonio celeste. Questa è l’ordinanza suprema del Vangelo e l’ordinanza suprema del tempio”.*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Quando aveva diciotto anni, a Joseph Fielding Smith fu detto che una giovane di nome Louie Emily Shurtliff sarebbe venuta a vivere con la famiglia Smith mentre frequentava il college. Ma rimase sorpreso — piacevolmente — quando un giorno tornò a casa dal lavoro e trovò Louie che suonava un inno al pianoforte di casa. Da quel giorno, nella tarda estate del 1894, Joseph e Louie svilupparono un’amicizia che progressivamente diventò amore. Furono suggellati nel Tempio di Salt Lake il 26 aprile 1898.<sup>1</sup>

Louie e Joseph ebbero un buon matrimonio. Quando lui fu chiamato a svolgere una missione di due anni in Inghilterra poco dopo il matrimonio, lei lavorò per suo padre per sostenerlo finanziariamente. Lo sostenne anche emotivamente e spiritualmente inviandogli lettere incoraggianti. Dopo il suo rientro, crearono una famiglia felice ed ebbero due figlie. Ma dopo 10 anni di matrimonio, Louie si ammalò gravemente durante la sua terza gravidanza e morì all’età di 31 anni.

Joseph trovò conforto nella certezza che Louie era “in un mondo migliore” e riportò nel suo diario la sua preghiera di poter “vivere in modo da essere degno di incontrarla nella gloria eterna, per essere nuovamente unito a lei”.<sup>2</sup> Ma nonostante la consolazione e la speranza trovate nel Vangelo, Louie gli mancava terribilmente. Si preoccupava anche per le sue figlie senza una madre. Subito dopo la morte di Louie, Joseph incontrò Ethel Georgina Reynolds.

Sebbene il suo amore per Louie non era diminuito, si innamorò di Ethel, e così le sue figlie. Con l'approvazione dei suoi genitori, dei genitori di Louie e di quelli di Ethel, Joseph chiese a Ethel di sposarlo. Furono suggellati il 2 novembre 1908. Ebbero una vita felice e intensa insieme, con altri nove figli. Nella loro casa regnava l'ordine, il duro lavoro, il rispetto, la pulizia, la tenera disciplina, l'amore e il sano divertimento.<sup>3</sup>

Dopo 29 anni di matrimonio, Ethel morì di una malattia debilitante che l'aveva indebolita per 4 anni. Ancora una volta, Joseph fu solo, ma col conforto della certezza del matrimonio eterno.<sup>4</sup> E ancora una volta, incontrò qualcuno con cui poteva condividere la sua vita. Lui e Jessie Evans furono suggellati il 12 aprile 1938. "Durante i loro 33 anni di vita insieme lei lo ha accompagnato quasi dappertutto, vicino e lontano. Lui, a sua volta, la aiutava a fare la spesa, ad asciugare i piatti della cena, e a fare le conserve di frutta in autunno. Non si preoccupa del fatto di esser un apostolo con un grembiule".<sup>5</sup> Jessie spesso diceva di suo marito: "È l'uomo più gentile che abbia mai conosciuto. Non l'ho mai sentito pronunciare una parola scortese". Lui rispondeva, con un sorriso: "Non conosco parole scortesesi".<sup>6</sup>

Il biografo John J. "Dal pulpito ammonì i mariti di essere affettuosi e devoti verso le loro mogli; ma il sermone che mi colpisce di più è il fatto che abbia percorso nove isolati di salita ripida a nord di Salt Lake City per raggiungere il Latter-day Saint Hospital un caldo giorno di luglio del 1971 per trascorrere il suo novantacinquesimo compleanno seduto al capezzale della moglie malata, Jessie. Quando le sue condizioni peggiorarono, stette al suo fianco giorno e notte per diverse settimane, con vigile ansietà, dandole fino alla fine conforto e incoraggiamento".<sup>7</sup>

Jessie morì il 3 agosto 1971. Due mesi dopo, il presidente Smith tenne il discorso d'apertura alla Conferenza generale. La sua testimonianza dimostrava che la sua tristezza era lenita dalla fiducia nel Signore e dalla speranza per la vita eterna:

"Sento di dover dire insieme a Giobbe, la cui conoscenza proveniva dalla stessa fonte della mia: 'Ma io so che il mio Vindice vive,

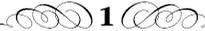
e che alla fine si leverà sulla polvere... [con] la mia carne, vedrò Iddio. Io lo vedrò a me favorevole; lo contempleranno gli occhi miei...' (Giobbe 19:25–27).

E mentre unisco la mia testimonianza a quella di Giobbe, mi sia concesso di unirmi a lui nel ringraziamento che sgorgò dal dolore e dall'angoscia della sua anima: 'l'Eterno ha dato, l'Eterno ha tolto; sia benedetto il nome dell'Eterno' (Giobbe 1:21).

Prego che possiamo essere tutti guidati dal potere dello Spirito Santo, per camminare rettamente al cospetto del Signore e per poter ereditare la vita eterna nelle magioni e nei regni che attendono gli obbedienti".<sup>8</sup>

Dopo il discorso del presidente Smith, il presidente Harold B. Lee, che stava conducendo la riunione, disse: "Sono certo che tutti i membri della Chiesa di ogni luogo, comprendendo le circostanze in cui egli ha espresso questo forte messaggio, sono grandemente edificati dal potere e dalla forza che ha manifestato davanti a noi questa mattina. Grazie, presidente Smith, dal profondo del nostro cuore".<sup>9</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il matrimonio celeste è l'ordinanza suprema del vangelo di Gesù Cristo.**

Nel vangelo di Gesù Cristo non c'è ordinanza più importante, più solenne, più sacra, e più necessaria alla [nostra] gioia eterna... del matrimonio.<sup>10</sup>

La pienezza e le benedizioni del sacerdozio e del Vangelo sgorgano dal matrimonio celeste. Questa è l'ordinanza suprema del Vangelo e l'ordinanza suprema del tempio.<sup>11</sup>

Imploro i miei bravi fratelli e sorelle, i fedeli membri della Chiesa, di andare al tempio per essere sposati per il tempo e per tutta l'eternità.<sup>12</sup>



## **In contrasto con la prassi del mondo, nel piano del Vangelo il matrimonio dura per sempre.**

Il matrimonio viene considerato da molti come un mero contratto di diritto civile o un accordo tra un uomo e una donna che vivranno insieme nel matrimonio. Si tratta in realtà di un principio eterno da cui dipende l'esistenza stessa dell'umanità. Il Signore diede questa legge all'uomo fin dall'inizio del mondo come parte della legge del Vangelo, e il primo matrimonio doveva durare per sempre. Secondo la legge del Signore ogni matrimonio dovrebbe durare per sempre. Se tutti gli uomini vivessero osservando rigorosamente il Vangelo con quell'amore che è generato dallo Spirito del Signore, tutti i matrimoni sarebbero eterni...

Il matrimonio, come inteso dai Santi degli Ultimi Giorni, è un'alleanza celebrata per essere eterna. Essa è il fondamento dell'esaltazione eterna, poiché senza non può esserci progresso eterno nel regno di Dio.<sup>13</sup>

È evidente a tutti noi che leggiamo i giornali, che ascoltiamo la radio e che guardiamo la televisione, che troppe persone non considerano il matrimonio e l'unità familiare con quel rispetto che il Signore vuole.<sup>14</sup>

Il matrimonio è un'alleanza sacra, ma in molti casi viene fatto oggetto di battute grossolane, di scherzi, di battute volgari e impure, anche da molti che si ritengono istruiti, ma che non considerano la sacralità di questo grande principio.<sup>15</sup>

Il Signore ci ha dato il Suo vangelo eterno per essere una luce e uno stendardo, e questo Vangelo comprende il Suo santo ordine del matrimonio, che è eterno in natura. Non possiamo e non dobbiamo seguire le pratiche del mondo riguardo al matrimonio. Abbiamo una luce maggiore di quella che ha il mondo e il Signore si aspetta di più da noi che da loro.

Sappiamo qual è il vero ordine del matrimonio. Sappiamo l'importanza che l'unità della famiglia ha nel piano di salvezza. Sappiamo che dobbiamo essere sposati nel tempio e che dobbiamo mantenerci puliti e puri per ottenere il suggello dello Spirito Santo di promessa sui nostri matrimoni.



*“I rapporti familiari e l’unità della famiglia continueranno, se istituiti correttamente, in rettitudine nella vita a venire”.*

Siamo figli spirituali del nostro Padre Eterno, che ha stabilito un piano di salvezza tramite il quale noi potessimo venire sulla terra, progredire e diventare come Lui; cioè ci ha fornito un piano che ci consente di avere nostre unità familiari eterne e di godere della vita eterna.<sup>16</sup>

Il Signore non ha mai inteso che il matrimonio finisca con la morte del corpo fisico; ma che aggiunga all’onore, al dominio, al potere delle parti che fanno l’alleanza e all’unità eterna della famiglia nel regno di Dio. Tali benedizioni sono in serbo per coloro che sono disposti a rispettare quest’alleanza come rivelato dal Signore. Non è semplicemente una collaborazione tra un uomo e una donna, poiché, come il Signore ha detto, nel matrimonio essi diventano una sola carne ed entrano in società con Dio.<sup>17</sup>

---

### 3

---

#### **La fedeltà all’alleanza del matrimonio porta felicità e le benedizioni della gloria eterna.**

Sono grato al Signore per la conoscenza dell’eternità dell’alleanza del matrimonio, che dà al marito il diritto di rivendicare sua moglie,

e alla moglie il diritto di reclamare il marito nel mondo a venire, se sono andati alla casa del Signore e sono stati uniti per il tempo e per tutta l'eternità da qualcuno che detiene questo potere di suggellamento, poiché questa grande benedizione non può essere ottenuta in altro modo. Sono anche grato per la conoscenza che i rapporti familiari e l'unità della famiglia continueranno, se istituiti correttamente, in rettitudine nella vita a venire.<sup>18</sup>

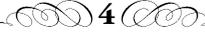
Imploro coloro che sono stati al tempio, e lì si sono sposati, di essere leali e fedeli alle loro alleanze e ai loro obblighi, poiché nella Casa del Signore hanno fatto promesse solenni.<sup>19</sup>

Niente come la fedeltà all'alleanza matrimoniale, prepara più facilmente l'uomo alla gloria nel regno di Dio...

Se la si riceve nella maniera dovuta, questa alleanza diviene il mezzo della felicità più grande. Il massimo onore in questa vita e in quella futura derivante dal dominio e dalla potenza di un amore perfetto, si concretizza nelle benedizioni che da essa derivano. Queste benedizioni di eterna gloria sono tenute in serbo solo per coloro che sono pronti ad osservare questa e tutte le altre alleanze evangeliche.<sup>20</sup>

Che cosa significa il matrimonio per i membri della Chiesa? Significa che essi ricevono in tale ordinanza la benedizione suprema, la benedizione della vita eterna. Il Signore lo descrive proprio così: "vite eterne"; il che significa che non solo il marito e la moglie avranno la vita eterna, ma anche i loro figli che sono nati nell'alleanza avranno diritto, tramite la loro fedeltà, alla vita eterna. Significa, inoltre, che il rapporto tra il marito e la moglie non finirà dopo la risurrezione dei morti. Con ciò il Signore intende che avranno una continuazione eterna della posterità e l'organizzazione della famiglia non avrà mai fine [vedere DeA 132:19–24].<sup>21</sup>

Per adempiere gli scopi del nostro Padre Eterno, deve esserci un'unione, mariti e mogli che ricevono le benedizioni promesse a coloro che sono fedeli e leali, per essere esaltati come dei. Un uomo non può ricevere da solo la pienezza delle benedizioni del regno di Dio, e nemmeno la donna, ma i due insieme possono ricevere tutte le benedizioni e i privilegi della pienezza del regno del Padre.<sup>22</sup>



**Ogni anima il cui cuore è retto avrà la possibilità  
di ricevere le benedizioni del matrimonio  
eterno, in questa vita o nella prossima.**

Nel grande piano di salvezza nulla è stato trascurato. Il vangelo di Gesù Cristo è la cosa più bella del mondo. Abbraccia ogni anima il cui cuore è giusto e che Lo cerca diligentemente e desidera obbedire alle Sue leggi e alle Sue alleanze. Quindi, se a una persona per un motivo qualsiasi viene negato il privilegio di rispettare una qualsiasi alleanza, il Signore la giudicherà dall'intento del suo cuore. Ci sono migliaia di membri della Chiesa [che non possono recarsi al tempio] che si sono sposati e hanno una famiglia nella Chiesa, che sono stati privati del privilegio di essere "suggellati" per il tempo e per tutta l'eternità. Molti di loro sono morti, e le benedizioni sono date loro per procura. Il Vangelo è un'opera per procura. Gesù ha svolto per procura un'opera per tutti noi perché non potevamo farlo noi stessi. Allo stesso modo, ha concesso ai membri vivi della Chiesa di agire come procuratori per coloro che muoiono senza la possibilità di agire per se stessi.

Inoltre, ci sono migliaia di giovani uomini e giovani donne, che sono passati nel mondo degli spiriti senza la possibilità di ricevere queste benedizioni. Molti di loro hanno sacrificato la loro vita in battaglia; molti sono morti nella loro prima giovinezza; e molti sono morti durante la loro infanzia. Il Signore non dimenticherà nessuno di loro. Tutte le benedizioni dell'esaltazione saranno date loro, poiché questo è il corso della giustizia e della misericordia. Così sarà per coloro che vivono nei pali di Sion e all'ombra dei nostri templi; se in questa vita vengono privati delle benedizioni, saranno date loro durante il millennio.<sup>23</sup>

Nessuno che si conservi fedele può essere privato dell'esaltazione... Un marito immeritevole non può impedire ad una moglie fedele di ricevere l'esaltazione e viceversa.<sup>24</sup>

---

 5 

---

**I bambini e i giovani si preparano per il matrimonio eterno mentre imparano cos'è l'alleanza del matrimonio, sviluppano una forte fede e si mantengono puliti e puri.**

Possano tutti i padri e le madri Santi degli Ultimi Giorni insegnare ai propri figli la sacralità dell'alleanza del matrimonio. Che inculchino nei loro figli che in nessun altro modo, se non rispettando le alleanze fatte con Dio, tra le quali l'alleanza del matrimonio eterno è una delle più importanti e restrittive, possono ottenere le benedizioni della *vita eterna*.<sup>25</sup>

Questa vita è breve e l'eternità è lunga. Se pensiamo che l'alleanza matrimoniale durerà per sempre, sarà bene considerarla con molta attenzione... Il consiglio giusto da dare ai nostri giovani è di scegliere attentamente la propria compagna e il proprio compagno animati dalla fede nel Vangelo. Il giovane che agirà in questo modo avrà maggiori probabilità di tener fede ai voti e ai patti, e le prospettive — se non manca la fede nella divina missione del nostro Signore e nel Vangelo rivelato per mezzo di Joseph Smith, il Profeta — sono tutte in favore di una felice unione che durerà per sempre.<sup>26</sup>

Vi prego, giovani di Sion, ovunque voi siate, di mantenervi puri in modo da poter andare alla Casa del Signore e, insieme alla compagna di vostra scelta, di beneficiare di tutte queste grandi benedizioni che il Signore vi offre.<sup>27</sup>

Una cosa... sulla quale vorrei richiamare la vostra attenzione: i giovani, quando si sposano, non si accontentano di iniziare con poco e in maniera umile, ma vogliono avere quello che hanno i genitori al momento in cui loro, i figli, si sposano... Vogliono iniziare con tutte le comodità e le cose confortevoli. Penso che questo sia un errore. Credo che dovrebbero iniziare umilmente, ponendo la loro fede nel Signore, aggiungendo un po' qui un po' là secondo le possibilità, accumulando un poco alla volta, fino a quando raggiungono una condizione di prosperità come quella desiderata.<sup>28</sup>



*Se marito e moglie osservano fedelmente il Vangelo insieme, la loro gioia e felicità nel matrimonio “sar[anno] più dolci”.*

## 6

### **Quando marito e moglie osservano fedelmente tutte le ordinanze e i principi del Vangelo, la loro gioia nel matrimonio diventa più dolce.**

Il matrimonio è stato ordinato da Dio. È un principio giusto quando viene ricevuto e praticato in santità. Se gli uomini e le donne di oggi entrassero in questa alleanza con spirito di umiltà, amore e fede, come viene loro comandato, camminando con rettitudine nelle vie della vita eterna, non ci sarebbero divorzi e case distrutte; ma una felicità, una gioia indescrivibile.<sup>29</sup>

Voglio inculcare in tutti i miei bravi fratelli e sorelle che si sono sposati nel tempo, che non dovrebbero mai dimenticare le grandi benedizioni che sono state poste su di loro: che il Signore ha dato loro, grazie alla loro fedeltà, il diritto di diventare Suoi figli e figlie, coeredi di Gesù Cristo, possedendo, come viene detto qui, tutto quello che il Padre ha [riferendosi a Romani 8:13–19 e Dottrina e Alleanze 76:54–60].

Eppure, ci sono membri della Chiesa che non riescono a capirlo e dopo essersi sposati per il tempo e per tutta l’eternità... ricevendo

la promessa della pienezza del regno del Padre, consentono che qualcosa giunga nella loro vita a portare attrito e a separarli. E dimenticano di aver fatto un'alleanza reciproca per il tempo e tutta l'eternità; e non solo, hanno anche fatto un'alleanza con il loro Padre nei cieli.<sup>30</sup>

Se un uomo e sua moglie si sforzassero pienamente e fedelmente di osservare tutte le ordinanze e i principi del Vangelo, non potrebbe insorgere alcuna causa di divorzio. La gioia e la felicità relative al rapporto matrimoniale sarebbero più dolci, e il marito e la moglie sarebbero sempre più uniti col passare del tempo. Non solo il marito amerebbe la moglie e la moglie il marito, ma i figli nati da loro vivrebbero in un'atmosfera di amore e armonia. L'amore degli uni per gli altri non sarebbe impedito, inoltre l'amore di tutti nei confronti del Padre Eterno e di Suo Figlio Gesù Cristo sarebbe più fermamente radicato nella loro anima.<sup>31</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Questo capitolo inizia con gli esempi della gioia e della tristezza che possono essere parte del matrimonio e della vita familiare. In che modo la dottrina della famiglia eterna ci sostiene nei momenti felici e in quelli tristi della nostra vita?
- Che cosa rende il matrimonio celeste “l’ordinanza suprema del tempio”? (Vedere la sezione 1).
- Il presidente Smith mette a confronto la visione del matrimonio del Signore con quella del mondo (vedere la sezione 2). Qual è, secondo te, la cosa significativa di questo confronto? Come possiamo proteggere e fortificare il matrimonio e la famiglia nel mondo di oggi?
- Nella sezione 3, il presidente Smith elenca almeno cinque benedizioni che giungono a coloro che sono “leali e fedeli” all'alleanza del matrimonio. Che cosa significa per te essere leali e fedeli all'alleanza del matrimonio?
- Quali sono alcuni modi in cui i genitori possono “insegnare ai propri figli la sacralità dell'alleanza del matrimonio”? (Per alcune idee, vedere la sezione 5).

- Nella sezione 6, il presidente Smith spiega in che modo i rapporti in un matrimonio “sarebbero più dolci”. Quali esempi hai visto di questo principio? Se sei sposato, rifletti su cosa puoi fare per portare più gioia e amore nel tuo matrimonio.

### *Passi scritturali correlati*

1 Corinzi 11:11; DeA 42:22; 131:1–4; Mosè 3:18–24

### *Sussidi didattici*

“Le domande scritte alla lavagna prima della lezione aiutano gli allievi a cominciare a pensare ancora prima dell’inizio della lezione agli argomenti che saranno esaminati” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 93).

### **Note**

1. Vedere Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 65–75; Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 51–55.
2. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 162.
3. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 214–241.
4. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 249.
5. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 12–13.
6. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 268.
7. John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 11; sebbene questo libro sia stato scritto da John J. Stewart e Joseph Fielding Smith Jr., questo commento è una osservazione personale di John J. Stewart.
8. “Io so che il mio Vindice vive”, *La Stella*, maggio 1972, 181.
9. Conference Report, ottobre 1971, 7.
10. “The Law of Chastity”, *Improvement Era*, settembre 1931, 643; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:58.
11. “Lay Cornerstone at Provo Temple”, *Deseret News*, 22 maggio 1971, B2.
12. Conference Report, ottobre 1951, 120.
13. “The Perfect Marriage Covenant”, *Improvement Era*, ottobre 1931, 704.
14. “President Joseph Fielding Smith Speaks to 14,000 Youth at Long Beach, California”, *New Era*, luglio 1971, 7–8.
15. *The Restoration of All Things* (1945), 259.
16. “President Joseph Fielding Smith Speaks to 14,000 Youth at Long Beach, California”, 8.
17. *The Restoration of All Things*, 259.
18. Conference Report, aprile 1915, 119.
19. Conference Report, ottobre 1951, 120.
20. “The Law of Chastity”, 643; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:58–59.
21. Conference Report, ottobre 1951, 120–121.
22. “Obedience to the Truth”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1960, 6.
23. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1956), 2:37–38.
24. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 2:64
25. Conference Report, ottobre 1965, 30.
26. “Marriage Ordained of God”, *Young Woman’s Journal*, giugno 1920, 307–308; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:74–75.
27. “President Joseph Fielding Smith Speaks to 14,000 Youth at Long Beach, California”, 10.
28. Conference Report, aprile 1958, 30.
29. *The Restoration of All Things*, 259.
30. Conference Report, aprile 1949, 135.
31. Conference Report, aprile 1965, 11.



*Presidente Joseph Fielding Smith e la sua pronipote Shanna McConkie*



# Allevare i figli in luce e in verità

*“La responsabilità principale per l’educazione dei bambini della Chiesa ricade sulla famiglia”.*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

**I**l presidente Joseph Fielding Smith descrisse suo padre, il presidente Joseph F. Smith, come “colui nel quale ho avuto più fiducia rispetto a chiunque altro ho conosciuto in questo mondo”.<sup>1</sup> Ricorda che suo padre spesso riuniva la famiglia e “insegnava ai suoi figli i principi del Vangelo. A loro volta i figli si rallegravano della sua presenza e gli erano riconoscenti dei consigli e insegnamenti che egli impartiva loro... Essi non hanno mai dimenticato quello che impararono dal padre, e quei sentimenti li hanno accompagnati per sempre”.<sup>2</sup> Disse anche: “Mio padre era l’uomo col cuore più tenero che abbia mai conosciuto... Tra i miei ricordi più cari ci sono le ore trascorse al suo fianco a discutere dei principi del Vangelo e a ricevere istruzioni che solo lui poteva dare. Così facendo, le fondamenta della mia conoscenza poggiano sulla verità in modo tale che anch’io adesso posso affermare di sapere che il mio Redentore vive e che Joseph Smith è ora, e sempre sarà, un profeta del Dio vivente”.<sup>3</sup>

Joseph Fielding Smith parlò con affetto anche della madre, Julina L. Smith, e dei suoi insegnamenti. Egli disse: “Ho imparato ad amare il profeta Joseph Smith e il mio Redentore sul grembo di mia madre... Sono grato per l’educazione ricevuta e ho cercato di seguire i consigli che mi ha dato mio padre. Ma non posso dargli tutto il merito. Credo che una buona parte, una parte molto grande, debba andare a mia madre sul cui grembo sedevo, da piccolo, per ascoltare le sue storie sui pionieri... Mi insegnava e, quando fui abbastanza grande per leggere, mi dava cose che potevo

comprendere. Mi insegnò a pregare [e] ad essere leale e fedele alle mie promesse e ai miei doveri, a svolgere i miei doveri di diacono e di insegnante... e in seguito di sacerdote... Mia madre mi faceva leggere e a me piaceva molto leggere”.<sup>4</sup>

Quando Joseph Fielding Smith diventò padre, seguì l’esempio dei genitori. Sua figlia Amelia disse:

“Papà era uno studente e un insegnante perfetto; non ci insegnava solo prendendo dalla sua grande conoscenza, ma ci incoraggiava a imparare da soli...

Con i suoi figli seguiva i consigli dati in DeA 93:40: ‘Ma io vi ho comandato di allevare i vostri figli in luce e verità’.

Ci insegnava a colazione, raccontandoci le storie delle Scritture, e aveva la capacità di renderle sempre nuove ed entusiasmanti, anche se le avevamo già ascoltate molte volte. Sento ancora oggi la suspense che sentivo mentre mi chiedevo se i soldati di Faraone avessero trovato la coppa d’oro nel sacco di grano di Beniamino. Imparavamo di come Joseph Smith trovò le tavole d’oro, e di quando ricevette la visita del Padre e del Figlio. Se papà aveva tempo di accompagnarci a scuola, continuava a raccontarci le storie. Per andare a scuola passavamo davanti al Tempio [di Salt Lake] e ci raccontava dell’angelo Moroni. Imparammo che il tempio era un luogo molto speciale, che bisognava essere buoni per poterci andare, e quando ci si sposava lì, era per l’eternità. Ci insegnava grazie a quello per cui pregava, nelle nostre preghiere familiari, quando ci inginocchiavamo vicino alle nostre sedie prima di colazione e di nuovo a cena...

Oggi i suoi insegnamenti non edificano e sostengono soltanto i suoi discendenti, ma anche numerosi membri fedeli della Chiesa. Quale grande privilegio e benedizione è stato essere sua figlia”.<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



**Per resistere all’influenza dell’avversario, i genitori devono educare i figli nella luce e nella verità.**

L’importanza dell’unità nella famiglia — amore e considerazione reciproche in famiglia — non può essere sopravvalutata. La

solidarietà spirituale nelle relazioni familiari è il solido fondamento su cui la Chiesa e la società stessa fioriranno. Questo fatto è ben noto e gradito all'avversario che, come mai prima, sta usando con intelligenza ogni modo, influenza e potere in suo controllo per minare e distruggere questa istituzione eterna. Solo il vangelo di Gesù Cristo applicato nelle relazioni familiari può evitare questa diabolica distruzione.<sup>6</sup>

Ci sono molti pericoli grandi e reali da non sottovalutare, e quelli che ci preoccupano più di tutti gli altri messi insieme riguardano i nostri figli. L'unica vera protezione o difesa adeguata può essere offerta dalla casa e dalla sua influenza.<sup>7</sup>

Bisogna insegnare ai nostri figli a discernere tra il bene e il male, altrimenti per molti aspetti non saranno in grado di comprendere il motivo per cui non possono indulgere in pratiche comuni per gli altri. Se non sono istruiti nelle dottrine della Chiesa, forse, non capiranno quali pericoli ci sono nell'andare a un concerto nel giorno del Signore, o a teatro, al cinema, alle partite, o altre cose del genere, quando i loro compagni, senza limitazioni e con incoraggiamenti, indulgono in queste cose vietate dal Signore nel Suo santo giorno. I genitori sono responsabili per il corretto insegnamento dei loro figli, [e] il Signore condannerà i genitori se i loro figli crescono senza l'influenza dei principi del vangelo del nostro Signore Gesù Cristo.<sup>8</sup>

Il Signore ci ha comandato, a tutti noi, di crescere i nostri figli in luce e verità. Dove c'è questo spirito, non possono trionfare il conflitto, la disobbedienza e l'abbandono dei sacri doveri.<sup>9</sup>



## **I genitori sono i principali responsabili per l'insegnamento dei figli.**

Il Padre non ha mai rinunciato al Suo diritto sui figli nati in questo mondo. Essi sono ancora figli Suoi. Egli li ha affidati alla cura dei genitori mortali con l'ammonimento che vengano allevati nella luce e nella verità. La responsabilità principale e fondamentale dei genitori è di insegnare ai loro figli la via della luce e della verità.<sup>10</sup>

La responsabilità principale per l'educazione dei bambini della Chiesa ricade sulla famiglia. È responsabilità dei genitori allevare i

figli nella luce e nella verità, e l'Eterno ha dichiarato che se non lo fanno, dovranno risponderne davanti al tribunale di Dio.<sup>11</sup>

In una rivelazione data alla Chiesa nel 1831, il Signore disse:

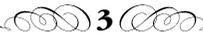
“E ancora, se dei genitori hanno dei figli in Sion, o in qualunque suo palo che sia stato organizzato, e non insegnano loro a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani all'età di otto anni, il peccato sia sul capo dei genitori.

Poiché questa sarà una legge per gli abitanti di Sion, o di qualunque suo palo che sia stato organizzato” [DeA 68:25–26]...

Il Signore richiede questo dalle nostre mani.<sup>12</sup>

I genitori saranno responsabili delle azioni dei loro figli se non avranno insegnato loro con l'esempio e con il precetto.

Se i genitori avranno fatto tutto quello che è in loro potere per insegnare ai figli le cose buone, con l'esempio e con il precetto, e poi i figli si traviano, i genitori non saranno ritenuti responsabili e il peccato ricadrà sui figli stessi.<sup>13</sup>



### **La Chiesa aiuta i genitori nel loro compito di insegnare ai figli.**

La responsabilità principale di fare [le] cose che conducono alla salvezza ricade su ciascun individuo. Tutti noi siamo stati posti sulla terra per superare la prova della mortalità. Siamo qui per vedere se osserveremo i comandamenti e vinceremo il mondo, e dobbiamo fare tutto il possibile da soli.

Anche le nostre famiglie hanno una responsabilità per la nostra salvezza. I genitori devono essere una luce e una guida per i loro figli e viene loro comandato di allevarli in luce e verità, insegnando loro il Vangelo ed essendo dei buoni esempi. I figli sono tenuti ad obbedire ai genitori, e a onorarli e rispettarli.

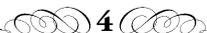
La Chiesa e le sue organizzazioni offrono in effetti un servizio in aiuto della famiglia e dell'individuo.<sup>14</sup>



*“La Chiesa e le sue organizzazioni offrono in effetti un servizio in aiuto della famiglia e dell’individuo”.*

Vi esorto, miei cari fratelli e sorelle, mariti e mogli, padri e madri, di sfruttare ogni possibilità che la Chiesa offre per istruire i vostri figli nelle varie organizzazioni create per loro tramite le rivelazioni del Signore: la Primaria, la Scuola Domenicale, l’AMM [per i giovani uomini e le giovani donne], e il quorum del sacerdozio minore sotto la direzione del vescovato...

Abbiamo in tutta la Chiesa, ovunque sia possibile, dei Seminari e degli Istituti... Fratelli e sorelle, mandate i vostri figli a questi Seminari. Coloro che andranno all’università saranno abbastanza grandi, se ricevono una formazione adeguata in gioventù, per frequentare gli Istituti della Chiesa.<sup>15</sup>



## **I genitori dovrebbero fare tutto il possibile per aiutare i figli a capire e a vivere il vangelo di Gesù Cristo.**

La testimonianza personale è e sarà sempre la forza della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La testimonianza si rafforza di più in un ambiente familiare... Acquisire e mantenere la testimonianza dovrebbe essere un progetto di famiglia. Non tralasciate nulla che possa rafforzare la testimonianza di un membro della famiglia.<sup>16</sup>

Dobbiamo proteggere [i figli], per quanto possibile, dai peccati e dai mali del mondo in modo che non possano essere allontanati dalle vie della verità e della rettitudine.<sup>17</sup>

Aiutate i figli, in ogni modo possibile, a crescere con una conoscenza del vangelo di Gesù Cristo. Insegnate loro a pregare. Insegnate loro a osservare la Parola di Sagghezza, a camminare fedelmente e umilmente davanti al Signore, in modo che quando crescono possano ringraziarvi per quello che avete fatto per loro e guardare indietro nella loro vita con cuore grato e con amore per i genitori, per il modo in cui vi siete presi cura di loro e li avete istruiti nel vangelo di Gesù Cristo.<sup>18</sup>

### *Siate un buon esempio*

Chiediamo ai genitori di essere un esempio di rettitudine e di riunire i figli per insegnare loro il Vangelo, durante le serate familiari e in altre occasioni.<sup>19</sup>

I genitori devono cercare di essere, o almeno fare del loro meglio per cercare di essere, come vorrebbero che fossero i figli. È impossibile essere un esempio di ciò che non si è.<sup>20</sup>

Dovete insegnare con l'esempio oltre che con il precetto. Dovete inginocchiarvi con i vostri figli in preghiera. Dovete insegnare loro, in tutta umiltà, della missione del nostro Salvatore Gesù Cristo. Dovete indicare loro la via; il padre che mostra al figlio la via non gli dirà: "Vai alla Scuola Domenicale, o vai alle attività, o vai alla riunione del sacerdozio", ma gli dirà: "Vieni, andiamo". Insegnerà con l'esempio.<sup>21</sup>

### *Insegnate ai vostri figli quando sono giovani*

Nessuno può iniziare troppo presto a servire il Signore... I giovani seguono gli insegnamenti dei loro genitori. Il bambino a cui viene insegnata la rettitudine dalla nascita molto probabilmente seguirà la rettitudine per sempre. Le buone abitudini si formano in modo semplice e vengono facilmente seguite.<sup>22</sup>

Nella casa dovrebbero esserci la preghiera, la fede, l'amore e l'obbedienza a Dio. È dovere dei genitori insegnare ai figli questi principi di salvezza del vangelo di Gesù Cristo, affinché essi sappiano perché devono essere battezzati e per far nascere nel loro cuore il desiderio di continuare a osservare i comandamenti di Dio dopo il battesimo, per poter ritornare alla Sua presenza. Volete, fratelli e sorelle, che le vostre famiglie, i vostri figli, siano suggellati ai vostri padri e alle vostre madri prima di voi, volete avere questa perfetta unità familiare quando, se vi sarà permesso, entrerete nel regno celeste di Dio? Allora, dovete cominciare a istruire i vostri figli sin da quando sono nella culla.<sup>23</sup>

### *Insegnate ai figli a pregare*

Che cos'è una casa senza lo spirito di preghiera? Non è una casa di Santi degli Ultimi Giorni. Dobbiamo pregare; non dobbiamo far passare una sola mattina senza ringraziare il Signore in ginocchio come famiglia, ringraziandoLo per le Sue benedizioni e chiedendo la Sua guida. Non dobbiamo lasciar passare una sola sera, non dobbiamo andare a dormire senza aver di nuovo riunito la famiglia e ringraziato il Signore per la Sua protezione e aver chiesto la Sua guida, ogni giorno della nostra vita.<sup>24</sup>

Spero che stiate insegnando ai vostri figli, nelle vostre case, a pregare. Mi auguro che teniate le preghiere familiari, il mattino e la sera, che insegniate ai vostri figli con l'esempio e con il precetto a osservare i comandamenti, che sono così preziosi e così sacri e significano tanto per la nostra salvezza nel regno di Dio.<sup>25</sup>

### *Far conoscere ai figli le Scritture*

Non dovrebbe esserci casa al mondo in cui non si trovi una Bibbia. Non dovrebbe esserci casa al mondo in cui non si trovi

un Libro di Mormon. Sto parlando delle case dei Santi degli Ultimi Giorni. Non dovrebbe esserci casa in cui non si trovino Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo. Non teneteli su uno scaffale o nella libreria, ma aperti in un posto dove possono essere facilmente accessibili, in modo che i membri della famiglia possano sedersi e leggere e studiare da soli i principi del Vangelo.<sup>26</sup>

### *Tenere le serate familiari*

I figli che crescono in famiglie in cui si tiene la serata familiare, in cui l'amore e l'unità abbondano, formano solide basi per essere dei buoni cittadini e membri attivi della Chiesa. Non esiste retaggio migliore che i genitori possono lasciare ai propri figli dei ricordi e delle benedizioni di una famiglia felice, unita e affettuosa.

Le serate familiari ben organizzate possono essere fonte di gioia e influenza durature. Queste serate sono momenti per fare attività insieme, per organizzare, per esprimere affetto, per rendere testimonianza, per apprendere i principi del Vangelo, per divertirsi e per tutto quello che unisce e sostiene la famiglia.

Padri e madri che fedelmente tengono le serate familiari e che costruiscono l'unità familiare in ogni modo possibile, svolgono con onore la più grande di tutte le responsabilità: quella di essere genitori.<sup>27</sup>

I padri non possono fornire maggiore guida nel regno di Dio che dirigere le loro famiglie nel tenere le serate familiari. Quando tali esperienze fanno parte della vita familiare creano unità e rispetto nella famiglia, che influenzano ciascuno ad avere maggior rettitudine e felicità.<sup>28</sup>

I genitori che ignorano i grandi vantaggi offerti da questo programma [la serata familiare] rischiano il futuro dei loro figli.<sup>29</sup>

### *Insegnare la virtù, la castità e la moralità*

Dovete insegnare ai vostri figli la virtù e la castità, e loro devono essere istruiti fin dalla loro prima infanzia. Devono essere messi in guardia dalle trappole e dai pericoli così prevalenti nel mondo.<sup>30</sup>

A noi sta molto a cuore il benessere spirituale e morale di tutti i giovani. La moralità, la castità, la virtù, la libertà dal peccato

— questi sono e devono essere i principi fondamentali del nostro modo di vivere, se vogliamo realizzare appieno lo scopo della vita.

Supplichiamo i padri e le madri di insegnare ai figli la purezza personale con il precetto e con l'esempio e di raccomandarsi con loro in merito a queste cose...

Abbiamo fiducia nei giovani e nella nuova generazione della Chiesa, e li esortiamo a non seguire le mode e i costumi del mondo, a non avere uno spirito di ribellione, a non abbandonare la via della verità e della virtù. Crediamo nella loro fondamentale bontà e vogliamo che diventino le colonne della rettitudine e continuino l'opera della Chiesa con maggior fede ed efficacia.<sup>31</sup>

*Preparare i figli a essere testimoni della  
verità e a servire in missione*

I nostri giovani sono tra i figli più benedetti e favoriti del nostro Padre. Sono la nobiltà del cielo, una generazione eletta che ha un destino divino. I loro spiriti sono stati serbati per scendere in questi tempi in cui il Vangelo è sulla terra, quando il Signore ha bisogno di servitori valorosi per portare avanti questa grande opera degli ultimi giorni.<sup>32</sup>

Dobbiamo preparare [i figli] a essere testimoni viventi della verità e della divinità di questa grande opera degli ultimi giorni, e in particolare i ragazzi, accertatevi che siano degni e qualificati per andare in missione a predicare il Vangelo agli altri figli del nostro Padre.<sup>33</sup>

*Aiutare i figli a prepararsi ad avere famiglie eterne proprie*

State insegnando [ai figli] in modo che quando si sposteranno vorranno andare alla Casa del Signore? State insegnando loro in modo che desiderino ricevere la grande investitura che il Signore ha in serbo per loro? Avete impresso in loro il fatto che possono essere suggellati come marito e moglie, e ricevere ogni dono e ogni benedizione che appartiene al regno celeste?<sup>34</sup>

Dobbiamo... guidare [i nostri figli] in modo che scelgano il compagno giusto e si sposino nella Casa del Signore per diventare così eredi di tutte le grandi benedizioni di cui abbiamo parlato.<sup>35</sup>

Cerchiamo umilmente di mantenere le nostre famiglie integre, di tenerle sotto l'influsso dello Spirito del Signore, istruite secondo i principi del Vangelo in modo che possano crescere in rettitudine e verità... [I figli] ci sono dati per insegnare loro cos'è la vita, la vita eterna, in modo che possano tornare alla presenza di Dio, loro Padre.<sup>36</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- In “Dalla vita di Joseph Fielding Smith” nota gli esempi dei genitori che mostrano amore per i figli. Pensa ad alcuni modi in cui puoi seguire questi esempi, indipendentemente dalle tue responsabilità familiari. In che modo i genitori si possono organizzare per passare più tempo con i figli?
- Il presidente Smith menziona alcuni pericoli spirituali che esistevano durante la sua vita (vedere la sezione 1). Quali altri pericoli esistono oggi? In che modo i genitori e i nonni possono aiutare i figli e i nipoti a resistere a queste influenze?
- Pensa alla fiducia che il Padre Celeste pone sui genitori quando permette loro di prendersi cura dei Suoi figli (vedere sezione 2). Quale guida e aiuto offre?
- In che modo la Chiesa offre “un servizio in aiuto della famiglia e dell'individuo”? (Vedere la sezione 3). In che modo le organizzazioni della Chiesa hanno aiutato te e la tua famiglia? Che cosa possiamo fare per aiutare i bambini e i giovani a partecipare più pienamente?
- La sezione 4 elenca diversi modi per aiutare i bambini e i giovani a vivere il Vangelo. Mentre rivedi questi consigli, tieni presenti le seguenti domande: Quali sono alcune delle cose che voi e la vostra famiglia state facendo bene? In quali modi potete migliorare? Che cosa potete fare per aiutare i giovani della Chiesa a rafforzare la loro testimonianza?

*Passi scritturali correlati*

Deuteronomio 6:1–7; Salmi 132:12; Mosia 1:4; 4:14–15; DeA 68:25–28; 93:36–40; vedere anche “La famiglia - Un proclama al mondo”

*Sussidi didattici*

“Stai attento a non interrompere una discussione interessante troppo presto perché desideri esporre tutto il materiale che hai preparato. Anche se è importante trattare tutti gli argomenti proposti, è più importante aiutare gli allievi a sentire l’influenza dello Spirito, rispondere alle loro domande, accrescere la loro conoscenza del Vangelo e rendere più forte il loro impegno a osservare i comandamenti”. Tuttavia, è anche “importante concludere le discussioni al momento giusto. Gran parte dell’atmosfera che si crea durante una discussione edificante va perduta quando la discussione dura troppo a lungo... Amministra saggiamente il tempo a disposizione. Sappi quando la lezione deve finire. Lascia il tempo necessario per riassumere quello che è stato detto e per portare la tua testimonianza” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 64, 65).

**Note**

1. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 40.
2. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 40.
3. Bryant S. Hinckley, “Joseph Fielding Smith”, *Improvement Era*, giugno 1932, 459.
4. *The Life of Joseph Fielding Smith*, 56.
5. Amelia Smith McConkie, “Joseph Fielding Smith”, *Church News*, 30 ottobre 1993, 8, 10.
6. Messaggio della Prima Presidenza, in *Family Home Evenings 1970–71* (manuale di lezioni per la serata familiare, 1970), v.
7. “Our Children—“The Loveliest Flowers From God’s Own Garden””, *Relief Society Magazine*, gennaio 1969, 5.
8. Conference Report, ottobre 1916, 71–72.
9. Conference Report, aprile 1965, 11.
10. “The Sunday School’s Responsibility”, *Instructor*, maggio 1949, 206; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:281.
11. *Take Heed to Yourselves!* (1966), 221.
12. Conference Report, aprile 1958, 29–30.
13. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, 1:280–281; corsivo eliminato.
14. “Use the Programs of the Church”, *Improvement Era*, ottobre 1970, 3.
15. Conference Report, aprile 1958, 29–30.
16. “The Old and the New Magazines”, *Improvement Era*, novembre 1970, 11.
17. “Mothers in Israel”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1970, 886.
18. Conference Report, aprile 1958, 30.
19. Conference Report, aprile 1970, 6.
20. “Our Children—“The Loveliest Flowers From God’s Own Garden””, 6.
21. Conference Report, ottobre 1948, 153.
22. *Take Heed to Yourselves!* 414.
23. Conference Report, ottobre 1948, 153.
24. “How to Teach the Gospel at Home”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1931, 685.

25. Conference Report, aprile 1958, 29.
26. "Keeping the Commandments of Our Eternal Father", *Relief Society Magazine*, dicembre 1966, 884.
27. Messaggio della Prima Presidenza, in *Family Home Evenings*, 1970-71, v.
28. Messaggio della Prima Presidenza, in *Family Home Evenings* (manuale di lezioni per la serata familiare, 1971), 4.
29. "Messaggio della Prima Presidenza", *La Stella*, aprile 1971, 100.
30. "Teach Virtue and Modesty", *Relief Society Magazine*, gennaio 1963, 5.
31. Conference Report, aprile 1970, 5-6.
32. Conference Report, aprile 1970, 6.
33. "Mothers in Israel", 886.
34. Conference Report, ottobre 1948, 154.
35. "Mothers in Israel", 886.
36. Conference Report, aprile 1958, 30.



# Il potere del suggellamento e le benedizioni del tempio

*“Elia venne per restaurare sulla terra... la pienezza del potere del sacerdozio che dispone delle chiavi per legare e suggellare sulla terra e in cielo tutte le ordinanze e i principi relativi alla salvezza dell’uomo”.*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Nel 1902 Joseph Fielding Smith si recò nello stato del Massachusetts, dove fu in grado di trovare delle informazioni sui suoi antenati della famiglia Smith. Mentre era là, conobbe un genealogista di nome Sidney Perley. Il signor Perley gli disse: “Se riesco, ho in progetto di cercare i record di ogni persona che è venuta nella contea di Essex prima del 1700”.

In seguito il presidente Smith raccontò: “Gli dissi: ‘Signor Perley, si è procurato un bel lavoro, non crede?’ Lui rispose: ‘Sì, e temo che non riuscirò mai a finirlo’. Allora gli chiesi: ‘Perché lo sta facendo?’ Ci pensò un momento e sembrava piuttosto perplesso; poi rispose: ‘Non lo so; ma ho iniziato e non riesco a smettere’. Dissi: ‘Io potrei dirle perché lo sta facendo e perché non riesce a smettere, ma se glielo dicessi, lei non mi crederebbe, e si metterebbe a ridere’.

Mi rispose: ‘Non lo so. Se me lo dice, sarei sicuramente molto interessato’. Allora gli parlai della profezia di Elia e la realizzazione di questa promessa al profeta Joseph Smith e a Oliver Cowdery il 3 aprile 1836 nel Tempio di Kirtland, e come questo spirito di ricerca sia entrato in molte persone, che hanno volto il cuore alla ricerca dei defunti, a compimento di questa grande promessa che doveva avverarsi prima della seconda venuta, in modo che la terra non fosse colpita da una maledizione. Ora i figli avevano volto i cuori verso i loro padri, e noi stavamo svolgendo le ordinanze per i



*Tutti i membri della famiglia possono partecipare alla genealogia.*

defunti affinché fossero redenti e avessero la possibilità di entrare nel regno di Dio, benché morti.

Quando terminai, rise e disse: ‘È una bella storia, ma non ci credo’. Comunque, ammise che c’era qualcosa che lo spingeva a fare queste ricerche, e non poteva smettere. Ho incontrato molte altre persone che avevano iniziato e non riuscivano a smettere, uomini e donne non membri della Chiesa. Quindi oggi ci sono migliaia di uomini e donne alla ricerca dei documenti dei defunti. Loro non sanno perché, ma è così affinché noi possiamo ottenere queste raccolte di documenti e andare nei nostri templi e fare il lavoro per i nostri morti”.<sup>1</sup>

Il presidente Smith ha insegnato che la genealogia è più che cercare nomi, date e luoghi e raccogliere storie. Si tratta di svolgere le ordinanze del tempio che uniscono le famiglie per l’eternità, suggellando i fedeli di tutte le generazioni come membri della famiglia di Dio. “I genitori devono essere suggellati l’uno all’altro e i figli ai genitori in modo da poter ricevere le benedizioni del regno celeste”, ha detto. “Quindi la nostra salvezza e progressione dipendono dalla salvezza dei nostri morti fedeli ai quali dobbiamo essere uniti da vincoli familiari. Questo si può fare soltanto nei nostri templi”.<sup>2</sup> Prima di offrire la preghiera dedicatoria nel Tempio di Ogden, nello Utah, egli disse: “Vi ricordo che quando dedichiamo una Casa al Signore, quello che facciamo veramente è dedicare noi stessi al servizio del Signore, con un patto che useremo la Casa nel modo che Lui intende sia utilizzata”.<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Elia restaurò il potere di suggellare, o legare, in terra e in cielo.**

Malachia, l’ultimo dei profeti dell’Antico Testamento, chiuse le sue predizioni con queste parole:

“Ecco, io vi mando Elia, il profeta, prima che venga il giorno dell’Eterno, giorno grande e spaventevole.

Egli riconurrà il cuore dei padri verso i figliuoli, e il cuore de' figliuoli verso i padri, ond'io, venendo, non abbia a colpire il paese di sterminio" (Malachia 4:5-6).

Mi sembra estremamente appropriato che l'ultimo degli antichi profeti abbia chiuso i suoi scritti con una promessa alle generazioni future, e che in questa promessa indichi un giorno in cui ci sarà un'unione delle dispensazioni passate con quelle future...

Noi abbiamo un'interpretazione molto più chiara delle parole di Malachia, data dal profeta nefita Moroni, che apparve a Joseph Smith il 21 settembre 1823. Ecco come l'angelo citò le parole di Malachia:

"Ecco, io vi rivelerò il sacerdozio, per mano di Elia, il profeta, prima della venuta del grande e spaventevole giorno del Signore.

Ed egli planterà nel cuore dei figli le promesse fatte ai padri, e il cuore dei figli si volgerà ai loro padri.

Se così non fosse, la terra intera sarebbe completamente devastata alla sua venuta". (DeA 2:1-3).

Moroni informò Joseph Smith che questa predizione stava per adempiersi. L'adempimento avvenne circa dodici anni dopo, il 3 aprile 1836. Quel giorno Elia apparve a Joseph Smith e ad Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland, e là conferì su di loro... il potere di legare, o suggellare, in terra e nei cieli. Le chiavi di questo sacerdozio erano detenute da Elia, a cui il Signore aveva dato il potere sugli elementi oltre che sugli uomini, con l'autorità di suggellare per il tempo e per l'eternità sui giusti tutte le ordinanze relative alla pienezza della salvezza.<sup>4</sup>

Alcuni membri della Chiesa si sono sbagliati nel pensare che Elia venne con le chiavi del battesimo per i morti o della salvezza per i morti. Le chiavi di Elia erano molto più di questo. Erano le chiavi del suggellamento e tali chiavi di suggellamento riguardano i vivi e includono i defunti che sono disposti a pentirsi.<sup>5</sup>

Elia venne per restaurare sulla terra, servendosi di profeti mortali eletti dal Signore, la pienezza del potere del sacerdozio che dispone delle chiavi per legare e suggellare sulla terra e in cielo tutte le

ordinanze e i principi relativi alla salvezza dell'uomo, così che essi possono divenire validi nel regno celeste di Dio...

È in virtù di tale autorità che le ordinanze vengono celebrate nei templi sia per i vivi che i morti. Essa è il potere che unisce per l'eternità mariti e mogli, quando contraggono matrimonio secondo il piano eterno. È l'autorità mediante la quale i genitori possono rivendicare il diritto di genitura sui figli non soltanto per il tempo, ma per tutta l'eternità, la qual cosa rende eterna la famiglia nel Regno di Dio.<sup>6</sup>



**La restaurazione dell'autorità di suggellamento salva la terra da una totale devastazione alla venuta di Gesù Cristo.**

Abbiamo ragione di credere che se Elia non fosse venuto, tutta l'opera del tempo passato sarebbe stata di poca utilità, perché il Signore ha detto che in queste condizioni, al Suo arrivo, tutta la terra sarebbe stata completamente devastata. Perciò la sua missione era di enorme importanza per il mondo. Non è soltanto una questione di battesimo per i morti, ma anche di legare i genitori fra loro ed i figli ad essi, affinché possa esserci "un'intera, e completa, e perfetta unione, e una connessione delle dispensazioni, delle chiavi, dei poteri e delle glorie" dal principio alla fine del tempo [vedere DeA 128:18]. Se sulla terra non vi fosse questo potere di suggellamento, allora regnerebbe la confusione, e all'arrivo del nostro Signore il disordine subentrerebbe all'ordine. Ma naturalmente questo non potrà accadere perché nel regno di Dio tutte le cose sono governate e regolate da una legge perfetta.<sup>7</sup>

Perché la terra sarebbe devastata? Semplicemente perché se non ci fosse un anello di unione fra padri e figli — cioè l'opera per i morti — allora noi tutti saremmo respinti; tutta l'opera di Dio cadrebbe e sarebbe completamente devastata. Naturalmente questo non accadrà.<sup>8</sup>

La restaurazione di questa autorità [di suggellamento] è il lievito che salva la terra dalla completa distruzione alla venuta di Gesù Cristo. Quando ci imprimiamo fermamente questa verità nella mente, comprendiamo facilmente che ci sarebbe soltanto



*Il potere di suggellamento del sacerdozio “unisce per l’eternità mariti e mogli, quando contraggono matrimonio secondo il piano eterno”.*

confusione e disastri alla venuta di Cristo, se il potere di suggellamento non fosse già sulla terra.<sup>9</sup>

---

3

---

**Per prepararci completamente per la salvezza,  
dobbiamo ricevere le ordinanze del tempio  
tramite il potere di suggellamento.**

Il Signore ci ha concesso privilegi, benedizioni e l’opportunità di fare alleanze, di accettare le ordinanze relative alla nostra salvezza, oltre a quello che viene predicato nel mondo, oltre ai principi di fede nel Signore Gesù Cristo, del pentimento dei peccati, del battesimo per la remissione di questi ultimi e della imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo. E tali principi e alleanze non si ricevono in nessun altro posto se non nel tempio di Dio.<sup>10</sup>

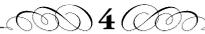
Il lavoro di tempio è così intrecciato con il piano di salvezza, che uno non può esistere senza l’altro. In altre parole, non ci può

essere salvezza dove non ci [sono] le ordinanze che appartengono al tempio.<sup>11</sup>

Ci sono migliaia di Santi degli Ultimi Giorni che... sono disposti ad andare alle riunioni, a pagare la decima e a svolgere i doveri di Chiesa, ma non sembrano sentire o capire l'importanza di ricevere le benedizioni del tempio del Signore, che li porterà all'esaltazione. È strano. Le persone sembrano soddisfatte di essere trascinate, senza trarre vantaggio delle opportunità che si presentano loro e senza ricevere le necessarie alleanze che li porteranno alla presenza di Dio come figli e figlie.<sup>12</sup>

Se volete la salvezza totale, che è l'esaltazione nel regno di Dio... dovete andare nel tempio del Signore e ricevere le sante ordinanze che appartengono a quella casa, e che non si possono avere altrove. Nessun uomo riceverà la pienezza dell'eternità, dell'esaltazione da solo; nessuna donna riceverà quella benedizione da sola; ma l'uomo e sua moglie, quando ricevono il potere di suggellamento nel tempio del Signore, passeranno all'esaltazione, e continueranno e diventeranno come il Signore. Questo è il destino degli uomini; questo è quello che il Signore vuole per i Suoi figli.<sup>13</sup>

*Nota:* per leggere alcune delle parole del presidente Smith di speranza e di promessa per i fedeli che non sono in grado di ricevere tutte le ordinanze del tempio in questa vita, vedere il capitolo 18 di questo manuale.



**Grazie al potere di suggellamento, possiamo celebrare le ordinanze di salvezza per coloro che sono morti senza riceverle.**

Chi sono i padri di cui parla Malachia? E chi sono i figli? I padri sono i nostri antenati morti senza aver avuto il privilegio di ricevere il Vangelo. Ad essi tuttavia fu fatta la promessa che sarebbe venuto il tempo in cui avrebbero goduto di quel privilegio. I figli sono quelli che ora vivono, che preparano i dati genealogici e che amministrano le ordinanze nei templi.<sup>14</sup>

Elia venne, con le chiavi di suggellamento, e ci è stato dato il potere di aiutare i nostri morti. Questo potere di suggellamento ha effetto su coloro che morirono senza la conoscenza del Vangelo,

che sono disposti a pentirsi e a riceverlo; proprio come esso ha effetto sui vivi che si pentono.<sup>15</sup>

Il Signore ha decretato che tutti i Suoi figli di spirito, ogni anima che ha vissuto o vivrà sulla terra, deve avere un'equa e giusta opportunità di credere e obbedire alle leggi del Suo vangelo eterno. Coloro che accettano il Vangelo e vivono in armonia con le sue leggi, tra cui il battesimo e il matrimonio celeste, avranno la vita eterna.

È evidente che solo una piccola parte dell'umanità finora ha ascoltato la parola di verità rivelata dalla voce di uno dei veri servitori del Signore. Nella saggezza e giustizia del Signore, tutti ne avranno la possibilità. Come disse Pietro:

“Poiché per questo è stato annunziato l'Evangelo anche ai morti; onde fossero bensì giudicati secondo gli uomini quanto alla carne, ma vivessero secondo Dio quanto allo spirito” (1 Pietro 4:6).

Coloro che non hanno avuto la possibilità di ascoltare il messaggio di salvezza in questa vita, ma che lo avrebbero accettato con tutto il cuore se avessero avuto tale opportunità, lo accetteranno nel mondo degli spiriti; sono coloro per i quali noi celebriamo le ordinanze nei templi; e, in questo modo, diventeranno eredi insieme a noi della salvezza e della vita eterna.<sup>16</sup>

Volgere il cuore dei padri verso i figli e quello dei figli verso i padri è il potere di salvezza per i morti, mediante il lavoro per procura che i figli possono svolgere per i padri; e ciò è assolutamente ragionevole e coerente. Ho sentito dire molte volte da coloro che si oppongono a quest'opera che è impossibile che una persona sia procuratore di un'altra. Chi dice questo trascura il fatto che tutta l'opera di salvezza è per procura: Gesù Cristo, per procura, ci riscatta dalla morte, della quale non abbiamo responsabilità, e ci redime dai nostri peccati, per i quali siamo responsabili, a condizione che ci pentiamo e accettiamo il Vangelo. Lo ha fatto su scala infinita e, per lo stesso principio, ha delegato l'autorità ai membri della Sua Chiesa di agire per i defunti che non possono ricevere essi stessi le ordinanze di salvezza.<sup>17</sup>

Penso che a volte consideriamo il lavoro per la salvezza dei morti con una visione alquanto ristretta. È una concezione errata pensare

a coloro per i quali stiamo svolgendo l'opera nel tempio del Signore come morti. Dovremmo pensare a loro come esseri viventi; il procuratore vivente li rappresenta soltanto nel ricevere le benedizioni che avrebbero dovuto ricevere e che avrebbero ricevuto in questa vita se avessero vissuto durante una dispensazione del Vangelo. Quindi ogni persona defunta per la quale svolgiamo il lavoro nel tempio è considerata vivente nel momento in cui viene svolta l'ordinanza.<sup>18</sup>

Questa dottrina di salvezza per i morti è uno dei più gloriosi principi mai rivelato all'uomo. È il modo in cui il Vangelo viene offerto a tutti gli uomini. Conferma il fatto che Dio non usa alcuna parzialità [vedere Atti 10:34]; che ogni anima è preziosa ai Suoi occhi; e che tutti gli uomini verranno veramente giudicati secondo le loro opere.

Ringrazio il Signore di aver restaurato il Suo Vangelo eterno in questo periodo. Lo ringrazio per il potere di suggellamento riportato sulla terra dal profeta Elia. Lo ringrazio per l'unità familiare eterna, per il privilegio che abbiamo di essere suggellati nei Suoi sacri templi, e per aver messo a disposizione queste benedizioni del suggellamento ai nostri antenati che sono morti senza conoscere il Vangelo.<sup>19</sup>



### **Il lavoro di tempio e genealogia per i morti è un'opera d'amore.**

Ci sono molte anime buone ed umili che si sono private dei conforti e, talvolta, anche delle necessità della vita per poter preparare i registri e svolgere l'opera per i loro morti. Queste opere d'amore non saranno vane, perché tutti quelli che si sono adoprati per questa santa causa troveranno il loro tesoro e la loro ricchezza nel regno celeste di Dio. Grande sarà la loro ricompensa; sì, essa sarà talmente grande da superare la capacità di comprensione dei mortali.<sup>20</sup>

Non esiste opera connessa con il Vangelo la cui natura sia più altruistica dell'opera svolta a favore dei morti nella casa del Signore. Coloro che operano per i morti non si aspettano di ricevere alcuna remunerazione o ricompensa terrena. Essa è soprattutto un'opera di amore, che si produce nel cuore dell'uomo attraverso la fedele e costante applicazione di queste ordinanze di salvezza. Ma non ci

saranno compensi finanziari, bensì una grande gioia in cielo per quelle anime che noi abbiamo contribuito a salvare. È un'opera che espande l'anima umana, che allarga le sue concezioni inerenti al benessere dei suoi simili e che inculca nel cuore umano l'amore per tutti i figli del nostro Padre Celeste. Non c'è opera che possa insegnare ad un uomo ad amare il suo prossimo come se stesso, quanto fa il lavoro per i morti svolto nel tempio. Gesù amava talmente il mondo che fu pronto a offrire se stesso in olocausto per i peccati affinché il mondo potesse salvarsi. Anche noi, in misura minore, abbiamo il privilegio di dimostrare il nostro grande amore per Lui e per i nostri simili aiutando questi ultimi ad ottenere le benedizioni evangeliche che ora essi non possono avere senza la nostra collaborazione.<sup>21</sup>



**Grazie al lavoro di tempio e genealogia, completiamo l'organizzazione familiare di generazione in generazione.**

La dottrina di salvezza per i morti esplicita con l'opera nel tempio ci offre la gloriosa prospettiva della perpetuazione dei rapporti familiari. Attraverso tale dottrina noi sappiamo che i vincoli familiari non si spezzano, che i mariti avranno eternamente diritto sulle loro mogli, le mogli sui loro mariti ed entrambi sui loro figli fino all'ultima generazione. Ma per poter ottenere tali privilegi, si devono ricevere le ordinanze di suggellamento nel tempio del nostro Signore. Tutti i contratti, vincoli e accordi conclusi dagli uomini scadranno, mentre ogni obbligo contratto nella Casa del Signore, se sarà osservato fedelmente, durerà per sempre [vedere DeA 132:7]. Questa dottrina ci dà un'idea più chiara dei fini del Signore per ciò che riguarda i Suoi figli. Essa dimostra la Sua grande e illuminata misericordia ed il Suo immenso amore non solo per tutti quelli che Gli obbediscono, ma anche per quella parte di umanità che Gli è ribelle, perché nella Sua bontà Egli concederà anche ad essa grandi benedizioni.<sup>22</sup>

Il vangelo di Gesù Cristo ci insegna che l'organizzazione familiare sarà — per ciò che attiene all'esaltazione celeste — completa, cioè una organizzazione unita dal padre, dalla madre e dai figli di



*Se volgiamo il cuore agli antenati defunti, possiamo anche volgerlo ai membri viventi della famiglia.*

una generazione al padre, alla madre ed ai figli della generazione successiva, e così di seguito sino alla fine del tempo.<sup>23</sup>

Ci deve essere un'unione delle generazioni dai giorni di Adamo fino alla fine dei tempi. Le famiglie saranno unite e collegate tra loro, i genitori ai figli, i figli ai genitori, una generazione all'altra, fino a quando saremo uniti insieme in un'unica grande famiglia con nostro padre Adamo alla testa, dove il Signore lo ha posto. Non possiamo quindi essere salvati ed esaltati nel regno di Dio se non abbiamo nel cuore il desiderio di svolgere quest'opera, nella misura in cui è in nostro potere, a favore dei nostri morti. Questa è una gloriosa dottrina, uno dei grandi principi di verità rivelato per mezzo del profeta Joseph Smith. Dobbiamo approfittare di questa opportunità e mostrarci degni e graditi al cospetto del Signore, affinché possiamo ricevere questa esaltazione per noi stessi, e gioire

nel regno di Dio con i nostri parenti e amici in questa grande riunione di santi della Chiesa del Primogenito, che si sono mantenuti liberi e puri dai peccati del mondo.

Prego che il Signore ci benedica e ci conceda il desiderio nel cuore per magnificare la nostra chiamata di servirLo con fedeltà in tutte le cose.<sup>24</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- In “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, leggi cosa ha detto il presidente Smith che “facciamo veramente” alla dedicazione di un tempio. Che cosa possiamo fare per seguire il suo consiglio?
- In che modo gli insegnamenti nella sezione 1 si riferiscono al nostro impegno ad aiutare i nostri antenati deceduti? In che modo questi insegnamenti riguardano le nostre relazioni con i familiari viventi?
- Mentre leggi la sezione 2, trova la spiegazione del presidente Smith di come il potere di suggellamento “salva la terra da una totale devastazione alla venuta di Gesù Cristo”. Che cosa ci insegna riguardo all’importanza delle famiglie nel piano di salvezza?
- In che modo il lavoro di tempio è “intrecciato con il piano di salvezza”? (Vedere la sezione 3). In che modo questo principio influenza i nostri sentimenti riguardo al lavoro di tempio?
- Il presidente Smith consigliò che, quando svolgiamo il lavoro del tempio per i morti, dovremmo pensare a loro come se fossero in vita (vedere sezione 4). Che cosa significa questo per te? In che modo questa idea può influire sul modo in cui rendi servizio nel tempio?
- Mentre ripassi la sezione 5, cerca le benedizioni che, come dichiarato dal presidente Smith, ricevono coloro che svolgono il lavoro genealogico. In che modo hai avuto una dimostrazione che queste cose sono vere?
- Studia la sezione 6, e immagina l’esperienza di gioia alla “grande riunione” con i tuoi antenati. Pensa a che cosa puoi fare per preparare te e la tua famiglia per questo privilegio.

*Passi scritturali correlati*

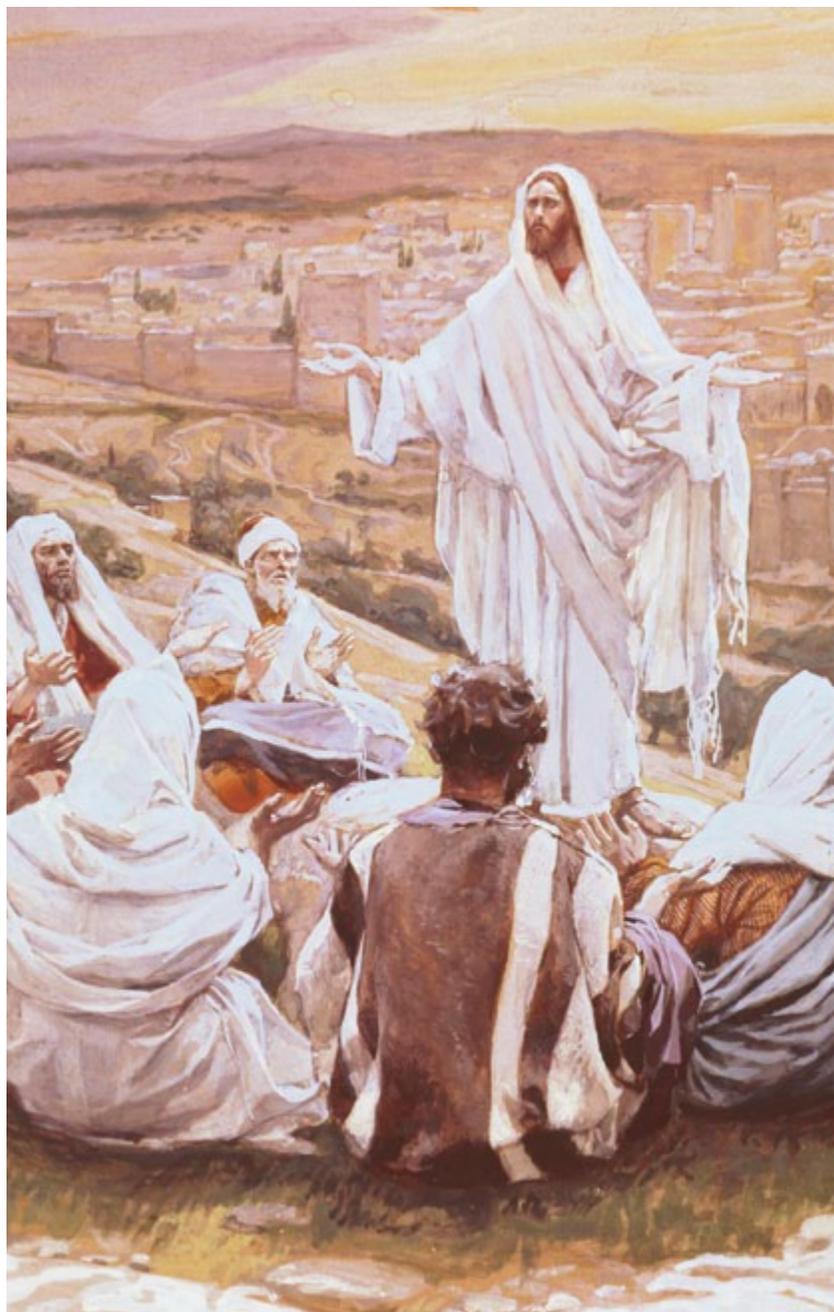
1 Corinzi 15:29; DeA 95:8; 97:15–16; 128:16–19

*Sussidi didattici*

“Quando una persona fa una domanda, rifletti se sarebbe utile invitare altre persone a rispondere, invece di farlo tu stesso. Per esempio puoi dire: ‘Questa è una domanda interessante. Che cosa ne pensate voi?’; oppure: ‘Qualcuno sa rispondere a questa domanda?’” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 64).

**Note**

1. Conference Report, aprile 1948, 134.
2. “Salvation for the Dead”, *Improvement Era*, febbraio 1917, 361; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R McConkie, 3 voll. (1954–1956), 2:133.
3. “Ogden Temple Dedicatory Prayer”, *Ensign*, marzo 1972, 6.
4. “La venuta di Elia”, *La Stella*, giugno 1972, 223, 225.
5. “The Keys of the Priesthood Restored”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1936, 100.
6. “A Peculiar People: The Authority Elijah Restored”, *Deseret News*, 16 gennaio 1932, Church section, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:106–107.
7. “Salvation for the Living and the Dead”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1918, 677–678; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:110–111.
8. *Dottrine di Salvezza*, 2:111.
9. “La venuta di Elia”, 225
10. “Relief Society Conference Minutes”, *Relief Society Magazine*, agosto 1919, 466; vedere anche *Dottrine di salvezza*, 2:43.
11. “One Hundred Years of Progress”, *Liahona: The Elders' Journal*, 15 aprile 1930, 520.
12. “The Duties of the Priesthood in Temple Work”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, gennaio 1939, 4.
13. “Elijah the Prophet and His Mission—IV”, *Instructor*, marzo 1952, 67.
14. “Salvation for the Dead”, *Millennial Star*, 8 dicembre 1927, 775; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:115.
15. “The Keys of the Priesthood Restored”, 101.
16. *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), 2–3.
17. *The Restoration of All Things* (1945), 174–175.
18. “The Keys of the Priesthood Restored”, 100–101.
19. *Sealing Power and Salvation*, 3.
20. “A Greeting”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, gennaio 1935, 5; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:160.
21. “Salvation for the Dead”, *Improvement Era*, febbraio 1917, 362; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:130.
22. “Salvation for the Dead”, *Improvement Era*, febbraio 1917, 362; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:154.
23. Conference Report, aprile 1942, 26; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:156.
24. Conference Report, ottobre 1911, 122.



*“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” (Giovanni 14:15).*



## Vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio

*“Il supremo atto di adorazione è quello di osservare i comandamenti, di seguire le Sue orme e di fare sempre quelle cose di cui Egli si compiace”.*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

“**M**i occupo della mia salvezza”, ha dichiarato il presidente Joseph Fielding Smith, “e so che posso trovarla solo obbedendo alle leggi del Signore, obbedendo ai comandamenti, agendo in rettitudine, seguendo i passi del nostro Capitano, Gesù, l’Esempio e il Capo di tutti”.<sup>1</sup>

Oltre ad occuparsi della propria salvezza, il presidente Smith lavorò diligentemente per aiutare gli altri a fare lo stesso. L’anziano Francis M. Gibbons, che servì quale segretario della Prima Presidenza, osservò che il presidente Smith “considerava suo dovere levare una voce di ammonimento quando le persone iniziavano ad allontanarsi dal sentiero segnato dalle Scritture. Non aveva alcuna intenzione di tralasciare quel dovere, malgrado ciò che dicessero gli altri. Che parlare in quel modo lo rendesse impopolare in alcune cerchie sembrava non avere su di lui alcun effetto deterrente; il suo scopo non era quello di diventare popolare o famoso agli occhi della gente. Vedeva piuttosto il suo ruolo come quello di una sentinella sulla torre, il cui dovere era quello di suonare l’allarme per coloro che stavano in basso e che non potevano vedere il pericolo imminente”.<sup>2</sup>

Il presidente Smith una volta raccontò un’esperienza che illustrava il cambiamento di cuore di colui che ascolta questo avvertimento:

“Alcuni anni fa partecipai a una conferenza di palo e parlai della Parola di Saggezza... Quando andai sul retro dell’edificio [al termine della conferenza], erano andati via quasi tutti, ma un uomo mi porse la mano e disse:

‘Fratello Smith, questo è stato il primo discorso sulla Parola di Saggezza che mi sia mai piaciuto’.

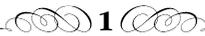
Gli dissi: ‘Ha mai ascoltato altri discorsi sulla Parola di Saggezza?’

Lui disse: ‘Sì, ma questo è il primo che mi sia piaciuto’.

Gli dissi: ‘Come mai?’

Lui disse: ‘Vede, ora obbedisco alla Parola di Saggezza’”.<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **L’Onnipotente governa l’universo intero con leggi immutabili.**

Tutti devono ammettere che in quanto l’Onnipotente governa l’universo intero con leggi immutabili, l’uomo, che è la più grande delle Sue creazioni, deve egli stesso essere soggetto a tali leggi. Il Signore ha dichiarato questa verità con parole terse e convincenti in una rivelazione alla Chiesa:

“A tutti i regni è data una legge;

E vi sono molti regni; poiché non c’è spazio in cui non vi sia un regno; e non c’è regno in cui non vi sia spazio, sia esso un regno maggiore od uno minore.

E ad ogni regno è data una legge; e inoltre, in ogni legge vi sono certi limiti e condizioni.

Tutti gli esseri che non aderiscono a queste condizioni non sono giustificati” (DeA 88:36–39).

Questa verità è evidente, ed è pertanto ragionevole che dobbiamo aspettarci che il regno di Dio sia governato dalla legge, e che tutti coloro che desiderano entrarvi si assoggettino alla legge. “Ecco, la mia casa è una casa d’ordine, dice il Signore Iddio, e non una casa di confusione” (DeA 132:8).

Il Signore ha dato all'uomo un codice di leggi che noi chiamiamo vangelo di Gesù Cristo. A causa della mancanza di ispirazione e di guida spirituale, gli uomini possono dissentire circa queste leggi e la loro applicazione, ma non può esserci alcuna disputa circa l'esistenza di tali leggi, e che tutti coloro che cercano di entrare in quel regno vi siano soggetti.<sup>4</sup>

Noi possediamo ogni verità, ogni dottrina, ogni legge e requisito, ogni applicazione e ordinanza necessari a salvarci ed esaltarci nel più alto dei cieli del mondo celeste.<sup>5</sup>



### **Obbedire ai comandamenti è un'espressione del nostro amore per il Signore.**

La nostra responsabilità nella Chiesa è quella di adorare il Signore in spirito ed in verità, e noi stiamo cercando di fare questo con tutto il nostro cuore, forza e volontà. Gesù disse: "Adora il Signore Iddio tuo, ed a lui solo rendi il culto" (Matteo 4:10).

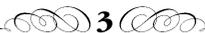
Noi crediamo che adorare significhi molto più che pregare, predicare e rispettare i dettami del Vangelo. Il supremo atto di adorazione è quello di osservare i comandamenti, di seguire le orme del Figlio di Dio e di fare sempre quelle cose di cui Egli si compiace. Una cosa è servire il Signore a parole ed un'altra è rispettare ed onorare la Sua volontà, seguendo l'esempio che Egli ci ha dato... Gioisco del privilegio di seguire le Sue orme. Sono grato per le parole di vita eterna che ho ricevuto, sono molto felice di poterlo dire, in questo mondo, e per la speranza della vita eterna che sarà mia nel mondo a venire, se rimarrò fedele e costante sino alla fine.<sup>6</sup>

Questa è la legge ai membri della Chiesa, con le parole del Salvatore: "Chi ha i miei comandamenti e li osserva, quello mi ama..." (Giovanni 14:21). Il Salvatore disse ancora: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti" (Giovanni 14:15)...

Il Salvatore non ha mai commesso alcun peccato né avuto la coscienza sporca. Non aveva bisogno di pentirsi come noi; ma in qualche modo che non riesco a comprendere, portò il peso delle mie trasgressioni e delle vostre... Venne e offrì Se Stesso come sacrificio per pagare il debito di ognuno di noi che è disposto a pentirsi dei propri peccati, tornare a Lui e obbedire ai Suoi comandamenti.

Rifletteteci, se potete. Il Salvatore portò quel peso in un modo che va oltre la nostra comprensione. Lo so perché accettò la Sua parola. Egli ci racconta il tormento che ha subito; era così grande che pregò il Padre affinché, se fosse stato possibile, potesse non bere il calice amaro e ritirarsi: "...Però, non la mia volontà, ma la tua sia fatta" (Luca 22:42). La risposta che ricevette dal Padre Suo fu: "Devi berla".

Come posso non amarLo? Non posso fare altrimenti. Voi Lo amate? Allora obbedite ai Suoi comandamenti.<sup>7</sup>



### **Se ci allontaniamo dai comandamenti del Signore, non possiamo pretendere di ricevere le Sue benedizioni.**

Quando ci allontaniamo dai comandamenti che il Signore ci ha dato come guida, allora non possiamo reclamare le Sue benedizioni.<sup>8</sup>

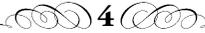
A cosa ci serve chiedere al Signore, se non abbiamo intenzione di osservare i Suoi comandamenti? Tale preghiera è una beffa e un insulto davanti al trono della grazia. In casi simili, come osiamo presumere di aspettarci una risposta favorevole? "Cercate l'Eterno, mentre lo si può trovare; invocatelo, mentr'è vicino. Lasci l'empio la sua via, e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare". Così disse Isaia (Isaia 55:6-7). Ma il Signore non è sempre vicino quando ci rivolgiamo a Lui? Assolutamente no! Egli disse: "Sono stati lenti a dare ascolto alla voce del Signore loro Dio; perciò il Signore loro Dio è lento a dare ascolto alle loro preghiere, e a rispondere loro nel giorno della loro tribolazione; Nel tempo della pace essi presero alla leggera il mio consiglio; ma nel giorno della tribolazione, per necessità essi brancolano in cerca di me" [DeA 101:7-8]. Se ci avviciniamo a Lui, Lui si avvicinerà a noi e non saremo abbandonati; ma se non ci avviciniamo a Lui, non abbiamo alcuna promessa che Egli ci risponderà nella nostra ribellione.<sup>9</sup>

Non possiamo pregare il Signore e dire: "Ascolta la nostra causa, portaci alla vittoria, fai quello che noi vogliamo che Tu faccia, ma non chiederci di fare ciò che Tu vuoi che noi facciamo".<sup>10</sup>



*I genitori possono aiutare i figli a camminare “nella piena luce della verità”.*

È necessario che noi camminiamo nella piena luce della verità, non solo in parte della verità. Non ho il privilegio di scartare alcuni dei principi del Vangelo e credere negli altri, e poi sentirmi meritevole di tutte le benedizioni della salvezza e dell'esaltazione nel regno di Dio. Se vogliamo l'Esaltazione, se vogliamo il luogo che il Signore ha preparato per coloro che sono giusti e fedeli, allora dobbiamo essere disposti a camminare nella piena luce del vangelo di Gesù Cristo, e obbedire a tutti i comandamenti. Non possiamo dire che alcuni sono piccoli e insignificanti e quindi al Signore non importa se li violiamo. Ci viene ordinato di vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio [vedere Deuteronomio 8:3; DeA 98:11]. Egli disse: “Perché mi chiamate Signore, Signore, e non fate quello che dico?” [Vedere Luca 6:46].<sup>11</sup>



## **Quando osserviamo i comandamenti del Signore siamo sulla strada della perfezione.**

Il Signore si aspetta che crediamo in Lui, accettiamo il Suo vangelo eterno e viviamo in armonia con le Sue leggi e condizioni. Non è nostra facoltà selezionare e obbedire a quei principi evangelici che ci piacciono e dimenticare il resto. Non è nostra prerogativa decidere che alcuni principi non si applicano più alle nostre circostanze sociali e culturali.

Le leggi del Signore sono eterne; abbiamo la pienezza del Suo vangelo eterno e siamo obbligati a credere a tutte le Sue leggi e a tutte le Sue verità e poi a camminare in conformità con esse. Non c'è niente di più importante per ciascun individuo che obbedire ai comandamenti del Signore. Egli ci richiede di aggrapparci a tutti i veri principi, di mettere al primo posto nella nostra vita le cose del Suo regno, di avanzare con fermezza in Cristo e di servirLo con tutta la nostra forza, mente e facoltà. Nel linguaggio delle Scritture, ascoltiamo come viene ricapitolato l'argomento: "Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo è il tutto dell'uomo" (Ecclesiaste 12:15).<sup>12</sup>

Penso spesso, e credo succeda anche a voi, a quel grande e meraviglioso discorso — il più grande che sia mai stato predicato, per quanto ne sappiamo — che noi chiamiamo il Sermone sul Monte... Se solo dessimo ascolto a quegli insegnamenti, potremmo ritornare alla presenza di Dio, il Padre, e di Suo Figlio Gesù Cristo.

Penso spesso a questo versetto che riassume un po' tutto:

"Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste"  
[Matteo 5:48]...

Io credo che il Signore volesse dire proprio quello che ha detto: che dobbiamo essere perfetti com'è perfetto il nostro Padre nei cieli. Non avverrà tutto in una volta, ma riga su riga, precetto su precetto, esempio su esempio. E ciò comunque non potrà adempiersi fintanto che viviamo in questa vita mortale: dovremo andare oltre la tomba prima di poter raggiungere quella perfezione ed essere come Dio.

Tuttavia è qui che gettiamo le basi, è qui che ci vengono insegnate le semplici verità del vangelo di Gesù Cristo, in questo stato probatorio, per prepararci per quella perfezione. È mio dovere, è vostro dovere, essere migliori oggi rispetto a ieri, e domani essere migliori di oggi. Perché? Perché siamo su questa strada, se obbediamo ai comandamenti del Signore; siamo sulla strada della perfezione, che possiamo raggiungere solo grazie all'obbedienza e al desiderio del nostro cuore di vincere il mondo...

Se abbiamo una mancanza, se abbiamo una debolezza, è lì che ci dobbiamo concentrare, con il desiderio di vincerla, fino a che non riusciamo a sconfiggerla. Se un uomo ritiene difficile pagare la sua decima, allora quella è la cosa che deve fare, fino a quando impara a pagare la decima. Se è la Parola di Saggezza, quello è ciò che deve fare, fino a quando impara ad amare quel comandamento.<sup>13</sup>



**Quando obbediamo ai comandamenti, il Signore  
ci consola, ci benedice e ci fortifica per diventare  
uomini e donne degni dell'Esaltazione.**

Per compiacere [al Signore], non dobbiamo soltanto adorarLo con gratitudine e lode, ma obbedire volontariamente ai Suoi comandamenti. Così facendo, Egli è tenuto a conferire le Sue benedizioni; perché è su questo principio (obbedienza alla legge) che si basano tutte le cose [vedere DeA 130:20–21].<sup>14</sup>

Dio ci ha dato [i comandamenti] affinché possiamo diventare più simili a Lui, edificare la nostra fede ed essere rafforzati. Non ci ha mai dato alcun comandamento che non fosse per nostro conforto e benedizione. Non vengono dati giusto per piacere al Signore, ma per renderci uomini e donne migliori e degni della salvezza ed esaltazione del Suo regno.<sup>15</sup>

Se entriamo in un tempio, alziamo la mano e facciamo alleanza di servire il Signore, di osservare i Suoi comandamenti e di mantenerci immacolati dal mondo. Se comprendiamo ciò che facciamo allora l'investitura sarà per noi una protezione durante tutta la vita, una protezione che colui che non va al tempio non ha.

Ho sentito mio padre dire che nel momento del bisogno, nell'ora della tentazione, ripensa alle promesse, alle alleanze fatte nella casa



*Nel tempio facciamo alleanza di “servire il Signore, di osservare i Suoi comandamenti e di mantenerci immacolati dal mondo”.*

del Signore e queste cose sono la sua protezione... In parte, questa protezione è lo scopo di queste cerimonie. Ci salvano adesso e ci esalteranno in seguito, se le onoriamo. So che ci viene data questa protezione, perché anch'io l'ho ricevuta, come migliaia di altre persone che hanno ricordato il loro dovere.<sup>16</sup>

Il Signore ci darà dei doni; vivificherà la nostra mente; ci darà una conoscenza che spazzerà tutte le difficoltà e ci metterà in armonia con i comandamenti; ci darà una conoscenza che sarà profondamente radicata nella nostra anima, tanto da non poter mai più essere sradicata, se cercheremo la luce e la conoscenza che ci sono promesse e che potremo ricevere soltanto se ci mostreremo leali e fedeli a ogni alleanza e obbligo attinente al vangelo di Gesù Cristo.<sup>17</sup>

La grande promessa fatta ai membri di questa Chiesa che sono disposti a rispettare la legge e i comandamenti del Signore è quella che non solo riceveranno un posto nel regno di Dio, ma godranno anche della presenza del Padre e del Figlio; e ciò non è tutto,

perché il Signore ha promesso che tutto ciò che Egli ha sarà dato loro [vedere DeA 84:33–39].<sup>18</sup>

Grazie all'obbedienza ai comandamenti esposti nel vangelo di Gesù Cristo, e alla perseveranza, riceveremo l'immortalità, la gloria, la vita eterna e dimoreremo alla presenza di Dio Padre e di Suo Figlio Gesù Cristo, e Li conosceremo veramente.<sup>19</sup>

Se cammineremo lungo la via della virtù e della santità, il Signore riverserà su di noi innumerevoli, indescrivibili benedizioni. Noi saremo invero, come disse Pietro, “una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato” (1 Pietro 2:9). E noi saremo un popolo che Dio s'è acquistato poiché non saremo come gli altri popoli che non sanno vivere secondo le Sue norme...

Quali servi del Signore, il nostro scopo è quello di camminare lungo il sentiero che Egli ha tracciato per noi. Noi non soltanto desideriamo fare e dire quello di cui Egli si compiace, ma cerchiamo di vivere in modo che la nostra vita sia simile alla Sua.

Egli stesso ci ha dato il perfetto esempio in tutte le cose e ci ha detto: “Seguitemi”. Ai Suoi discepoli nefiti Egli chiese: “... Che sorta di uomini dovrete essere?” e poi, rispondendo... disse: “In verità, io vi dico: Così come sono io” (3 Nefi 27:27).

Noi siamo occupati a svolgere il più grande lavoro del mondo. Il sacerdozio che possediamo è il potere e l'autorità del Signore stesso; ed Egli ci ha promesso che se esaltiamo la nostra chiamata e camminiamo nella luce, come Egli cammina nella luce, avremo gloria ed onore con Lui in eterno nel regno di Suo Padre.

Con questa gloriosa speranza davanti a noi, possiamo non abbandonare le cattive vie del mondo? Possiamo non mettere al primo posto nella nostra vita le cose del regno di Dio? Possiamo non cercare di vivere di ogni parola che procede dalla Sua bocca?<sup>20</sup>

Rendo testimonianza che il Signore ha parlato ai nostri giorni; che il suo è un messaggio di speranza, di gioia e di salvezza; e vi prometto che se camminate nella luce del cielo, se siete leali a ciò che vi è stato confidato e osservate i comandamenti, avrete pace e gioia in questa vita e la vita eterna nel mondo a venire.<sup>21</sup>

Osservate i comandamenti. Camminate nella luce. Perseverate sino alla fine; siate fedeli ad ogni alleanza, ad ogni obbligo, ed il Signore vi benedirà oltre ogni vostra speranza.<sup>22</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Esaminare la storia alla fine di “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”. Perché i nostri sentimenti sul Vangelo cambiano quando cerchiamo di obbedire ai comandamenti?
- Che cosa impari dai passi scritturali citati nella sezione 1?
- In che modo la nostra obbedienza ai comandamenti è un'espressione del nostro amore per Gesù Cristo? In che modo è un'espressione di gratitudine per il Suo sacrificio espiatorio? In che modo è un'espressione di adorazione? (Vedere la sezione 2).
- Medita sugli insegnamenti della sezione 3. Perché è sbagliato pretendere che il Signore ci benedica se non stiamo cercando di essere obbedienti?
- In che modo è utile sapere che non ci dobbiamo aspettare di diventare perfetti tutti in una volta e nemmeno in questa vita? (Vedere la sezione 4). Rifletti su cosa puoi fare ogni giorno, con l'aiuto del Signore, per rimanere “sul sentiero della perfezione”.
- Nella sezione 5, il presidente Smith elenca almeno dieci modi in cui il Signore ci benedice, se obbediamo ai comandamenti. Quali esperienze puoi raccontare in cui hai ricevuto alcune di queste benedizioni?

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 4:4; 2 Nefi 31:19–20; Omni 1:26; DeA 11:20; 82:8–10; 93:1; 130:20–21; 138:1–4

### *Sussidi didattici*

“Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo. Potrebbe essere utile contattare alcuni partecipanti durante la settimana e chiedere loro di venire preparati a condividere ciò che hanno appreso” (da pagina VII di questo manuale).

**Note**

1. Conference Report, ottobre 1969, 110.
2. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 313.
3. Conference Report, ottobre 1935, 12.
4. “Giustizia per i defunti”, *La Stella*, ottobre 1972, 400.
5. “President Smith’s Last Two Addresses”, *Ensign*, agosto 1972, 46.
6. “Io so che il mio Vindice vive”, *La Stella*, maggio 1972, 181.
7. Conference Report, aprile 1967, 121–22.
8. Conference Report, ottobre 1935, 15.
9. Conference Report, aprile 1943, 14.
10. Conference Report, ottobre 1944, 144–145.
11. Conference Report, aprile 1927, 111–112.
12. “President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme”, *New Era*, settembre 1971, 40.
13. Conference Report, ottobre 1941, 95.
14. “The Virtue of Obedience”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1968, 5.
15. Conference Report, aprile 1911, 86.
16. “The Pearl of Great Price”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1930, 103.
17. “Seek Ye Earnestly the Best Gifts”, *Ensign*, giugno 1972, 3.
18. “Keep the Commandments”, *Improvement Era*, agosto 1970, 3.
19. Conference Report, ottobre 1925, 116.
20. “Le nostre responsabilità quali detentori del sacerdozio”, *La Stella*, dicembre 1971, 355, 356.
21. Conference Report, British Area General Conference 1971, 7.
22. “Consigli ai Santi ed al mondo”, *La Stella*, dicembre 1972, 495.



*Anche in tempi di guerra, possiamo vivere nel mondo ma non essere del mondo.*



## Nel mondo ma non del mondo

*“Benché siamo nel mondo, noi non siamo del mondo. Ci viene richiesto di vincere il mondo e di vivere come si addice ai santi”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l 29 dicembre 1944, il figlio del presidente Joseph Fielding Smith, Lewis, morì mentre era in servizio nell’esercito degli Stati Uniti. Nonostante il dolore provato dal presidente Smith, egli fu confortato dalla memoria della vita retta di Lewis. Il presidente Smith scrisse nel suo diario: “Non ho mai visto o sentito Lewis fare o dire qualcosa di malvagio. I suoi pensieri erano puri come le sue azioni... Per quanto doloroso sia stato questo colpo, abbiamo la pace e la felicità di sapere che egli era puro e privo dei vizi che sono così diffusi nel mondo e nell’esercito. Egli è stato fedele alla sua fede ed è degno di una gloriosa risurrezione, quando saremo di nuovo riuniti”.<sup>1</sup>

Circa 11 anni dopo, il presidente Joseph Fielding Smith e sua moglie Jessie videro caratteristiche simili in altri militari. Visitarono le missioni della Chiesa in Asia orientale e i Santi degli Ultimi Giorni in servizio nell’esercito degli Stati Uniti. Il presidente e la sorella Smith furono stupiti da questi giovani che, nonostante le tentazioni del mondo, vivevano una vita buona e pura. Nella conferenza generale di ottobre 1955, il presidente Smith disse:

“Voi padri e madri che avete figli che servono nelle forze armate, siate orgogliosi di loro. Sono dei bravi giovani. Alcuni dei nostri soldati si sono convertiti, portati nella Chiesa grazie agli insegnamenti, col precetto e con l’esempio — principalmente con l’esempio — dei membri della Chiesa che sono anch’essi in servizio nelle forze armate.

Ho incontrato alcuni giovani che dicevano: ‘Siamo entrati a far parte della Chiesa grazie alla vita di questi giovani e perché ci hanno insegnato i principi del Vangelo’.

Stanno facendo un ottimo lavoro. Potrebbe esserci qualche eccezione, ma i giovani che ho avuto il privilegio di incontrare e a cui ho parlato, rendevano testimonianza della verità e camminavano in umiltà.

E nell’incontrare gli ufficiali e cappellani... tutti mi dicevano: ‘Ci piacciono i vostri giovani. Sono puri. Sono degni di fiducia’.<sup>2</sup>

Il presidente Smith incitò i membri della Chiesa ad essere — come questi giovani soldati — “diversi dal resto del mondo”.<sup>3</sup> In questi discorsi, spesso parlava di santificare il giorno del riposo, di obbedire alla Parola di Saggezza, di rispettare i nomi del Padre Celeste e di Gesù Cristo, di vestire con modestia e di obbedire alla legge di castità. Egli promise ai Santi degli Ultimi Giorni che le benedizioni che avrebbero ricevuto se avessero abbandonato i mali del mondo e osservato i comandamenti sarebbero state “superiori a qualsiasi cosa che ora siamo in grado di comprendere”.<sup>4</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il Signore ci richiede di abbandonare la malvagità del mondo e di vivere come si addice ai santi.**

Viviamo in un mondo malvagio. Ma benché siamo nel mondo, noi non siamo del mondo. Ci viene richiesto di vincere il mondo e di vivere come si addice ai santi... Abbiamo una luce maggiore di quella che ha il mondo e il Signore si aspetta di più da noi che da esso.<sup>5</sup>

Nel diciassettesimo capitolo di Giovanni — non riesco a leggere questo capitolo senza lacrime agli occhi — ...il nostro Signore, nella preghiera al Padre con la tenerezza di tutta la Sua anima perché sapeva che per Lui era giunta l’ora di offrirsi in sacrificio, pregò per i Suoi discepoli. In quella preghiera disse:

“Io non ti prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li preservi dal maligno.

Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

Santificali nella verità: la tua parola è verità” (Giovanni 17:15–17).

Se viviamo la religione che il Signore ha rivelato e che abbiamo ricevuto, non apparteniamo al mondo. Non dovremmo avere alcuna parte in tutta la sua stoltezza. Non dovremmo partecipare ai suoi peccati e ai suoi errori — errori di filosofia ed errori di dottrina, errori in materia di governo o di qualsiasi altro genere — non ne abbiamo parte alcuna.

L'unica parte che abbiamo è quella di obbedire ai comandamenti di Dio. Questo è tutto, essere fedeli ad ogni alleanza e ad ogni obbligo che ci siamo assunti su di noi.<sup>6</sup>

Non abbiate l'impressione da quello che ho detto che io creda che noi dobbiamo tenere lontani tutti coloro che sono al di fuori della Chiesa e non associarci a loro. Non ho detto questo, ma vorrei che fossimo Santi degli Ultimi Giorni coerenti e che se le persone del mondo camminano nelle tenebre e nel peccato e in disaccordo con la volontà del Signore, ci sia il posto per noi per porre un limite.<sup>7</sup>

Quando ci uniamo alla Chiesa..., ci si aspetta che noi abbandoniamo molte delle vie del mondo e viviamo come si addice ai santi. Non possiamo più vestire, parlare, agire o persino pensare come altri fanno anche troppo spesso. Molte persone al mondo fanno uso di tè, caffè, tabacco, liquori ed anche di droga. Molti bestemmano, usano un linguaggio volgare ed offendono la decenza, la moralità e la pudicizia. Tutte queste cose devono esserci sconosciute. Noi siamo i Santi dell'Altissimo...

Chiedo alla Chiesa e a tutti i suoi membri di abbandonare le vie del male del mondo. Dobbiamo respingere la mancanza di castità ed ogni forma di immoralità come la peste...

Quali servi del Signore, il nostro scopo è quello di camminare lungo il sentiero che Egli ha tracciato per noi. Noi non soltanto desideriamo fare e dire quello di cui Egli si compiace, ma cerchiamo di vivere in modo che la nostra vita sia simile alla Sua.<sup>8</sup>

### *L'osservanza della santità del giorno del Signore*

Vorrei dire qualche parola su ciò che riguarda l'osservanza e la santificazione del giorno del Signore. Questo comandamento è stato dato all'inizio, e Dio ha ordinato ai Santi e a tutti i popoli della terra di osservare e santificare il giorno del Signore — un giorno su sette. In quel giorno dobbiamo riposare dalle nostre fatiche, andare alla casa del Signore e offrire i nostri sacramenti nel suo giorno santo. Poiché questo è il giorno stabilito nel quale riposare dai nostri lavori e rendere le nostre devozioni all'Altissimo [vedere DeA 59:9–10]. In questo giorno dobbiamo renderGli grazie e onorarLo con la preghiera, il digiuno, i canti e edificandoci e istruendoci reciprocamente.<sup>9</sup>

Il giorno del Signore è diventato un giorno di piacere, di divertimenti, di tutto tranne che un giorno di adorazione... e mi spiace dire che troppi — già uno sarebbe troppo — membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni hanno aderito a questa moda, e il giorno del Signore per alcuni membri della Chiesa è diventato un giorno di divertimenti, di piacere, piuttosto che quello in cui rendiamo servizio al Signore nostro Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra facoltà, mente e forza...

Questa è la legge per la Chiesa oggi come lo era per l'antica Israele, e alcuni dei nostri membri sono piuttosto seccati perché ritengono che l'osservanza del giorno del Signore limiti le loro attività.<sup>10</sup>

Non dobbiamo violare il giorno del Signore... Mi dispiace molto che da alcuni, anche nelle comunità di Santi degli Ultimi Giorni, questa dottrina non è considerata importante come dovrebbe essere; che tra di noi ci sia qualcuno che, a questo proposito, ritiene perfettamente giusto seguire le consuetudini del mondo. Accettano le idee e i concetti del mondo in violazione ai comandamenti del Signore. Ma se lo facciamo, il Signore ci riterrà responsabili; e noi non possiamo violare la Sua parola e ricevere le benedizioni riservate ai fedeli.<sup>11</sup>

### *Osservare la Parola di Sagghezza*

La Parola di Sagghezza è una legge fondamentale. Indica il modo e ci dà ampie istruzioni per quanto riguarda il cibo e le bevande, ciò



*Il Signore ha rivelato la Parola di Saggezza al profeta Joseph Smith per aiutare i Santi a ricevere forza fisica e spirituale.*

che è buono per il corpo e anche ciò che è dannoso. Se seguiamo sinceramente ciò che è scritto, con l'aiuto dello Spirito del Signore, non abbiamo bisogno di ulteriori consigli. Queste meravigliose istruzioni contengono la seguente promessa:

“E tutti i santi che si ricordano di rispettare e di mettere in pratica queste parole, camminando in obbedienza ai comandamenti, riceveranno salute nell'ombelico e midollo nelle ossa.

E troveranno saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti;

E correranno e non si stancheranno, e cammineranno e non si affaticheranno” [DeA 89:18–20].<sup>12</sup>

Miliardi di dollari vengono spesi annualmente per liquori e tabacco, che intossicano l'organismo. I mali che l'ubriachezza e

l'indecenza causano all'umana famiglia sono debilitanti non soltanto per la salute, ma anche per i baluardi morali e spirituali dell'uomo.<sup>13</sup>

Le famiglie vengono oggi distrutte dall'uso di stupefacenti e dall'abuso di altre sostanze medicinali.<sup>14</sup>

Non dobbiamo ascoltare i richiami e l'empia pubblicità delle cose che sono dannose per il corpo e sono condannate dal nostro Padre nei cieli e da Suo Figlio Gesù Cristo, perché contrarie al Vangelo che ci hanno dato...

I nostri corpi devono essere puri. I nostri pensieri devono essere puri. Dobbiamo avere nel cuore il desiderio di servire il Signore e obbedire ai Suoi comandamenti; di ricordare di pregare e di cercare in umiltà i consigli che giungono tramite la guida dello Spirito del Signore.<sup>15</sup>

### *Rispettare il nome della Divinità*

Il nome della Divinità dovrebbe essere pronunciato con il più sacro e solenne rispetto. Poche cose sono altrettanto offensive per i sentimenti di una persona bene educata quanto l'udire qualche individuo incivile ed ignorante pronunciare con leggerezza o noncuranza il nome della Deità. E fra questa gente non fa meraviglia trovare chi è stoltamente persuaso che tenere un linguaggio di questo tipo conferisca all'individuo una certa superiorità sul resto degli esseri umani... L'oscenità in qualsiasi forma è degradante e distrugge l'anima, e quindi dovrebbe essere evitata come veleno mortale da tutti i membri della Chiesa.

Spesso delle buone storie sono rovinare semplicemente perché gli autori non hanno capito l'uso appropriato dei nomi sacri.

Più di tutti gli altri popoli della terra, i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero considerare altamente sacre e degne di rispetto tutte le cose attinenti al campo religioso. La gente del mondo non ha ricevuto l'educazione che abbiamo avuto noi in tale campo, nonostante molte siano le persone oneste, devote ed educate. Ma noi abbiamo la guida dello Spirito Santo e le rivelazioni del Signore, che ha solennemente insegnato a ciascuno di noi, a suo tempo, il proprio dovere in relazione a tutte queste cose.<sup>16</sup>

### *Vestire con modestia e obbedire alla legge di castità*

I Santi degli Ultimi Giorni non devono seguire la moda e l'immodestia del mondo. Siamo il popolo del Signore. Egli richiede una vita pura e virtuosa, dei pensieri puliti e una mente pura e fedele nell'osservanza di tutti gli altri Suoi comandamenti. Perché dovremmo seguire il mondo, perché non possiamo essere modesti, perché non possiamo fare le cose che il Signore vorrebbe?<sup>17</sup>

Mentre cammino lungo le strade andando o tornando dagli uffici della Chiesa, vedo donne giovani e meno giovani, molte di loro "figlie di Sion", vestite in maniera immodesta [vedere Isaia 3:16–24]. Mi rendo conto che i tempi e le mode cambiano... [Ma] il principio della modestia e del decoro è sempre lo stesso... Le norme espresse dalle Autorità generali della Chiesa dicono che le donne, come pure gli uomini, debbano vestire con modestia. Viene loro insegnato il contegno adatto e la modestia in ogni occasione.

A mio giudizio è una triste immagine delle "figlie di Sion" quando vestono in modo immodesto. Inoltre questa osservazione riguarda tanto gli uomini quanto le donne. Il Signore diede dei comandamenti all'antica Israele che sia gli uomini che le donne coprissero il loro corpo e osservassero sempre la legge di castità.

Supplico che vi sia modestia e castità, e che tutti i membri della Chiesa, uomini e donne, siano casti, abbiano una vita pura e obbediscano alle alleanze e ai comandamenti che il Signore ci ha dato...

Vestire in maniera immodesta, cosa che potrebbe sembrare di poca importanza, toglie qualcosa ai nostri giovani, ragazze e ragazzi, della Chiesa. Rende più difficile osservare quei principi eterni a cui tutti noi dobbiamo obbedire se vogliamo ritornare alla presenza del nostro Padre in cielo.<sup>18</sup>



### **Le benedizioni promesse ai fedeli sono di gran lunga superiori ai piaceri temporanei del mondo.**

[Un membro della Chiesa una volta disse che] non riusciva a capire perché, pur pagando la decima e obbedendo alla Parola di Saggezza, pregando e cercando di essere obbediente a tutti i comandamenti dati dal Signore, aveva difficoltà a guadagnarsi da

vivere; mentre il suo vicino, che non osservava il giorno del Signore, probabilmente fumava e beveva, che, come dice il mondo, se la spassava, senza prestare attenzione agli insegnamenti del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, prosperava.

Ci sono molti membri della Chiesa che riflettano su questo e si chiedono perché. Perché quest'uomo sembra essere benedetto con tutte le buone cose della terra — per inciso, molte delle cose brutte che lui pensa siano buone — mentre così tanti membri della Chiesa arrancano, lavorando assiduamente per cercare di farsi strada nel mondo?

La risposta è semplice. Se a volte, e qualche volta lo faccio, vado a una partita di football americano o di baseball o in un altro luogo di divertimento, sono sempre circondato da uomini e donne che fumano sigarette o sigari o pipe. Diventa molto fastidioso, e un po' mi disturba. Mi giro verso la sorella Smith e le dico qualcosa, e lei risponde: "Sai bene quello che mi hai insegnato. Sei nel *loro* mondo. Questo è il loro mondo". E questo mi riporta alla realtà. Sì, noi siamo nel mondo, ma non dobbiamo esserne parte.

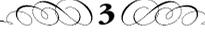
Quindi, poiché viviamo nel loro mondo, loro prosperano; ma, miei bravi fratelli e sorelle, il loro mondo volge alla fine...

Verrà il giorno in cui non avremo più *questo* mondo. Cambierà. Avremo un mondo migliore. Ne avremo uno più giusto, perché, quando Cristo verrà, purificherà la terra.<sup>19</sup>

Se cerchiamo diligentemente, preghiamo sempre, abbiamo fede e camminiamo rettamente, abbiamo la promessa del Signore che tutte le cose coopereranno per il nostro bene [vedere DeA 90:24]. Non ci viene promesso che saremo esenti dalle prove e dalle difficoltà della vita, poiché questo stato probatorio ha lo scopo di darci esperienza e porci in situazioni difficili e conflittuali.

Non è mai stato previsto che la vita fosse facile, ma il Signore ha promesso che farà in modo che tutte le prove e le difficoltà portino al nostro bene. Ci darà la forza e la capacità di vincere il mondo e di rimanere saldi nella fede nonostante tutte le opposizioni. È una promessa che avremo pace nel cuore malgrado i tumulti e i problemi del mondo. E, soprattutto, è una promessa che, quando questa vita

sarà finita, ci qualificheremo per la pace eterna alla presenza di Colui il cui volto abbiamo cercato, alle cui leggi abbiamo obbedito e che abbiamo scelto di servire.<sup>20</sup>



**Se mettiamo il regno di Dio al primo posto  
nella nostra vita, saremo una luce per il mondo  
e un esempio per gli altri da seguire.**

I Santi degli Ultimi Giorni sono come una città posta sul monte che non può essere nascosta, e come una candela che dà luce a tutti quelli che sono nella casa. Abbiamo il dovere di far splendere la nostra luce come un esempio di rettitudine, non solo per le persone tra le quali viviamo, ma per i popoli di tutta la terra [vedere Matteo 5:14–16].<sup>21</sup>

Desideriamo vedere i Santi di ogni nazione ricevere tutte le benedizioni del Vangelo ed essere guide spirituali nei loro paesi.<sup>22</sup>

Fratelli e sorelle, obbediamo ai comandamenti di Dio così come ci sono stati rivelati. Diamo l'esempio ai popoli della terra, affinché essi, vedendo le nostre buone opere, desiderino pentirsi e ricevere la verità e accettare il piano di salvezza, per ricevere la salvezza nel regno celeste di Dio.<sup>23</sup>

Prego che i Santi resistano alle pressioni e alle lusinghe del mondo; che mettano al primo posto nella loro vita le cose del regno di Dio; che siano fedeli a ogni cosa loro affidata e a ogni alleanza.

Prego per la nuova generazione affinché mantenga la mente e il corpo puri — liberi dall'immoralità, dalla droga e dallo spirito di ribellione e di provocazione contro la decenza che sta devastando la terra.

Padre nostro, infondi il Tuo Spirito su questi Tuoi figli che possano essere preservati dai pericoli del mondo e mantenuti puri, candidati degni di tornare alla Tua presenza e abitare con Te.

Preserva tutti coloro che cercano il Tuo volto e che camminano dinnanzi a Te con animo integro, affinché possano essere una luce per il mondo, uno strumento nelle Tue mani per far avverare i Tuoi scopi sulla terra.<sup>24</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

### Domande

- Mentre leggi la sezione “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”, rifletti sulle difficoltà affrontate dai giovani oggi, quando i loro genitori o dirigenti adulti non sono con loro. Che cosa possiamo fare per aiutare i giovani a rimanere fedeli in tali situazioni?
- Quali sono alcune benedizioni che riceviamo se obbediamo ai comandamenti citati nella sezione 1?
- Come puoi utilizzare gli insegnamenti della sezione 2 per aiutare chi è distratto dalle cose del mondo? Come possiamo trovare “pace nel cuore malgrado i tumulti e i problemi del mondo”?
- In che modo il nostro esempio può aiutare gli altri ad abbandonare le vie del mondo? (Vedere la sezione 3). In quale occasione hai visto il potere di un esempio retto? Rifletti su come puoi essere un esempio di rettitudine per la tua famiglia e gli altri.

### Passi scritturali correlati

Matteo 6:24; Marco 8:34–36; Giovanni 14:27; Filippesi 2:14–15; Moroni 10:30, 32

### Sussidi didattici

“Puoi esprimere il tuo affetto ai tuoi allievi ascoltandoli attentamente e interessandoti a quello che fanno. L'amore cristiano ha il potere di addolcire il cuore e di aiutare le persone ad aprire l'anima ai suggerimenti dello Spirito” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 46).

### Note

1. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 287–288.
2. Conference Report, ottobre 1955, 43–44.
3. Conference Report, aprile 1947, 60–61.
4. “Le nostre responsabilità quali detentori del sacerdozio”, *La Stella*, dicembre 1971, 356.
5. “President Joseph Fielding Smith Speaks to 14,000 Youth at Long Beach, California”, *New Era*, luglio 1971, 8.
6. Conference Report, aprile 1952, 27–28.
7. “The Pearl of Great Price”, *Utah Genealogical and Historical Magazine*, luglio 1930, 104.
8. “Le nostre responsabilità quali detentori del sacerdozio”, 355–356.
9. Conference Report, aprile 1911, 86.
10. Conference Report, aprile 1957, 60–61.
11. Conference Report, aprile 1927, 111.
12. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 1:199.

13. "Be Ye Clean!" *Church News*, 2 ottobre 1943, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 3:229.
14. "Un messaggio della Prima Presidenza", *La Stella*, aprile 1971, 100.
15. Conference Report, ottobre 1960, 51.
16. "The Spirit of Reverence and Worship", *Improvement Era*, settembre 1941, 525, 572; vedere anche *Dottrine di salvezza*, 1:21–22.
17. "Teach Virtue and Modesty", *Relief Society Magazine*, gennaio 1963, 6.
18. "My Dear Young Fellow Workers", *New Era*, gennaio 1971, 5.
19. Conference Report, aprile 1952, 28.
20. "President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme", *New Era*, settembre 1971, 40.
21. Conference Report, ottobre 1930, 23.
22. Conference Report, British Area General Conference 1971, 6.
23. Conference Report, aprile 1954, 28.
24. "A Witness and a Blessing", *Ensign*, giugno 1971, 110.



*“Ma Pietro disse: Dell’argento e dell’oro io non ne ho; ma quello che ho te lo do: Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, cammina” (Atti 3:6).*



## L'amore e la sollecitudine per tutti i figli del nostro Padre

*“Ritengo che se tutti gli uomini sapessero e capissero chi sono, e fossero consapevoli della fonte divina da cui provengono... avrebbero dei sentimenti di gentilezza e di familiarità reciproca che cambierebbero completamente il loro modo di vivere e porterebbero la pace sulla terra”.*

### Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart dissero: “Si può conoscere meglio Joseph Fielding Smith dalle piccole cose gentili che faceva”. Poi descrissero tre esempi delle “piccole cose gentili che faceva”:

“Un giorno ad una conferenza della Chiesa nel Tabernacolo mormone della Piazza del Tempio, un ragazzino di 12 anni, entusiasta di essere lì per la prima volta, era arrivato in anticipo per essere sicuro di avere un posto davanti... Proprio prima che la riunione iniziasse, e quando ormai tutti i posti erano occupati, un usciere gli chiese di lasciare il posto a un Senatore degli Stati Uniti arrivato in ritardo. Umilmente il ragazzo obbedì, fermandosi nel corridoio, deluso, imbarazzato e in lacrime”. Il presidente Joseph Fielding Smith “notò il ragazzo e gli fece segno di andare [sul podio]. Quando il ragazzo gli raccontò cos’era successo, lui disse: ‘Quell’usciere non aveva il diritto di farti una cosa simile. Siediti qui con me’, e condivise il suo posto con lui, in mezzo agli apostoli della Chiesa.

Una volta, mentre stava intervistando un gruppo di giovani che stavano partendo per una missione di due anni per la Chiesa, notò un ragazzo di campagna che era stato assegnato al Canada orientale. ‘Ragazzo, fa freddo lassù. Ce l’hai un bel cappotto caldo?’ ‘No,

signore, non ce l'ho'. Lo portò con sé in un negozio dall'altra parte della strada e gli comprò il cappotto più caldo che avevano.

Il giorno in cui fu sostenuto alla Conferenza generale come presidente della Chiesa, dopo la riunione una bambina si fece largo tra la folla per stringergli la mano. Fu così toccato da quel gesto che si chinò e la prese in braccio. Scoprì che si chiamava Venus Hobbs... e che presto avrebbe compiuto quattro anni. Il giorno del suo compleanno, Venus ricevette una telefonata a sorpresa: Joseph Fielding Smith e sua moglie le avevano telefonato da lontano per cantarle "Tanti auguri a te".<sup>1</sup>

Questi atti di gentilezza non erano casi isolati, ma facevano parte della sua vita. Il presidente Smith era "un uomo di grande tenerezza e compassione. La sua vita è stata costellata da continue azioni per aiutare i bisognosi, per confortare agli afflitti, dare consiglio a chi era confuso e per essere un esempio di carità, che è 'il puro amore di Cristo' [Moroni 7:47]."<sup>2</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Con la consapevolezza che Dio è il Padre di tutti gli uomini, vogliamo amare e benedire gli altri.**

Ritengo che se tutti gli uomini sapessero e capissero chi sono, e fossero consapevoli della fonte divina da cui provengono e del potenziale infinito che hanno ereditato, avrebbero dei sentimenti di gentilezza e di familiarità reciproca che cambierebbe completamente il loro modo di vivere e porterebbe la pace sulla terra.

Crediamo nella dignità e nell'origine divina dell'uomo. La nostra fede è basata sul fatto che Dio è nostro Padre e che siamo Suoi figli, e che tutti gli uomini sono fratelli e sorelle nella stessa famiglia eterna.

Come membri della Sua famiglia, vivevamo con Lui prima che fossero stabilite le fondamenta di questa terra e che fosse ordinato e deciso il piano di salvezza grazie al quale abbiamo avuto il privilegio di avanzare e progredire come stiamo cercando di fare.

Il Dio che adoriamo è un essere glorioso che possiede tutta la potenza e la perfezione; Egli ha creato l'uomo a Sua immagine e somiglianza, con le stesse caratteristiche e attributi che aveva Lui.

Quindi, credere nella dignità e nel destino dell'uomo è una parte essenziale della nostra teologia e del nostro modo di vivere. Alla base degli insegnamenti del nostro Signore, “il grande e il primo comandamento” è: “Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua”; e il secondo comandamento è: “Ama il tuo prossimo come te stesso” (vedere Matteo 22:37–39).

Poiché Dio è nostro Padre, abbiamo un naturale desiderio di amarLo e servirLo ed essere membri degni della Sua famiglia. Sentiamo il dovere di fare ciò che Lui vorrebbe facessimo, di osservare i Suoi comandamenti e vivere in armonia con le norme del Suo vangelo — tutte parti essenziali del vero culto.

E poiché tutti gli uomini sono nostri fratelli, abbiamo il desiderio di amarli, benedirli e aiutarli — e ci rendiamo conto che anche questo sia una parte essenziale del vero culto.

Quindi, tutto ciò che facciamo nella Chiesa ha il suo centro nella legge divina di amare e servire Dio e servire il nostro prossimo.

Non c'è da stupirsi, allora, che come Chiesa e come popolo ci preoccupiamo sinceramente del benessere di tutti i figli del nostro Padre. Cerchiamo il loro benessere temporale e spirituale, oltre che il nostro. Preghiamo per loro come per noi stessi, e cerchiamo di vivere in modo che loro, vedendo le nostre buone opere, possano essere condotti a glorificare il nostro Padre che è nei cieli. [Vedere Matteo 5:16].<sup>3</sup>



**Se ci amiamo e sosteniamo reciprocamente nella Chiesa, diventiamo una forza per il bene nel mondo.**

“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti” [Giovanni 14:15].

Queste parole furono rivolte dal Maestro ai Suoi discepoli solo poche ore prima della Sua morte, mentre era insieme a loro per mangiare la Pasqua, e per dare loro le ultime istruzioni prima di

soffrire per i peccati del mondo. In quella stessa occasione e poco prima di fare questa osservazione, si riferì allo stesso soggetto quando disse:

“Figliuoletti, è per poco che sono ancora con voi. Voi mi cercherete; e, come ho detto ai Giudei: ‘Dove vo io, voi non potete venire’, così lo dico ora a voi. Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com’io v’ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri” [Giovanni 13:33–34]...

Non siamo solo amici: siamo fratelli e sorelle, figli di Dio, usciti, come ho già detto, dal mondo per stringere le alleanze, per obbedire alle Sue leggi e rispettare tutte le cose che ci vengono date per ispirazione. Ci viene comandato di amarci l’un l’altro. Il Signore disse “un nuovo comandamento”, eppure, come molti altri comandamenti, è antico come l’eternità. Non c’è mai stato un momento in cui tale comandamento non esistesse e non fosse essenziale alla salvezza, eppure è sempre nuovo. Non diventa mai obsoleto, perché è vero.<sup>4</sup>

Credo che sia nostro solenne dovere amarsi l’un l’altro, credere negli altri, aver fiducia negli altri, credo che sia nostro dovere dimenticare gli errori e le mancanze reciproche, e non ingrandirle ai nostri occhi né davanti agli occhi del mondo. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi giorni non dovremmo cercare le colpe, litigare, parlar male uno dell’altro. Dovremmo essere leali verso gli altri e verso tutti i principi della nostra religione e non essere invidiosi degli altri. Non dovremmo essere gelosi uno dell’altro, né arrabbiarci con gli altri, e non dovrebbero sorgere nel nostro cuore sentimenti che non portino al perdono reciproco dei nostri peccati. Non ci dovrebbe essere alcun sentimento, nel cuore dei figli di Dio, di non perdonare il prossimo, chiunque sia...

Non dobbiamo nutrire sentimenti uno contro l’altro, ma avere sentimenti di perdono e di amore fraterno reciproco. Ognuno di noi ricordi le proprie mancanze e debolezze e cerchi di correggerle. Non abbiamo ancora raggiunto una condizione di perfezione; è difficile immaginare che riusciremo a raggiungerla in questa vita, eppure, con l’aiuto dello Spirito Santo, è possibile restare uniti guardandoci negli occhi e vincere i nostri peccati e le nostre imperfezioni. Se lo faremo, nel rispetto di tutti i comandamenti del Signore,



*Quando aiutiamo gli altri, dimostriamo il nostro amore per loro.*

saremo una forza per il bene nel mondo; supereremo e vinceremo tutto il male e tutte le opposizioni contro la verità, e faremo avverare la giustizia su tutta la terra. Il Vangelo si diffonderà e i popoli del mondo sentiranno l'influenza che sarà sparsa dal popolo di Sion, e saranno più inclini a pentirsi dei loro peccati e a ricevere la verità.<sup>5</sup>

### 3

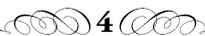
#### **Esprimiamo il nostro amore per i nostri simili rendendo loro servizio.**

Il Salvatore è venuto nel mondo per insegnarci ad amarci reciprocamente, e dato che quella grande lezione è stata dimostrata dalla Sua grande sofferenza e dalla Sua morte affinché noi potessimo vivere, non dovremmo noi esprimere il nostro amore per il prossimo rendendo loro servizio?...

Il servizio deve essere reso a beneficio degli altri. Dobbiamo aiutare chi è meno fortunato, chi non ha ascoltato la verità e si trova nel buio spirituale, i bisognosi, gli oppressi. Lo state facendo? Pensiamo alle parole del poeta, Will L. Thompson... La poesia comincia con queste parole:

“Ho aiutato il mio prossimo in questo dì,  
 nelle sue necessità?  
 Ho sorriso a chi era  
 triste nel cuor?  
 Se no, ho vissuto invan” [*Inni*, 136].<sup>6</sup>

La nostra missione è a beneficio di tutto il mondo — per la pace, la speranza, la felicità e la salvezza temporale ed eterna di tutti i figli di nostro Padre... Con tutto il mio potere di persuasione esorto questo popolo a continuare ad aiutare e a benedire la vita di tutti i figli del nostro Padre in tutto il mondo.<sup>7</sup>



#### **Dobbiamo apprezzare e amare le persone per quello che sono.**

Quando ero ragazzo, avevamo una giumenta di nome Junie. Era uno degli animali più intelligenti che io abbia mai visto. Per la sua abilità sembrava quasi umana. Non potevo tenerla chiusa nella stalla perché riusciva sempre a liberarsi della corda che la teneva legata alla porta della stalla. Io ero solito legare un'estremità della corda alla porta della stalla in cima al palo, ma essa la sollevava dal palo con il naso e con i denti, e poi se ne andava nel cortile.

Nel cortile c'era un rubinetto dell'acqua che si usava per riempire l'abbeveratoio degli animali. Junie lo apriva con i denti e poi lasciava scorrere l'acqua. Mio padre si arrabbiava con me perché non riuscivo a tenerla nella stalla. Non scappava mai, soltanto apriva l'acqua e poi si metteva a camminare per il cortile, oppure lungo il prato o nel giardino. Nel mezzo della notte sentivo l'acqua scorrere, allora mi dovevo alzare, chiudere il rubinetto e legare di nuovo Junie.

Mio padre diceva che sembrava più intelligente di me. Un giorno volle chiuderla egli stesso in modo che non potesse più uscire. Prese l'estremità della corda che di solito legava in cima al palo e l'arrotoì al palo stesso e quindi sotto una traversa, poi disse: 'Signorina, vediamo se ora riesci a uscire di qui!' Detto questo io e mio padre ci avviammo verso casa. Prima che vi arrivassimo, Junie era accanto a noi. Poi passò oltre e aprì di nuovo l'acqua.

Suggerii che forse era più intelligente di entrambi. Non riuscivamo a tenere Junie nella stalla. Ma questo non voleva dire che fosse cattiva, perché non lo era. Papà non voleva venderla o scambiarla perché aveva tante altre buone qualità che controbilanciavano questo difetto.

Era tanto affidabile a tirare il nostro calesse quanto furba a uscire dalla stalla. E questo era importante, perché la mamma era una levatrice di professione. Quando veniva chiamata per un parto da qualche parte nella valle, di solito nel mezzo della notte, io dovevo alzarmi, prendere una lanterna dalla stalla e attaccare Junie al calesse.

All'epoca avevo soltanto dieci o undici anni e il cavallo doveva essere docile ma abbastanza forte per portare me e mia madre per tutta la valle, in tutti i tipi di clima. Una cosa che non ho mai capito, tuttavia, era perché la maggior parte dei bambini nascesse di notte e così tanti in inverno.

Spesso aspettavo la mamma nel calesse, e allora era bello stare in compagnia della dolce vecchia Junie. Questa esperienza con questa giovenca mi è stata molto utile, perché fin da giovane ho dovuto imparare ad amarla e apprezzarla per com'era. Era un meraviglioso cavallo con solo un paio di cattive abitudini. Le persone sono per lo più così. Nessuno di noi è perfetto, ma ognuno di noi sta cercando di diventare perfetto come il Padre che è nei cieli. Dobbiamo apprezzare e amare le persone per quello che sono.

Forse è necessario ricordare questo quando si valutano i genitori, o gli insegnanti, o i dirigenti di rione o palo, o gli amici — o i fratelli e le sorelle. Ho sempre tenuto presente questa lezione — a vedere il buono nelle persone anche se stiamo cercando di aiutarli a superare una o due cattive abitudini...

Ho imparato presto nella mia vita ad amare e a non giudicare gli altri, cercando sempre di superare i miei propri errori.<sup>8</sup>

---

 5
 

---

**Quando amiamo il Signore con tutto il cuore e il prossimo come noi stessi, siamo in armonia con tutta la sacra legge.**

“Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l’anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso.

Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge ed i profeti” (Matteo 22:37–40).

In altre parole, tutto ciò che è stato rivelato per la salvezza dell’uomo, dall’inizio fino al tempo presente, è circoscritto, compreso e fa parte di queste due grandi leggi. Se amiamo il Signore con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutta la mente, e il prossimo come noi stessi, non c’è niente di meglio da desiderare. Allora saremo in armonia con tutta la legge sacra. Se fossimo disposti a vivere in armonia con questi due grandi comandamenti — e alla fine dobbiamo farlo se vogliamo essere degni di vivere alla presenza di Dio — allora la malvagità, la gelosia, l’ambizione, la cupidigia, lo spargimento di sangue, e tutti i peccati di ogni natura scomparirebbero dalla terra. Allora arriverebbe il giorno di pace e di felicità eterna. Che giorno glorioso sarebbe! Ci sono state date ragioni sufficienti per sapere che un tale stato è il più desiderabile e stabilirebbe tra gli uomini l’accettazione della paternità di Dio e la perfetta fratellanza tra gli uomini...

Possiamo dire di amare il Signore con tutta l’anima? Possiamo dire che siamo tanto solleciti per il benessere del nostro prossimo quanto per il nostro?<sup>9</sup>

Amiamo il Signore perché questo è il fondamento di tutte le cose. È il primo comandamento; e il secondo, amare il prossimo come noi stessi, è simile a questo; e quando lo abbiamo fatto, abbiamo rispettato la legge, perché non ci sarà nulla che potrà essere trascurato.<sup>10</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### *Domande*

- Rifletti sulle “piccole cose gentili che faceva” il presidente Joseph Fielding Smith per gli altri (vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). Che cosa possiamo fare per stabilire un modello simile di bontà nella nostra vita?
- In che modo le dottrine nella sezione 1 possono aiutarci a essere gentili e affettuosi nei confronti di coloro che ci stanno attorno?
- Che cosa ti ha colpito di più nel consiglio del presidente Smith nella sezione 2? Perché pensi che saremmo “una forza per il bene nel mondo” se seguiamo questo consiglio?
- Che cosa ha fatto Gesù Cristo per “insegnarci ad amarci l’un l’altro”? (Vedere la sezione 3). In quali modi possiamo seguire il Suo esempio?
- Rileggi la storia della giumenta Junie (vedere la sezione 4). Perché pensi che sia importante “apprezzare e amare le persone per quello che sono”? Che cosa possiamo fare per vedere il bene negli altri anche se stiamo cercando di aiutarli a superare delle cattive abitudini?
- Che cosa significa per te obbedire ai comandamenti in Matteo 22:37–40? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 5). Perché quando obbediamo a questi comandamenti siamo “in armonia con tutta la legge sacra”?

### *Passi scritturali correlati*

Atti 17:28–29; Romani 8:16–17; 1 Giovanni 4:18–21; Mosia 2:17; 18:8–10; Moroni 7:45–48

### *Sussidi didattici*

Puoi invitare i membri della classe a leggere i titoli delle sezioni nel capitolo e a sceglierne una che è più significativa per loro o per la loro famiglia. Invitali a studiare gli insegnamenti del presidente Smith in quella sezione, comprese le domande corrispondenti alla fine del capitolo. Poi chiedi loro di esprimere ciò che hanno imparato.

**Note**

1. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 10–11.
2. S. Perry Lee, “Church Expresses Devotions to President Smith”, *Church News*, 14 luglio 1956, 2.
3. Conference Report, aprile 1970, 4–5.
4. Conference Report, ottobre 1920, 53–55.
5. Conference Report, aprile 1915, 119–120.
6. Conference Report, aprile 1968, 12.
7. Conference Report, aprile 1970, 4.
8. “My Dear Young Fellow Workers”, *New Era*, gennaio 1971, 4–5.
9. Conference Report, aprile 1943, 12.
10. Conference Report, ottobre 1920, 59.



# Proclamare il Vangelo al mondo

*“Noi abbiamo assaggiato i frutti del Vangelo e sappiamo che sono buoni. Desideriamo che tutti gli uomini ricevano le stesse benedizioni e lo stesso spirito che noi possediamo così abbondantemente”.*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Joseph Fielding Smith e sua moglie, Louie, non furono sorpresi quando ricevettero una lettera, firmata dal presidente Lorenzo Snow, con la quale Joseph veniva chiamato a svolgere una missione a tempo pieno. Agli albori della Chiesa, gli uomini sposati servivano spesso lontano da casa. Quindi, quando il 17 marzo 1899, circa un mese prima del loro primo anniversario, arrivò la lettera, Joseph e Louie accettarono tale opportunità con fede e coraggio, mescolati a un po' di tristezza al pensiero di essere separati per due anni.

L'anziano Smith servì in Inghilterra a circa 7.600 chilometri da casa. Con Louie ci fu uno scambio frequente di lettere — lettere piene di espressioni di affetto e di testimonianze. In una delle prime lettere scritte a Louie, l'anziano Smith disse: “So che l'opera che sono stato chiamato a compiere è l'opera del Signore altrimenti non starei qui un minuto di più, no, non avrei lasciato casa. Ma so che la nostra felicità dipende dalla mia fedeltà durante la mia permanenza qui. Dovrei essere disposto a fare almeno questo per amore dell'umanità quando il nostro Salvatore ha potuto soffrire come ha fatto per noi... Sono nelle mani del nostro Padre Celeste ed Egli veglierà su di me e mi proteggerà se farò la Sua volontà. Ed Egli sarà con te mentre sono lontano e veglierà su di te e ti proteggerà in ogni cosa”.<sup>1</sup>

L'anziano Smith e i suoi colleghi missionari furono servitori devoti del Signore. In una lettera a Louie scrisse che ogni mese



*Lanziano Joseph Fielding Smith nel 1910,  
subito dopo essere stato ordinato apostolo.*

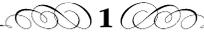
distribuiva con gli altri missionari circa 10.000 opuscoli e faceva visita a circa 4.000 case. Tuttavia, egli terminava questo rapporto con una riflessione: “Non credo che su cento un opuscolo, o più di uno, venga letto”.<sup>2</sup> Durante la permanenza in Inghilterra dell’anziano Smith, pochissime persone accettarono il messaggio del vangelo restaurato. Nei suoi due anni di servizio, “egli non ebbe l’opportunità di battezzare nessuno, anche se confermò un convertito”.<sup>3</sup> Non riuscendo a vedere i risultati delle sue fatiche, egli trovò conforto nel sapere che stava facendo la volontà del Signore e che stava aiutando a preparare persone che avrebbero potuto accettare il Vangelo in seguito.

Per circa due settimane della sua missione, l’anziano Smith rimase confinato in ospedale con altri quattro missionari. I cinque anziani erano stati esposti al vaiolo, pertanto furono messi in quarantena per evitare il diffondersi della malattia. Sebbene descrisse tale esperienza come una “prigionia”, l’anziano Smith e i suoi colleghi cercarono di sfruttare al meglio la situazione. Parlarono del Vangelo persino con il personale ospedaliero. Al termine della degenza, l’anziano Smith scrisse il seguente resoconto nel suo diario: “Abbiamo fatto amicizia con le infermiere e gli altri che ci hanno fatto visita durante la nostra prigionia. Spesso abbiamo parlato loro del Vangelo; inoltre, abbiamo dato loro libri da leggere. Quando siamo usciti dall’ospedale, abbiamo cantato un paio di inni, cosa che tra le altre ha colpito chi ci ascoltava, visto che li abbiamo lasciati con le lacrime agli occhi. Penso che abbiamo fatto una buona impressione in ospedale, soprattutto con le infermiere, che ci hanno confessato che non siamo le persone che pensavano fossimo e che ora ci difenderanno sempre”.<sup>4</sup>

L’anziano Smith terminò la sua missione nel giugno del 1901. Settanta anni dopo, egli tornò in Inghilterra come presidente della Chiesa per presiedere a una conferenza di area A quel punto, i semi che lui e gli altri avevano piantato erano germogliati e fioriti. Fu una grande gioia per lui vedere tanti Santi inglesi partecipare alle riunioni.<sup>5</sup> Egli disse: “Molti pali di Sion, un tempio dedicato al Signore, un notevole numero di edifici per i rioni e i pali e un lavoro missionario di grande successo — tutto rende testimonianza del fatto che la Chiesa in Gran Bretagna è maturata”. E disse che questo

progresso in Gran Bretagna era un simbolo di ciò che sarebbe successo in tutto il mondo. Dichiarò che il Vangelo è per tutti e che “la Chiesa verrà stabilita ovunque, in tutte le nazioni, persino fino agli estremi confini della terra, prima della Seconda Venuta del Figliuol dell’Uomo”.<sup>6</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Siamo i soli ad avere la pienezza del vangelo restaurato e desideriamo che tutti ricevano la stessa benedizione.**

Nella Sua infinita saggezza, e per adempiere le alleanze e le promesse fatte ai profeti dell’antichità, il Signore ha restaurato in questi ultimi giorni la pienezza del Suo Vangelo eterno. Questo Vangelo è il piano di salvezza. È stato ordinato e stabilito nei concili dell’eternità, prima che venissero poste le fondamenta di questa terra, ed è stato nuovamente rivelato ai nostri giorni, per la salvezza e la benedizione di tutti i figli del nostro Padre in ogni luogo...

Quasi seicento anni prima di Cristo — e cioè della Sua venuta — il grande profeta Nefi disse al suo popolo: “... Vi è un solo Dio e un solo Pastore su tutta la terra.

E viene il tempo in cui egli si manifesterà a tutte le nazioni...”(1 Nefi 13:41–42).

Quel giorno promesso sta ora avvicinandosi. Questo è il tempo in cui predicare il Vangelo a tutto il mondo ed in cui edificare il regno del Signore in ogni nazione. In tutti i paesi della terra vi sono uomini buoni e retti, che ascolteranno la voce della verità, che verranno nella Chiesa e diventeranno una luce di guida per i loro simili...

Il Vangelo è per tutti i popoli. Il Signore si aspetta che coloro che lo ricevono ne vivano la verità e lo offrano a coloro che appartengono alla loro nazione e parlano la stessa lingua.

Pertanto, con spirito di amore e di fratellanza, invitiamo tutti gli uomini in ogni parte del mondo a dare ascolto alle parole di vita eterna rivelate in questi giorni per il tramite del profeta Joseph Smith e dei suoi compagni.

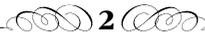
Invitiamo gli altri figli del nostro Padre a venire a Cristo per essere perfetti in Lui, ed a rinnegare ogni impurità (vedere Moroni 10:32).

Li invitiamo a credere in Cristo e nel Suo Vangelo, a venire nella Sua Chiesa, ad unirsi ai Suoi santi.

Noi abbiamo assaggiato i frutti del Vangelo e sappiamo che sono buoni. Desideriamo che tutti gli uomini ricevano le stesse benedizioni e lo stesso spirito che noi possediamo così abbondantemente.<sup>7</sup>

Mi rendo conto che ci sono persone brave e devote in tutte le religioni, i gruppi e le confessioni, ed esse saranno benedette e premiate per il bene che compiono. Ma resta il fatto che siamo i soli ad avere la pienezza di quelle leggi e di quelle ordinanze che preparano gli uomini per la pienezza della ricompensa nelle dimore del cielo. E così alle buone, nobili, rette e devote persone in tutto il mondo diciamo: conservate tutto il bene che avete, aggrappatevi a tutti i principi veri che avete ora, ma venite e prendete parte alla maggiore luce e conoscenza che quel Dio che è lo stesso ieri, oggi e per sempre, sta di nuovo riversando sul Suo popolo.<sup>8</sup>

Prego il Signore affinché i Suoi propositi sulla terra, dentro e fuori della Chiesa, possano realizzarsi, affinché Egli continui ad elargire sui Santi le Sue benedizioni ed affinché il cuore delle moltitudini degli uomini che camminano rettamente davanti al Signore possano diventare eredi con noi della pienezza delle benedizioni del Vangelo restaurato.<sup>9</sup>



**Tutti i membri della Chiesa hanno la responsabilità di usare le loro forze, la loro energia, i loro mezzi e la loro influenza per proclamare il Vangelo.**

Abbiamo sentito che siamo tutti missionari... Siamo stati tutti messi a parte, non per imposizione delle mani, non abbiamo ricevuto una chiamata speciale, non siamo stati scelti per fare lavoro missionario, ma come membri della Chiesa, promettendo di far progredire il vangelo di Gesù Cristo, siamo diventati missionari. Questo fa parte delle responsabilità di ogni membro della Chiesa.<sup>10</sup>



*“Ogni persona che riceve la luce del Vangelo diventa una luce e una guida per tutti coloro che riesce a istruire”.*

Con il cuore colmo di amore per tutta l’umanità, chiedo ai membri della Chiesa di imparare e di vivere il Vangelo e di usare le loro forze, la loro energia e i loro mezzi per proclamarlo al mondo. Abbiamo ricevuto un incarico dal Signore. Egli ci ha dato un mandato divino. Ci ha comandato di avanzare con diligenza instancabile e di offrire agli altri Suoi figli quelle verità di salvezza rivelate al profeta Joseph Smith.<sup>11</sup>

La nostra missione, per quanto è in nostro potere, consiste nel recuperare, nel portare al pentimento quanti più figli del Padre Celeste è possibile... Questo è un dovere che il Signore ha imposto alla Chiesa, e più particolarmente ai suoi quorum del Sacerdozio, obbligo, comunque, che ha ogni anima.<sup>12</sup>

Fra noi vi sono molte anime oneste che non hanno mai accettato l’opportunità, o non hanno mai preso la briga di cercare, di trovare queste verità gloriose che sono state rese note nelle rivelazioni

del Signore. Non pensano a queste cose, vivono fra noi, le frequentiamo e vi entriamo in contatto quotidianamente. Pensano che siamo persone piuttosto gentili, ma con opinioni religiose peculiari, e pertanto non prestano attenzione al nostro credo, e quindi questa grande opera missionaria che è ora in corso nei pali di Sion consiste nel fare un raccolto di quelle anime fedeli e oneste proprio qui fra coloro che prima non hanno mai colto l'opportunità che spettava loro di udire il Vangelo.<sup>13</sup>

Noi che abbiamo ricevuto la verità del Vangelo eterno non dobbiamo accontentarci di nulla a parte il meglio, e il meglio è la pienezza del regno del Padre; e per questo io spero e prego che noi vivremo e daremo esempi in rettitudine a tutti affinché nessuno possa inciampare, affinché nessuno possa vacillare, affinché nessuno possa allontanarsi dal sentiero di rettitudine, a causa di qualcosa che potremmo fare o dire.<sup>14</sup>

C'è un'influenza che si sprigiona non solo dagli individui ma anche dalla Chiesa. Credo che il nostro successo nel mondo dipenda prevalentemente dall'atteggiamento dei Santi. Se fossimo completamente uniti, in pensieri, opere ed azioni; se amassimo la verità, se la seguissimo come il Signore desidera che facciamo, allora si sprigionerebbe nel mondo un'influenza irresistibile che parte da questa comunità, dalle [congregazioni] di Santi degli Ultimi Giorni presenti in tutte queste comunità. Si convertirebbero più donne e uomini onesti, poiché lo Spirito del Signore ci precederebbe per preparare la strada... Se queste persone obbedissero ai comandamenti del Signore, ci sarebbero una forza, un potere e un'influenza che sconfiggerebbero l'opposizione e preparerebbero le persone a ricevere la luce del Vangelo eterno; e quando omettiamo di farlo, ci assumiamo una responsabilità dalle conseguenze orribili.

Quando saremo chiamati davanti al seggio del giudizio, come ci sentiremo se qualcuno punterà il dito contro di noi dicendo: "Se non fosse stato per le azioni di questa persona o di questo gruppo, avrei ricevuto la verità, ma sono stato accecato perché essi, pur professando di aver la luce, non l'hanno messa in pratica".<sup>15</sup>

Il Signore dice che se noi faticeremo tutti i nostri giorni per salvare anche una sola anima, quanto grande sarà la nostra gioia in sua

compagnia [vedere DeA 18:15]; d'altro canto quanto grandi saranno il nostro dolore e la nostra condanna se a causa delle nostre azioni abbiamo allontanato anche una sola anima dalla verità.<sup>16</sup>

I Santi degli Ultimi Giorni, ovunque essi siano, sono e devono essere una luce per il mondo. Il Vangelo è una luce che irrompe nelle tenebre e ogni persona che riceve la luce del Vangelo diventa una luce e una guida per tutti coloro che riesce a istruire.

La vostra responsabilità... è di essere testimoni viventi della verità e della divinità dell'opera. Speriamo che vivrete il Vangelo e compiate la vostra salvezza; e che gli altri, vedendo le vostre buone opere, possano essere portati a glorificare il nostro Padre nel cielo [vedere Matteo 5:16].<sup>17</sup>



### **La Chiesa ha bisogno di più missionari che si mettano al servizio del Signore.**

Abbiamo bisogno di missionari... Il campo è vasto, il raccolto è abbondante, ma i lavoratori sono pochi [vedere Luca 10:2]. Similmente il campo è bianco e pronto per la mietitura [vedere DeA 4:4]...

I nostri missionari avanzano. Nessun potere è stato capace di fermarli. Ci hanno provato. Sono stati compiuti grandi sforzi già dall'inizio quando c'era solo una manciata di missionari, ma il progresso di quest'opera non poteva essere fermata. E non può essere fermata ora. Deve andare avanti e lo farà affinché gli abitanti della terra possano avere la possibilità di pentirsi dei loro peccati e riceverne la remissione ed entrare a far parte della Chiesa e del regno di Dio, prima che queste distruzioni finali colpiscano i malvagi, poiché così è stato promesso...

E questi missionari, prevalentemente giovani uomini, inesperti nelle maniere del mondo, avanzano con questo messaggio di salvezza e confondono i grandi e i potenti, perché essi hanno la verità. Proclamano questo Vangelo; gli onesti e i sinceri lo ascoltano, si pentono dei loro peccati e si uniscono alla Chiesa.<sup>18</sup>

Speriamo di vedere il giorno in cui ogni giovane uomo membro della Chiesa, degno e qualificato, avrà il privilegio di mettersi al



*“Lodiamo coloro che servono così coraggiosamente  
nella grande causa missionaria”.*

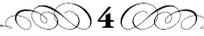
servizio del Signore per stare come testimone della verità nelle nazioni della terra.

Ora ne abbiamo molte, ma possiamo impiegare un maggior numero di coppie solide e mature in questa grande causa missionaria, e ci auguriamo che coloro che sono degni e qualificati metteranno ordine nei loro affari e risponderanno alla chiamata di predicare il Vangelo e di adempiere i propri obblighi in modo soddisfacente.

Abbiamo anche molte giovani sorelle, ma ne possiamo impiegare di più in quest’opera, sebbene non abbiano la stessa responsabilità dei fratelli e la nostra maggiore preoccupazione a loro riguardo sia che esse contraggano la giusta unione coniugale nei templi del Signore.

Invitiamo i membri della Chiesa ad aiutare economicamente la causa missionaria e a contribuire generosamente per la diffusione del Vangelo.

Lodiamo coloro che servono così coraggiosamente nella grande causa missionaria. Joseph Smith disse: “Dopo tutto quello che è stato detto, il dovere più grande e più importante è quello di predicare il Vangelo”.<sup>19</sup>



**Dobbiamo predicare le Dottrine di Salvezza  
come riportate nelle Scritture, con sobrietà  
e semplicità e guidati dallo Spirito.**

Nei primi giorni di questa dispensazione, il Signore disse a coloro chiamati al Suo ministero: “Ma che ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo... Affinché la pienezza del mio Vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo e dinanzi ai re e ai governanti” (DeA 1:20, 23).

A coloro chiamati “ad andare a predicare” il Suo vangelo e a tutti “gli anziani, i sacerdoti e gli insegnanti” della Sua chiesa, Egli disse: “Insegnino i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon e in altre Scritture, come saranno guidati dallo Spirito” (vedere DeA 42:11–13).

Come rappresentanti del Signore, noi non siamo chiamati né autorizzati a insegnare le filosofie del mondo o le teorie speculative della nostra epoca scientifica. La nostra missione è quella di predicare le Dottrine di Salvezza con *sobrietà* e semplicità come rivelate e riportate nelle Scritture.

Dopo averci comandato di insegnare i principi del Vangelo che si trovano nelle opere canoniche, secondo la guida dello Spirito, allora il Signore ha emesso la grande dichiarazione che governa tutto l’insegnamento del Suo vangelo da parte di qualunque persona nella Chiesa: “E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non riceverete lo Spirito, non insegnerete” (DeA 42:14).<sup>20</sup>



**Il Vangelo è l'unica speranza del mondo,  
l'unico modo per portare pace nel mondo.**

Sapete qual è il più grande potere, il più possente fattore in tutto il mondo, per stabilire la pace in modo permanente sulla terra? Dopo aver posto la domanda, darò la risposta, o se non altro

esprimerò il mio parere a riguardo — senza pronunciarmi su altri movimenti. Il più grande fattore in tutto il mondo è il potere del Santo Sacerdozio ed è nella mani dei Santi degli Ultimi Giorni. Fin dall'inizio, il Signore ha mandato gli anziani in giro per il mondo, comandando loro di invitare le persone dicendo: Pentitevi, venite a Sion. Credete nel mio vangelo e avrete la pace.

Ovviamente la pace giungerà tramite la rettitudine, la giustizia, la misericordia di Dio, il potere che Egli ci concede grazie al quale il nostro cuore verrà toccato e proveremo amore gli uni per gli altri. Il nostro dovere ora è quello di proclamare queste cose tra gli uomini, invitarli a venire a Sion dove il criterio è fissato — il criterio di pace — e di ricevere le benedizioni della casa del Signore e l'influenza del Suo Santo Spirito che è qui manifesto. E voglio dirvi che noi stessi, se serviamo il Signore, abbiamo poteri meravigliosi per stabilire la pace nel mondo.

Siamo favorevoli a quegli altri movimenti che dovessero andare in tale direzione. Siamo a favore di tutto ciò che porterà pace nel mondo, ma cerchiamo di non perdere di vista il fatto che noi, Santi degli Ultimi Giorni, se ci uniremo e, come una cosa sola, serviremo il Signore e diffonderemo la parola della vita eterna tra le nazioni, avremo, a mio parere, un maggiore potere per stabilire la pace nel mondo di qualsiasi altro gruppo... Sono pienamente d'accordo con l'idea che è stata esposta secondo la quale il Signore sta usando molte organizzazioni; la Sua opera non è limitata ai Santi degli Ultimi Giorni, poiché Egli ha chiamato molte persone al Suo servizio fuori dalla Chiesa e ha conferito loro il potere, li ha ispirati a compiere la Sua opera... Tuttavia, miei fratelli e sorelle, facciamo in modo di non perdere di vista il fatto che noi siamo un potere sulla terra per fare del bene e per diffondere la verità e per stabilire la pace tra le nazioni, stirpi, lingue e popoli... La nostra missione è stata ed è quella di proclamare: "Pentitevi, poiché il regno di Dio è alle porte" [vedere DeA 33:10].

Dobbiamo continuare fino a che tutti i giusti siano stati riuniti, tutti gli uomini siano stati avvertiti, tutti quelli che ascolteranno avranno udito e tutti quelli che non ascolteranno avranno comunque udito, poiché il Signore ha dichiarato che non ci sarà alcuna anima che non avrà udito, alcun cuore che non sarà stato penetrato

[vedere DeA 1:2], poiché la Sua parola avanzerà, a prescindere che sia tramite la parola dei Suoi anziani o mediante altri mezzi, ma nel momento da Lui stabilito Egli affretterà la Sua opera in rettitudine; Egli stabilirà la Sua verità e verrà per regnare sulla terra.<sup>21</sup>

Noi rispettiamo gli altri figli del nostro Padre di tutte le sette, partiti e denominazioni. Non abbiamo altro desiderio di quello di vedere questi nostri fratelli ricevere la luce e la conoscenza che noi abbiamo ottenuto per rivelazione, affinché anch'essi diventino con noi eredi delle grandi benedizioni della restaurazione del Vangelo.

Ma noi abbiamo il piano di salvezza; noi amministriamo il Vangelo, ed il Vangelo è la sola speranza del mondo, l'unica via che porterà pace sulla terra e che raddrizzerà tutti i torti che esistono tra le nazioni.<sup>22</sup>

Sappiamo che se gli uomini avranno fede in Cristo, si pentiranno dei loro peccati, prometteranno nelle acque del battesimo di osservare i Suoi comandamenti e poi riceveranno lo Spirito Santo tramite l'imposizione delle mani da parte di coloro che sono chiamati e ordinati a questo potere — e se poi continueranno a obbedire ai comandamenti — avranno pace in questa vita e la vita eterna nel mondo a venire [vedere DeA 59:23].<sup>23</sup>

Non esiste cura per i mali del mondo, eccetto per il vangelo del Signore Gesù Cristo. Le nostre speranze di pace, di prosperità temporale e spirituale, di eredità nel regno di Dio si trovano solo nel vangelo restaurato. Non c'è alcuna opera alla quale possiamo dedicarci, che sia tanto importante quanto la predicazione del Vangelo e l'edificazione della Chiesa e del regno di Dio sulla terra.<sup>24</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Pensa al modo in cui Joseph Fielding Smith reagì alle difficoltà incontrate come missionario a tempo pieno (vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”). In che modo il suo esempio può influenzare il tuo servizio nella Chiesa?
- Rifletti sulla benedizione di assaggiare “i frutti del Vangelo” (sezione 1). Pensa alle persone con le quali puoi condividere questi “frutti”.

- In che modo le parole del presidente Smith nella sezione 2 possono aiutarci a condividere il Vangelo con gli altri?
- Il presidente Smith dichiarò che la Chiesa ha bisogno di un maggior numero di missionari a tempo pieno, tra cui “coppie mature” (sezione 3). Che cosa possiamo fare per aiutare i giovani a prepararsi a servire? Che cosa puoi fare per prepararti a servire?
- In che modo le nostre parole e le nostre azioni possono comunicare la sobrietà e la semplicità del Vangelo? (Vedere la sezione 4). In quale occasione hai sentito lo Spirito Santo che ti guidava in questo impegno?
- Quali insegnamenti della sezione 5 ti hanno particolarmente ispirato? Che cosa provi quando pensi a condividere “l’unica speranza del mondo, l’unico modo per portare pace nel mondo”?

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 24:14; Marco 16:15; 1 Nefi 13:37; 2 Nefi 2:6–8; 3 Nefi 12:13–16; DeA 1:17–24; 4; 50:13–14; 88:81; 133:57–58

### *Sussidi didattici*

Quando una persona legge ad alta voce gli insegnamenti del presidente Smith, invita gli altri membri della classe ad “ascoltare e notare determinate idee o principi. Se un passo contiene parole o frasi insolite o difficili, spiegale prima che venga letto. Se qualcuno nel gruppo ha difficoltà di lettura, chiedi chi vuole leggere, anziché invitarli a leggere a turno” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 56).

### **Note**

1. Joseph Fielding Smith a Louie Shurtliff Smith, in Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 114–115.
2. Joseph Fielding Smith a Louie Shurtliff Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 102.
3. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 91.
4. Diario di Joseph Fielding Smith, 30 aprile 1901, Church History Library; punteggiatura e lettere maiuscole aggiornate.
5. Conference Report, British Area General Conference 1971, 85.
6. Conference Report, British Area General Conference 1971, 176.
7. “Io so che il mio Vindice vive”, *La Stella*, maggio 1972, 170, 180–181.
8. “A Witness and a Blessing”, *Ensign*, giugno 1971, 109–110.
9. “Dall’oscurità”, *La Stella*, ottobre 1971, 293.
10. *Take Heed to Yourselves*, comp. Joseph Fielding Smith Jr. (1966), 27–28.
11. Conference Report, ottobre 1970, 5–6.
12. Conference Report, aprile 1944, 50; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:274.

13. Conference Report, aprile 1921, 42.
14. Conference Report, aprile 1923, 139.
15. Conference Report, ottobre 1933, 62–63.
16. Conference Report, aprile 1951, 153.
17. Conference Report, British Area General Conference 1971, 176.
18. Conference Report, aprile 1953, 19–20.
19. Conference Report, ottobre 1970, 7; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 338.
20. Conference Report, ottobre 1970, 5.
21. Conference Report, ottobre 1919, 89–90.
22. “Messaggi ai Santi della Gran Bretagna”, *La Stella*, febbraio 1972, 48.
23. Conference Report, ottobre 1970, 7.
24. “Consigli ai Santi ed al mondo”, *La Stella*, dicembre 1972, 494.



## La preghiera: un comandamento e una benedizione

*“Poche cose nella vita sono tanto importanti quanto parlare con la Divinità nella preghiera”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**I**l presidente Joseph Fielding Smith insegnò che dovremmo rendere lo spirito di preghiera “parte del nostro stesso essere”.<sup>1</sup> Egli fu un esempio di questo principio, nel modo in cui ha vissuto e in cui pregava: da solo, con i familiari e in pubblico.

Dopo la morte della prima moglie, Louie, scrisse questa dolce supplica nel suo diario, che offre un esempio delle sue preghiere personali: “O Padre mio che sei nei cieli, aiutami, Ti prego, di vivere in modo da essere degno di incontrarla nella gloria eterna, per essere nuovamente unito a lei, senza essere mai più divisi, per tutte le innumerevoli ere dell’eternità. Aiutami ad essere umile, ad avere fiducia in Te. Dammi la saggezza e la conoscenza delle cose celesti per poter avere la forza di resistere a tutto il male e di restare saldo nella Tua *verità*. O Signore, aiutami; concedimi la vita eterna nel Tuo Regno. Guida i miei passi in rettitudine; dammi tutto il Tuo Spirito. Aiutami a crescere i miei preziosi bambini in modo che possano rimanere puri e immacolati per tutta la vita; e quando avremo finito il nostro corso, Ti preghiamo di prenderci nel tuo regno celeste. Nel nome del nostro Redentore, così sia. Amen”.<sup>2</sup>

Il figlio del presidente Smith, Joseph Jr. raccontò una preghiera memorabile che il presidente Smith offrì durante il loro ritorno a Salt Lake City, dopo un viaggio nello Utah orientale. Si trovarono “nel mezzo di una fitta burrasca, e [presero] una strada sbagliata”, finendo in un luogo chiamato Indian Canyon. “La burrasca si fece



*“È dovere dei genitori insegnare ai loro figli a pregare appena iniziano a capire”.*

più intensa e la strada molto fangosa e scivolosa, tanto da essere non solo pericolosa, ma da rendere impossibile la continuazione del viaggio. La pesante pioggia portava via il fondo della strada sterrata; il giovane Joseph Jr. e il dottor David E. Smith, che erano dei passeggeri, tentarono di spingere e stabilizzare la macchina per paura che scivolasse nel profondo canyon sottostante. Le ruote cominciarono a slittare nel fango e alla fine la vettura smise di scivolare... Joseph ricorda che suo padre disse: 'Abbiamo fatto tutto il possibile. Ora preghiamo il Signore'. Chinò il capo in preghiera invocando il Signore di preparare il modo in cui poter rimediare al suo errore e uscire dal pericoloso canyon, per continuare il viaggio verso casa. Disse al Signore che aveva importanti impegni che richiedevano la sua attenzione il giorno successivo, e che era assolutamente necessario tornare a Salt Lake City. Miracolosamente, la burrasca si calmò, si levò il vento, asciugando la strada sufficientemente da... tornare infine su un'autostrada. Appena arrivati in basso, la burrasca riprese, bloccando il traffico della zona per diverse ore. Mentre attraversavano il Provo Canyon diretti a Salt Lake City, dopo molte ore di viaggio in più, furono fermati da un poliziotto che chiese da dove venivano. Quando dissero che venivano da Indian Canyon, l'agente rispose: 'È impossibile! Ci è stato detto che tutti i ponti di quella zona sono stati travolti'. Il giorno dopo furono sorpresi di leggere nel giornale che 200 auto erano date per disperse nella zona da cui loro erano usciti".<sup>3</sup>

Durante i 62 anni di ministero apostolico del presidente Smith, molti dei suoi sermoni includevano delle preghiere pubbliche in cui cercava le benedizioni del cielo per i membri della Chiesa e le persone di tutto il mondo. Per esempio, nella sua prima conferenza generale come presidente della Chiesa, egli disse: "Prego che Dio, il nostro Padre Celeste, apra le cateratte del cielo e riversi sui Suoi figli in tutta la terra quelle grandi ed eterne benedizioni che rendano migliore la loro vita temporalmente e spiritualmente".<sup>4</sup>

Le preghiere del presidente Smith rivelavano la profondità della sua testimonianza e del suo amore per il suo Padre nei cieli e per il suo Salvatore. Il presidente Boyd K. Packer, chiamato a servire nel Quorum dei Dodici Apostoli quando Joseph Fielding Smith era presidente della Chiesa, disse: "Era una bella esperienza ascoltare

il presidente Joseph Fielding Smith. Anche quando aveva passato i novant'anni, continuava a pregare per essere aiutato a osservare le sue alleanze, a rispettare i suoi obblighi e perseverare sino alla fine".<sup>5</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Ci viene ordinato di avvicinarci al Padre Celeste in preghiera.**

È un comandamento del Signore che lo cerchiamo costantemente in umile preghiera. Quando il Salvatore era con i Suoi discepoli, insegnò loro a pregare e diede l'esempio pregando spesso il Padre Suo. Possiamo essere certi, dato che si tratta di un comandamento del Signore, che c'è virtù nella preghiera, e quando cerchiamo il Signore dobbiamo farlo con spirito di umiltà e di riverenza...

È dovere dei genitori insegnare ai loro figli a pregare appena iniziano a capire. Abituateli ad avvicinarsi al Padre nei cieli e a comprendere il motivo della preghiera. Se questa abitudine è formata nell'infanzia, può continuare negli anni della maturità; e l'uomo o la donna che hanno seriamente cercato il Signore e Lo hanno ringraziato per le benedizioni, possono aspettarsi che il Signore non li abbandonerà nel momento del bisogno.<sup>6</sup>

Mi chiedo se ci fermiamo mai a pensare perché il Signore ci ha chiesto di pregare. Ci chiede di pregare perché vuole che ci chiniamo e Lo adoriamo? È questo il motivo principale? Non credo. Egli è il nostro Padre Celeste, e ci è stato comandato di adorarlo e pregarlo nel nome del Suo diletto Figlio, Gesù Cristo. Ma il Signore può andare avanti anche senza le nostre preghiere. La Sua opera continua comunque, sia che preghiamo oppure no... La preghiera è qualcosa di cui *noi* abbiamo bisogno, non il Signore. Egli sa come condurre i Suoi affari e prendersene cura senza alcun aiuto da parte nostra. Le nostre preghiere non hanno lo scopo di dirgli come fare le cose. Se la pensiamo così, allora è ovvio che abbiamo un'idea sbagliata. Le nostre preghiere sono pronunciate più per il nostro bene, per edificarci e darci forza e coraggio, e per accrescere la nostra fede in Lui.

La preghiera rende umile l'anima. Amplia la nostra comprensione; stimola la mente. Ci avvicina al nostro Padre Celeste. Noi abbiamo bisogno del Suo aiuto; non c'è dubbio. Abbiamo bisogno della guida dello Spirito Santo. Abbiamo bisogno di conoscere quali principi ci sono stati dati per poter tornare alla Sua presenza. Abbiamo bisogno di stimolare la nostra mente grazie all'ispirazione che viene da Lui; e per questi motivi Lo preghiamo, affinché Egli ci aiuti a vivere in modo da conoscere la Sua verità ed essere in grado di camminare nella Sua luce, affinché possiamo, grazie alla nostra fedeltà e obbedienza, tornare alla Sua presenza.<sup>7</sup>

Poche cose nella vita sono tanto importanti quanto parlare con la Divinità nella preghiera. Il Signore ha fatto scendere sulla nostra mente una cortina di oblio in modo da non ricordarci di Lui e della nostra relazione con Lui come membri della Sua famiglia nella vita premortale. La preghiera è la via di comunicazione che Egli ha provveduto per noi in modo da comunicare con Lui. Quindi, uno degli scopi principali della nostra prova terrena è di vedere se riusciamo ad imparare ad avere lo spirito di preghiera sempre nei nostri cuori, così che quando il Signore deciderà di parlare, ascolteremo la Sua voce nella nostra anima.<sup>8</sup>



### **È sempre il momento giusto per la preghiera.**

“E do loro un comandamento che colui che non osserva, al tempo debito, le sue preghiere dinanzi al Signore, sia ricordato dinanzi al giudice del mio popolo” [DeA 68:33].

Non credo che abbiamo letto abbastanza questo versetto in questa sezione, e a volte mi chiedo se ci rendiamo conto quanto sia importante questo comandamento. Nessun uomo può conservare lo Spirito del Signore senza pregare. Nessun uomo può avere l'ispirazione dello Spirito Santo, a meno che nel suo cuore non si trovi questo spirito di preghiera...

Voglio soffermarmi su questo passo per qualche momento... Qual è il momento giusto per pregare?

Alcuni di noi hanno l'idea che il momento giusto per pregare sia quando ci alziamo al mattino e quando stiamo per andare a



*Amulek, nel dipinto ritratto con Alma, ha incoraggiato le persone dicendo: “invocatelo per aver misericordia; poiché egli è potente per salvare” (Alma 34:18).*

dormire la sera, quando il nostro lavoro è finito, e che non ci sia altro momento per la preghiera. Ma io vi dico, e sono ben supportato a riguardo, che è sempre il momento per pregare. Voglio leggervelo. Si sa che io voglio portare la prova di ciò che dico; mi piace portare dei testimoni di ciò che esprimo e non chiedo alle persone di accettare quello che dichiaro se non è in assoluta armonia con ciò che il Signore ha detto, direttamente o tramite i Suoi profeti. Nel Libro di Mormon leggiamo le parole di [Amulek] agli Zoramiti poveri che si erano allontanati dalla verità e che erano stati cacciati dalle loro sinagoghe perché erano poveri; e pensando di poter pregare solo salendo su quello che veniva chiamato Rameumptom [vedere Alma 31:12–23] non sapevano che cosa fare. [Amulek] insegnò loro:

“Sì, invocatelo per aver misericordia; poiché egli è potente per salvare. Sì, umiliatevi e continuate a pregarlo. Invocatelo quando siete nei campi, sì, per tutte le vostre greggi. Invocatelo a casa vostra, sì, per tutta la vostra casa, sia al mattino che a mezzogiorno e alla sera. Sì, invocatelo contro il potere dei vostri nemici. Invocatelo contro il diavolo, che è nemico di ogni forma di rettitudine. Invocatelo per il raccolto dei vostri campi, affinché ne possiate avere prosperità. Invocatelo per le greggi dei vostri campi, affinché possano moltiplicarsi. Ma ciò non è tutto; dovete aprire la vostra anima nelle vostre camerette, in posti appartati e in luoghi deserti. Sì, e quando non invocate il Signore, che il vostro cuore sia colmo, continuamente perseverante nella preghiera a lui per il vostro benessere, ed anche per il benessere di coloro che sono attorno a voi. Ed ora ecco, miei dilette fratelli, io vi dico: Non pensiate che ciò sia tutto; poiché, dopo che avrete fatto tutte queste cose, se respingete i bisognosi e gli ignudi e non visitate i malati e gli afflitti, e non impartite delle vostre sostanze, se ne avete, a coloro che si trovano nel bisogno, vi dico, se non fate nessuna di queste cose, ecco, la vostra preghiera è vana e a nulla vi giova, e siete come gli ipocriti che negano la fede”. [Alma 34:18–28].

Penso che sia un'eccellente dottrina, e l'ho letto per imprimere nella vostra mente qual è il momento per pregare. Il momento per pregare è la mattina prima che la famiglia si separi. Un buon momento per la preghiera è quando vi riunite al tavolo prima di consumare la colazione del mattino, e i membri della famiglia a turno offrono la preghiera. Questo è il momento giusto per pregare. Il momento giusto per pregare per il commerciante è la mattina quando va al suo posto di lavoro e, prima di iniziare la sua giornata di lavoro, prega sulle sue merci. Per il pastore, è quando è fuori con il suo gregge. Per il contadino è quando va con il suo aratro nel campo, quando va a seminare il grano e quando va a raccogliere la sua messe. E se un uomo prega come viene richiesto in questo passo delle Scritture che ho letto, allora molto probabilmente sarà trovato retto in ogni cosa, poiché obbedisce ai comandamenti del Signore.<sup>9</sup>

---

3

---

**Tutto ciò che facciamo dovrebbe essere in armonia con l'espressione della nostra preghiera.**

Non dovremmo pregare soltanto con le labbra, ma in ogni atto, in ogni conversazione, in tutto ciò che facciamo dovremmo cercare di esprimere la nostra preghiera ed essere in armonia con i pensieri che dichiariamo al Signore nelle nostre suppliche quotidiane.<sup>10</sup>

Abbiamo lo spirito della preghiera? L'abbiamo reso parte del nostro stesso essere? Siamo in contatto con il nostro Padre Celeste attraverso lo Spirito Santo, o no?<sup>11</sup>

---

4

---

**Nelle nostre preghiere dobbiamo versare le nostre anime in ringraziamento.**

Dobbiamo fare attenzione a coltivare, per mezzo di una vita devota, un atteggiamento di gratitudine. Credo che uno dei più grandi peccati di cui gli abitanti della terra si sono resi colpevoli oggi è il peccato di ingratitude: la mancanza di riconoscenza, da parte loro, per il Signore e per il Suo diritto di governare e di controllare.<sup>12</sup>

Nelle nostre preghiere dobbiamo versare la nostra anima in ringraziamento per la vita, per il sacrificio redentore del Figlio di Dio, per il vangelo di salvezza, per Joseph Smith e per la grandiosa opera di restaurazione che è avvenuta grazie a lui. Dobbiamo riconoscere la mano del Signore in tutte le cose e ringraziarLo per tutte le cose temporali e spirituali.<sup>13</sup>

---

5

---

**Dobbiamo supplicare il Padre Celeste per tutti i nostri desideri giusti.**

Dobbiamo supplicare il [Padre Celeste] per la fede e l'integrità e per ogni attributo divino, per il trionfo e il successo della Sua opera, per la guida del Suo Santo Spirito e per la salvezza nel Suo regno. Dobbiamo pregare per le nostre famiglie, per le nostre mogli, per i nostri figli, per il cibo e il riparo e i vestiti, per le nostre esigenze e per tutti i nostri desideri giusti.<sup>14</sup>

Prego che le benedizioni del cielo possano essere e rimanere su noi e su tutti gli uomini.

O che i cieli facciano piovere la giustizia e la verità su tutto il mondo!

O che tutti gli uomini ovunque abbiano un orecchio attento e ascoltino le parole di verità e di luce che provengono dai servi del Signore!

O che i propositi dell'Eterno fra tutti i popoli in ogni nazione possano presto adempiersi!

Prego per i membri della Chiesa, che sono i santi dell'Altissimo, che possano essere rafforzati nella loro fede e che i desideri di rettitudine possano aumentare nel loro cuore, e che possano operare per la loro salvezza con timore e tremore davanti al Signore [vedere Filippesi 2:12; Mormon 9:27].

Prego per i buoni e i giusti fra tutti i popoli, che possano essere portati a cercare la verità, a sostenere ogni vero principio e a far avanzare la causa della libertà e della giustizia.

In questi momenti pericolosi e difficili, prego che tutti gli uomini possano essere guidati da quella luce che illumina ogni uomo che viene al mondo [vedere Giovanni 1:9; DeA 93:2] e che essi possano ottenere in tal modo la saggezza per risolvere i problemi che affliggono l'umanità.

Imploro il dolce Padre di riversare le Sue benedizioni su tutti gli uomini, giovani e vecchi, su coloro che soffrono, sugli affamati e sui bisognosi, su coloro che si trovano in situazioni sfavorevoli e in ambienti immorali, e su tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e soccorso, e saggezza e tutte le cose buone e grandi che solo Lui può dare.

Come tutti voi, provo amore, preoccupazione e compassione per i figli del nostro Padre su tutta la terra, e prego che le loro condizioni possano essere migliorate in termini temporali e spirituali; prego affinché possano venire a Cristo, conoscerLo e prendere su di loro il Suo giogo per trovare riposo per la loro anima, poiché il Suo giogo è leggero [vedere Matteo 11:29–30].

Prego che i Santi degli Ultimi Giorni e tutti coloro che si uniranno a loro nell'osservare i comandamenti del Padre di tutti noi possano vivere in modo da ottenere la pace in questa vita e la vita eterna nel mondo a venire [vedere DeA 59:23 ] — tutto questo chiedo con umiltà e gratitudine, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen.<sup>15</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- La sezione “Dalla vita di Joseph Fielding Smith” contiene quattro esempi di preghiere offerte dal presidente Smith. Che cosa possiamo imparare da ognuno di questi esempi?
- Rifletti sul tuo approccio personale alla preghiera. Che cosa possiamo fare affinché le nostre preghiere ci “avvicinino di più al nostro Padre Celeste”? (Vedere la sezione 1).
- Il presidente Smith insegnò: “È sempre il momento giusto per la preghiera” (sezione 2). In che modo possiamo seguire il consiglio di pregare sempre?
- Che cosa significa secondo te “esprimere la nostra preghiera”? (Vedere la sezione 3). Pensa a che cosa puoi fare per migliorare in questo.
- In che modo il nostro atteggiamento cambia quando “vers[iamo] la nostra anima in ringraziamento” al nostro Padre Celeste? (Vedere la sezione 4).
- Mentre studi la preghiera del presidente Smith nella sezione 5, pensa alle tue preghiere. Rifletti in silenzio su questa domanda: Quali persone e questioni dovresti includere più spesso nelle tue preghiere?

### *Passi scritturali correlati*

Matteo 7:7–8; Filippesi 4:6; 1 Tessalonicesi 5:17–18; Giacomo 1:5–6; 2 Nefi 32:8–9; Alma 34:38–39; 3 Nefi 18:18–21; DeA 10:5

### *Sussidi didattici*

“Per incoraggiare la discussione, utilizzate le domande riportate alla fine del capitolo. Potete anche formulare delle domande particolari per coloro a cui insegnate” (tratto da pagina VII di questo manuale).

**Note**

1. Conference Report, aprile 1918, 156.
2. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 162–163; corsivo nell'originale.
3. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 232–233.
4. Conference Report, aprile 1970, 6.
5. Boyd K. Packer, “Alleanze”, *La Stella*, gennaio 1991, 78; non è stato riportato il corsivo dell'originale.
6. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 3:83–85.
7. Conference Report, aprile 1968, 10; corsivo nell'originale.
8. “President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme”, *New Era*, settembre 1971, 40.
9. Conference Report, ottobre 1919, 142–143.
10. Conference Report, ottobre 1913, 73.
11. Conference Report, aprile 1918, 156.
12. Conference Report, ottobre 1969, 110.
13. “President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme”, 40.
14. “President Joseph Fielding Smith Speaks on the New MIA Theme”, 40.
15. Conference Report, aprile 1970, 149.



*“Il Signore... ci richiede di avere una conoscenza delle cose temporali”.*



# Responsabilità personale

*“Ci aspettiamo che i nostri membri, ovunque siano, imparino i principi giusti e si governino da soli”.*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Un giorno, il fratello D. Arthur Haycock stava camminando verso l'edificio amministrativo della Chiesa quando vide che il presidente Joseph Fielding Smith stava aprendo la porta laterale. Dovendo entrare nell'edificio, dove lavorava come segretario del Quorum dei Dodici Apostoli, il fratello Haycock “corse sulle scale, due o tre alla volta, per entrare prima che la porta si chiudesse. Arrivò appena in tempo. Entrato nell'edificio, corse di nuovo per raggiungere il presidente Smith, per prendere l'ascensore con lui. Fece allora una battuta: ‘Spero di essere abbastanza fortunato da riuscire ad entrare anche in cielo dalla porta che apre lei’”. All'inizio il presidente Smith non rispose e il fratello Haycock si preoccupava che, nel tentativo di essere divertente, avesse detto qualcosa di sbagliato. Ma “arrivati all'ascensore, il presidente Smith, con un luccichio negli occhi, disse ‘Non ci conti su questo, fratello!’”<sup>1</sup>

Con sermoni e azioni, il presidente Smith insegnò ripetutamente il principio condiviso con il fratello Haycock: che, sebbene i Santi degli Ultimi Giorni dovrebbero diligentemente aiutare gli altri a ricevere le benedizioni del Vangelo, la salvezza è una responsabilità personale. Egli incoraggiò anche i Santi ad essere autosufficienti e a lavorare attivamente nel perseguire mete materiali. Egli disse: “Questa è la vita: sviluppare il nostro potenziale e, soprattutto, acquisire l'autocontrollo”.<sup>2</sup>

Joseph Fielding Smith imparò a lavorare quando era ragazzino. Suo padre era spesso lontano da casa, quindi lui “passò gran parte della sua infanzia facendo il lavoro di un adulto”. Infatti, era tanto diligente che “involontariamente si prese la responsabilità di un

lavoro prima del tempo, quando, a causa dell'orgoglio infantile, munse segretamente una mucca per dimostrare di esserne capace, e così quel lavoro gli fu assegnato definitivamente".<sup>3</sup>

La sua disponibilità a lavorare continuò anche quando svolse una missione a tempo pieno in Inghilterra. Sua moglie Louie, mentre lui si trovava là, gli scrisse: "So che ami il dovere più del piacere, per questo ti amo e ti apprezzo tanto; sento che tu sei così vicino alla perfezione che di più non si può".<sup>4</sup> Oltre a svolgere il suo dovere di insegnare il Vangelo agli altri, si impegnò al massimo per imparare lui stesso il Vangelo. In una lettera inviata a casa, descrisse il suo impegno per memorizzare un passo delle Scritture: "Ho provato tutto il giorno a imparare a memoria un passo delle Scritture e non ci sono ancora riuscito. Ma voglio farlo prima che finisca la giornata".<sup>5</sup>

Il presidente Smith trasmise la sua etica professionale ai suoi figli. Egli disse loro: "La gente muore nel letto: come l'ambizione". Con questo principio in mente, lui e sua moglie fecero sì che i figli si alzassero presto al mattino e facessero la loro parte per mantenere la casa pulita ed organizzata. "A papà sembrava immorale che noi rimanessimo a letto dopo le sei", ricorda uno dei suoi figli. "Naturalmente una volta io c'ho provato. Ma ci ha pensato papà a farmi cambiare idea".<sup>6</sup> Anche il presidente Smith aiutava in casa. Quando lui e Louie erano sposini novelli, egli fece tutto ciò che poteva nella costruzione della loro prima casa. Nel corso degli anni, fece lui stesso la maggior parte delle riparazioni in casa; aiutava in cucina, a raccogliere la frutta e a fare le conserve.<sup>7</sup>

Il fratello Haycock, lo stesso che una volta corse per entrare nell'edificio amministrativo della Chiesa insieme al presidente Smith, in seguito divenne il segretario personale di cinque presidenti della Chiesa, compreso il presidente Smith. Grazie a questo tipo di rapporto, vide il costante impegno del presidente Smith per migliorare spiritualmente. Egli disse che spesso entrava nell'ufficio del presidente Smith e trovava il profeta che studiava le Scritture o un altro libro.<sup>8</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Il Signore ci richiede di essere diligenti nel cercare le benedizioni spirituali e temporali.**

Il Signore disse a [Adamo]: “Mangerai il pane col sudore del tuo volto” [Genesi 3:19; vedere anche Mosè 4:25], e nel corso dei secoli il Signore ha richiesto al suo popolo di essere diligente, di servirLo fedelmente, di lavorare...

Nei primi giorni della Chiesa in queste valli [nello Utah], il presidente Brigham Young e gli altri fratelli posero l'accento sulla laboriosità, ed era necessario perché i nostri padri sono venuti qui con niente. Dovevano lavorare. Dovevano essere laboriosi. Era essenziale che producessero le cose di cui avevano bisogno e, quindi, venivano loro dati costantemente questi consigli per poter essere diligenti. Fu loro insegnato a non essere orgogliosi. Vennero qui per poter adorare il Signore loro Dio e obbedire ai Suoi comandamenti. Fu detto loro di essere umili e diligenti... Come vorrei che lo ricordassimo. Mi dispiace che lo abbiamo dimenticato...

Il Signore disse: “Non essere indolente; poiché colui che è indolente non mangerà il pane né indosserà gli abiti del lavoratore” [DeA 42:42]. Questo è buon senso, no? Perché un uomo indolente dovrebbe profittare del lavoro di una persona diligente — se quest'uomo indolente è in una condizione fisica che gli permette di lavorare? Non ho alcuna simpatia per qualsiasi tipo di movimento che tende a distruggere l'uomo incoraggiandolo ad essere indolente, non importa a che età. Non importa quanti anni abbia: se un uomo è fisicamente forte ed è in grado di lavorare, dovrebbe prendersi cura di sé stesso; questo è quanto il Signore si aspetta da lui.

In un'altra rivelazione il Signore ha detto:

“E ancora, in verità vi dico che chiunque sia obbligato a provvedere alla sua famiglia, provveda, e non perderà in nessun modo la sua corona; e che lavori nella chiesa. Che ognuno sia diligente in ogni cosa. E l'indolente non avrà posto nella chiesa, a meno che si penta e si ravveda” [DeA 75:28–29].

Questo è pertanto il consiglio che il Signore ha dato alla Chiesa oggi. E non si tratta solo di coltivare i campi, o di mietere e raccogliere, o di lavorare nell'industria, ma significa anche che un uomo deve essere attivo nelle cose spirituali come in quelle materiali, con cui si guadagna da vivere.<sup>9</sup>

Noi siamo qui per un grande fine. Questo fine non è quello di vivere 100 anni o meno, di seminare i nostri campi, radunare i nostri raccolti, cogliere la frutta dai nostri alberi, vivere nelle case e circondarci delle cose necessarie alla vita mortale. Non è questo lo scopo della vita. Queste cose sono necessarie alla nostra esistenza qui, e questa è la ragione per la quale dovremmo essere operosi. Ma quanti sono gli uomini che trascorrono il loro tempo pensando che tutto quello che si deve fare nella vita è accumulare le cose di questo mondo, vivere negli agi e circondarsi di tutti i lussi e privilegi e piaceri che la vita mortale può offrire, senza rivolgere mai un pensiero a qualcosa che va oltre questo aspetto materiale?

Tutte queste cose non sono che benedizioni temporanee. Mangiamo per vivere; ci copriamo per difenderci dal freddo; costruiamo case per averne comfort e per nostra convenienza, ma dovremmo considerare tutte queste benedizioni come cose temporanee necessarie durante il nostro cammino in questa vita. [E questo è tutto ciò che sono per noi.] Di queste benedizioni non possiamo portarcene nemmeno una con noi quando partiremo. L'oro, l'argento e le pietre preziose, che sono chiamate ricchezze, non sono di alcuna utilità per l'uomo; esse gli consentono soltanto di provvedere a se stesso e di far fronte alle sue necessità qui.<sup>10</sup>

Il Signore... ci richiede di avere una conoscenza delle cose temporali in modo da poterci mantenere materialmente; per poter essere di aiuto al prossimo; e per poter portare il messaggio del Vangelo ai Suoi altri figli in tutto il mondo.<sup>11</sup>

Lo scopo della nostra presenza qui è di fare la volontà del Padre come è fatta in cielo, di operare la giustizia sulla terra, di soggiogare la malvagità e metterla sotto i nostri piedi, di vincere il peccato e il nemico delle nostre anime, di elevarci al di sopra delle imperfezioni e delle debolezze della povera umanità decaduta, grazie all'ispirazione del Signore e alla Sua manifesta potenza, diventando così santi e servitori del Signore sulla terra.<sup>12</sup>

---

 2
 

---

**In definitiva siamo responsabili davanti al Signore per la nostra diligenza al dovere.**

Abbiamo a che fare con la nostra fede e la nostra coscienza; non con me, non con la Presidenza della Chiesa, ma con il Signore. Per la decima, non ho a che fare con gli uomini — ma con il Signore; come pure riguardo alla mia condotta nella Chiesa e alla mia osservanza delle altre leggi e norme della Chiesa. Se non osservo le leggi della Chiesa, io sono responsabile davanti al Signore e dovrò rispondere a Lui per la mia negligenza, e potrei dover rispondere alla Chiesa riguardo la mia appartenenza. Se faccio il mio dovere, secondo la mia comprensione delle richieste che il Signore mi ha fatto, allora dovrei avere la coscienza a posto. Dovrei essere soddisfatto di aver semplicemente fatto il mio dovere, per quanto ho capito, e ne accetterò le conseguenze. Per me, è una questione tra me e il Signore; così è per ognuno di noi.

Colui che ha mandato il Suo Figlio Unigenito nel mondo, per compiere la missione che aveva, ha anche inviato ogni anima che sente la mia voce, e in effetti ogni uomo e ogni donna nel mondo, per compiere una missione che non può essere compiuta con negligenza, né con indifferenza, né con ignoranza.

Dobbiamo conoscere gli obblighi che abbiamo verso il Signore e verso il prossimo; queste cose sono essenziali, e non possiamo prosperare nelle cose spirituali, non possiamo crescere nella conoscenza del Signore o in saggezza, senza dedicare i nostri pensieri e i nostri sforzi al nostro miglioramento, per la crescita della nostra saggezza e conoscenza nelle cose del Signore.<sup>13</sup>

È così facile per l'uomo dare la colpa a qualcun altro per i propri errori; ed è così facile per noi, a causa della nostra natura umana, ricevere il merito quando compiamo qualcosa di piacevole e di utile. Ma non vogliamo mai assumerci la responsabilità per i nostri spiacevoli errori, e così cerchiamo di porre quella responsabilità altrove e su qualcun altro... Assumiamoci le nostre responsabilità, e non cerchiamo di sbarazzarcene.<sup>14</sup>



*“Nessuno, per decreto del Padre, è mai stato costretto a fare il bene... Ognuno può agire per se stesso”.*

---

3

---

**Dio ci ha dato il libero arbitrio e si aspetta  
che facciamo tutto il possibile noi stessi.**

Il libero arbitrio [è] il grande dono che il Signore ha dato a ogni anima di agire, di fare le proprie scelte, di essere un agente con il potere di credere e accettare la verità e ricevere la vita eterna oppure di rifiutare la verità e avere un rimorso di coscienza. Questo è uno dei più grandi doni di Dio. Che cosa saremmo se non l'avessimo, se fossimo costretti, proprio come alcuni vorrebbero che i loro simili fossero costretti a fare la loro volontà? Non ci sarebbe salvezza; non ci sarebbe alcuna ricompensa per la rettitudine; nessuno potrebbe essere punito per l'infedeltà perché gli uomini non sarebbero responsabili davanti al loro Creatore.<sup>15</sup>

Al profeta Joseph Smith fu chiesto come riusciva a governare tanta gente così diversa come i Santi degli Ultimi Giorni. Egli

rispose: “Insegno loro i principi giusti e lascio che si governino da soli”.

Questo è il principio sulla quale si basa la Chiesa. Ci aspettiamo che i nostri membri, ovunque siano, imparino i principi giusti e si governino da soli.<sup>16</sup>

Il grande dono del libero arbitrio, che è il privilegio dato all'uomo di fare le proprie scelte, non è mai stato revocato, e non lo sarà mai. È un principio eterno che lascia libertà di pensiero e di azione ad ogni anima. Nessuno, per decreto del Padre, è mai stato costretto a fare il bene; nessuno è mai stato costretto a fare il male. Ognuno può agire per se stesso. Era il piano di Satana quello di distruggere il libero arbitrio e costringere gli uomini a fare la sua volontà. Non ci potrebbe essere un'esistenza soddisfacente senza questo grande dono. Gli uomini devono avere il privilegio di scegliere anche se dovessero ribellarsi ai decreti divini. Naturalmente la salvezza e l'esaltazione devono essere ricevuti grazie alla propria volontà, senza coercizione, e al merito personale, in modo che possano essere assegnati i giusti premi e applicate le giuste punizioni al trasgressore.<sup>17</sup>

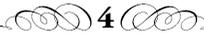
Noi crediamo che verremo salvati mediante la grazia dopo aver fatto tutto quanto è in nostro potere di fare, e che sulla base dell'Espiazione di Cristo tutti gli uomini devono meritarsi la salvezza nel rispetto e nel timore di Dio [vedere 2 Nefi 25:23; Mormon 9:27].<sup>18</sup>

È un fatto importante, dimostrato da azioni dirette e, implicitamente, in tutte le Scritture, che Dio abbia fatto per gli uomini tutto quello che gli uomini non possono fare per sé per assicurarsi la salvezza. Ma Egli vuole che essi facciano da sé tutto quello che è in loro potere.

In ottemperanza a questo principio è contrario all'ordine del cielo, istituito prima della creazione della terra, che i messaggeri celesti che sono passati attraverso la risurrezione, o i messaggeri che appartengono alla sfera celeste, vengano sulla terra e svolgano l'opera per gli uomini, quando questi ultimi possono eseguirla da soli...

È un grave errore credere che per tutto quello che Gesù ha fatto per gli uomini basta che essi Lo riconoscano anche soltanto

superficialmente, senza dover fare altro. In effetti, se vogliono meritarsi la salvezza, gli uomini devono compiere un certo lavoro. Fu proprio in accordo con questa legge eterna che l'angelo disse a Cornelio di andare da Pietro [vedere Atti 10] e che Anania fu mandato da Paolo [vedere Atti 9:1–22]. Analogamente fu in ossequio a questa legge che Moroni, il quale capiva gli scritti incisi sulle tavole dei Nefiti, non li tradusse, ma per ordine del Signore, consegnò a Joseph Smith l'Urim e il Thummim con cui egli poté svolgere quell'importante opera per dono e potere di Dio.<sup>19</sup>



**Le nostre due grandi responsabilità sono  
di cercare la nostra salvezza e lavorare  
diligentemente per la salvezza degli altri.**

Abbiamo due grandi responsabilità: primo, cercare la nostra stessa salvezza e, secondo, fare il nostro dovere verso i nostri simili. Ora io ritengo che il mio primo dovere, per quello che riguarda me personalmente, è di cercare la mia salvezza. E questo è prima di tutto il vostro dovere individuale, e lo stesso è per ogni membro di questa Chiesa.<sup>20</sup>

La nostra prima preoccupazione dovrebbe essere la nostra salvezza. Dobbiamo cercare ogni benedizione del Vangelo per noi stessi. Dobbiamo essere battezzati e entrare nell'ordine del matrimonio celeste in modo da diventare eredi della pienezza del regno del nostro Padre. Poi ci dobbiamo occupare delle nostre famiglie, i nostri figli e i nostri antenati.<sup>21</sup>

È nostro dovere salvare il mondo, sia i vivi che i morti. Noi stiamo salvando i vivi che desiderano pentirsi predicando il Vangelo alle nazioni e radunando i figli d'Israele, gli onesti di cuore. Salviamo i morti andando nella casa del Signore per compiere i relativi riti, cioè il battesimo, l'imposizione delle mani, la confermazione e quant'altro il Signore ci ha richiesto.<sup>22</sup>

È mio dovere, come è anche vostro dovere, cari fratelli e sorelle — perché anche voi avete la stessa responsabilità — fare del nostro meglio, e di non sottrarci, ma di impegnarci con tutta l'anima per onorare le chiamate che il Signore ci ha dato, di lavorare diligentemente per la salvezza della nostra famiglia, ognuno di noi, e per

la salvezza del nostro prossimo, la salvezza di coloro che sono lontani.<sup>23</sup>

## Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento

---

### Domande

- Che cosa ti colpisce di più riguardo all'impegno del presidente Smith di insegnare ai suoi figli a lavorare? (Vedere "Dalla vita di Joseph Fielding Smith"). Che cosa possiamo fare per aiutare i figli ad essere più responsabili?
- In che modo gli insegnamenti nella sezione 1 accrescono la tua comprensione dell'autosufficienza? Pensa a cosa puoi fare per essere più autosufficiente.
- Rileggi il consiglio nella sezione 2. Che cosa significa per te essere responsabile davanti al Signore?
- Il presidente Smith ha insegnato: "Ci aspettiamo che i nostri membri, ovunque siano, imparino i principi giusti e si governino da soli" (sezione 3). In che modo questo insegnamento può aiutare le famiglie? Come può guidare i quorum del sacerdozio e le Società di Soccorso?
- Nel nostro impegno a servire gli altri, perché pensi che "La nostra prima preoccupazione dovrebbe essere la nostra salvezza"? (Vedere la sezione 4).

### Passi scritturali correlati

Filippesi 2:12; 2 Nefi 2:14–16, 25–30; DeA 58:26–28

### Sussidi didattici

"Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Quando parteciperanno attivamente saranno meglio preparati ad apprendere e a ricevere la rivelazione personale" (tratto dalle pagine VII di questo manuale).

### Note

1. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life Story of Joseph Fielding Smith* (1972), 358–359.
2. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 10.
3. Joseph Fielding Smith Jr. e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith*, 51–52.
4. Louie Shurtliff Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 113.

5. Joseph Fielding Smith, in *The Life of Joseph Fielding Smith*, 116.
6. Joseph Fielding McConkie, "Joseph Fielding Smith", in Leonard J. Arrington, ed. *The Presidents of the Church* (1986), 336–337; vedere anche *The Life of Joseph Fielding Smith*, 217–221.
7. Vedere *The Life of Joseph Fielding Smith*, 12–13; Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 202.
8. Vedere Jay M. Todd, "A Day in the Life of President Joseph Fielding Smith", *Ensign*, luglio 1972, 5.
9. Conference Report, aprile 1945, 48–49.
10. "Salvation for the Dead", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, aprile 1926, 154–155; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:70.
11. Discorso tenuto presso l'Istituto di religione di Logan, Utah, 10 gennaio 1971, 2, Church History Library; manoscritto inedito.
12. Conference Report, ottobre 1969, 108.
13. Conference Report, ottobre 1969, 108.
14. Conference Report, ottobre 1932, 88.
15. Conference Report, ottobre 1949, 88.
16. Conference Report, British Area General Conference 1971, 6; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa: Joseph Smith* (2007), 292.
17. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 2:20.
18. "Dall'oscurità", *La Stella*, ottobre 1971, 293.
19. "Priesthood—Restoration of Keys", *Deseret News*, 2 settembre 1933; Church section, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:82–83.
20. "The Duties of the Priesthood in Temple Work", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, gennaio 1939, 3; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:131.
21. *Sealing Power and Salvation*, Brigham Young University Speeches of the Year (12 gennaio 1971), 2.
22. Conference Report, ottobre 1911, 120; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:170.
23. Conference Report, aprile 1921, 41.



## L'opera delle donne della Chiesa: “Altruistica devozione a questa gloriosa causa”

*“Non c'è limite al bene che possono fare le nostre sorelle”.*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

Il 2 ottobre 1963, alla riunione generale della Società di Soccorso, il presidente Joseph Fielding Smith disse: “Noi, i Fratelli della Chiesa, onoriamo e rispettiamo le nostre buone sorelle per la loro altruistica devozione a questa gloriosa causa”.<sup>1</sup>

In questa dichiarazione, il presidente Smith ha parlato grazie ad anni di esperienza. Aveva passato una vita servendo a fianco di fedeli donne della Chiesa. Questo servizio iniziò alla fine degli anni 1880, quando aveva circa 10 anni. A quel tempo, le donne delle Chiesa venivano incoraggiate ad acquisire un'istruzione nel campo della medicina e della sanità. Sua madre, Julina L. Smith, seguì questo consiglio e ricevette una formazione per servire come levatrice. Spesso lo svegliava nel cuore della notte per guidare la carrozza fino a una casa in cui stava per nascere un bambino. Servendo con sua madre in questo modo, il giovane Joseph Fielding Smith vide un esempio di forza e di compassione delle donne della Chiesa.<sup>2</sup> La sorella Smith in seguito servì come consigliera nella presidenza generale della Società di Soccorso.

Il presidente Smith aveva grande rispetto per la Società di Soccorso, definendola “una parte vitale del regno di Dio sulla terra”.<sup>3</sup> La sua seconda moglie, Ethel, servì come membro del consiglio generale della Società di Soccorso per 21 anni. La sorella Amy Brown Lyman, che servì con Ethel nel consiglio e poi come presidentessa generale della Società di Soccorso, dichiarò: “La sorella Smith era



*Nel corso della storia della Chiesa, le donne hanno avuto ruoli essenziali nell'opera del Signore negli ultimi giorni.*

una delle donne più brillanti che abbia mai conosciuto. La consideravo una delle migliori scrittrici e oratrici del consiglio”.<sup>4</sup> In questo incarico, Ethel partecipava alle conferenze di palo per fornire istruzioni alle sorelle della Società di Soccorso locale. Lei e il presidente Smith andavano insieme per alcuni incarichi di Chiesa e spesso parlavano insieme dal pulpito per istruire i membri.<sup>5</sup>

Dopo la morte di Ethel, il presidente Smith sposò Jessie Evans. Jessie andava con lui quasi ogni volta che lui viaggiava per insegnare ai Santi. Aveva una bella voce e il presidente Smith le chiedeva sempre di cantare alle riunioni a cui partecipavano. L’anziano Francis M. Gibbons, che servì come segretario della Prima Presidenza, raccontò: “Ogni volta che Joseph Fielding presiedeva, le chiedeva di cantare, se non altro perché non si stancava mai di sentirla cantare. Comunque, oltre a questo, quando lei cantava gli inni sacri la sua voce ben calibrata di contralto aggiungeva un particolare tocco di spiritualità alle riunioni, ispirando gli ascoltatori e aumentando la sua capacità di esprimersi. In seguito, grazie alle persistenti e vivaci richieste di sua moglie, Joseph ogni tanto si univa a Jessie in un duetto, aggiungendo la sua bella voce di baritono a quella di lei. In queste occasioni, di norma si sedevano insieme sulla panchetta del pianoforte mentre Jessie eseguiva l’accompagnamento, moderando la sua solita voce piena in modo da non coprire quella del marito”.<sup>6</sup>

Come presidente della Chiesa, Joseph Fielding Smith lavorava regolarmente con la sorella Belle S. Spafford, presidentessa generale della Società di Soccorso. La sorella Spafford successivamente parlò della sua esperienza nel lavorare con lui: “Il presidente Joseph Fielding Smith, uomo tenero e affettuoso con il prossimo, mostrava in ogni momento una profonda comprensione dell’opera delle donne nella Chiesa, e la trasmetteva alla presidenza della Società di Soccorso in innumerevoli occasioni e in svariati modi, aprendo la nostra visione e dirigendo le nostre azioni”.<sup>7</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **Le Scritture ci parlano di donne fedeli che hanno avuto delle responsabilità nella Chiesa del Signore.**

Possiamo leggere in Perla di Gran Prezzo che dopo le conseguenze dovute alla caduta di Adamo ed Eva, Eva fece un discorso. Breve, ma straordinariamente ricco di significato:

“... Se non fosse stato per la nostra trasgressione, non avremmo mai avuto una posterità e non avremmo mai conosciuto il bene e il male, e la gioia della nostra redenzione, e la vita eterna che Dio dà a tutti gli obbedienti” [Mosè 5:11].

“E Adamo ed Eva benedissero il nome di Dio, e *fecero conoscere* ogni cosa ai loro figli e alle loro figlie” [Mosè 5:12; corsivo dell'autore].

Da questo impariamo che Eva, come Adamo, ricevette la rivelazione e il comandamento di insegnare ai loro figli le vie della vita eterna.<sup>8</sup>

Leggiamo che nei tempi [antichi] in Israele le donne erano attive e avevano dei compiti da svolgere [vedere Esodo 15:20; Giudici 4-5].<sup>9</sup>

Nel Nuovo Testamento troviamo un gran numero di donne fedeli che cercavano e davano consigli. Molte di loro seguivano il Signore e Lo servivano [vedere Luca 8:1-3; 10:38-42].<sup>10</sup>



### **Negli ultimi giorni, le sorelle della Società di Soccorso hanno un ruolo essenziale nella chiesa restaurata di Gesù Cristo.**

Il 17 marzo 1842, il profeta Joseph Smith si riunì con un certo numero di sorelle della Chiesa a Nauvoo e le organizzò in una società alla quale fu dato il nome di “La società di soccorso femminile di Nauvoo”... .. Che questa organizzazione fu creata per rivelazione non c'è alcun dubbio. Questa verità è stata ampiamente dimostrata nel corso degli anni e oggi il suo valore e la sua necessità sono abbondantemente attestati.<sup>11</sup>

Sicuramente la Chiesa di Gesù Cristo non sarebbe stata completa se questa meravigliosa organizzazione non avesse visto la luce... Questa restaurazione non sarebbe stata completa senza la Società di Soccorso in cui le sorelle sono in grado di compiere un servizio divinamente assegnato così essenziale per il bene della Chiesa.<sup>12</sup>

La “Società di soccorso femminile di Nauvoo” fu organizzata dal profeta Joseph Smith assistito dall’anziano John Taylor. Il Signore aveva rivelato che le donne della Chiesa dovevano essere organizzate in una società, perché per loro c’era un’opera importante da svolgere nell’assistere a “portare alla luce e [a] rendere stabile la causa di Sion” [DeA 6:6]. Quest’opera delle sorelle doveva essere innanzitutto a vantaggio, incoraggiamento e crescita delle donne della Chiesa affinché potessero essere preparate in tutte le cose per un posto nel regno celeste. Fu anche dato loro il compito di assistere nell’opera di misericordia e di sollievo dal dolore e dalla sofferenza per i poveri, gli ammalati e gli afflitti in tutta la Chiesa. Dal momento della sua organizzazione, le sorelle di questa società sono state fedeli alla loro chiamata e si sono fatte onore per la loro fedeltà a quest’opera. Nessun compito era troppo difficile; nessuna responsabilità è stata trascurata e, grazie al loro servizio, migliaia di persone sono state benedette.<sup>13</sup>

La Società di Soccorso... è diventata un potere nella Chiesa. È assolutamente necessaria — ne parliamo come di un’ausiliaria, che significa di aiuto, ma la Società di Soccorso è più di questo. È una necessità.<sup>14</sup>

Voglio congratularmi con le sorelle di questa grande organizzazione per la loro integrità e fedeltà che sono state costantemente manifestate fin dai giorni di Nauvoo.<sup>15</sup>

Il Signore è soddisfatto della vostra opera. Grazie al vostro servizio, avete contribuito all’edificazione e al rafforzamento del regno di Dio. Nella Chiesa, l’opera della Società di Soccorso è tanto necessaria quanto quella — posso dirlo? — dei quorum del sacerdozio. Qualcuno potrebbe pensare che mi sto esprimendo in maniera un po’ troppo forte, ma il mio giudizio è che l’opera che voi, nostre buone sorelle, state svolgendo trova il suo posto ed è altrettanto importante per l’edificazione di questo regno, il suo rafforzamento, la sua espansione, le fondamenta che stabilite su cui tutti possono



*La Società di Soccorso è la “più grande organizzazione femminile al mondo, un’organizzazione che è parte fondamentale del regno di Dio sulla terra”.*

edificare, quanto quella svolta dai fratelli che detengono il Sacerdozio di Dio. Non possiamo farcela senza di voi.<sup>16</sup>

[Le sorelle della Società di Soccorso fanno] parte della più grande organizzazione femminile al mondo, un’organizzazione che è parte fondamentale del regno di Dio sulla terra e che è organizzata in modo da aiutare i suoi membri fedeli ad ottenere la vita eterna nel regno di nostro Padre...

La Società di Soccorso è stata stabilita tramite lo spirito di ispirazione e [da allora] è stata guidata da quello stesso spirito, e ha instillato nei cuori di innumerevoli nostre buone sorelle quei desideri di rettitudine tanto graditi al Signore.<sup>17</sup>

---

 3
 

---

### **Le sorelle della Società di Soccorso assistono nel prendersi cura del benessere temporale e spirituale dei figli di Dio.**

Il Signore, nella Sua saggezza, ha chiamato le sorelle ad essere un aiuto per il sacerdozio. Grazie alla loro empatia, dolcezza e gentilezza, il Signore veglia [sulle donne] e ha dato loro il dovere e la responsabilità di aiutare i bisognosi e gli afflitti. Egli ha segnato il sentiero che devono seguire e ha dato loro questa grande organizzazione nella quale hanno l'autorità di servire sotto la direzione e insieme ai vescovi dei rioni, ricercando il benessere spirituale e materiale del nostro popolo”.

Il Signore può chiamare le nostre sorelle ad andare nelle case per portare conforto ai bisognosi, aiutare e assistere gli afflitti, ingiunocchiarsi e pregare con loro; e il Signore ascolterà le preghiere delle sorelle, quando sono offerte sinceramente per gli ammalati, allo stesso modo in cui ascolterà le preghiere degli anziani della Chiesa.<sup>18</sup>

Gli scopi e i compiti della Società di Soccorso sono molti... Mio padre, il presidente Joseph F. Smith, [disse:] “Questa organizzazione è stata istituita dal profeta Joseph Smith. È, pertanto, la più antica organizzazione ausiliaria della Chiesa, ed è della massima importanza. Non ha soltanto il compito di provvedere alle necessità dei poveri, degli ammalati e dei bisognosi, ma una parte del suo dovere, anzi direi quella più grande, è provvedere al benessere spirituale e alla salvezza delle madri e delle figlie di Sion; accertarsi che nessuna di esse sia trascurata, ma che tutte siano protette contro le disgrazie, le calamità, i poteri delle tenebre e i mali che le minacciano nel mondo. È dovere delle Società di Soccorso curarsi del proprio benessere spirituale e di quello di tutte le donne che fanno parte della Chiesa”.<sup>19</sup>

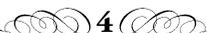
Il dovere della Società di Soccorso non è di occuparsi solo di coloro che sono membri della Società di Soccorso, ma la loro opera deve estendersi oltre questi confini. Se qualcuno è in difficoltà, ha bisogno di aiuto, è malato o afflitto, chiediamo l'intervento della Società di Soccorso... È in grado di svolgere un grande e meraviglioso lavoro, incoraggiando chi si è perso, aiutandolo, riportandolo

ad essere attivo, aiutandolo a superare le sue debolezze o peccati e imperfezioni, e portandolo a una comprensione della verità. Io dico che non c'è limite al bene che possono fare le nostre sorelle...

Non so che cosa potrebbero fare i presidenti di palo e i vescovi se non ci fossero queste fedeli sorelle della Società di Soccorso dalle quali dipendono; al cui servizio possono rivolgersi, molte volte, per gestire situazioni che, per i fratelli, sarebbero molto delicate, ma che le sorelle possono eseguire con il massimo beneficio per tutti. Sarebbe meraviglioso se tutti i membri della Chiesa fossero perfetti. Se così fosse avremmo tutti, uomini e donne, meno responsabilità: ma quel tempo non è ancora venuto. Ci sono sorelle che hanno bisogno di incoraggiamento, di un piccolo aiuto spirituale e materiale, e nessuno può aiutarle meglio delle nostre sorelle che fanno parte di questa grande e meravigliosa organizzazione.

In quest'opera le sorelle possono dare il loro aiuto incoraggiando e aiutando la ribelle, l'indifferente e l'apatrica, proprio come i fratelli del Sacerdozio sono chiamati a fare per il ribelle, l'indifferente e l'apatrico tra i fratelli. Tutti noi dobbiamo lavorare per far avverare la rettitudine e per cercare di riportare all'attività coloro che si sono allontanati e hanno trascurato i doveri nella Chiesa.<sup>20</sup>

Dai [suoi] umili inizi nelle condizioni più difficili, quando i membri della Chiesa erano pochi, abbiamo visto questa Società crescere... Il bene compiuto nella cura dei poveri, degli ammalati e degli afflitti, e di coloro che hanno necessità fisiche, mentali o spirituali, non sarà mai conosciuto in modo esatto... Tutto questo è stato realizzato grazie allo spirito di amore, in accordo con il vero spirito del vangelo di Gesù Cristo.<sup>21</sup>



**Il Signore si aspetta che le donne cerchino la luce e la verità per poter ottenere la gloria celeste.**

Il Vangelo è tanto importante per le nostre sorelle quanto per i fratelli. Ne sono tanto interessate quanto i fratelli. E quando il Signore disse al profeta Joseph Smith "Scrutate questi comandamenti, poiché sono veri e fedeli, e le profezie e le promesse in essi contenute saranno tutte adempiute" [DeA 1:37] non ha limitato quel comandamento ai membri maschi della Chiesa... Comprendere il

piano di salvezza è tanto importante per le nostre sorelle quanto per gli uomini. È altrettanto importante che loro osservino i comandamenti. Nessuna donna sarà salvata nel regno di Dio senza il battesimo per la remissione dei peccati e l'imposizione delle mani per il dono dello Spirito Santo...

Quando il Signore disse che nessuno può essere salvato nell'ignoranza [vedere DeA 131:6], credo che si riferisse alle donne come agli uomini, e credo che le donne della Chiesa abbiano l'obbligo di studiare le Scritture.<sup>22</sup>

Il Signore richiede alle donne, come agli uomini, nella Chiesa che conoscano la Sua divina volontà e abbiano una testimonianza duratura nel cuore della verità rivelata riguardo alla salvezza nel regno di Dio. Il Signore non ha rivelato il Libro di Mormon a beneficio soltanto di coloro che detengono il sacerdozio, ma per ogni anima che cerca la verità, uomo o donna che sia.<sup>23</sup>

Il Signore si aspetta che le sorelle si qualificino con una testimonianza della verità per capire le dottrine della Chiesa, proprio come lo richiede a chi detiene il Sacerdozio. Per ottenere l'esaltazione, che speriamo di ottenere, è necessario che ci prepariamo con la conoscenza, con la fede, con la preghiera. E quando il Signore disse: "Cercate prima il regno e la giustizia di Dio" [Matteo 6:33; vedere anche 3 Nefi 13:33], non parlava solo a un'assemblea di uomini: era una congregazione mista.<sup>24</sup>

Ogni donna battezzata nella Chiesa ha le mani degli anziani poste sul suo capo per il dono dello Spirito Santo per poter avere la guida dello Spirito in tutta la verità. È volontà del Signore che a nessuno manchi la guida divina che rivela loro la verità e che permette loro di discernere la luce dalle tenebre e, quindi, di essere fortificato e ricevere il potere di resistere a tutte le false dottrine, teorie e concetti, così diffusi nel mondo di oggi.<sup>25</sup>

Le nostre sorelle hanno lo stesso diritto degli uomini all'ispirazione dello Spirito Santo per le loro necessità. Hanno diritto al dono della profezia riguardo a questioni che è essenziale che conoscano... Quando pregano devono pregare ardentemente aspettandosi una risposta alle loro preghiere. Il Signore le ascolterà, se sono sincere, proprio come farà con i fratelli.<sup>26</sup>



*“Il Signore richiede alle donne... nella Chiesa che conoscano la Sua divina volontà e abbiano una duratura testimonianza nel cuore”.*

Il Signore ha promesso a tutti, maschi e femmine indistintamente, il dono dello Spirito Santo a condizione che siano fedeli, umili e si pentano sinceramente. Essi sono tenuti a studiare e a conoscere le verità del Vangelo e a prepararsi con lo studio, la fede e l'obbedienza a tutti i comandamenti, di cercare la luce e la verità per poter ottenere la gloria celeste.<sup>27</sup>

---

5

---

**Tramite il sacerdozio, Dio offre alle Sue figlie ogni dono e benedizione spirituale che può essere ottenuto dai Suoi figli.**

Penso che tutti sappiamo che le benedizioni del sacerdozio non sono riservate soltanto agli uomini. Queste benedizioni si riversano anche... su tutte le fedeli donne della Chiesa. Queste brave sorelle possono prepararsi, osservando i comandamenti e servendo nella Chiesa, a ricevere le benedizioni della casa del Signore. Il Signore offre alle Sue figlie ogni dono spirituale e ogni benedizione che possono essere ottenuti dai Suoi figli, poiché nel Signore né l'uomo è senza la donna, né la donna è senza l'uomo [vedere 1 Corinzi 11:11].<sup>28</sup>

Siamo tutti consapevoli che il Signore disse ad Abrahamo che sarebbe diventato padre di molte nazioni e che la sua progenie sarebbe stata come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva, ma non dobbiamo dimenticare che le stesse promesse sono state fatte a Sara.

“E Dio disse ad Abrahamo: ‘Quanto a Sarai tua moglie, non la chiamar più Sarai; il suo nome sarà, invece Sara. E io la benedirò, ed anche ti darò di lei un figliuolo; io la benedirò, ed essa diverrà nazioni; re di popoli usciranno da lei’” [Genesi 17:15–16]<sup>1,29</sup>

Il Signore, parlando del sacerdozio, del suo potere e delle ordinanze della Chiesa che noi riceviamo attraverso il sacerdozio stesso, ha detto: “E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio”...

Permettetemi di leggervi ancora questo passo: “E questo sacerdozio maggiore amministra il Vangelo e detiene la chiave dei misteri del regno, sì, la chiave della conoscenza di Dio. Perciò, nelle sue ordinanze il potere della divinità è manifesto. E senza le sue ordinanze e l'autorità del sacerdozio il potere della divinità non è manifesto agli uomini nella carne; poiché, senza questi nessun uomo può vedere la faccia di Dio, sì, il Padre, e vivere” [DeA 84:19–22].

Quando si leggono cose di questo genere, ogni uomo fra di noi che detenga il sacerdozio, dovrebbe rallegrarsi al pensiero che noi abbiamo la grande autorità per la quale possiamo conoscere Dio. Non soltanto gli uomini che detengono il sacerdozio conoscono questa grande verità, ma in virtù di questo sacerdozio e delle sue ordinanze, ogni membro della Chiesa, uomini e donne in egual misura, possono conoscere Dio.<sup>30</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Cosa possiamo imparare dalle esperienze descritte in “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”? Che esperienze simili hai fatto?
- Il presidente Smith ha parlato di donne in epoche diverse che hanno adempiuto importanti responsabilità nel regno di Dio

(vedere la sezione 1). In quali modi hai visto donne contribuire alla forza delle loro famiglie e della Chiesa?

- In che modo hai visto che il servizio della Società di Soccorso è “essenziale per il bene della Chiesa”? (Vedere la sezione 2). In quali modi le sorelle della Società di Soccorso e i detentori del sacerdozio lavorano insieme per edificare il regno di Dio?
- In quali modi la Società di Soccorso si cura del benessere spirituale delle donne della Chiesa? In quali modi le sorelle della Società di Soccorso hanno influenza al di là della loro organizzazione? (Per alcuni esempi vedere la sezione 3).
- Il presidente Smith ha sottolineato che tutte le donne e gli uomini hanno bisogno di capire le dottrine del Vangelo, di rafforzare la loro testimonianza e di ricevere la rivelazione (vedere la sezione 4). Perché pensi che sia importante per tutti noi cercare questi doni?
- Il presidente Smith ha insegnato che le benedizioni del sacerdozio “si riversano anche... su tutte le fedeli donne della Chiesa” (sezione 5). Perché le donne hanno bisogno delle benedizioni del sacerdozio per svolgere i loro compiti nella casa e nella Chiesa? Quali esempi hai visto di donne che hanno ricevuto dono spirituali?

### *Passi scritturali correlati*

Atti 5:12–14; Alma 32:22–23; DeA 46:8–9

### *Sussidi didattici*

“Spesso è utile cominciare a pensare alla prossima lezione subito dopo aver esposto la lezione precedente. Probabilmente avrai più presenti alla mente i tuoi allievi e le necessità e interessi subito dopo aver trascorso del tempo insieme con loro” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 97).

### **Note**

1. “Purpose of the Relief Society”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1964, 5.
2. Per ulteriori informazioni su Joseph Fielding Smith che aiuta sua madre nel suo lavoro di levatrice, vedere il capitolo 24 di questo libro.
3. “Mothers in Israel”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1970, 883.
4. Amy Brown Lyman, in Joseph Fielding Smith e John J. Stewart, *The Life of Joseph Fielding Smith* (1972), 243.

5. Vedere Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God* (1992), 261.
6. Francis M. Gibbons, *Joseph Fielding Smith: Gospel Scholar, Prophet of God*, 281.
7. Belle S. Spafford, *Latter-day Prophet-Presidents I Have Known* (discorso tenuto alla Brigham Young University, 29 maggio 1973), 4.
8. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 3:66.
9. “The Relief Society Organized by Revelation”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1965, 5.
10. *Answers to Gospel Questions*, 3:67.
11. “Purpose of the Relief Society”, 4.
12. “The Relief Society Organized by Revelation”, 6.
13. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1954, 644.
14. “Relief Society — An Aid to the Priesthood”, *Relief Society Magazine*, gennaio. 1959, 4.
15. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1954, 646.
16. “Relief Society — An Aid to the Priesthood”, 6.
17. “Mothers in Israel”, 883.
18. “Relief Society — An Aid to the Priesthood”, 5.
19. “Teaching the Gospel”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1966, 5; vedere anche Joseph F. Smith, Conference Report, aprile 1906, 3.
20. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, marzo 1954, 151–152.
21. “Purpose of the Relief Society”, 5.
22. “Obedience to the Truth”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1960, 6–7.
23. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1954, 644.
24. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, marzo 1954, 152.
25. “Relief Society Responsibilities”, *Relief Society Magazine*, ottobre 1954, 644.
26. “Obedience to the Truth”, 7.
27. *Answers to Gospel Questions*, 3:68–69.
28. Conference Report, aprile 1970, 59.
29. “Mothers in Israel”, 885.
30. “And the Truth Shall Make You Free”, *Deseret News*, 30 marzo 1940, Church section, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, compilato da Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 3:123.



*La storia della nascita del Salvatore “non invecchia mai,  
non importa quanto spesso venga raccontata”.*



## La nascita di Gesù Cristo: “Il buon annunzio di una grande allegrezza”

*“Cosa ne facciamo di questa meravigliosa storia?  
Le permettiamo di permeare e influenzare  
la nostra vita? L’abbiamo accettata, nel  
suo pieno significato, senza riserve?”*

### **Dalla vita di Joseph Fielding Smith**

**D**urante il periodo natalizio del 1971, un giornalista ebbe l’opportunità di trascorrere del tempo con il presidente Joseph Fielding Smith e la sua famiglia. Il giornalista riportò uno scorcio nella vita del profeta:

“Il Natale è un momento speciale per il presidente Joseph Fielding Smith. È un giorno per la famiglia e per ricordare. Ma, per il presidente Smith, è soprattutto un giorno per i bambini.

‘Penso che la cosa che più mi piace del Natale sono i bambini’, ha detto il presidente Smith, stringendo a sé la pronipote.

Con una grande Bibbia illustrata e due delle sue pronipoti, Shanna McConkie di 4 anni e Sherri di 2, sulle ginocchia, il presidente Smith girava le pagine che raccontavano la nascita del Bambin Gesù. Si soffermarono a lungo sulla pagina con l’immagine della mangiatoia. C’era tanto affetto tra il presidente Smith e le bambine...

Il presidente Smith ha ricevuto la visita di molti parenti durante il periodo natalizio. Egli disse: ‘Il Natale è un momento in cui le famiglie devono stare insieme’.<sup>1</sup>

Per il presidente Smith, le tradizioni natalizie erano incentrate sulla nascita, il ministero e l’Espiazione del Salvatore. In risposta

agli auguri di Natale ricevuti dai membri della Chiesa, egli disse: “Apprezzo la gentilezza di chi invia le cartoline di Natale. Le considero un’espressione di amore e del ricordo della nascita del Salvatore che noi onoriamo e adoriamo come capo della Chiesa. Il Suo era un messaggio di pace e di buona volontà. Questo è il mio augurio per i miei simili in tutto il mondo”.<sup>2</sup>

Nel dicembre 1970, il presidente Smith pubblicò un messaggio di Natale per i membri della Chiesa di tutto il mondo. In parte egli disse:

“Vi saluto in questo periodo natalizio, con affetto e amicizia, e con la preghiera che il nostro Padre Eterno volga il Suo sguardo su di voi in misericordia e versi le Sue abbondanti benedizioni su di voi.

In questi tempi in cui abbonda l’iniquità, in cui sulla terra ci sono grandi tribolazioni, guerre e rumori di guerre, noi tutti abbiamo bisogno, come mai prima, della guida e dell’aiuto del Signore.

Abbiamo bisogno di sapere che, nonostante tutti i problemi e i mali che ci affliggono, il Signore governa ancora sugli affari della terra e che, se osserviamo i Suoi comandamenti e siamo leali e fedeli alla Sua legge, ci benedirà qui e ora, e a tempo debito ci ricompenserà con la vita eterna nel suo regno...

Prego che in questo periodo natalizio, e sempre, possiamo incentrare la nostra fede sul Figlio di Dio e ottenere quella pace che sopravanza ogni comprensione”.<sup>3</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### **La storia della nascita del nostro Redentore è eloquente nella sua umile semplicità.**

Non c'è storia altrettanto bella, o che può toccare l'anima delle persone umili in profondità, quanto la gloriosa storia della nascita del nostro Redentore. Non ci sono parole pronunciate dall'uomo che possano abbellirla o migliorarla o renderla più eloquente nella sua umile semplicità. Non invecchia mai, non importa quanto spesso venga raccontata, e purtroppo viene raccontata troppo di rado nelle case degli uomini. Cerchiamo di immaginarci con

i pastori che sorvegliavano il gregge in quella notte memorabile. Questi erano uomini umili che non avevano perso la fede dei padri, il cui cuore non si era indurito come quello dei capi dei Giudei nei giorni del ministero del nostro Signore; se lo fossero stati gli angeli non sarebbero apparsi loro con il glorioso messaggio. Ripetiamo questa meravigliosa storia.

“Or in quella medesima contrada v’eran de’ pastori che stavano ne’ campi e facean di notte la guardia al loro gregge.

E un angelo del Signore si presentò ad essi e la gloria del Signore risplendé intorno a loro, e temettero di gran timore.

E l’angelo disse loro: Non temete, perché ecco, vi reco il buon annunzio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà:

Oggi, nella città di Davide, v’è nato un salvatore, che è Cristo, il Signore.

E questo vi servirà di segno: troverete un bambino fasciato e coricato in una mangiatoia.

E ad un tratto vi fu con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Iddio e diceva:

Gloria a Dio ne’ luoghi altissimi, pace in terra fra gli uomini ch’Egli gradisce!

E avvenne che quando gli angeli se ne furono andati da loro verso il cielo, i pastori presero a dire tra loro: Passiamo fino a Betleem e vediamo questo che è avvenuto, e che il Signore ci ha fatto sapere.

E andarono in fretta, e trovarono Maria e Giuseppe ed il bambino giacente nella mangiatoia” [Luca 2:8–16].

Può un’anima leggerla e non essere toccata dallo spirito di umiltà e dalla semplice verità della storia?<sup>4</sup>



**Benché Gesù Cristo fosse il Figlio di Dio, Egli venne in questo mondo come un neonato e progredì di grazia in grazia fino a ricevere la pienezza.**

Suppongo che noi tutti comprendiamo che Gesù Cristo era Geova, il quale guidò Israele al tempo di Abrahamo e di Mosè,



*Nella Sua giovinezza, Gesù acquisì la conoscenza  
“linea su linea, precetto su precetto”.*

e di fatto dai giorni di Adamo. Inoltre sappiamo che Geova, o Gesù Cristo, come personaggio di spirito, apparve al fratello di Jared, e nacque in questo mondo, dove crebbe e divenne uomo.<sup>5</sup>

Prima di nascere in questo mondo, il nostro Salvatore era un Dio, e quando venne sulla terra, Egli si portò questa stessa condizione. Egli era lo stesso Dio che era prima. Ma per ciò che concerne questa vita, sembra che Egli abbia dovuto cominciare proprio come fanno tutti gli altri figli, acquisendo la conoscenza linea su linea. Luca dice che il Salvatore “cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini” [Luca 2:52]. Giovanni scrive che Egli “non ricevette la pienezza all’inizio”, ma dovette avanzare “di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza” [DeA 93:13]...

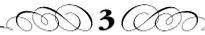
Evidentemente, prima che avesse compiuto i 12 anni d’età — perché fu allora che Egli stupì i dottori e i saggi nel tempio — aveva imparato molto in merito alle cose del Padre Suo [vedere Luca 2:46–49]. Egli poteva avanzare in sapienza per rivelazione, per mezzo delle visite di angeli, o in qualche altro modo. Ma la Sua conoscenza, per ciò che riguarda questa vita, Egli dovette acquisirla linea

su linea, precetto su precetto. Indubbiamente, di tanto in tanto, era in comunicazione con il Padre Suo nei cieli...

“Gesù crebbe con i suoi fratelli e si fece forte, e servì il Signore per il tempo del suo ministero che doveva venire. E serviva sotto suo padre, e non parlava come gli altri uomini, né gli si poteva insegnare, poiché non aveva bisogno che nessuno gli insegnasse. E dopo molti anni l’ora del suo ministero si fece prossima” [Traduzione di Joseph Smith, Matteo 3:24–26].

La frase del nostro Signore secondo la quale Egli non poteva fare alcuna cosa se non ciò che aveva visto fare dal Padre, significa semplicemente che Gli era stato rivelato quello che il Padre Suo aveva fatto [vedere Giovanni 5:19–20]. Senza dubbio Gesù venne al mondo nelle stesse condizioni in cui vi veniamo noi, cioè avendo dimenticato tutto e dovendo ricevere linea su linea. Il Suo abbandono, da Lui voluto o a Lui imposto, della precedente conoscenza era una condizione essenziale, così come lo è nel caso di ognuno di noi per completare l’esistenza temporale.

All’inizio il Salvatore non aveva la pienezza, ma dopo aver ricevuto il Suo corpo con la risurrezione, Gli fu conferita tutta la potestà sia in cielo che in terra. Benché fosse un Dio, essendo Figlio di Dio e quindi dotato di quel potere e di quella autorità necessari per creare questa terra ed altre ancora, tuttavia alcune cose Egli le ottenne soltanto dopo la risurrezione. In altre parole, la pienezza la ottenne soltanto quando si riunì al Suo corpo risorto.<sup>6</sup>



### **Gesù Cristo è venuto in questo mondo per redimerci dalla morte fisica e spirituale.**

Gesù è venuto qui per svolgere una determinata missione, che Gli fu assegnata prima della fondazione di questa terra. Le Scritture Lo definiscono: “L’agnello che è stato immolato sin dalla fondazione del mondo” [Apocalisse 13:8]. Egli si offrì di venire, nel Meridiano dei tempi, per redimere gli uomini dalla Caduta che sarebbe venuta a causa della trasgressione di Adamo...

Gesù è l’unica persona nata in questo mondo che non ha un padre terreno. Il Padre del Suo corpo è anche il Padre del Suo Spirito, e il Padre degli spiriti di tutti gli uomini. Da Suo Padre

ricevette la vita eterna; da Sua madre il potere di morire, poiché sua madre era una donna mortale. Da lei ricevette il sangue, e da Suo Padre ottenne la Sua immortalità. Quindi, avendo il potere di deporre la Sua vita e riprenderla, fu in grado di pagare il prezzo della trasgressione di Adamo e di redimere tutte le creature dalla tomba.<sup>7</sup>

Le vere ragioni della venuta di Gesù Cristo nel mondo... sono: primo, il riscatto di *tutti* gli uomini dalla morte fisica che Adamo portò nel mondo; secondo, il riscatto di tutti gli uomini dalla morte spirituale, o allontanamento dalla presenza del Signore purché si pentano, i peccati siano rimessi loro e perseverino nel bene sino alla fine della prova mortale.<sup>8</sup>

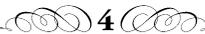
Ci rallegriamo per la nascita del Figlio di Dio tra gli uomini.

Siamo grati per il sacrificio espiatorio che Egli ha operato con lo spargimento del Suo sangue.

Siamo grati che ci abbia redenti dalla morte e abbia aperto la porta in modo che possiamo ottenere la vita eterna.

Preghiamo per la pace sulla terra, per la diffusione del Vangelo e per il trionfo finale della verità.

Esortiamo i figli del nostro Padre ovunque si trovino a unirsi a noi nel fare quelle cose che daranno a tutti noi la pace in questo mondo e la gloria eterna nel mondo a venire [vedere DeA 59:23].<sup>9</sup>



#### **Dobbiamo permettere alla storia della nascita del Salvatore di permeare e di influenzare la nostra vita.**

Quando giunge [la mattina di Natale] alcuni chinano la testa in umile supplica al Padre della luce per le benedizioni che hanno ricevuto grazie alle sofferenze del Suo Figlio diletto, e leggono la meravigliosa storia con lodi e gratitudine. Altri, purtroppo, che sanno ben poco, o addirittura niente, del debito che hanno nei confronti del Figlio di Dio, festeggiano, non con lodi e umili preghiere, ma con ubriachezza blasfema e gaudente, senza la minima idea del significato della nascita dell'Uomo di Galilea...

Come si può leggere questa commovente storia della nascita di Gesù Cristo, senza voler abbandonare i propri peccati? In questo

momento dell'anno è bene per tutti noi — il re nel suo palazzo, se ci sono ancora re nei palazzi, il contadino nella sua umile casetta, i ricchi e i poveri — inginocchiarsi e onorare Colui che era senza peccato, che ha speso la Sua vita in sacrificio e dolore a vantaggio del prossimo; il cui sangue fu sparso in sacrificio per il peccato...

Cosa ne facciamo di questa meravigliosa storia? Le permettiamo di permeare e influenzare la nostra vita? L'abbiamo accettata, nel suo pieno significato, senza riserve? Crediamo che questo bambino era veramente l'Unigenito Figlio di Dio nella carne? Abbiamo una solida fede nella Sua missione e siamo disposti a seguirLo obbedientemente? Se il mondo avesse creduto e avesse sinceramente ascoltato i Suoi insegnamenti, non sarebbe stato straziato da guerre e malvagità in tutte le epoche... C'è stato troppo servizio a parole tra i cosiddetti seguaci del Figlio di Dio e troppo poco vero culto basato sull'integrità dei Suoi insegnamenti.

L'angelo dichiarò ai pastori, in quella notte gloriosa, che aveva un buon annuncio di una grande allegrezza per tutti gli uomini [vedere Luca 2:8–10], ma in generale le persone su tutta la faccia della terra hanno rifiutato di ricevere le benedizioni di quell'annuncio. Non sono stati disposti ad abbandonare i loro peccati, ad essere umili e a mettere la propria vita in armonia con gli insegnamenti del Maestro...

Ancora una volta esorto tutti gli uomini ovunque essi siano: abbandonate le vostre vie malvagie e volgetevi al vero culto del Figlio di Dio, che le vostre anime possano essere salvate nel Suo regno.<sup>10</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- Che cosa fai per ricordare il Salvatore a Natale? Che cosa possiamo imparare dalle tradizioni del natalizie del presidente Smith? (Vedere “Dalla vita di Joseph Fielding Smith”).
- Perché pensi che la storia della nascita di Gesù Cristo “non è mai obsoleta”? (Vedere la sezione 1).
- Rileggi le parole del presidente Smith sulla venuta al mondo di Gesù Cristo come bambino per affrontare le difficoltà della

mortalità (vedere la sezione 2). Quali sono i tuoi pensieri e sentimenti quando pensi che il Salvatore fu disposto a farlo?

- Medita sul collegamento tra la nascita del Salvatore e la Sua Espiazione (vedere la sezione 3). In che modo i genitori possono aiutare i figli a comprenderlo? In che modo questa comprensione influenza le nostre tradizioni di Natale?
- Che cosa possiamo fare per permettere alla storia della nascita del Salvatore “di permeare e di influenzare la nostra vita”? (Vedere la sezione 4).

### *Passi scritturali correlati*

Isaia 53; Luca 1:26–35; 2; 1 Nefi 11:8–23

### *Sussidi didattici*

Le discussioni in piccoli gruppi danno “a un maggior numero di persone la possibilità di partecipare a una lezione. Le persone che di solito esitano a partecipare possono esporre le loro idee nell’ambito di un piccolo gruppo, mentre esiterebbero a esprimerle davanti a tutta la classe” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 163).

### **Note**

1. “A Big Christmas Hug from Pres. Smith”, *Church News*, 25 dicembre 1971, 3.
2. “A Big Christmas Hug from Pres. Smith”, 3.
3. “Christmas Greetings from President Joseph Fielding Smith to the Members of the Church throughout the World”, *Church News*, 19 dicembre 1970, 3.
4. *The Restoration of All Things* (1945), 279–280.
5. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 1:19.
6. Corrispondenza personale, citata in *Dottrine di salvezza*, 1:36–38.
7. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 2:134, 136.
8. “The Resurrection”, *Improvement Era*, dicembre 1942, 780–781; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:225.
9. “Christmas Greetings”, 3.
10. *The Restoration of All Things*, 278–279, 281–282, 286.



# La preparazione per la venuta del nostro Signore

*“Preparate la via del Signore e raddrizzate  
i suoi sentieri, poiché l’ora della sua  
venuta è prossima” (DeA 133:17).*

## Dalla vita di Joseph Fielding Smith

Il presidente Joseph Fielding Smith una volta disse a un gruppo di Santi degli Ultimi Giorni che “stava pregando per la fine del mondo”. Egli disse: “Se venisse domani, sarei felice”. In risposta a tale dichiarazione, una donna disse, a voce sufficientemente alta per essere sentita dagli altri: “Spero proprio di no”.

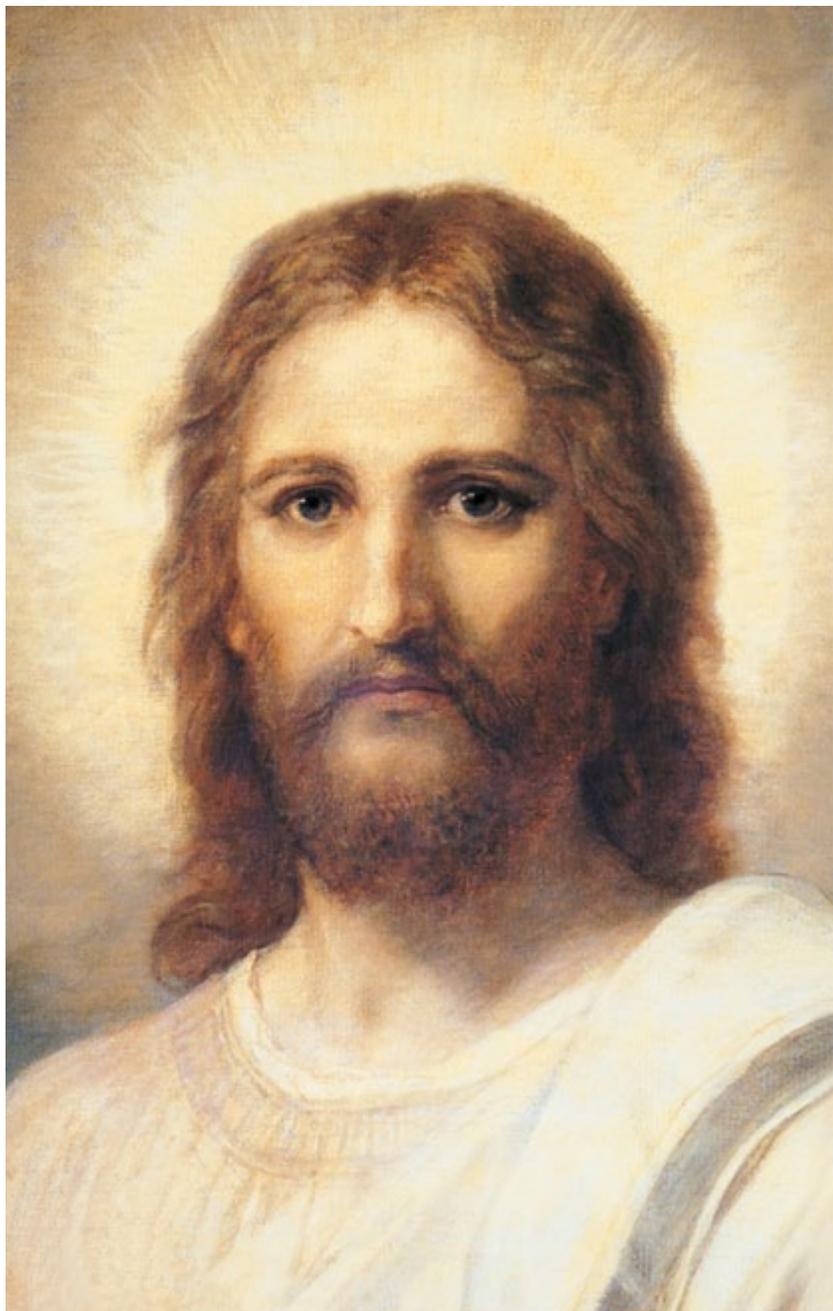
Parlando in seguito di questa esperienza, il presidente Smith insegnò:

“Non volete che giunga la fine del mondo?”

La maggior parte delle persone hanno un’idea sbagliata di che cosa si intenda per la fine del mondo...

Quando Cristo verrà ci sarà la fine del mondo... Non ci saranno guerre, disordini, invidia, bugie; non ci sarà alcuna malvagità. Allora gli uomini impareranno ad amare il Signore e a obbedire ai Suoi comandamenti; e se non lo fanno, non staranno qui. Questa è la fine del mondo, e questo è ciò per cui pregò il Salvatore quando i Suoi discepoli Gli si accostarono e Gli dissero: ‘Insegnaci a pregare’. Che cosa fece? Insegnò loro: ‘Padre, sia santificato il tuo nome; venga il tuo regno; [sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra]’ [vedere Luca 11:1–2].

Questo è quello per cui prego. Il Signore pregava per la fine del mondo, e anch’io”.<sup>1</sup>



*“Aspettiamo il giorno in cui verrà il Principe della Pace”.*

Nei discorsi e negli scritti, il presidente Smith spesso citava profezie bibliche sugli ultimi giorni, il ruolo di Joseph Smith nel preparare le vie del Signore e della venuta del Salvatore sulla terra in gloria. Egli espresse i suoi profondi sentimenti riguardo a queste profezie nella preghiera dedicatoria del Tempio di Ogden, nello Utah:

“Come Tu sai, O Dio nostro, stiamo vivendo negli ultimi giorni, quando vengono mostrati i segni dei tempi; quando Tu affretti la Tua opera; e quando abbiamo già sentito la voce di uno che grida nel deserto: ‘Preparate la via del Signore, addirizzate i suoi sentieri’ [vedere Matteo 3:3]...

O, nostro Padre, aspettiamo il giorno in cui verrà il Principe della Pace, quando la terra riposerà e vi si troverà ancora una volta la rettitudine; ed è la nostra preghiera, detta con cuore umile e contrito, che saremo presenti in quel giorno e che saremo degni di vivere con Colui che Tu hai nominato come Re dei re e Signore dei signori, a cui sia la gloria, l'onore e la potenza, ora e in eterno”.<sup>2</sup>

## Insegnamenti di Joseph Fielding Smith



### La venuta del Signore è vicina.

Ci stiamo rapidamente avvicinando al grande giorno del Signore, quel tempo di “refrigerio”, quando Egli verrà sulle nubi del cielo per la vendetta contro gli empi e preparerà la terra per il regno di pace per tutti coloro che sono disposti a rispettare la Sua legge [vedi Atti 3:19–20].<sup>3</sup>

Molte cose sono successe... per far capire ai membri fedeli della Chiesa che la venuta del Signore è vicina. Il Vangelo è stato restaurato. La Chiesa è stata completamente organizzata. Il sacerdozio è stato conferito all'uomo. Sono state rivelate le varie dispensazioni fin dall'inizio e le chiavi e le autorità sono state date alla Chiesa. Israele si è riunita e continua a raccogliersi nella terra di Sion. Gli ebrei stanno tornando a Gerusalemme. Il Vangelo è predicato in tutto il mondo come un testimone a tutte le nazioni. I templi vengono costruiti e vi vengono svolte le ordinanze per i morti, come pure per i vivi. I cuori dei figli si volgono ai padri, e i figli fanno la

ricerca genealogica per i propri antenati defunti. Le alleanze che il Signore aveva promesso di fare con Israele negli ultimi giorni sono state manifestate, e migliaia di membri del casato di Israele le hanno accettate.

Le parole dei profeti si stanno rapidamente avverando, ma in modo così naturale che la maggior parte di noi non le nota.

Gioele promise che il Signore avrebbe sparso il Suo spirito su ogni carne: i figli e le figlie avrebbero profetizzato, i vecchi avrebbero avuto dei sogni e i giovani avrebbero avuto delle visioni [vedere Gioele 2:28–29]...

Tra i segni degli ultimi giorni c'era un aumento della conoscenza. A Daniele fu ordinato: "Tieni nascoste queste parole, e sigilla il libro [di questa profezia] sino al tempo della fine; [e in quel giorno] molti lo studieranno con cura, e la conoscenza aumenterà" (Daniele 12:4). Oggi, le persone non stanno forse "correndo di qua e di là" come mai prima nella storia del mondo?...

La conoscenza non è aumentata? C'è mai stato un periodo nella storia del mondo in cui così tanta conoscenza sia stata riversata sul popolo? Ma è triste a dirsi, le parole di Paolo sono vere: le persone "imparan sempre e non possono mai pervenire alla conoscenza della verità" (2 Timoteo 3:7)...

Non abbiamo forse sentito numerosi rumori di guerre? [Vedere DeA 45:26]. Non abbiamo avuto guerre, guerre come non se ne erano mai viste prima? Oggi non vi è confusione fra le nazioni, e i loro governanti non sono turbati? I regni non sono stati ribaltati e non ci sono stati grandi cambiamenti fra le nazioni? La terra intera è in tumulto. Ogni giorno vengono segnalati terremoti in vari luoghi [vedere DeA 45:33]...

Eppure il vecchio mondo prosegue sulla sua strada prestando poca attenzione a tutto quello che il Signore ha detto e a tutti i segni che sono stati dati. Gli uomini induriscono il cuore e dicono: "Cristo ritarda la sua venuta fino alla fine della terra" (DeA 45:26).<sup>4</sup>

Non molto tempo fa mi fu chiesto se sapevo quando sarebbe venuto il Signore. Risposi 'sì' allora, e 'sì' rispondo ora. Io so quando Egli verrà. Egli verrà domani. Abbiamo la Sua parola a questo proposito. Lasciate che ve la legga:

“Ecco, da ora fino alla venuta del Figlio dell’Uomo si dice oggi; e in verità è un giorno di sacrificio, e un giorno per la decima del mio popolo; poiché colui che versa la decima non sarà bruciato alla sua venuta”.

(Queste parole sulla decima sono sufficienti).

“Poiché, dopo l’oggi viene l’incendio — e ciò parlando alla maniera del Signore — poiché in verità io dico: domani tutti gli orgogliosi, e coloro che agiscono con malvagità, saranno come stoppia; e io li brucerò, poiché io sono il Signore degli Eserciti e non risparmierò nessuno che rimanga in Babilonia” [DeA 64:23–24].

Così io dico che il Signore viene domani. Allora cerchiamo di essere pronti.<sup>5</sup>



## Quando Cristo verrà ci sarà un giudizio.

La parabola il Signore sul grano e le zizzanie si riferisce agli ultimi giorni. Secondo la storia, un seminatore sparse della buona semenza nel suo campo, ma mentre dormiva arrivò il nemico e vi seminò zizzanie. Quando i fili d’erba spuntarono, i servi volevano andare ad estirpare le zizzanie, ma il Signore ordinò loro di lasciare che il grano e le zizzanie crescessero insieme finché il raccolto non fosse maturo, e questo per evitare che insieme alle zizzanie venisse distrutto anche il tenero grano. A suo tempo, essi avrebbero raccolto il grano e legato le zizzanie per essere bruciate. Spiegando questa parabola, il Signore disse ai Suoi discepoli che “la mietitura è la fine dell’età presente; i mietitori sono angeli” [vedere Matteo 13:24–30, 36–43; DeA 86].<sup>6</sup>

Le zizzanie e il grano crescono insieme e per tutti questi anni sono cresciuti insieme nello stesso campo. Ma è vicino il giorno in cui il grano sarà raccolto, ed anche le zizzanie saranno raccolte per essere bruciate, e allora ci sarà la separazione dei giusti dai malvagi. È d’uopo perciò che ognuno di noi osservi i comandamenti del Signore, si penti dei propri peccati e si volga alla giustizia.<sup>7</sup>

Edificate e rafforzate i membri della Chiesa nella fede in Dio; ne abbiamo bisogno. Proprio fra i membri della Chiesa vi sono tante influenze che si adoperano per separarci, e uno di questi giorni nel



*“Ci stiamo rapidamente avvicinando al grande giorno del Signore, quel tempo di ‘refrigerio’, quando Egli verrà sulle nubi del cielo”.*

prossimo futuro vi sarà la separazione del grano dalle zizzanie, e noi saremo o grano o zizzanie. Noi saremo o da un lato o dall'altro.<sup>8</sup>

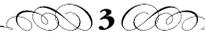
Verrà il giorno in cui non avremo più *questo* mondo. Cambierà. Avremo un mondo migliore. Ne avremo uno più giusto, perché, quando Cristo verrà, purificherà la terra.

Leggete ciò che è scritto nelle Scritture. Leggete ciò che ha detto Lui stesso. Quando Egli verrà, purificherà questa terra da tutte le sue iniquità e, parlando alla Chiesa, disse che avrebbe mandato i Suoi angeli per raccogliere dal Suo regno, che è la Chiesa, tutte le cose che recano offesa [vedere Matteo 13:41].<sup>9</sup>

[Il] giorno grande e spaventevole non può essere altro che il giorno della venuta di Gesù Cristo per stabilire il Suo regno in potenza tra gli uomini retti della terra e per ripulire il mondo da tutte le iniquità. Non sarà un giorno che i giusti devono temere, ma porterà timori e terrore ai malvagi. Questo l'abbiamo appreso dalle parole dello stesso Salvatore, quando istruì i Suoi discepoli [vedere Matteo 24; Joseph Smith—Matteo 1].<sup>10</sup>

Quando Cristo verrà ci sarà un giudizio. Sappiamo che saranno aperti i libri, che i morti saranno giudicati in base alle cose in essi scritte e che fra i libri ci sarà il libro della vita [vedere Apocalisse 20:12]. Noi vedremo le sue pagine; <sup>11</sup>

Io supplico i Santi degli Ultimi Giorni ad essere fedeli nell'espletamento di ogni loro dovere, osservando i comandamenti del Signore, onorando il sacerdozio, affinché quando verrà il Signore noi possiamo essere degni (non importa se vivi o morti) di partecipare a questa gloria.<sup>12</sup>



**Per prepararci alla venuta del Signore, dobbiamo vegliare, pregare e mettere le nostre case in ordine.**

Ci sono molti eventi nel mondo di oggi che indicano che il grande giorno del Signore si sta avvicinando, in cui il Redentore apparirà di nuovo per stabilire il Suo regno di giustizia in preparazione al regno millenario. Nel frattempo, è dovere dei membri della Chiesa cercare la conoscenza e prepararsi con lo studio e la fede per l'arrivo di questo grande e glorioso giorno.<sup>13</sup>

Non dobbiamo preoccuparci del tempo in cui verrà Cristo, ma dobbiamo vegliare, pregare ed essere pronti.<sup>14</sup>

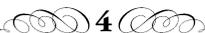
Talvolta mi sento contrariato quando qualcuno dei nostri anziani dice che il Signore verrà quando saremo tutti abbastanza retti da essere degni di riceverLo. Il Signore non aspetterà che diventiamo retti.<sup>15</sup>

Saremo indolenti, o dimenticheremo, oppure saremo indifferenti a tutto ciò che il Signore ci ha dato come avvertimento? Io vi dico: “Vegliate, dunque, perché non sapete in qual giorno il vostro Signore sia per venire.

Ma sappiate questo, che se il padron di casa sapesse a qual vigilia il ladro deve venire, veglierebbe e non lascerebbe forzar la sua casa.

Perciò, anche voi siate pronti; perché, nell’ora che non pensate, il Figliuol dell’uomo verrà” (vedere Matteo 24:42–44).

Diamo ascolto a questo avvertimento dato dal Signore e mettiamo in ordine le nostre case e prepariamoci per la venuta del Signore.<sup>16</sup>



### **I Santi degli Ultimi Giorni possono essere strumenti nelle mani di Dio per preparare un popolo per la venuta del Signore.**

Non sarebbe una cosa molto strana se il Signore dovesse venire a instaurare il Suo regno di pace, vendicandoSi dei malvagi e purificando la terra dal peccato, senza mandare prima messaggeri a prepararGli la Via? Dobbiamo pensare che il Signore verrà a giudicare il mondo senza prima avvisarlo e dare una possibilità di scampo a tutti quelli che si pentiranno?

Noè fu mandato nel mondo per avvertire gli uomini del diluvio. Se la gente avesse ascoltato, sarebbe scampata. Mosè fu mandato per guidare Israele nella terra promessa e adempiere le promesse fatte ad Abrahamo. Giovanni Battista fu mandato per preparare la via per la venuta di Cristo. In ciascun caso la chiamata venne attraverso l’apertura dei cieli. Isaia, Geremia ed altri profeti furono mandati per avvisare Israele e Giuda prima che esse fossero disperse e fatte prigioniere. Se avessero prestato ascolto, sarebbe stata scritta



*Quando l'angelo Moroni apparve al giovane Joseph Smith profetizzò della Seconda Venuta del Salvatore (vedere Joseph Smith — Storia 1:36–41).*

una diversa pagina di storia. Esse avevano avuto l'occasione di udire; esse furono ammonite e fu loro offerto il modo di sfuggire, ma lo rifiutarono.

Il Signore ha promesso lo stesso interesse per l'umanità nel periodo che precederà la Sua seconda venuta.<sup>17</sup>

Joseph Smith fu mandato per preparare la via a questa Seconda Venuta, proclamando la pienezza del Vangelo e concedendo a tutti gli uomini il modo per fuggire dall'iniquità e dalla trasgressione.<sup>18</sup>

A Patmo Giovanni ebbe una visione degli ultimi giorni in cui vide un “angelo che volava in mezzo al cielo, recante l’evangelo eterno per annunziarlo a quelli che abitano sulla terra, e ad ogni nazione e tribù e lingua e popolo” [Apocalisse 14:6].

Joseph Smith dichiarò che Moroni — un antico profeta del continente americano, ora risorto — in parziale adempimento di questa promessa, gli insegnò il Vangelo, dandogli anche istruzioni relative alla restaurazione delle cose che precederanno la venuta di Cristo. E il Signore ha detto: “Poiché ecco, il Signore Iddio ha mandato l’angelo che grida attraverso il cielo, dicendo: Preparate la via del Signore e raddrizzate i suoi sentieri, poiché l’ora della sua venuta è prossima” [DeA 133:17].

Accettando questo come verità, i Santi degli Ultimi Giorni credono che nei tempi moderni sia stata stabilita la comunicazione con i cieli, sì che ora il Vangelo del regno viene diffuso come un testimone per il mondo prima che Cristo venga [vedere Matteo 24:14].<sup>19</sup>

Inoltre, quando tutte le nazioni avranno udito questo messaggio, come è stato rivelato in questi ultimi giorni, allora potremo aspettarci la venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo, perché quel giorno tutte le nazioni saranno state avvisate dai messaggeri mandati loro secondo la promessa del Signore.<sup>20</sup>

Il Vangelo è per tutti gli uomini e la Chiesa verrà stabilita ovunque, in tutte le nazioni, persino fino agli estremi confini della terra, prima della seconda venuta del Figliuol dell’Uomo...

...Egli ha posto mano una seconda volta per raccogliere Israele nella Chiesa, e questa volta Egli avrà delle congregazioni dei Suoi santi in tutte le nazioni.<sup>21</sup>

*Dalla preghiera dedicatoria del Tempio di Ogden, nello Utah:*

“O Padre, affretta il giorno in cui la rettitudine prevarrà; quando i governanti delle nazioni apriranno le frontiere alla predicazione

del Vangelo; quando la porta della salvezza verrà aperta agli onesti, ai giusti e ai buoni tra tutti i popoli.

Preghiamo per la diffusione della verità; preghiamo per la causa missionaria; cerchiamo la forza, i numeri e i mezzi per proclamare la Tua eterna verità a un maggior numero di Tuoi figli in ogni nazione, di ogni razza e di qualsiasi lingua...

È nostro desiderio essere strumenti nelle Tue mani per preparare un popolo per la venuta di Tuo Figlio".<sup>22</sup>



### **Il Millennio sarà un periodo di pace e di lavoro nell'opera del Signore.**

I giusti si rallegreranno quando Egli verrà, perché allora la pace sarà sulla terra, la rettitudine tra i popoli, e lo stesso spirito di pace e di gioia e di felicità che ha prevalso in questo continente per duecento anni [vedere 4 Nefi 1:1–22] sarà di nuovo stabilito tra la gente, e alla fine diventerà universale, e Cristo regnerà come Signore dei signori e Re dei re, per mille anni. Attendiamo con ansia quel periodo.<sup>23</sup>

Questo felice periodo di pace durerà per mille anni ed al momento stabilito tutti gli abitanti della terra saranno condotti nell'ovile della Chiesa.<sup>24</sup>

Durante il Millennio il Vangelo sarà diffuso molto più estesamente e con maggior impegno di sempre, finché tutti gli abitanti della terra lo abbracceranno.<sup>25</sup>

Piuttosto che un periodo di riposo, il Millennio sarà un periodo di lavoro per tutti. Non ci sarà posto per la pigrizia, saranno impiegati metodi migliori, non verrà perso tanto tempo nelle cose di ogni giorno ma sarà dedicato più tempo alle cose del Regno. I santi saranno impegnati nei templi che saranno costruiti su tutta la faccia della terra. Infatti, saranno così impegnati che i templi saranno occupati per la maggior parte del tempo.<sup>26</sup>

A causa della grande opera che deve essere svolta per la salvezza dei morti, ci sarà mortalità sulla terra durante i mille anni. Durante quei mille anni di pace, nei templi si svolgerà l'opera del Signore. In essi opererà la gente per coloro che sono andati nell'aldilà e che

aspettano che le ordinanze relative alla loro salvezza siano amministrate per loro da quelli che ancora dimorano nella mortalità sulla terra.<sup>27</sup>

È nostro dovere salvare i morti e fare in modo che l'opera prosegua durante il Millennio finché tutti coloro che avranno diritto a questa benedizione saranno dotati e suggellati.<sup>28</sup>

Tutti coloro che sono morti in Cristo risorgeranno dai morti alla Sua venuta e dimoreranno sulla terra quando Cristo vi sarà durante il Millennio. Essi non rimarranno qui per tutto il tempo durante i mille anni, e si mischieranno a coloro che saranno ancora qui nella vita mortale. Questi Santi risorti e il Salvatore stesso verranno a dare istruzioni e guida; ci riveleranno le cose che dovremmo sapere e ci daranno informazioni relative al lavoro nei templi del Signore affinché si possa eseguire il lavoro essenziale per la salvezza degli uomini degni.<sup>29</sup>

Il Signore, per il tramite dei Suoi servi, ha detto che durante il Millennio coloro che sono andati nell'altro mondo ed hanno ottenuto la risurrezione, riveleranno di persona, a coloro che sono ancora nella mortalità, tutte le informazioni necessarie per completare l'opera di quelli che sono scomparsi da questa vita. Allora i morti avranno il privilegio di rivelare le cose che desiderano e che hanno diritto di ricevere. In questo modo nessuno sarà trascurato e l'opera del Signore sarà completa.<sup>30</sup>

Prego ogni giorno della mia vita che il Signore affretti la Sua opera... Prego per la fine del mondo, perché voglio un mondo migliore. Voglio che Cristo venga. Voglio il regno di pace. Voglio che giunga il tempo in cui ogni uomo possa vivere in pace e in spirito di fede, di umiltà e di preghiera.<sup>31</sup>

## **Suggerimenti per lo studio e l'insegnamento**

---

### *Domande*

- In che modo il racconto in "Dalla vita di Joseph Fielding Smith" influenza i tuoi sentimenti sulla fine del mondo?
- In che modo le profezie citate nella sezione 1 ci aiutano a prepararci per la venuta del Signore?

- Nella sezione 2, riguarda gli insegnamenti del presidente Smith sulla parabola del grano e delle zizzanie. Che cosa possiamo fare per far parte del “grano”? Che cosa possiamo fare per aiutare i familiari e il prossimo?
- Mentre ci prepariamo per la venuta del Signore, che cosa pensi che significhi “vegliate e pregate”? Che cosa pensi che significhi “mettere in ordine le nostre case”? (Vedere la sezione 3).
- Il presidente Smith pregò. “È nostro desiderio essere strumenti nelle Tue mani per preparare un popolo per la venuta di Tuo Figlio” (sezione 4). In che modo possiamo aiutare gli altri a prepararsi per la venuta del Signore?
- Rileggi la sezione 5. In che modo possiamo beneficiare ora della conoscenza di ciò che succederà nel Millennio?

#### *Passi scritturali correlati*

Salmi 102:16; Isaia 40:3–5; Giacomo 5:7–8; DeA 1:12; 39:20–21; 45:39, 56–59

#### *Sussidi didattici*

“Il potere più alto, più convincente, più capace di convertire quando si insegna il Vangelo si manifesta... quando un insegnante ispirato dice: ‘So tramite il potere dello Spirito Santo, per la rivelazione del Santo Spirito alla mia anima, che le dottrine che ho esposto sono vere’” (Bruce R. McConkie, in *Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 43).

#### **Note**

1. *The Signs of the Times* (1943), 103–105.
2. “Ogden Temple Dedicatory Prayer”, *Ensign*, marzo 1972, 10–11.
3. *The Restoration of All Things* (1945), 302.
4. Conference Report, aprile 1966, 12–14.
5. Conference Report, ottobre 1935, 98; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, ed. Bruce R. McConkie, 3 voll. (1954–1956), 3:11.
6. “Watch Therefore”, *Deseret News*, 2 agosto 1941, Church section, 2; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:22–23.
7. Conference Report, aprile 1918, 156–157; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:23.
8. “How to Teach the Gospel at Home”, *Relief Society Magazine*, dicembre 1931, 688; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:23.
9. Conference Report, aprile 1952, 28; corsivo nell'originale.
10. “La venuta di Elia”, *La Stella*, giugno 1972, 225.
11. “The Reign of Righteousness”, *Deseret News*, 7 gennaio 1933, 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:59.
12. Conference Report, aprile 1935, 99; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:41.
13. *Answers to Gospel Questions*, compilato da Joseph Fielding Smith Jr., 5 voll. (1957–1966), 5:xii.

14. "A Faith Founded upon Truth", *Deseret News*, 4 maggio 1935, Church section, 6.
15. "A Warning Cry for Repentance", 8.
16. Conference Report, aprile 1966, 15.
17. "A Peculiar People: "Evidences of Eternal Life", *Deseret News*, 6 giugno 1931, Church section, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:13.
18. "A Peculiar People: Prophecy Being Fulfilled", *Deseret News*, 19 settembre 1931, Church section, 6.
19. "A Peculiar People: Modern Revelation—The Coming of Moroni", 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:14.
20. "A Peculiar People: Prophecy Being Fulfilled", *Deseret News*, 7 novembre 1931, Church section, 6; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:15.
21. Conference Report, British Area General Conference 1971, 176.
22. "Ogden Temple Dedicatory Prayer", 9, 11.
23. "The Right to Rule", *Deseret News*, 6 febbraio 1932, Church section, 8.
24. "Priesthood—Dispensation of the Fulness of Times", *Deseret News*, 19 agosto 1933, 4; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:63.
25. "Churches on Earth During the Millennium". *Improvement Era*, marzo 1955, 176; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:62.
26. *The Way to Perfection* (1931), 323–324.
27. "The Reign of Righteousness", 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:57.
28. In "Question Answered", *Deseret News*, 13 gennaio 1934, Church section, 8; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 2:148.
29. "The Reign of Righteousness", 7; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:58.
30. "Faith Leads to a Fulness of Truth and Righteousness", *Utah Genealogical and Historical Magazine*, ottobre 1930, 154; corsivo tralasciato; vedere anche *Dottrine di Salvezza*, 3:63.
31. *The Signs of the Times*, 149.



## Elenco delle illustrazioni

- Copertina: Sfondo © Artbeats.
- Pagina 5: *Il giovane Joseph Fielding Smith studia il Libro di Mormon*, di Michael T. Malm. © Michael T. Malm.
- Pagina 36: Particolare di *Vidi una luce*, di Jon McNaughton. © Jon McNaughton.
- Pagina 42: Particolare di *L'Eterno gli fece vedere tutto il paese*, di Walter Rane. © Intellectual Reserve, Inc.
- Pagina 50: *Il ritrovamento dell'agnello smarrito*, di Minerva K. Teichert.
- Pagina 54: *L'ultima cena*, di Simon Dewey. © Simon Dewey.
- Pagina 60: Particolare della fotografia © Corbis. Non copiare, scaricare o distribuire.
- Pagina 63: Particolare di *L'uscita dal Giardino di Eden*, di Joseph Brickey. © 1998 Joseph Brickey.
- Pagina 68: Particolare di *Cristo nel Getsemani*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 100: Particolare di *Gesù istituisce il Sacramento*, di Gary E. Smith. © 1982 Gary E. Smith.
- Pagina 110: *Joseph e Hyrum Smith presso al fiume*, di Theodore S. Gorka. © 1996 Intellectual Reserve, Inc.
- Pagina 114: Particolare di *La Prima Visione*, di Del Parson © 1987 Intellectual Reserve, Inc.
- Pagina 117: *Il martirio di Joseph e Hyrum*, di Gary E. Smith. © 1984 Intellectual Reserve, Inc.
- Pagina 134: *Un angelo mostra le tavole d'oro a Joseph Smith*, Oliver Cowdery e David Whitmer, di William L. Maughan. © 1988 William L. Maughan.
- Pagina 138: *Otto testimoni vedono le tavole del Libro di Mormon*, Harold T. (Dale) Kilbourn. © Dale Kilbourn.
- Pagina 149: Particolare di *Gesù insegna presso il mare*, di James J. Tissot.
- Pagina 158: *La restaurazione del Sacerdozio di Melchisedec*, Minerva Teichert. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 162: *Elia appare nel Tempio di Kirtland*, di Dan A. Lewis. © 2007 Daniel A. Lewis.
- Pagina 180: Particolare di *Il mio battesimo a Kiev*, da Mykola Krisachenko. Riprodotto per gentile concessione del Museo di storia della Chiesa.
- Pagina 190: Particolare di *Paolo conferisce lo Spirito Santo*, di Michael T. Malm. © 2006 Michael T. Malm.
- Pagina 238: Particolare di *La preghiera del Signore*, di James Tissot.
- Pagina 255: Particolare di *La rivelazione della Parola di Saggiamente*, di Kenneth A. Corbett. © Kenneth A. Corbett.

Pagina 262: *Quello che ho, te lo do*, di Walter Rane. © Intellectual Reserve, Inc.

Pagina 274: Fotografia riprodotta per gentile concessione di Church History Library and Archives.

Pagina 292: Particolare di *Alma e Amulek in prigione*, di Gary L. Kapp. © Gary L. Kapp.

Pagina 322: Particolare di *Ecco, l'Agnello di Dio*, di Walter Rane. © Intellectual Reserve, Inc.

Pagina 326: *Cristo nel tempio*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per

gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.

Pagina 332: Particolare di *L'immagine di Cristo*, di Heinrich Hofmann.

Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.

Pagina 336: *La Seconda Venuta*, di Harry Anderson. © Intellectual Reserve, Inc.

Pagina 339: *L'angelo Moroni appare a Joseph Smith*, di Tom Lovell. © 2003 Intellectual Reserve, Inc.



# Indice

## A

### Adorazione

- di Dio porta la pace, 96
- di Dio richiede la conoscenza delle Sue caratteristiche, 39–40
- nel giorno del Signore, 254
- obbedire ai comandamenti è l'atto supremo dell', 241, 245
- seguire l'esempio di Gesù Cristo nell', 57
- spirito di, durante il sacramento, 102, 107

### Altre fedi, rispetto per, 284

### Amore

- comprende il perdono e il vedere il bene negli altri, 266
- crece con la conoscenza che tutti gli uomini sono figli di Dio, 264–265
- e apprezzare le persone come sono, 268–269
- Joseph Fielding Smith impara cos'è l', dal suo cavallo Junie, 268–269
- mostrato tramite il servizio, 267–268
- per il Signore e il prossimo porta all'armonia con tutta la sacra legge, 270
- tra i Santi degli Ultimi Giorni, 265–267

### Apostasia, 124–125

### Apprendimento

- cercare l', in molti campi, 147–148
- crece grazie alla rettitudine, 152–155

dai dirigenti della Chiesa,  
150–151

dalle Scritture, 140–142, 149–150,  
154

e discernimento della verità dalla  
falsità, 147–149

il più importante è l'apprendi-  
mento del Vangelo, 147–149

mediante lo studio, la fede e l'ob-  
bedienza, 151–152

tramite la guida dello Spirito  
Santo, 151–152

Avversità, porta benefici, 258

### Avvertimento

missione di Joseph Fielding  
Smith di avvertire, 19, 87–88,  
239

responsabilità dei membri della  
Chiesa di ammonire, 95–96

## B

### Battesimo

alleanza del, 186–187

di Joseph Fielding Smith, 179

duplice natura del, 188

e l'opera di salvezza, 67

fedeltà dopo aver ricevuto il,  
187–188

non necessario per i bambini di  
meno di otto anni, 182–184

per immersione, simbolismo di,  
181, 181–182

quale risurrezione dalla vita di  
peccato alla vita spirituale, 181

Benson, Ezra Taft, 29

**C**

Caduta di Adamo ed Eva  
fondamentale nel piano di salvezza, 63  
paragonata a un uomo caduto in una fossa, 66  
riscattata dall'Espiazione di Gesù Cristo, 45, 64–67

Casa. *Vedere* Famiglia; Genitori; Matrimonio; Serata familiare

Castità, legge della, 220–221, 257

Chiavi del sacerdozio.

Chiavi del sacerdozio  
definizione di, 159–160  
onorare coloro che detengono le, 157, 159, 164–165  
restaurate da messaggeri celesti tramite Joseph Smith, 160–163  
su tutta la Chiesa, detenute dal presidente della Chiesa, 164

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni  
aiuta i genitori a insegnare ai figli, 216–217  
è guidata da Gesù Cristo, 125–126  
è il regno di Dio sulla terra, 125–126  
è organizzata per aiutare gli individui e le famiglie a trovare la gioia e la vita eterna, 127  
l'amore all'interno della, è un esempio per il mondo, 265–267  
organizzazioni ausiliarie nella, 127  
privilegio di appartenere alla, 125–126  
restaurazione della, dopo secoli di apostasia, 124–125  
servizio nella, esprime apprezzamento per il servizio resoci dal Signore, 128–129  
si diffonderà in tutto il mondo, 129–131

## Comandamenti

allontanarsi dai, porta alla rinuncia delle benedizioni, 242–243  
obbedire ai, è un'espressione d'amore per il Signore, 241–242  
obbedire ai, porta grandi benedizioni, 68–69, 71, 245–248

Conoscenza. *Vedere* Apprendimento

**D**

Difficoltà portano benedizioni, 258

Dio Padre. *Vedere* Padre Celeste

Discernere la verità dalla falsità, 148, 153–154

Donne  
benedizioni del sacerdozio disponibili alle, 318–319  
dovrebbero cercare la luce e la verità, 316–318  
esempi di servizio reso dalle, nelle Scritture, 312  
opera essenziale delle, nel regno del Signore, 311–313  
*Vedere anche* Società di Soccorso

Dono dello Spirito Santo. *Vedere* Spirito Santo, dono dello

Dovere, responsabilità personale, 303

**E**

Elia  
restaurò il potere di suggellamento, 227–229  
Spirito di, 225, 227  
*Vedere anche* Genealogia; Lavoro di tempo; Potere di Suggellamento

Esempio, 218, 251–252, 259

Espiazione di Gesù Cristo  
gratitudine per, 67  
nel Getsemani e sulla croce, 64–67, 102–104

- paragonata al salvataggio di un uomo da una fossa profonda, 66  
ricordare l', a Natale, 324–325, 328–329  
ricordata tramite il sacramento, 102–104  
risurrezione grazie all', 69–70, 112  
salvezza tramite l', 64–67, 327–328  
*Vedere anche* Gesù Cristo
- F**
- 
- Famiglia  
come rafforzare la, 78–80, 82–84 ed Esaltazione, 70–72  
istituita dal Signore per durare per sempre, 80–82  
organizzazione più importante nel tempo e nell'eternità, 29–30, 78–80  
*Vedere anche* Genealogia; Genitori; Matrimonio; Potere di suggellamento; Serata familiare
- Fede  
camminare per, 90–91  
e il piano di salvezza, 67  
è il primo principio del Vangelo, 89  
insieme al pentimento porta al perdono, 87  
nel Padre Celeste e in Gesù Cristo, 39–40, 89  
richiede la conoscenza delle caratteristiche di Dio, 39–40  
significa azione, 89–91
- G**
- 
- Genealogia  
aiuta a completare l'organizzazione familiare di generazione in generazione, 234–236  
è un'opera d'amore, 233–234  
volge il nostro cuore verso gli antenati, 225, 227–228
- Vedere anche* Elia; Potere di suggellamento
- Genitori  
aiutano i figli a resistere all'avversario, 214–215  
buon esempio dei, 218  
fanno conoscere ai figli le Scritture, 219–220  
insegnano ai figli ad essere casti e virtuosi, 220–221  
insegnano ai figli a pregare, 219  
insegnano ai figli quando sono giovani, 219  
preparano i figli a diventare genitori, 221–222  
preparano i figli a essere testimoni della verità e a servire in missione, 221  
ricevono aiuto da parte della Chiesa nel loro compito, 216–217  
sono responsabili di insegnare la verità ai loro figli, 215–216  
tengono la serata familiare, 220  
*Vedere anche* Famiglia; Matrimonio; Serata familiare
- Gesù Cristo  
amore di Joseph Fielding Smith per, 49–51  
avere fede in, 89  
ci salva dalla Caduta, 64–67  
ci salva dal peccato, 64–67  
dirige la Chiesa, 125–126  
diventare figli e figlie di, 53–54  
è il grande prototipo di servizio nel sacerdozio, 175  
e Joseph Smith, 112–113  
è l'Unigenito Figlio di Dio, 51–53  
Espiazione di, 45, 53, 64–70, 102–105, 112, 327–328  
fede dei Santi degli Ultimi Giorni in, 51–53  
infanzia e gioventù di, 325–327

in questa dispensazione, 55–56  
 introduce il sacramento, 99–101  
 nascita di, 52, 324–329  
 ottenere una testimonianza di, 55  
 progredi di grazia in grazia fino a ricevere la pienezza;, 325–327  
 restare fedele alla testimonianza di, 55–56  
 ricordare, a Natale, 323–324, 328–329  
 ricordare, durante il sacramento, 102–107  
 ruolo di, nel piano di salvezza, 45–46, 53, 64–70, 112  
 Seconda Venuta di, 331, 333–335, 337–341  
 seguire l'esempio di, 56–57, 175, 247  
 sofferenza di, nel Getsemani e sulla croce, 64–67, 102–105  
 tutte le cose sono incentrate su e intorno a, 52  
*Vedere anche* Espiazione di Gesù Cristo; Seconda venuta di Gesù Cristo  
 Giorno del Signore, 254  
 Grant, Heber J., 147, 157

## H

---

Hinckley, Gordon B., 1

## I

---

Industriosità. *Vedere* Lavoro

## J

---

Joseph Fielding Smith. *Vedere* Smith, Joseph Fielding

Joseph Smith. *Vedere* Smith, Joseph

## L

---

Lavoro

per la salvezza, 304–306  
 valore del, 299–300

Lavoro di tempio

aiuta a completare l'organizzazione familiare di generazione in generazione, 234–236  
 è un'opera d'amore, 233–234  
 volge il nostro cuore verso gli antenati, 225, 227, 228, 231  
*Vedere anche* Elia; Genealogia; Potere di suggellamento

Lee, Harold B., 31

Legge

governa l'universo e il regno di Dio, 240–241  
 obbedienza alla, necessaria per la salvezza, 68

Legge dei testimoni, 136–138

Libero arbitrio, 304–306

Libro di Mormon

contiene il Vangelo, 135–136  
 Joseph Fielding Smith da giovane legge il, 4–5, 145  
 ottenere una testimonianza, 140–142  
 rende testimonianza di Gesù Cristo, 135–136  
 studio personale del, 140–142  
 testimonianza personale di Joseph Fielding Smith del, 133, 135, 141  
 tre testimoni e otto Testimoni del, 133–140

Linguaggio, riverenza nel, 256

Linguaggio irriverente, 256

## M

---

Matrimonio

celeste è l'ordinanza suprema del Vangelo, 203  
 celeste sarà disponibile a tutti i fedeli, 207

diventa più dolce quando marito e moglie vivono insieme il Vangelo, 209–210

dura per sempre nel piano del Vangelo, 204–205

fedeltà al, porta felicità e benedizioni eterne, 205–206

natura sacra del, 204

preparare i bambini e i giovani per il, 208

*Vedere anche* Famiglia; Genitori; Potere di suggellamento

Millennio, 341–342

Modestia, 220–221, 257

Mondo

  abbandonare il, 252–259

  apparente successo delle persone del mondo, 257–258

Monson, Thomas S., 1

Morte, fisica e spirituale, 64

**N**

---

Natale, 323–324, 328–329

*Vedere anche* Gesù Cristo

**O**

---

Obbedienza. *Vedere* Comandamenti

Opera missionaria

  condividere la pienezza delle benedizioni del Vangelo, 276–277

  deve essere svolta con semplicità e con lo Spirito, 282

  i membri della Chiesa hanno la responsabilità di partecipare nell', 277–280

  Joseph Fielding Smith come missionario a tempo pieno, 7–12, 273–276

  la Chiesa ha bisogno di più missionari, 280–282

  porta speranza e pace al mondo, 282–284

**P**


---

Packer, Boyd K., 19, 29

Padre Celeste

  amore del, per noi, 41–45

  avere fede nel, 39–40, 89

  caratteristiche del, 39–45

  conoscenza del, manca nel mondo, 37, 39

  è il Padre degli spiriti di tutte le persone, 41, 264–265

  famiglia del, tutti fanno parte della, 41, 62, 264–265

  invita tutte le persone a venire al Suo Beneamato Figliuolo, 46

  mandò il Suo Unigenito Figliuolo, 45, 327

  opera del, per fare avverare l'immortalità e la vita eterna, 43

  piange per i Suoi figli disobbedienti, 43–45

  piano del, 45–46, 53, 61–72

  vuole che torniamo a Lui, 45–46

Parola di Saggezza, 240, 254–256

Pentimento

  comprende un dolore sincero per il peccato e l'abbandono totale del peccato stesso, 93–94

  dovere di aiutare gli altri pentiti, 95–96

  e il piano di salvezza, 67, 91–92

  è il secondo principio del Vangelo, 91

  Il tempo per, è ora, 94–95

  insieme alla fede porta al perdono, 87

  Joseph Fielding Smith ha la missione di chiamare gli uomini al, 87–88

  manifesta la misericordia del Padre celeste e di Gesù Cristo, 92–93

Perseverare sino alla fine, 1, 68, 72, 290

Piano di salvezza  
 centrato sulla famiglia, 70–71  
 comprende la Caduta, 63  
 e l’Espiazione di Gesù Cristo, 45, 53, 64–70, 112  
 ricevuto con gioia nel mondo premortale, 62  
 stabilito dal Padre Celeste prima della creazione, 62

Potere di suggellamento  
 e salvezza per i morti, 231–233  
 prepara i Santi alla salvezza totale, 230–231  
 restaurato da Elia, 227–229  
 salva la terra dalla devastazione, 229  
*Vedere anche* Elia; Genealogia; Lavoro di tempo

Pregheiera  
 aiuta a comprendere le dottrine del Vangelo, 154  
 ci avvicina a Dio, 290–291  
 esempio di Joseph Fielding Smith, 287, 289, 294–296  
 è sempre il momento giusto per la, 291–293  
 esprime gratitudine, 294  
 essere in armonia con, 294  
 supplicare per i desideri giusti nella, 294–295

Presidente della Chiesa  
 detiene le chiavi del sacerdozio su tutta la Chiesa, 163  
 non porterà la Chiesa sulla via errata, 165

Prima Presidenza, consiglio della, 165

Prima Visione  
 portò Joseph Smith ad essere a capo dell’ultima dispensazione, 113–115  
 restaurò la vera conoscenza di Dio, 38–39  
*Vedere anche* Smith, Joseph

**Q**

Quorum dei Dodici Apostoli, consigli dei, 165

**R**

Responsabilità personale, 299–307  
 Risurrezione, 69–70  
 Riunione sacramentale, 99

**S**

Sacerdozio  
 benedizioni del, offerte a tutti, 170, 176, 318–319  
 Gesù Cristo il grande prototipo del, 175  
 giuramento e alleanza del, 171–172  
 onorare le chiamate del, 171–175, 176  
 promesse ai degni detentori del, 176

Sacramento  
 alleanze fatte prendendo il, 105–107  
 atteggiamento quando si prende il, 105–107  
 comandamento di partecipare al, 101–102  
 è un’ordinanza sacra, 101  
 Gesù Cristo istituisce il, 99  
 in ricordo dell’Espiazione di Gesù Cristo, 102–105

Salvezza  
 aiutare il prossimo a cercare la, 306  
 cercare la nostra, personale, 306  
*Vedere anche* Piano di salvezza

Seconda venuta di Gesù Cristo  
 è vicina, 333–335  
 giudizio alla, 335, 336  
 il mondo sarà purificato alla, 258, 337  
 prepararsi per la, 337–341

- Serata familiare, 220  
*Vedere anche* Famiglia; Genitori
- Servizio, 267–268
- Smith, Ethel Reynolds (seconda moglie), 15–16, 19–22, 75–77, 201, 202, 309, 311
- Smith, Hyrum (nonno)  
 integrità di, 116  
 lealtà di, verso Joseph Smith e la Chiesa, 109, 116–119  
 martirio di, 3, 118–119  
 servizio di, 1, 3, 109
- Smith, Jessie Evans (terza moglie), 22–24, 31, 202, 311
- Smith, Joseph  
 chiamato per essere a capo dell'ultima dispensazione, 113–115  
 chiavi del sacerdozio restaurate tramite, 157, 160–163  
 e Gesù Cristo, 112–113  
 martirio di, 3, 118–119  
 ottenere una testimonianza della missione di, 111  
 Prima Visione di, 38–39, 113–114  
 rivelatore della conoscenza di Cristo, 113  
 testimonianza personale di Joseph Fielding Smith di, 111  
 unito al fratello Hyrum, 116–118  
 Vangelo restaurato tramite, 108–116
- Smith, Joseph F., 1, 3, 111, 145, 173, 213, 315
- Smith, Joseph Fielding  
 aiuta il padre con mansioni amministrative, 14  
 aiuta la madre nel suo lavoro di levatrice, 269, 309  
 apprende ad amare e accettare gli altri dalla giumenta Junie, 268–269  
 battesimo di, 179  
 canta in pubblico con la moglie Jessie, 311  
 chiamato a servire nel Quorum dei Dodici, 16–19, 123  
 crescita della Chiesa durante la presidenza di, 29  
 da bambino partecipa alla dedicazione del Tempio di St. George, nello Utah, 123  
 dà consigli a D. Arthur Haycock, 299  
 da giovane studia le Scritture, 4–5, 145  
 da ragazzo partecipa alla dedicazione del Tempio di Salt Lake, 6  
 dedica del tempo a una bambina tra la folla, 264  
 diligenza nello studio del Vangelo di, 4–6, 145, 147  
 elogia l'esempio dei militari membri della Chiesa retti, 251–252  
 esprime amore per Gesù Cristo, 49–51  
 esprime amore per Joseph Smith, 111  
 impara da giovane a lavorare, 3–4, 299–300  
 impara il Vangelo dai genitori, 213, 214  
 infanzia di, 3–5  
 insegna il Vangelo ai suoi figli, 214  
 invita un ragazzino a sedersi accanto a lui alla conferenza generale, 263  
 ispirato nell'aiutare un figlio a obbedire alla Parola di Sapienza, 191, 192  
 legge le testimonianze manoscritte di David Whitmer e Oliver Cowdery, 139

- marito, padre e nonno, 19–20, 75–78, 201, 202–203, 214
- matrimonio con Ethel Reynolds, 15–16, 201, 202
- matrimonio con Jessie Evans, 22–24, 202
- matrimonio con Louie Shurtliff, 7, 14, 201
- membro del Quorum dei Dodici, 16–19, 24–28, 123–124
- ministero di, segnato da toni severi e perdono, 18–19
- missione di, è quella di chiamare le persone al pentimento e di avvertirle, 19, 87–88, 239
- morte di, 32
- mostra misericordia verso un uomo che causò un incidente con i missionari, 19
- nascita di, 1
- natura misericordiosa di, 18–19, 88
- offre una preghiera dedicatoria al posto del padre, 14
- omaggio a, 26–28, 30, 32–33
- onora le chiavi del sacerdozio, 157, 159
- parla con un genealogista che non riesce a spiegare il suo interesse per la genealogia, 225, 227
- parla con un uomo a cui, per la prima volta, è piaciuto un discorso sulla Parola di Sapienza, 240
- passa il Natale con la famiglia, 323
- piange la scomparsa della prima moglie, Louie, 14, 201, 287
- piange la scomparsa della seconda moglie, Ethel, 22, 202
- piange la scomparsa della terza moglie, Jessie, 31, 202
- prega che la tempesta finisca, 287, 289
- prega per avere forza di essere fedele fino alla fine, 1, 290
- prega per avere forza dopo la morte di Louie, la prima moglie, 287
- prega per la fine del mondo, 331, 333
- prega per tutte le persone, 295
- prega pubblicamente nei sermoni, 289
- Presidente della Chiesa, 28–31
- pubblica un messaggio di Natale, 324
- regala un cappotto a un missionario che ne aveva bisogno, 263
- retaggio di, 1, 3, 109, 118–119
- ritorna in Inghilterra come presidente della Chiesa, 275–276
- serve in Europa mentre inizia la Seconda guerra mondiale, 24–26
- serve in molte chiamate nella Chiesa, 13, 123–124, 169, 170
- serve insieme a grandi donne della Chiesa, 309, 311
- sottolinea l'importanza della famiglia, 29, 78–80
- spiegazioni personali per il servizio nella Chiesa, 124
- storico della Chiesa, 18, 133
- svolge una missione a tempo pieno in Inghilterra, 8–12, 273–275
- testimonia personale di, 111
- trova pace nei momenti di cordoglio, 14, 21, 26, 31–32, 61, 201, 202–203, 251
- una nuova casa e aumento della famiglia con la moglie Louie, 13–14

- va a piedi a una riunione nonostante si fosse rotto una gamba, 124
- vicinanza a Dio di, 37
- voleva bene alle persone a cui insegnava, 87–88
- Smith, Julina Lambson (madre), 1, 3, 213, 214, 269, 309
- Smith, Louie Shurtliff (prima moglie), 7–14, 201
- Società di Soccorso  
è essenziale per l'opera della Chiesa, 312–313  
organizzazione della, 312  
scopo temporale e spirituale della, 315–316  
*Vedere anche* Donne
- Spirito Santo  
Joseph Fielding Smith riceve guida dallo, nella sua famiglia, 191, 192  
manifesta la verità a tutte le persone, 151–152, 193  
missione dello, 192–193  
non dimora in tabernacoli impuri, 197  
potenza dello, parlando ai singoli spiriti, 192–193
- Spirito Santo, dono dello  
ci permette di avere lo Spirito Santo come compagno costante, 195–197
- dà rivelazioni che guidano la nostra vita, 197–198  
e il piano di salvezza, 67  
mediante l'imposizione delle mani, 195  
prepararsi a ricevere le benedizioni del, 195–197
- 
- T**
- 
- Tempio, la dedicazione del, è l'espressione del nostro impegno personale, 227
- Thompson, Mercy, 109
- 
- V**
- 
- Vangelo  
centrato sulla famiglia, 79  
deve essere predicato in semplicità, 282  
è la sola speranza del mondo, 61, 282–284  
è per tutte le persone, 131, 276  
pienezza del, si trova solo nella chiesa restaurata, 276–277  
restaurato tramite Joseph Smith, 115–116, 276
- Vita, scopo della, 69
- Vivere nel mondo ma non essere del mondo, 258  
*Vedere anche* Mondanità



CHIESA DI  
**GESÙ CRISTO**  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI

